



UNIONE EUROPEA



REGIONE LIGURIA

Dipartimento Sviluppo Economico
Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato



IT
ALLEGATO

OBIETTIVO “COMPETITIVITA’ REGIONALE E OCCUPAZIONE”

**PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LIGURIA
F.E.S.R.**

**COFINANZIATO
DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
2007-2013**

Parte Competitività
Versione 04
Riprogrammazione a seguito degli eventi calamitosi occorsi nel 2014

CCI 2007IT162PO005

07 Novembre 2014

GRUPPO TECNICO REDAZIONE POR
Gruppo di lavoro regionale
Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato – Dipartimento Sviluppo
Economico e Politiche dell’Occupazione
Assistenza Tecnica
Liguria Ricerche S.p.A. – Genova
Valutazione ex ante
ATI SIM S.p.A. – E.S.A. S.r.l. - Roma
Valutazione Ambientale Strategica
Regione Liguria - Dipartimento Ambiente

DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGRAMMA

Area di intervento:	Regione Liguria
Denominazione:	Programma Operativo Regionale Del Fondo Europeo Di Sviluppo Regionale 2007/2013 - Por Fesr
Obiettivo:	Competitività Regionale E Occupazione
N° Fesr:	CCI 2007IT162PO005
N° e data della decisione:	
Data di Inizio:	
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015
Dati finanziari:	
Costo totale del Programma:	525.879.443,00 €
Quota pubblica complessiva:	525.879.443,00 €
Quota comunitaria:	166.764.161,00 €
Quota nazionale:	359.115.282,00 €
<i>di cui Quota Stato</i>	276.069.282,00 €
<i>di cui Quota Regione</i>	49.000.000,00 €
<i>di cui Enti Locali</i>	34.046.000,00 €

Premessa

Il presente documento ha come riferimento la versione 03 del POR (relativo alla riprogrammazione 2012 a seguito del trasferimento di contributo di solidarietà a favore delle aree colpite dal sisma del 20/05/2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) e propone l'estensione della linea di intervento 1.4 "Sostegno alle attività economiche colpite dagli eventi alluvionali" introdotta con la prima riprogrammazione 2012 (versione 02) alle imprese colpite dai recenti eventi calamitosi occorsi nel 2014.

L'operazione proposta dalla Giunta Regionale è stata debitamente approvata dal CdS attivato con procedura scritta e non comporta alcuna modifica finanziaria in quanto allo scopo saranno utilizzate le economie accertate all'interno dell'Asse 1 ed eventuali ulteriori economie registrate negli altri Assi, da portare a rendicontazione nell'ambito del principio di flessibilità del Programma.

INDICE

1. ANALISI DI CONTESTO	7
1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)	7
1.1.1. Indicatori statistici	7
1.1.2 Tendenze socioeconomiche	43
1.1.3 Stato dell'ambiente	47
1.1.4 Stato delle pari opportunità.....	58
1.2. Analisi SWOT	63
1.3 Le lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	67
1.3.1 Risultati e insegnamenti	67
1.3.2 Conclusioni e suggerimenti dell'aggiornamento della valutazione intermedia....	70
1.4 Contributo strategico del partenariato	77
1.4.1 Consultazioni delle autorità con competenza programmatica	77
1.4.2 Consultazioni delle autorità con competenza ambientale e del pubblico	78
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	80
2.1 Valutazione ex-ante – sintesi	80
2.2 Valutazione Ambientale Strategica	82
3. STRATEGIA E PRIORITÀ	84
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	84
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN	84
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e con il PICO	90
3.1.3 Coerenza con le politiche regionali per lo sviluppo	94
3.1.4 Coerenza con gli altri i Programmi regionali finanziati con il FAS, l'FSE, il FEASR e il FEP	101
3.2 Strategia di sviluppo regionale	113
3.2.1 Descrizione della strategia.....	113
3.2.2 Indicatori di impatto	116
3.2.3 Struttura del Programma - Assi prioritari e obiettivi specifici	117
3.2.4 Ripartizione delle categorie di spesa	118
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	121
3.3.1 Sviluppo urbano.....	121
3.3.2 Sviluppo rurale	123
3.3.3 Altre specificità.....	125
3.3.4 Cooperazione interregionale e rete di territori.....	125
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali	127
3.4.1 Sviluppo sostenibile.....	127
3.4.2 Parità tra uomini e donne e non discriminazione	130
3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	132
4. PRIORITÀ D'INTERVENTO	134
4.1 ASSE 1 - INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	140
4.1.1 Obiettivi specifici e operativi	140
4.1.2 Contenuti	140

4.1.3	Attività.....	145
4.1.4	Applicazione del principio di complementarietà tra i fondi.....	146
4.1.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	147
4.1.6	Elenco dei grandi progetti.....	148
4.1.7	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria.....	148
4.2	ASSE 2 - ENERGIA	150
4.2.1	Obiettivi specifici e operativi	150
4.2.2	Contenuti	150
4.2.3	Attività	152
4.2.4	Applicazione del principio di complementarietà tra i fondi	152
4.2.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	152
4.2.6	Elenco dei grandi progetti	153
4.2.7	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	153
4.3	ASSE 3 - SVILUPPO URBANO	154
4.3.1	Obiettivi specifici e operativi	154
4.3.2	Contenuti	154
4.3.3	Attività	158
4.3.4	Applicazione del principio di complementarietà tra i fondi	159
4.3.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	159
4.3.6	Elenco dei grandi progetti	159
4.3.7	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	160
4.4	ASSE 4 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI	161
4.4.1	Obiettivi specifici e operativi	161
4.4.2	Contenuti	161
4.4.3	Attività	164
4.4.4	Applicazione del principio di complementarietà tra i fondi	164
4.4.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	165
4.4.6	Elenco dei grandi progetti	165
4.4.7	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	165
4.5	ASSISTENZA TECNICA	167
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi.....	167
4.5.2	Contenuti e Attività.....	167
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE.....	170
5.1	Autorità	170
5.1.1	Autorità di Gestione (AdG).....	170
5.1.2	Autorità di Certificazione (AdC).....	172
5.1.3	Autorità di Audit (AdA).....	173
5.1.4	Autorità ambientale (AA).....	174
5.2	Organismi	175

5.2.1	Organismo di valutazione della conformità.....	175
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	175
5.2.3	Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti	175
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	175
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	176
5.2.6	Organismi intermedi	176
5.2.7	Comitato di sorveglianza (CdS)	177
5.3	Sistemi di attuazione	179
5.3.1	Selezione delle operazioni	179
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	179
5.3.3	Valutazione	180
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	181
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	181
5.3.6	Flussi finanziari	184
5.3.8	Complementarietà degli interventi	186
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	186
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione	187
5.4.2	Sviluppo sostenibile.....	187
5.4.3	Partenariato	188
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche.....	189
5.4.5	Cooperazione interregionale.....	189
5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento	190
5.4.7	Progettazione integrata	191
5.4.8.	Stabilità delle operazioni	193
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	194
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	195
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	195

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto (territorio/settore)

1.1.1. Indicatori statistici

TERRITORIO

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Utilizzo del territorio	% superficie agricola	16,1	52,1	44,0	46,7	N.D.	N.D.	2000
	% superficie forestale	62,6	26,3	30,8	31,0	N.D.	N.D.	2000
	% area naturale	16,5	16,0	18,6	16,0	N.D.	N.D.	2000
	% superficie edificata	4,7	4,7	4,1	4,0	N.D.	N.D.	2000
Densità demografica	Densità demografica	293,7	194,0	119,4	116,0	N.D.	188,49	2005

Fonte: Eurostat / elaborazioni su dati Eurostat

POPOLAZIONE

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Variazione popolazione	Variazione popolazione 2003-2004	0,94	0,99	N.D.	N.D.	0,43	1,26	2004-2005
Popolazione per classi di età	% popolazione (0-14 anni)	10,91	14,15	16,71	16,88	16,37	13,28	2005 (per Liguria ed Italia)- 2004 per EU
	% popolazione (15-64 anni)	62,29	66,36	66,81	67,16	67,27	66,23	
	% popolazione (>=65 anni)	26,80	19,49	16,48	15,96	16,44	20,48	
Tasso di natalità	Numero di nati ogni mille abitanti	7,06	9,07	N.D.	N.D.	N.D.	8,84	2004
Tasso di mortalità	Numero di morti ogni mille abitanti	12,09	9,04	N.D.	N.D.	N.D.	9,5	2004
Tasso migratorio	Tasso migratorio netto	10,59	10,60	5,00	4,30	N.D.	N.D.	2003
Indice di vecchiaia	% popolazione con più di 64 anni in rapporto alla popolazione in età compresa tra 0 e 14 anni	245,62	137,71	98,63	94,52	100,41	154,24	2005

Fonte: Eurostat / elaborazioni su dati Eurostat

CAPITALE UMANO

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Alto livello di istruzione	% adulti (25_64) con livello di istruzione medio-alto	57,20	49,29	67,24	69,85	N.D.	N.D.	2004
Giovani che lasciano prematuramente la scuola	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriore formazione ed istruzione	17,00	22,40	N.D.	15,10	N.D.	19,40	2005
Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore	76,60	73,00	N.D.	77,50	N.D.	75,90	2005
Life-long learning	Percentuale degli adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente	5,80	5,80	N.D.	10,20	N.D.	6,10	2005

Fonte: Eurostat / elaborazioni su dati Eurostat

MERCATO DEL LAVORO

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Occupazione	% occupazione nel settore primario	2,80	4,64	3,85	5,05	N.D.	N.D.	2002
	% occupazione nel settore secondario	20,90	29,15	25,31	26,18	N.D.	N.D.	2002
	% Occupazione nel settore terziario	76,30	66,21	70,84	68,77	N.D.	N.D.	2002
Disoccupazione di lunga durata	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	37,60	48,30	33,4 (Dato 2004)	40,3 (Dato 2004)	N.D.	40,00	2005
Tasso di occupazione	Occupati/popolazione attiva (15_64 anni)	61,00	57,50	63,80	65,20	N.D.	63,10	2005
Variazione del tasso di occupazione	Periodo 2000-2005	4,80	2,20	1,40	1,80	N.D.	3,20	2000-2005
Disoccupazione	Tasso disoccupazione (% popolazione attiva)	5,80	7,70	8,20	8,80	N.D.	5,30	2005
Variazione del tasso di disoccupazione	Periodo 2003-2005	-1,10	-1,00	0,00	-0,70	N.D.	0,13	2003-2005
Occupazione femminile	Occupati in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%)	50,50	45,30	N.D.	56,30	N.D.	50,50	2005
Tasso di occupazione lavoratori anziani	Occupati in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	29,90	31,40	N.D.	42,50	N.D.	52,70	2005

Fonte: Eurostat / elaborazioni su dati Eurostat

DATI MACROECONOMICI

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Sviluppo economico	Pil procapite in potere di acquisto standard (pps)	120	110	110	100	N.D.	N.D.	2000-2002
Variazione PIL	Variazione del prodotto interno lordo periodo 2004-2003	3,75	4,01	4,64	4,80	4,87	4,24	2003-2004
Variazione PIL per abitante	Variazione del prodotto interno lordo periodo 2003-2004 per abitante	3,41	2,99	N.D.	N.D.	4,42	2,94	2003-2004
Sistema produttivo	% Valore aggiunto del settore primario	1,90	2,59	2,08	2,15	N.D.	N.D.	2002
	% Valore aggiunto del settore secondario	18,60	27,06	26,40	26,63	N.D.	N.D.	2002
	% Valore aggiunto del settore terziario	79,40	70,35	71,52	71,23	N.D.	N.D.	2002
Esportazioni nette*	Valore delle esportazioni di merci in % sul PIL	10,60	21,10	N.D.	N.D.	N.D.	23,80	2005
Esportazioni di prodotti ad elevata o crescente produttività*	Percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni	34,30	30,20	N.D.	N.D.	N.D.	30,70	2005
Investimenti diretti netti dall'estero*	% sul PIL	0,26	1,09	N.D.	N.D.	N.D.	0,93	2004

Fonte: Eurostat - *DPS Istat

STRUTTURA PRODUTTIVA

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Produttività del lavoro	PIL in pps per occupato rispetto alla media EU25 (2003)	109,70	106,30	106,40	100,00	N.D.	N.D.	2005
Tasso netto di turnover delle imprese*	Diff. tra il tasso di natalità e mortalità	-1,00	-0,20	N.D.	N.D.	N.D.	-0,10	2003
Investimenti in capitale di rischio - early stage*	% del Pil	0,00	0,002	0,02	N.D.	N.D.	0,001	2005
Investimenti in capitale di rischio - expansion and replacement*	% del Pil	0,00	0,045	0,116	N.D.	N.D.	0,052	2005

Fonte: Eurostat - *DPS Istat

RICERCA ED INNOVAZIONE

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Esportazioni high tech	% delle esportazioni tecnologiche sul totale delle esportazioni (2005)	19,7	9,7	17,7	18,4	N.D.	N.D.	2005
Laureati in matematica, scienze e tecnologia	Laureati per mille abitanti in età 20-29 anni	12,3	11,5	13,6 (Dato 2004)	12,7 (Dato 2004)	N.D.	13,7	2005
Spesa pubblica e privata in R&S	% del Pil	1,2	1,1	1,95	1,85	N.D.	1,2	2004
Spesa privata in R&S	% del Pil	0,64	0,5	N.D.	N.D.	N.D.	0,59	2004
Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno)	Addetti per mille abitanti	3,10	2,8	4,8 (dato 2003)	4,4 (dato 2003)	N.D.	3,4	2004
Brevetti	Domande di brevetto all'EPO per milione d abitanti	59,3	81,7	N.D.	132,5	N.D.	112	2002

Fonte: Eurostat / elaborazioni su dati Eurostat

TECNOLOGIE DIGITALI

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Collegamenti a banda larga	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga)	64,10	56,70	N.D.	N.D.	N.D.	58,50	2005
Grado di utilizzo di internet delle imprese	Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi ad internet	21,20	24,80	N.D.	N.D.	N.D.	26,20	2005
Famiglie con accesso ad internet	Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere un accesso ad internet	31,70	35,60	N.D.	N.D.	N.D.	38,40	2006
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	Percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (sistema di accesso e interscambio anagrafico) sul totale della popolazione regionale	91,00	76,30	N.D.	N.D.	N.D.	91,00	2006

Fonte: DPS Istat

TRASPORTI

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (%)	27,20	18,70	N.D.	N.D.	N.D.	18,40	2006
Trasporto pubblico locale nelle città	Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km ² di superficie comunale	354,70	164,10	N.D.	N.D.	N.D.	166,30	2005

Fonte: DPS Istat

AMBIENTE

INDICATORE	DESCRIZIONE	LIGURIA	ITALIA	EU15	EU25	EU27	Regioni C.R.O. Italia	Anni
Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili	% dei consumi interni lordi di energia elettrica (%) - Fonte: Eurostat - Istat su dati Terna (Rete elettrica nazionale)	3,40	15,90	15,00	N.D.	N.D.	N.D.	2004
Energia prodotta da fonti rinnovabili	GWh di energia da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%) - Fonte: elaborazioni Istat su dati Terna (Rete elettrica nazionale)	2,20	18,70	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	2004
Superficie delle aree urbanizzate soggette a rischio idrogeologico	% del totale delle aree urbanizzate - Fonte: RSA 2004 Regione Liguria	51	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	2004
Produzione di rifiuti urbani pro capite	Kg. pro capite - Fonte: elaborazioni Eurostat - Istat	587	542	567	N.D.	N.D.	N.D.	2005
Rifiuti urbani pro capite conferiti in discarica	Kg. pro capite - Fonte: elaborazioni Eurostat - Istat	490	296	221	N.D.	N.D.	N.D.	2005
Emissioni di CO2 da trasporto stradale pro capite	Tonnellate per abitante - Fonte: elaborazioni dati Istat	2,72	2,02	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	2003

1.1.1.1. Territorio

Il territorio della Regione Liguria, con una superficie territoriale complessiva di 5.420,82 Km² (542.082 ettari) pari all'1,79% dell'intera superficie nazionale, è per oltre il 60% classificabile come montano, poco meno del 6% come pianeggiante ed il restante come collinare.

La regione è caratterizzata da una forte estensione della superficie forestale che costituisce oltre il 60% della superficie totale, a differenza delle altre aree prese a riferimento (Italia, EU15 ed EU25) che registrano quote decisamente più contenute (intorno al 30%) (cfr. tabella 1.1).

I dati rilevano, inoltre, un peso della superficie agricola decisamente contenuto (16% della superficie totale) rispetto alle aree di riferimento che destinano alle produzioni agricole una porzione del territorio pari a circa il 50% del totale.

La ridotta incidenza della superficie agricola è strettamente collegata alla morfologia del territorio, dalla quale dipendono la limitatezza degli spazi e l'impossibilità di praticare colture estensive. Le caratteristiche orografiche del territorio hanno condizionato, inoltre, gli insediamenti umani, che si sono concentrati lungo le coste fin quando i trasporti sono avvenuti esclusivamente per via marittima, per estendersi poi anche alle vallate a partire dal secolo XIX, con l'avvio dei processi di industrializzazione e infrastrutturazione dei sistemi di trasporto.

Il confronto con le aree di riferimento (Italia, EU15, EU25) mostra per la Liguria una densità demografica relativamente elevata.

Gli insediamenti sul territorio ligure sono tuttavia caratterizzati da notevoli divari (da oltre 1000 ab/Km² lungo la costa a circa 70 nell'interno, con minimi di 2). Complessivamente si possono individuare 3 fasce:

- ✓ quella costiera, caratterizzata da una elevata intensità di residenze e di attività produttive;
- ✓ quella intermedia o *moyen pays*, a ridosso della zona costiera e funzionalmente collegata ad essa;
- ✓ quella interna, avente un ruolo marginale nella struttura insediativa e nel contesto economico-produttivo della regione, soggetta a fenomeni di spopolamento.

La fascia costiera presenta una sorta di conurbazione continua senza soluzione di continuità, caratterizzata da un sistema viario portante a prevalente sviluppo lineare lungo il quale si è strutturata l'espansione urbana, che oltre ad aver saturato gli spazi in fregio alla costa si è dilatata lungo i sistemi vallivi ortogonali alla stessa, ove i pochi spazi di pianura lo consentivano.

Entro tale scenario prevalente, esistono tuttavia alcune evidenti cesure, ove è presente un'edilizia isolata, ancorché, diffusa o addirittura un'assenza totale di edificato, dovute sia all'accentuata acclività dei versanti, che hanno impedito o fortemente limitato l'infrastrutturazione e conseguentemente l'urbanizzazione, sia alla specifica configurazione di crinali perpendicolari alla costa che hanno confinato nei fondovalle che si aprono verso il mare, entro porzioni modeste e concluse di territorio, lo sviluppo di nuclei urbani di estensione contenuta, pur segnati da un'accentuata densità del costruito.

Dal punto di vista degli insediamenti urbani, è opportuno distinguere alcune tipologie fondamentali aventi proprie caratteristiche e dinamiche peculiari..

Le 4 città capoluogo, che, a seguito dei processi di deindustrializzazione e deurbanizzazione, hanno registrato una perdita consistente di residenti, conseguente alla perdita del ruolo di riferimento per le attività produttive e di servizio.

Alla evidente strutturazione urbana tipica dei quattro capoluoghi di provincia, che, in misura maggiore o minore, manifestano le criticità e le tensioni proprie dei grandi agglomerati urbani, si leggono pertanto, lungo l'arco costiero, alcune circoscritte situazioni che presentano le caratteristiche di macro conurbazioni costituite da entità amministrative distinte (due o più comuni confinanti) e, quindi, le medesime problematiche delle strutture urbane complesse. Queste ultime da semplici "città del turismo costiero" si stanno evolvendo in centri urbani di grande vitalità, nei quali il settore turistico, pur rilevante, diventa solo uno degli ambiti di attività economico-produttiva.

Rispetto alla lunghezza dell'intera fascia costiera le aree soggette ad occupazione intensiva sono il 75% ed il rimanente occupa uno spazio che risulta essere meno di 60 km di estensione.

Diversa la situazione dell'entroterra, ove, pur in presenza di nuclei e agglomerati di significativa rilevanza per lo sviluppo economico del comprensorio, si rileva una dimensione contenuta e, soprattutto, un apparato di strutture autonome, fisicamente circoscritte e isolate entro un territorio a prevalente dominante naturale non insediato o, al più, connotato da forme di insediamento sparso.

Tuttavia questo paesaggio diffuso offre un panorama ampio e diversificato di strutture di valore storico e architettonico e di emergenze non solo rilevanti sotto il profilo paesistico, che costituiscono viva testimonianza di una struttura di presidio che ha segnato il territorio regionale fino alla fase di depauperamento a seguito del forte fenomeno di inurbamento lungo la costa.

I comuni interni da aree tendenzialmente destinate a ruolo marginale nel contesto economico-sociale della regione, cominciano, tuttavia, a dare qualche segnale di una debole ripresa economica e di un recupero di vivibilità.

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione nei comuni della regione, dei 235 comuni esistenti sul territorio regionale, circa il 74% è situato nell'entroterra, comprendente sia la prima fascia collinare, sia la seconda montana.

Parallelamente, circa il 78% dei comuni liguri ha una popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti e, di questi, circa il 42%, prevalentemente interni, ha una popolazione residente inferiore ai 1.000 abitanti (cfr. tabella 1.1).

Solo l'8% circa dei comuni liguri ha una popolazione compresa tra i 10.000 e i 30.000 abitanti mentre solo 5 comuni (Genova ~ 610.000 ab., La Spezia ~ 91.300 ab., Savona ~ 59.900 ab., San Remo ~ 50.600 ab., Imperia ~ 39.400 ab.) superano i 30.000 abitanti.

Si evidenzia inoltre come l'edificazione per uso vacanza sia oltre il doppio della media nazionale, raggiungendo valori di 413 abitazioni/km; questo dato rileva un uso prevalentemente stagionale delle residenze lungo i litorali liguri (fatta eccezione per la città di Genova e per l'area delle Cinque Terre) con un notevole impatto concentrato sulla fascia costiera durante i mesi estivi.

Tabella 1.1 – Classificazione dei Comuni per classi di popolazione residente

provincia	N° comuni	Comuni con <1.000 ab		Comuni con 1.000 < ab < 5.000		Comuni con 5.000 < ab < 10.000		Comuni con 10.000 < ab < 30.000		Comuni con > 30.000 ab	
IMPERIA	67	41	61,19%	18	26,86%	3	4,48%	3	4,48%	2	2,99%
SAVONA	69	31	44,93%	21	30,43%	9	13,04%	7	10,14%	1	1,46%
GENOVA	67	18	26,87%	33	49,25%	8	11,94%	7	10,45	1	1,49%
SPEZIA	32	8	25,00%	13	40,63%	8	25,00%	2	6,25%	1	3,12
TOTALE	235	98	41,70%	85	36,17%	28	11,91%	19	8,09%	5	2,13%

Fonte: Istat Censimento popolazione 2001

L'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno contribuito a differenziare le zone a maggiore densità insediativa, alcune porzioni della costa e alcune valli di connessione con la pianura padana, da quelle meno favorite per acclività e agricoltura di sussistenza, il cui spopolamento, iniziato già con le migrazioni del secolo scorso e con l'inurbamento del secondo dopoguerra, è proseguito in alcuni casi fino ad oggi.

Dal punto di vista della densità di popolazione, ne risulta una struttura tuttora caratterizzata da estrema polarizzazione, con alternanza di zone quasi spopolate ad altre congestionate e con un modello di sviluppo per lungo tempo incentrato sulle attività extra-agricole, prima industriali e portuali, ora principalmente terziarie, localizzate sulla costa.

➔ Focus: ambiti urbani

La concentrazione della popolazione in alcune aree del territorio (capoluoghi di provincia) si riflette nella presenza di alcune problematiche specifiche dei grandi agglomerati urbani; nella tabella 1.3 si riassumono i risultati dell'indagine svolta dall'Istat relativa alle caratteristiche percepite dai residenti delle rispettive zone abitative.

Tabella 1.2 - Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione – Anno 2004 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
Piemonte	31,9	38,9	30,8	44,7	42,9	38,1	9,8	35,0
Valle d'Aosta	14,6	27,7	23,1	28,2	24,3	23,7	4,6	22,8
Lombardia	32,5	44,7	31,8	51,5	56,6	38,9	7,3	33,6
Trentino-Alto Adige	18,1	34,6	24,4	37,8	37,6	22,8	2,3	5,0
Bolzano-Bozen	20,1	35,4	21,5	38,7	40,1	24,8	1,5	1,7
Trento	16,2	33,8	27,1	37,0	35,3	21,0	3,1	7,9
Veneto	24,3	30,6	32,8	50,3	46,4	32,7	8,2	25,9
Friuli-Venezia Giulia	25,3	28,7	26,5	39,5	32,2	29,7	4,3	19,6
Liguria	40,2	50,7	23,9	48,6	36,3	38,6	5,9	27,6
Emilia-Romagna	20,3	37,2	21,7	43,2	41,9	33,9	6,6	33,7
Toscana	30,8	39,9	26,5	43,3	37,7	34,2	14,5	45,5
Umbria	27,5	28,4	31,9	40,1	29,5	27,5	12,6	45,1
Marche	25,8	32,3	23,5	39,7	27,8	33,0	5,8	35,0
Lazio	49,1	53,4	31,8	59,6	49,7	44,6	14,2	23,0
Abruzzo	29,7	35,9	25,6	34,9	23,3	27,5	15,5	20,7

Molise	27,0	31,3	23,3	25,1	12,6	21,7	15,4	28,5
Campania	47,4	57,2	39,6	56,9	50,0	50,8	19,7	39,9
Puglia	27,4	43,9	29,1	49,4	38,7	45,9	15,3	38,1
Basilicata	23,9	38,1	36,1	30,4	16,0	20,8	18,4	21,8
Calabria	31,9	29,0	35,5	27,3	19,2	26,3	35,5	45,5
Sicilia	30,1	42,7	31,6	47,6	30,6	40,3	31,9	59,4
Sardegna	38,5	37,0	22,7	40,4	18,0	30,2	29,2	65,0
Italia	32,6	41,9	30,2	47,6	41,7	37,8	13,8	35,8

Fonte: Istat

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Per la Liguria l'indagine ha evidenziato i seguenti elementi:

- alto livello di sporcizia nelle strade: la Liguria si posiziona al terzo posto a livello nazionale dopo Lazio e Campania;
- difficoltà di parcheggio dovuta alla mancanza di spazi ed all'alta concentrazione demografica (terza regione dopo Campania e Lazio);
- elevato traffico nelle strade, dovuto alla facile saturazione della rete di trasporto ed al forte squilibrio tra domanda e offerta lungo le direttrici costiere ed intorno ai maggiori agglomerati urbani (quinta regione italiana dopo Lazio, Campania, Lombardia e Veneto);
- Livello medio di inquinamento dell'aria grazie alla significativa presenza di superficie forestale nelle aree interne (60% del territorio regionale);
- Elevato inquinamento acustico (sesta regione italiana).

1.1.1.2. Popolazione

Al 31 dicembre 2005 la popolazione della Liguria si attestava a 1.610.134 unità con un incremento dell'1,1% rispetto all'anno precedente; tale variazione positiva si deve principalmente agli effetti della regolarizzazione degli stranieri ex leggi 189 e 222 del 2002. Nonostante questo recente andamento, la Liguria è caratterizzata da un costante processo di decremento demografico, fortemente anticipatore rispetto alle altre regioni, ormai a partire dagli anni '70: tra il 1971 e il 2001 la Liguria ha subito un decremento demografico di quasi 282.000 unità, pari al 15,2%. La causa principale del decremento ligure è la denatalità: dai primi anni settanta il saldo naturale è negativo, dal 1980 il numero dei decessi è quasi sempre pari al doppio o a più del doppio del numero delle nascite. Il tasso di mortalità si attesta, inoltre, su un valore nettamente superiore al valore nazionale, a causa del forte invecchiamento della popolazione.

Il saldo migratorio a livello regionale si mantiene positivo in misura significativa sino ai primi anni '70, in misura più modesta negli anni successivi, per poi registrare una crescita sostenuta a partire dal 1999, grazie alla componente straniera. Fino agli anni 2000 il saldo migratorio positivo non è tuttavia riuscito a compensare il deficit naturale. Inoltre le previsioni confermano un costante calo della popolazione nel lungo periodo, anche in considerazione di una possibile attenuazione del movimento migratorio, dopo l'esaurimento delle regolarizzazioni anagrafiche legate alla legge "Bossi Fini" citata.

Dal punto di vista strutturale al 1 gennaio 2005¹ per la Liguria si rileva:

- un ulteriore incremento del tasso di vecchiaia; l'indice, che misura il rapporto numerico tra anziani e giovani fino a 14 anni di età, cresce costantemente, anche nel periodo considerato, passando da 239 anziani per 100 giovani nel 2000 a 241 nel 2004². Tutto ciò è dovuto al sensibile aumento dell'età media e della sopravvivenza in età anziana. Anche dalla composizione per classi di età si evince il significativo peso

¹ Ultimi dati disponibili

² Stima al 1° luglio 2006: 240

- delle persone con età uguale o superiore ai 65 anni (23% del totale³);
- un basso tasso di natalità: la Liguria riporta il valore più basso in Italia (7,6 nati per mille abitanti, rispetto ad una media nazionale pari a 9,7 abitanti per mille). Al contrario, la mortalità presenta il valore regionale più alto (12,9 decessi per mille abitanti, rispetto ad una media nazionale di 10,2 decessi per mille abitanti);
- un aumento dell'indice di dipendenza strutturale (60,1 nel 2004⁴) - che esprime il rapporto proporzionale tra la popolazione in età non attiva (≥ 65 e ≤ 14 anni) e quella attiva - in conseguenza della contrazione demografica e dell'invecchiamento della popolazione. Il dato rappresenta un indicatore di rilevanza economica e sociale ed il netto peggioramento nell'arco di tempo considerato rivela come si accentui il fenomeno di sbilanciamento strutturale a favore della popolazione inattiva;
- una bassa dimensione media della famiglia, causata dalla sempre maggiore incidenza dei single (34% contro 24,9% italiano) e delle coppie senza figli o con un solo figlio.

Il confronto della realtà ligure con le aree di riferimento (Italia, Regioni CRO, EU15, EU25 o EU 27) conferma le tendenze evidenziate e mostra in particolare:

- una crescita della popolazione decisamente rallentata, tendenza confermata anche dai valori relativi ai tassi di natalità e di mortalità;
- il forte processo di invecchiamento della popolazione: la fascia di popolazione di età superiore a 65 anni ha un'incidenza in termini percentuali superiore a tutte le aree di riferimento ed il tasso di vecchiaia risulta circa doppio rispetto alla realtà nazionale ed ai valori medi europei;
- un tasso migratorio netto in linea con il valore nazionale, ma doppio rispetto ai parametri europei.

In conclusione, l'analisi dell'attuale congiuntura demografica ligure segnala un quadro complesso caratterizzato da tendenze contrastanti: da un lato si accentuano le tradizionali problematiche legate all'invecchiamento, alla progressiva fragilità familiare, alla solitudine crescente, dall'altro si registra un costante aumento delle presenze straniere con il conseguente miglioramento del saldo migratorio, maggiore natalità, crescita delle classi di età infantile e adolescenziale.

1.1.1.3. Capitale umano

Nel campo dell'istruzione, la Liguria è da tempo interessata da performance positive rispetto al contesto nazionale: la regione presenta infatti una maggiore incidenza di adulti con livello di istruzione medio-alto (57,2% contro 49,3%) confermato da una quota di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche sul numero totale di laureati ben al di sopra del livello nazionale; inoltre il tasso di laureati si posiziona al terzo posto a livello nazionale, dopo Lazio ed Emilia Romagna (7% contro, rispettivamente, 8% e 7,2%).

Ben al di sotto della media nazionale e della media delle regioni CRO è la percentuale di giovani che lasciano prematuramente gli studi secondari (17% contro 22,4% e 19,4%).

³ Stima al 1° luglio 2006: 26,7%

⁴ Stima al 1° luglio 2006: 61

Tabella 1.3 - Composizione percentuale della popolazione per grado di istruzione - Anno 2001

GRADO DI ISTRUZIONE	Liguria	Italia
Laurea	8%	7%
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	1%	1%
Diploma di scuola secondaria superiore	30%	28%
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	31%	33%
Licenza di scuola elementare	26%	24%
Alfabeti privi di titolo di studio	3%	5%
Analfabeti	1%	2%
Totale	100%	100%

Fonte: Elaborazione dati ISTAT.

La Liguria si caratterizza inoltre per un alto tasso di prosecuzione agli studi che si proietta anche nelle iscrizioni all'Università. Nell'anno 2004-2005 sono iscritti al quinto anno quasi 8.900 alunni, dei quali poco più di 1.600 appartengono agli indirizzi tecnico professionali. Gli studenti immatricolati all'Università di Genova sono 6.902, in crescita costante rispetto a quanto registrato per gli anni accademici precedenti; si registra inoltre una riduzione della durata media degli studi e del numero di studenti fuori corso. Il tasso grezzo di passaggio è di circa il 72%, senza tener conto degli iscritti agli IFTS⁵ e dell'interscambio con le regioni limitrofe. Gli studenti stranieri iscritti sono pari al 3,9% degli iscritti totali e la percentuale sale al 4,2% nell'A.A. successivo.

Il sistema universitario ligure si articola in 4 poli didattici:

- Genova: tutte le facoltà⁶;
- Savona: Economia, Ingegneria, Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione;
- Imperia: Economia, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Lettere e Filosofia;
- La Spezia: Architettura, Ingegneria, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

I poli didattici decentrati (Savona, Imperia, La Spezia), oltre ad offrire corsi di base, sviluppano anche corsi di laurea specialistici legati alle caratteristiche del territorio e del sistema produttivo locale.

Nell'anno 2004/2005 il totale degli studenti iscritti al sistema universitario ligure è pari a 41.554; la distribuzione degli studenti per facoltà rileva il peso maggiore per la facoltà di Medicina e Chirurgia (13,3%), seguita da Ingegneria (12,6%) e Giurisprudenza (10,7%). Le facoltà con minore numero di iscritti sono Farmacia, Scienze Politiche e Lingue e Letterature Straniere.

Nonostante il buon posizionamento ligure rispetto al contesto nazionale, i dati evidenziano significativi margini di miglioramento in rapporto ai dati europei; sia per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione, sia relativamente alla formazione permanente. La Liguria si posiziona infatti su valori inferiori rispetto alle medie europee, mostrando di possedere potenzialità del sistema formativo ancora non pienamente sfruttate.

⁵ Istruzione e formazione tecnica superiore

⁶ Architettura, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature Straniere, Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche

1.1.1.4. Risultati macroeconomici

Nel complesso l'economia ligure nel periodo 2000-2006 si mostra in linea con l'andamento macroeconomico nazionale ed è caratterizzata da un ciclo economico-produttivo moderatamente positivo.

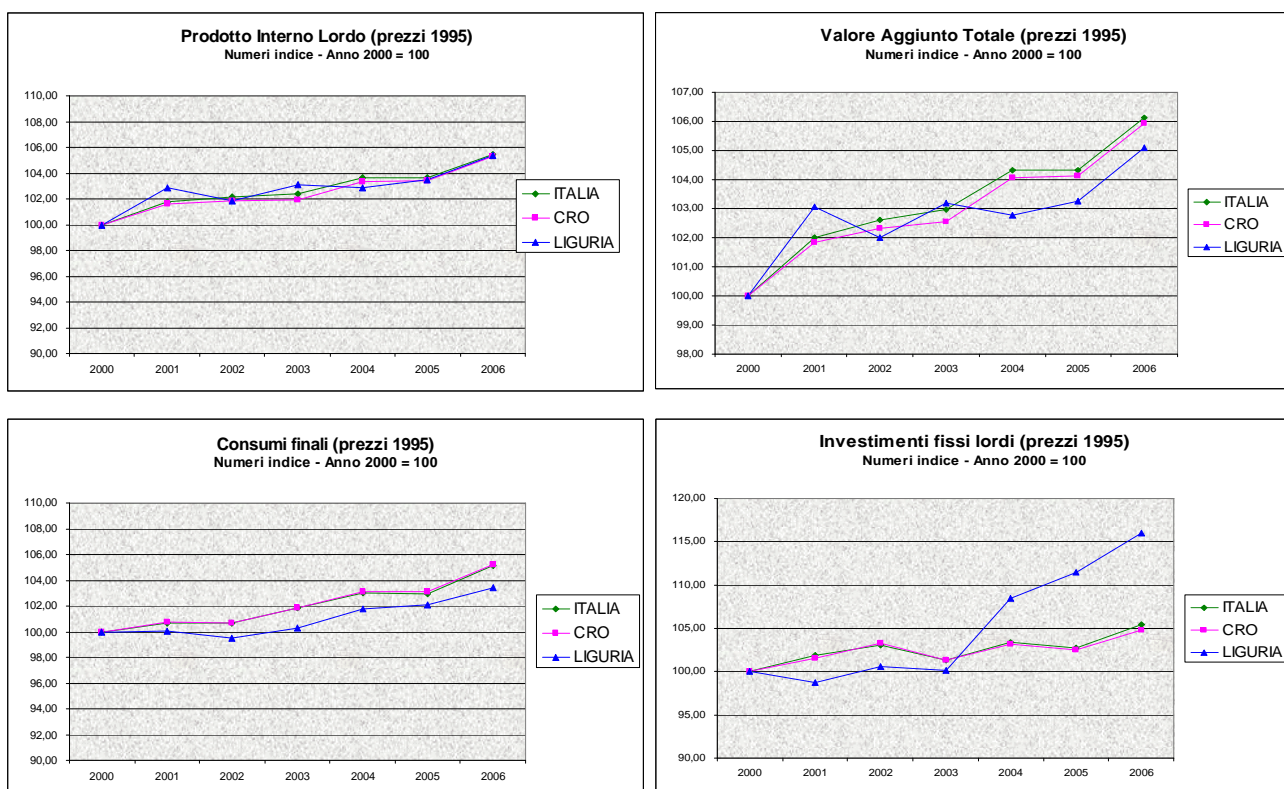
Il PIL ha infatti registrato un trend di crescita allineato sia a quello nazionale, sia a quello dell'aggregato delle regioni CRO, mentre il valore aggiunto ha registrato un rallentamento a partire dal 2003 rispetto alle aree di riferimento.

La tendenziale crescita del sistema economico regionale è riconducibile in primo luogo alla netta ripresa degli investimenti che a partire dal 2003 hanno registrato un significativo miglioramento, rispetto ad incrementi contenuti sia a livello nazionale che nell'area delle regioni CRO.

Un contributo positivo è stato dato in particolar modo dalla ripresa degli investimenti in macchinari, decisamente in crescita nel periodo, mentre un fattore di freno è stato il comparto delle costruzioni, che in Liguria, nel periodo considerato, presenta un crescente peggioramento del livello degli investimenti.

Più contenuta è, invece, la crescita della spesa per consumi finali delle famiglie, che per tutto il periodo si attesta su un tasso di crescita inferiore alle aree geografiche prese a riferimento.

Figura 1.1– Variabili macroeconomiche per la Liguria, Regioni CRO e Italia Anni 2000-2006 (valore al 2000=100)



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Prometeia.

* dato 2006: stima

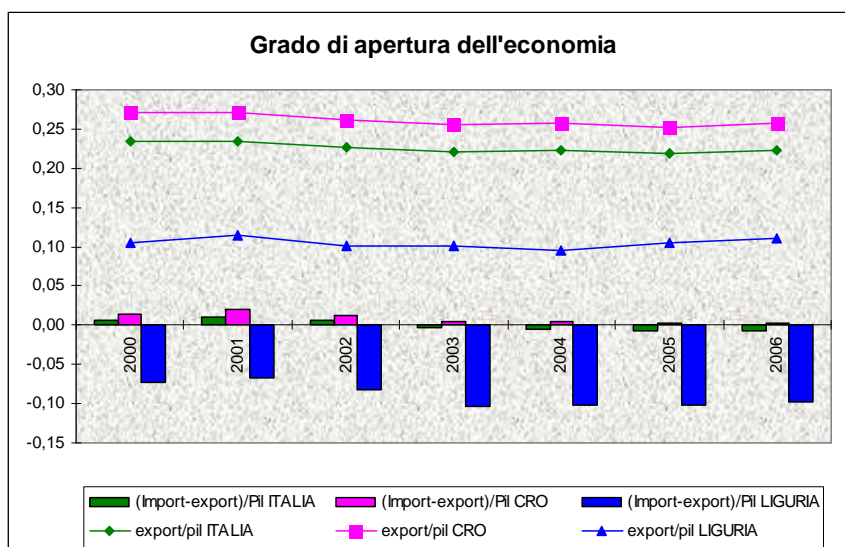
Circa il livello di internazionalizzazione dell'economia, permangono per la Liguria evidenti difficoltà; dall'analisi del rapporto tra il totale dei flussi import-export ed il PIL emerge come, nel periodo 2000-2006, la Liguria abbia mantenuto, grazie ad un leggero incremento complessivo degli scambi con l'estero, un grado di apertura della propria economia costante,

ma comunque decisamente inferiore rispetto alle aree di riferimento.

Inoltre il rapporto delle esportazioni rispetto al Pil risulta in costante peggioramento e si attesta stabilmente su un livello inferiore rispetto al valore nazionale e delle regioni CRO.

Il posizionamento della Liguria è confermato anche dal grado di internazionalizzazione produttiva; gli investimenti diretti esteri verso la Liguria (misurati in percentuale sul Pil) risultano nel 2004 pari allo 0,26% contro lo 0,93% dell'aggregato delle regioni CRO e l'1,09% dell'Italia.

Figura 1.2 - Grado di apertura dell'economia (Liguria, regioni CRO, Italia)



Fonte: Elaborazione dati Istat e Prometeia

Rispetto al contesto europeo, la Liguria presenta una variazione del Pil nel periodo 2003-2004 inferiore alle aree di riferimento (EU15, EU25, EU27), evidenziando un rallentamento del proprio ritmo di crescita. Migliore l'andamento dei valori del Pil pro-capite, che si posizionano ad un livello superiore rispetto al dato medio nazionale ed alla media EU15 e EU25; tuttavia è importante rilevare come la Liguria registri tassi di crescita più elevati rispetto al contesto nazionale, ma non rispetto al contesto europeo (periodo 2003-2004).

Dal punto di vista strutturale, si rileva la forte incidenza della componente terziaria che raggiunge quasi l'80% del valore aggiunto totale e si attesta ad un livello decisamente superiore rispetto all'Italia ed alla media europea. La ripartizione del valore aggiunto per settore conferma inoltre il ridotto peso del settore secondario, inferiore di almeno otto punti percentuali rispetto alle aree di riferimento.

1.1.1.5. Mercato del lavoro

La dinamica del mercato del lavoro è fortemente influenzata dalle caratteristiche demografiche della regione: il fenomeno di maggior rilievo a tale proposito è l'aumento costante della percentuale di persone ormai in età pensionabile a scapito di quelle in età lavorativa. Inoltre, il basso tasso di natalità fa sì che la maggior parte delle persone facenti parte della forza lavoro nei prossimi anni registrerà età sempre più avanzate, spesso escluse da numerose opportunità di lavoro.

A partire dagli anni '70, il tasso di disoccupazione ligure si è assestato su valori mediamente superiori rispetto alle aree di riferimento, nonostante la dinamica demografica decrescente. Solo dalla seconda metà degli anni '90 comincia un lento processo di ripresa occupazionale che, a partire dal 2003, accelera la crescita. Nel 2005 si registra un tasso di occupazione pari al 61%, al di sopra della media nazionale (57,5%) ma ancora al di sotto dell'aggregato CRO

(63,1%) e della media UE15 e UE 25 (rispettivamente 63,8% e 65,2%). La variazione del tasso relativa al periodo 2000-2005 (+4,8%) conferma un processo di progressivo recupero: l'incremento ligure risulta infatti superiore rispetto alle aree di riferimento (+3,2% regioni CRO, +2,7% Italia, +1,4% EU15, +1,8% EU25).

Nello stesso periodo anche il tasso di attività registra un andamento positivo, passando da 61,3% a 64,8% (+3,5%), al di sopra del valore nazionale (62,4%).

La ripresa della Liguria porta anche una costante contrazione del tasso di disoccupazione che nel 2005 è pari a 5,8% contro 5,3% delle regioni CRO, 7,7% a livello nazionale e 8,8% a livello europeo (UE25); positivo anche l'andamento del tasso di disoccupazione di lunga durata che nel 2005 presenta un valore inferiore rispetto alle aree di riferimento (cfr. pag. 6).

La dinamica registrata nel 2006 conferma l'andamento positivo dei principali indicatori del mercato del lavoro: nel 2006 il tasso di attività si attesta al 65,6%, il tasso di occupazione al 62,5% ed il tasso di disoccupazione al 4,8%.

Nonostante i trend registrati possano essere interpretati come segnali di ripresa, occorre rilevare che tale risultato positivo è stato influenzato da alcuni fenomeni:

✓ il tasso di occupazione (rapporto occupati/forza lavoro) pare significativamente migliorato non solo in ragione di una crescita dell'occupazione, ma anche in funzione di un rallentamento nella crescita dello *stock* di forza lavoro;

✓ la contrazione del numero di persone in cerca di occupazione è, almeno parzialmente, conseguenza della bassa natalità e dell'atteggiamento di rinuncia che sempre più persone maturano nei confronti del mercato del lavoro. Questo riguarda in particolar modo la diminuzione della disoccupazione in fascia giovanile (27,1% nel 2000, 20% nel 2005), oggi al di sotto della media nazionale, quale effetto della alta propensione alla prosecuzione degli studi post obbligo e del ritardato ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il profilo occupazionale dei giovani laureati i dati censuari mostrano una percentuale di laureati in cerca di prima occupazione pari al 34% del totale della classe 25-29.

All'investimento nella formazione superiore hanno attivamente concorso le donne, che già negli anni '80 superano i colleghi maschi nel numero dei diplomati e dei laureati. La disoccupazione femminile è tuttavia superiore a quella maschile anche nelle fasce a medio alta scolarità, nonostante il gap diminuisca al crescere del titolo di studio.

Al 2006 il tasso di disoccupazione femminile risulta pari al 6,6% contro il 3,4% della componente maschile⁷. Le donne rappresentano inoltre il 59% delle persone in cerca di occupazione, il 62% di quelle senza precedenti esperienze lavorative (percentuale peraltro in diminuzione nel periodo 2004-2006).

Tabella 1.4 – Composizione della forza lavoro – dati 2004-2006 - Liguria

Periodo di riferimento	Forze di lavoro							
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				Totale	
			Con precedenti esperienze lavorative		Senza precedenti esperienze lavorative			
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2004	58%	42%	41%	59%	35%	65%	40%	60%
2005	59%	41%	31%	69%	34%	66%	32%	68%
2006	58%	42%	41%	59%	38%	62%	41%	59%

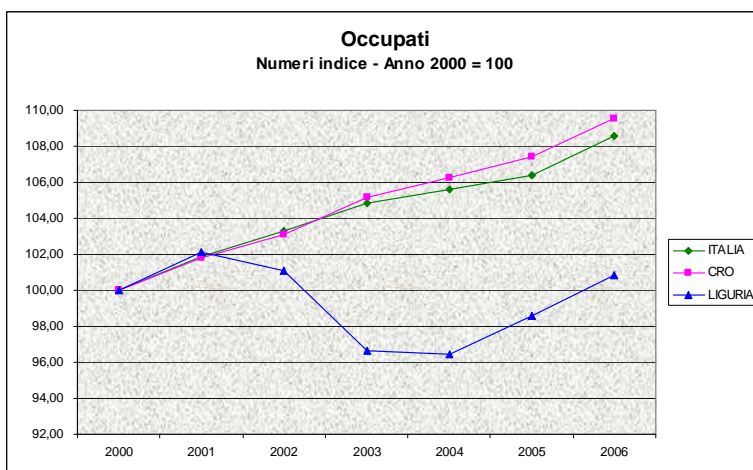
Fonte: ISTAT. Rilevazione forze lavoro

Anche nella sua composizione settoriale il mercato del lavoro appare in evoluzione; si registrano infatti:

⁷ Rapporto tra persone in cerca di occupazione/forza lavoro (tabella 1.4)

1. la progressiva riduzione del numero di occupati nel settore industriale, superiore in termini percentuali rispetto alle aree prese come riferimento (-10,17% contro -2,67% delle regioni CRO e -2,53% dell'Italia);
2. la forte crescita dell'occupazione nel settore costruzioni (+14,97%), benché inferiore alle aree di riferimento (+15,57% Italia, +15,69% regioni CRO), accompagnata da una contrazione delle unità di lavoro nel settore agricolo (più contenuta rispetto a Italia e regioni CRO)⁸ ed alla crescita rallentata nel settore servizi (6,9% contro 8,7% delle regioni CRO, 8,1% dell'Italia).

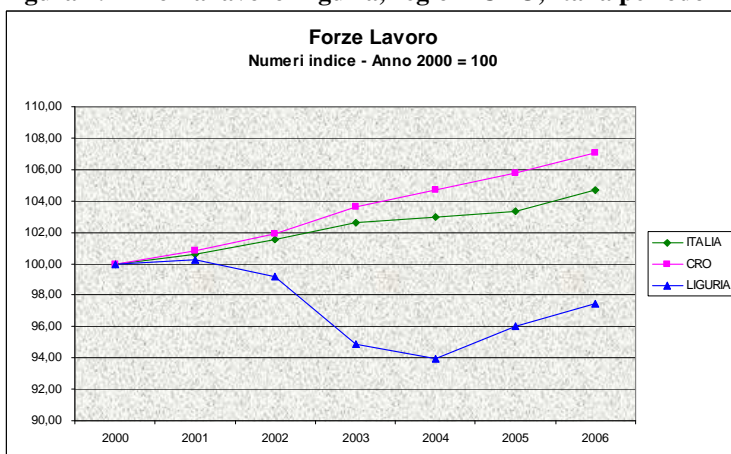
Figura 1.3 - Occupati Liguria, regioni CRO, Italia periodo 2000-2006 (valore al 2000=100)



Fonte: elaborazione dati Prometeia

* dato al 2006: stima

Figura 1.4 - Forza lavoro Liguria, regioni CRO, Italia periodo 2000-2006* (valore al 2000=100)

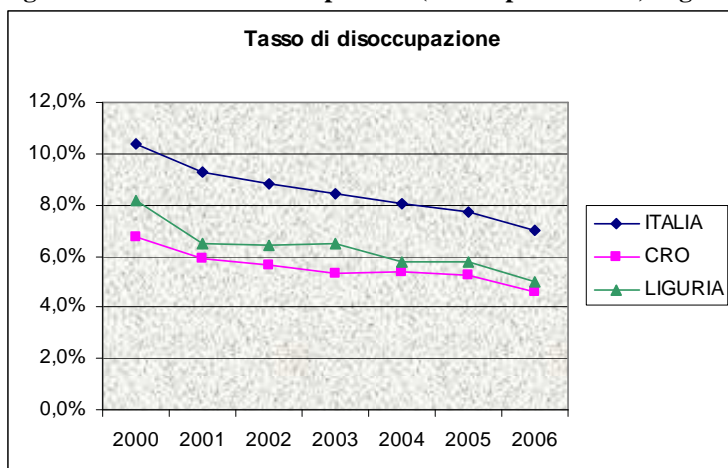


Fonte: elaborazione dati Prometeia

* dato al 2006 (stima)

⁸ Liguria -7,06%, Italia -12,5%, Regioni CRO -12,8%

Figura 1.5 - Tasso di disoccupazione (valore percentuale) Liguria, regioni CRO, Italia periodo 2000-2006*



Fonte: elaborazione dati Prometeia

* dato al 2006 (stima)

Occorre, inoltre, aggiungere alcuni dettagli su aspetti strutturali del mercato del lavoro ligure:

- due terzi della disoccupazione riguarda la componente femminile; la disoccupazione femminile mostra una progressiva contrazione, pur rimanendo più elevata rispetto a quella maschile (11,4% nel 2000, 9,1% nel 2005). A questo fenomeno si accompagna un trend stazionario del tasso di occupazione femminile, che si attesta stabilmente ad un livello decisamente inferiore rispetto alla media europea (50,5% contro 56,3%⁹); per contro, a fronte di un differenziale non significativo tra popolazione maschile e femminile in età lavorativa, si nota come in Liguria l'insieme delle forze lavoro sia formato in maggioranza da uomini, mentre le donne rappresentano il 41,3% del totale, dato comunque superiore alla media nazionale pari al 39%;
- le persone in cerca di occupazione per l'83,3% hanno precedenti esperienze di lavoro;
- i collaboratori parasubordinati, in costante crescita (valore assoluto 2004: 89.818 unità, dal 1999 al 2004: +66%,), sono costituiti in prevalenza da giovani adulti che usufruiscono di questa condizione lavorativa per lunghi periodi;
- la presenza degli immigrati si fa sempre più parte attiva non solo nel mercato del lavoro (30.959 avviamenti nel 2006), ma anche nel sistema scolastico (13.296 presenze pari al 6,9% del totale) e costituisce una vera e propria potenzialità per il contesto produttivo ligure.

1.1.1.6. Struttura produttiva

Nel periodo 2000-2006, i dati relativi alle imprese attive mostrano un incremento pari al 4,5% con un saldo positivo di 6.010 imprese. La variazione ligure dello stock delle imprese risulta inferiore rispetto alle aree di riferimento, confermando un ritmo di crescita rallentato rispetto all'aggregato delle regioni CRO (+6,4%) e l'Italia (+6,6%)¹⁰. Al raggiungimento di tale risultato hanno contribuito positivamente il settore edile (+27%) e quello dei servizi alle imprese (+21,6%), mentre hanno dato un contributo negativo il settore agricolo (-13,2%), il settore manifatturiero (-1,9%) ed il commercio (-1,5%).

Nello stesso periodo si registrano due fenomeni di carattere generale che spiegano la dinamica produttiva ligure: la contrazione dello *stock* delle imprese operanti nel settore commercio, in controtendenza sia rispetto all'area delle regioni CRO, sia all'Italia e la stabilizzazione del

⁹ Dato EU25 al 2005.

¹⁰ Vedere anche indicatore "Tasso netto di turnover delle imprese" (Indicatori statistici)

peso delle imprese appartenenti al settore terziario sul totale (Liguria al 62%), contrariamente a quanto rilevato nei comparti di riferimento e a livello nazionale, dove si registra un continuo *trend* di crescita. La tendenza alla contrazione del settore manifatturiero registrata in Liguria risulta invece in linea con l'area delle regioni CRO e l'Italia.

In Liguria nel 2006 le imprese artigiane attive rappresentano il 32,6% delle imprese attive totali.

Dal punto di vista settoriale, si evidenzia in maniera chiara come la ripartizione delle imprese artigiane liguri per settore di attività non corrisponda alla suddivisione delle imprese totali. Per quanto riguarda le imprese artigiane, il numero delle imprese di produzione (imprese del settore manifatturiero e di quello delle costruzioni) è circa il doppio del numero delle imprese di servizi, mentre a livello generale il settore nettamente prevalente è il terziario, in particolare il commercio ed i servizi.

Tabella 1.5 - Imprese attive per settore, Liguria, Regioni CRO, Italia, periodo 2000-2006

		Imprese attive		Var. %	Peso %
		2000	2006		
Liguria	Agricoltura	16.817	14.601	-13,2	10,5
	Manifatturiero	14.326	14.060	-1,9	10,1
	Costruzioni	19.110	24.274	27,0	17,4
	Commercio	41.824	41.198	-1,5	29,5
	Trasporti	6.583	6.785	3,1	4,9
	Servizi alle imprese	15.939	19.388	21,6	13,9
	Servizi alla persona	17.648	19.172	8,6	13,7
	Altro	1.458	237	-83,7	0,2
	Totale	133.705	139.715	4,5	100,0
Regioni CRO	Agricoltura	688.279	604.291	-12,2	16,1
	Manifatturiero	507.764	497.459	-2,0	13,3
	Costruzioni	452.493	588.264	30,0	15,7
	Commercio	927.616	954.213	2,9	25,4
	Trasporti	142.959	149.737	4,7	4,0
	Servizi alle imprese	421.631	546.981	29,7	14,6
	Servizi alla persona	352.304	394.133	11,9	10,5
	Altro	32.290	15.015	-53,5	0,4
	Totale	3.525.336	3.750.093	6,4	100,0
Italia	Agricoltura	1.059.005	946.754	-10,6	18,4
	Manifatturiero	646.690	643.530	-0,5	12,5
	Costruzioni	589.707	750.324	27,2	14,5
	Commercio	1.354.998	1.423.804	5,1	27,6
	Trasporti	183.856	193.445	5,2	3,8
	Servizi alle imprese	494.873	647.084	30,8	12,5
	Servizi alla persona	459.606	525.097	14,2	10,2
	Altro	51.631	28.240	-45,3	0,5
	Totale	4.840.366	5.158.278	6,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere - Movimprese

Dal punto di vista occupazionale, si evidenzia come il settore industriale registri una costante contrazione: nel periodo 1991-2001 il settore manifatturiero in senso stretto è sceso dal 20,2% al 15,9%, con una perdita di 22.500 addetti concentrata prevalentemente nei settori metallurgico e meccanico.

Da rilevare invece è la crescita del numero di addetti nel settore costruzioni (+4 mila addetti, dal 7,1% al 7,9%) e nei servizi (+18 mila addetti, dal 72,5% al 75,8%), anche se in quest'ultimo caso l'incremento è limitato alle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, i servizi pubblici e sanitari. L'aumento del numero di addetti ha inoltre riguardato in modo particolare la provincia genovese e quella spezzina.

Tabella 1.6 - Composizione percentuale degli addetti per settore, anni 1991 e 2001

Settori	Liguria		Regioni CRO		Italia	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Agricoltura	0,2	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6
Industria	20,2	15,9	33,1	28,3	30,3	26,2
Costruzioni	7,1	7,9	7,2	7,7	7,4	7,9
Commercio	20,8	18,2	17,8	15,9	18,4	16,3
Trasporti	10,0	9,2	6,1	6,2	6,2	6,1
Servizi alle imprese	11,2	15,9	10,3	15,6	9,9	14,8
Servizi alla persona	30,5	32,4	24,8	25,9	27,2	28,1
Totale settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dati Istat

Tabella 1.7 - Unità locali e addetti per macrosettori (variazione percentuale 1991-2001)

Settori	Liguria		Regioni CRO		Italia	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Agricoltura	10,4	74,9	3,1	2,5	5,8	17,4
Industria	-2,8	-20,8	-2,4	-7,1	-0,5	-6,9
Costruzioni	41,8	10,8	33,0	15,9	36,5	14,8
Commercio	-8,8	-12,0	-2,6	-3,3	-2,7	-4,6
Trasporti	8,4	-7,5	15,4	8,8	18,9	6,4
Servizi alle imprese	91,5	43,1	113,1	63,4	108,4	61,7
Servizi alla persona	17,2	6,4	29,6	13,3	27,8	11,8
Totale settori	17,0	0,3	23,8	8,6	22,8	8,0

Fonte: Elaborazione dati Istat, Censimento Industria e Servizi

Dai risultati delle elaborazioni si può osservare, inoltre, come il lieve incremento degli addetti a livello regionale (+0,3%) sia accompagnato da un'importante crescita delle unità locali (+17%): questo dato è significativo del fatto che, nell'ultimo decennio del secolo, anche in Liguria è presente una progressiva riduzione delle dimensioni aziendali delle aziende.

Nel corso degli anni '90 tutti i settori considerati hanno subito una riduzione delle dimensioni d'impresa, riconducibile in taluni casi a fenomeni di proliferazione produttiva, cioè al fatto che le unità locali crescono più di quanto non facciano gli addetti, in altri casi al fatto che, a fronte di un incremento di unità locali, si registra addirittura un calo negli addetti. L'unico settore in controtendenza è quello primario che registra una crescita degli addetti in termini percentuali decisamente superiore alla crescita del numero delle unità locali. Occorre tuttavia sottolineare che tali dati sono tratti dal "Censimento Industria e Servizi", che ricomprende all'interno del settore agricoltura le attività industriali o di servizi legate alle attività agricole¹¹.

Dal 1991 al 2001 in Liguria si è registrata una riduzione del 16% delle imprese di maggiori dimensioni, contrariamente a quanto accade nell'area delle regioni CRO ed a livello nazionale. Il peso percentuale delle unità locali grandi (maggiori o uguali a 250 addetti) e di media grandezza (tra i 50 e i 249 addetti) sul totale è rimasto complessivamente invariato (0,1%).

Per contro si è avuto un aumento progressivo dell'importanza delle imprese di dimensioni più ridotte, cioè le piccole (tra i 10 e i 49 addetti) e soprattutto le micro-imprese, ovvero imprese aventi un numero di addetti compreso tra 0 e 9. Il peso percentuale delle unità locali relative a queste ultime si è attestato nel 2001 al 94,9% (Regioni CRO e Italia rispettivamente 93,3% e 93,6%), anche se con una crescita percentuale nel decennio più modesta rispetto agli altri comparti territoriali.

¹¹ Tra le attività censite sono comprese: 01.13.1 Colture viticole e aziende vitivinicole; 01.25.5 Allevamento di altri animali; 01.4 Attività dei servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, esclusi i servizi veterinari; 01.5 Caccia e cattura degli animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi.

Tabella 1.8 - Unità locali per classe dimensionale tra il 1991 e il 2001

Comparto territoriale	Anni	Micro (0-9)		Piccole (10-49)		Medie (50-249)		Grandi (>250)		Totale	
		Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Liguria	1991	117.766		6.282		851		141		125.040	
	2001	138.903	18%	6.326	1%	956	12%	118	-16%	146.303	17%
Regioni CRO	1991	2.763.788		200.339		27.486		3.449		2.995.062	
	2001	3.459.899	25%	211.639	6%	31.997	16%	3.811	10%	3.707.346	24%
Italia	1991	3.590.396		242.703		35.048		4.294		3.872.441	
	2001	4.453.181	24%	257.642	6%	40.112	14%	4.701	9%	4.755.636	23%

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

Tabella 1.9 - Unità locali per classe dimensionale tra il 1991 e il 2001

Comparto territoriale	Anni	Micro (0-9)	Piccole (10-49)	Medie (50-249)	Grandi (>250)	Totale
Liguria	1991	94,2	5,0	0,7	0,1	1.000
	2001	94,9	4,3	0,7	0,1	1.000
Regioni CRO	1991	92,3	6,7	0,9	0,1	1.000
	2001	93,3	5,7	0,9	0,1	1.000
Italia	1991	92,7	6,3	0,9	0,1	1.000
	2001	93,6	5,4	0,8	0,1	1.000

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat

La dimensione delle imprese liguri è associata alla propensione ad organizzarsi in forme societarie più flessibili e meno onerose delle società di capitali¹². In questo senso, in Liguria nel 2006 solo l'11,3% del totale delle imprese è costituito da società di capitali, percentuale inferiore a quella registrata nell'aggregato delle regioni CRO (15,3%) e nell'intero paese (13,8%). Tuttavia tra il 2000 e il 2006 si osserva una netta crescita: il numero delle società di capitali sono cresciute del 35% ma in misura minore rispetto alle aree di riferimento (regioni CRO +41,3%, Italia +36,8%). La forma giuridica prevalente, nonostante il calo in peso percentuale, permane la ditta individuale, corrispondente ad oltre il 65% del totale delle imprese attive.

Tabella 1.10 - Imprese per forma giuridica (variazione 2000-2006, composizione percentuale)

		Imprese attive		Var. %	Peso %
		2000	2006		
Liguria	Ditte individuali	90.682	91.191	0,6	65,3
	Società di persone	29.073	30.183	3,8	21,6
	Società di capitali	11.743	15.849	35,0	11,3
	Altra forma giuridica	2.207	2.492	12,9	1,8
	Totale Attive	133.705	139.715	4,5	100,0
Regioni CRO	Ditte individuali	2.344.696	2.366.940	0,9	63,1
	Società di persone	716.153	741.383	3,5	19,8
	Società di capitali	406.007	573.768	41,3	15,3
	Altra forma giuridica	58.480	68.002	16,3	1,8
	Totale Attive	3.525.336	3.750.093	6,4	100,0
Italia	Ditte individuali	3.389.839	3.436.245	1,4	66,6
	Società di persone	867.007	905.044	4,4	17,5
	Società di capitali	490.427	710.445	44,9	13,8
	Altra forma giuridica	93.093	106.544	14,4	2,1
	Totale Attive	4.840.366	5.158.278	6,6	100,0

¹² La normativa vigente prevede per la forma di società di capitali maggiori obblighi rispetto alla società di persone (per es. necessità di un capitale minimo pari a 120.000 euro, adempimento di obblighi formali, presenza di un consiglio di amministrazione e di un collegio sindacale, ...) che si ripercuotono in modo significativo sui costi fissi di gestione.

L'analisi dei dati relativi alla produttività del lavoro evidenzia un buon posizionamento per la Liguria; il rapporto tra Pil e occupato presenta infatti un valore superiore rispetto alle aree di riferimento (109,7 contro 106,3 Italia, 106,4 EU15, 100 EU25).

Approfondendo l'analisi a livello settoriale, si rileva come la produttività (misurata come rapporto tra valore aggiunto/unità di lavoro) presenti valori superiori rispetto all'aggregato delle regioni CRO e all'Italia in tutti i settori, con l'unica eccezione del settore costruzioni.

Dal punto di vista dinamico, si osserva come il settore agricolo registri una contrazione della produttività (-5,87), in netta controtendenza rispetto alle aree di riferimento, dove il settore mostra variazioni positive.

Contrariamente a quanto accade nelle aree di riferimento (+0,06% per le regioni CRO e -0,02% per l'Italia), si registra una netta ripresa del settore industriale (+4,8%); la crescita nel settore dei servizi (+0,69%) risulta leggermente superiore rispetto all'aggregato CRO (+0,52%), ma non rispetto alla media nazionale (+0,92), con un ampliamento del ritardo accumulato negli anni precedenti.

Tabella 1.11 - Produttività del lavoro¹³ Anni 2000 – 2006 (migliaia di euro)

	Settori di attività	Anni							Var. % 2000-2006
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Liguria	Agricoltura	33,37	31,2	31,44	32,09	30,1	32,05	31,41	-5,87
	Industria	47,57	48,19	47,52	48,5	48,93	48,65	49,85	4,80
	Costruzioni	29,57	32,58	27,32	28,51	28,07	27,68	28,27	-4,39
	Servizi	44,21	44,63	44,77	44,57	44,55	44,62	44,52	0,69
	Totale	43,37	43,85	43,45	43,58	43,43	43,48	43,61	0,56
Regioni CRO	Agricoltura	26,18	26,50	26,21	24,94	27,55	29,06	28,38	8,41
	Industria	44,47	44,62	44,25	43,97	44,24	43,98	44,49	0,06
	Costruzioni	31,11	30,82	31,04	30,60	30,54	29,77	30,31	-2,59
	Servizi	43,79	43,99	43,71	43,71	43,73	43,91	44,02	0,52
	Totale	42,38	42,52	42,26	42,11	42,28	42,35	42,59	0,51
Italia	Agricoltura	22,35	22,27	21,81	21,47	23,7	25,18	24,54	9,81
	Industria	43,57	43,7	43,34	43,06	43,37	43,06	43,56	-0,02
	Costruzioni	30,23	29,77	29,77	29,61	29,4	28,92	29,51	-2,39
	Servizi	42,5	42,75	42,47	42,52	42,62	42,84	42,89	0,92
	Totale	40,76	40,91	40,64	40,61	40,82	40,99	41,17	1,00

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Prometeia.

*dato al 2006 (stima)

Per quanto riguarda il settore industriale, la Legge regionale n. 33/2002 ha individuato 10 distretti industriali che sono costituiti, nel complesso, da 13 attività industriali a sviluppo distrettuale, dei quali si fornisce una illustrazione nella tabella che segue e un approfondimento normativo nel focus specifico.

¹³ Valore aggiunto / Unità di lavoro.

Tabella 1.12 –Distretti industriali liguri: principali caratteristiche

Anno 2001	Settore di attività	Abitanti nei Comuni di riferimento	Num. Addetti tutti i settori	Num. Addetti industria	Num. Addetti del settore specifico	Num. UL del settore specifico
Distretto 1 ALIMENTARE	Da - industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	50.809	12.263	1.389	683	137
Distretto 2 LAVORAZIONE VETRO E CERAMICA	Di - fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	49.507	12.929	4.450	1.561	61
Distretto 3 FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	Dm - fabbricazione di mezzi di trasporto	143.082	43.425	9.659	2.061	57
Distretto 4 CANTIERISTICA	Dm - fabbricazione di mezzi di trasporto	618.282	181.970	32.836	3.223	122
Distretto 5 ELETTRONICA	DI - fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	645.844	189.244	34.933	9.231	838
Distretto 6 MECCANICA e METALLURGIA	Dk - fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazioni e riparazioni	649.791	189.150	36.157	5.001	313
	Dj - produzione di metallo e fabbricazione di prodotti metallo				7.078	709
Totale Distretto 6					12.079	1.022
Distretto 7 CANTIERISTICA E GOMMA-PLASTICA	Dh - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	96.978	25.295	6.415	543	44
	Dm - fabbricazione di mezzi di trasporto				1.585	116
Totale Distretto 7					2.128	160
Distretto 8 ARDESIA (GE)	26.7 - taglio, modellatura, finitura della pietra	21.432	4.986	1.181	239	43
Distretto 9 MECCANICA CANTIERISTICA E NAUTICA	DM - Fabbricazione di Mezzi di Trasporto	153.946	42.369	8.643	3.312	98
	DK - Fabbricazione Macchine ed Apparecchi Meccanici; Installazioni				1.209	87
Totale Distretto 9					4.521	185
Distretto 10 LAVORAZIONE PIETRA	DI - Fabbricazione di Prodotti della Lavorazione di Minerali non Metalliferi	38.091	7.389	1.981	706	82

Focus: Il quadro normativo dei Distretti industriali della Liguria

La Regione Liguria, così come altre regioni italiane, definito le modalità a geografia dei distretti industriali presenti sul proprio territorio con la L.R. 13 agosto 2002 n. 33 *“Interventi da realizzarsi nell’ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali”* in seguito alla quale è stata adottata una successiva Delibera di Consiglio Regionale, la DCR 30 settembre 2003 n. 35, *“Individuazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali in attuazione della L.R. del 13 agosto 2002, n. 33”*, la mappa dei 10 distretti industriali, 3 dei quali specializzati nella lavorazione dei minerali non metalliferi, 3 nei mezzi di trasporto (tra cui 1 nella cantieristica e 1 nella nautica), 2 nella meccanica, 1 nell’industria alimentare e 1 nell’elettronica.

La L.R. 33/2002 è stata recentemente aggiornata dalla L.R. 3 luglio 2006, n. 17 *“Modificazione alla legge regionale 13 agosto 2002, n. 33 – Interventi da realizzarsi nell’ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali”*. In base alla nuova legge i Distretti industriali non sono legati solo ad una specializzazione territoriale, ma estesi alla filiera produttiva (art. 1); in questo modo si amplia la categoria dei soggetti beneficiari delle agevolazioni, comprendendo non solo i consorzi di imprese, ma anche le associazioni temporanee di impresa e le attività produttive complementari rispetto alla specializzazione del

distretto, con l'obiettivo di stanziare risorse selezionando i progetti più innovativi e stimolare l'iniziativa delle piccole e medie imprese della Liguria. La nuova legge riconosce inoltre i distretti tecnologici regionali per favorire il progresso dell'alta tecnologia e il suo trasferimento alle imprese per lo sviluppo scientifico e tecnologico del sistema produttivo.

In Liguria è attualmente attivo un unico Distretto Tecnologico con sede a Genova denominato: Distretto tecnologico sui Sistemi Intelligenti Integrati, mentre alla Spezia è in fase avanzata di progettazione il Distretto tecnologico delle tecnologie marine e navali. La costituzione formale del Distretto ha avuto origine nel luglio del 2003 con la firma di un protocollo preliminare d'intesa per la realizzazione di un distretto tecnologico ligure sui "Sistemi intelligenti integrati" nel settore dei trasporti e della logistica. Fra la Regione Liguria, l'Università di Genova, la Camera di commercio di Genova, il Parco scientifico e tecnologico della Liguria e il consorzio Dixet. Nel settembre 2004, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra il MIUR e la Regione Liguria. Oltre agli attori precedentemente menzionati il protocollo è stato sottoscritto da aziende private quali Fi.l.se spa, Ligurcapital spa, Ansaldo Energia, Ansaldo Segnalamento Ferroviario, Alenia Marconi System, Bombardier Italia, Elsag, Esaote, Excelsa, Fincantieri Cetena, Marconi Communications, Oto Melara; e da enti pubblici quali la Provincia di La Spezia, la Camera di Commercio di Savona, Sviluppo Italia Liguria. Con il menzionato protocollo di intesa è stato istituito un consorzio misto pubblico-privato (50% enti pubblici, 50% aziende private) per la gestione dei progetti del distretto tecnologico. L'attività del distretto tecnologico è focalizzata sull'impiego di tecnologie, prevalentemente di tipo informatico, elettronico, telematico e robotico nei settori dei trasporti e della logistica, con particolare attenzione agli aspetti marittimi e portuali.

1.1.1.7. Domanda e offerta turistica e culturale

L'importanza del settore turistico in Liguria è legata non solo alla naturale attrattività del territorio, ma anche al processo di riorganizzazione del sistema industriale dopo la crisi delle partecipazioni statali a partire dagli anni '80.

Infatti, al progressivo fenomeno di deindustrializzazione (passaggio da lavorazioni "pesanti" tipiche dei settori di base a lavorazioni più "leggere") si è accompagnato un orientamento del sistema produttivo verso lo sviluppo di attività legate alle "vocazioni territoriali" regionali, in particolare logistica, portualità e attività turistiche, oltre al settore commerciale.

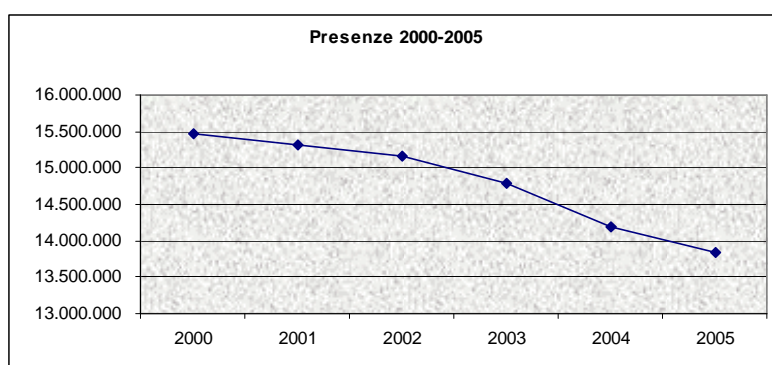
In generale si rileva come le imprese di servizi alla persona abbiano un peso equivalente rispetto a quelle di servizi alle imprese; questo fenomeno rispecchia la bipolarità del settore dei servizi rispetto all'evoluzione del sistema economico ligure: la prima legata al significativo passato industriale, la seconda ai settori tradizionali, cioè la persona, i trasporti ed il turismo.

Tuttavia, pur rimanendo il settore di primaria importanza, il turismo negli ultimi anni è sottoposto ad una forte concorrenza. I dati relativi agli arrivi e alle presenze evidenziano infatti un processo di contrazione dei flussi turistici complessivi regionali.

Questo aspetto rileva chiaramente come il sistema ligure abbia difficoltà nel misurarsi con i nuovi competitors nazionali ed internazionali e come necessiti di un rapido processo di riposizionamento strategico, anche attraverso il supporto di adeguati strumenti di marketing turistico territoriale.

In generale le difficoltà sono maggiormente legate al prodotto mare (fanno eccezione le Cinque Terre), mentre Genova, dopo i buoni risultati raggiunti per effetto dell'evento "Genova 2004", ha mantenuto una buona performance. Sulla base di tali considerazioni, risulta evidente come l'offerta turistica necessiti di un processo di rivitalizzazione e di ammodernamento, in cui un ruolo strategico può senz'altro essere svolto dall'innovazione tecnologica dall'introduzione di servizi avanzati.

Figura 1.6 – Presenze turistiche in Liguria – periodo 2000-2005



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Regione Liguria

Dal punto di vista strutturale, i dati mostrano, come prevedibile, una forte concentrazione dell'offerta turistica nell'area costiera; circa il 90% dei posti letto presenti sul territorio sono infatti localizzati nei comuni costieri.

Tabella 1.13 – Indicatori relativi all'offerta e alla domanda turistica

Provincia	Territorio	Peso % letti su tot regionale	N. letti per kmq	N. letti per 100 abitanti	N. presenze alberghiere e complementari	N. presenze case vacanze	Presenze alberghiere e complementari %	Presenze case vacanze %
Imperia	Costa	20,2	119,1	17,1	3.774.256	6.612.404	27%	21%
	Entroterra	1,9	3,3	8,6	86.028	753.515	1%	2%
	Totale	22,1	29,4	15,8	3.860.284	7.365.919	28%	24%
Savona	Costa	38,3	175,4	30,6	6.341.272	10.720.219	46%	34%
	Entroterra	3,5	4,4	6,0	280.500	1.400.029	2%	4%
	Totale	41,8	41,7	22,9	6.621.772	12.120.248	48%	39%
Genova	Costa	19,4	65,2	3,9	1.833.244	6.609.187	13%	21%
	Entroterra	3,0	3,3	3,9	172.085	2.229.035	1%	7%
	Totale	22,4	18,7	3,9	2.005.329	8.838.222	14%	28%
La Spezia	Costa	11,8	72,3	11,7	1.324.492	2.433.520	10%	8%
	Entroterra	1,8	4,5	4,5	100.457	546.696	1%	2%
	Totale	13,7	23,9	9,6	1.424.949	2.980.216	10%	10%
Liguria	Costa	89,8	105,7	10,7	13.273.264	26.375.330	95%	84%
	Entroterra	10,2	3,8	5,2	639.070	4.929.275	5%	16%
	Totale	100,0	28,4	9,7	13.912.334	31.304.605	100%	100%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Regione Liguria 2005

Dall'analisi della distribuzione delle strutture ricettive sul territorio (numero letti per kmq o per 100 abitanti) si rileva un maggiore sviluppo turistico delle province di Imperia e di Savona, dove la densità di posti letto è complessivamente superiore alle altre province, anche nelle aree interne.

Per quanto riguarda la domanda turistica, l'elaborazione dei dati relativi alle presenze turistiche conferma la maggiore attrattiva turistica delle province di Imperia e Savona, anche se risulta evidente la netta contrapposizione tra costa ed entroterra, sia per quanto riguarda le presenze alberghiere e complementari, sia per quanto riguarda le presenze in case vacanza.

Si noti in particolare come il turismo legato alle case vacanze sia concentrato in maniera significativa nella riviera di ponente e nell'area genovese; nella zona spezzina questa tipologia turistica attrae solo il 10% dei flussi totali regionali.

In generale, il grado di sviluppo turistico rileva una netta contrapposizione tra costa ed entroterra; questa differenza, benché comprensibile, può essere parzialmente colmata attraverso l'offerta di prodotti differenziati, legati alle tradizioni, ai borghi storici, all'agriturismo che possono contribuire in modo significativo allo sviluppo del territorio in un'ottica di riequilibrio.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali, i dati disponibili non consentono di delineare un quadro completo, focalizzandosi in particolare sul settore museale ed artistico.

Riguardo questi aspetti, l'analisi evidenzia per la Liguria una situazione di ritardo rispetto alle aree di riferimento, sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta. L'incidenza della spesa per ricreazione e cultura risulta infatti stabile e più contenuta rispetto alla media italiana nel periodo 2000-2004; il grado di promozione culturale (misurato come percentuale di visitatori paganti su visitatori non paganti) si posiziona altresì su un livello inferiore rispetto all'aggregato delle regioni CRO e Italia (periodo 2000-2005).

Nonostante le iniziative degli ultimi anni, in particolare legate agli eventi di "Genova, capitale della cultura 2004", questi aspetti evidenziano un significativo margine di miglioramento e la necessità di una valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artistico ed ambientale di cui è ricca la regione.

Tabella 1.14 – Indicatori relativi all'offerta e alla domanda culturale

Indicatori	Regioni, ripartizioni geografiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura % di consumi interni (residenti e non) per ricreazione e cultura sul totale dei consumi interni Fonte: Istat, Conti economici territoriali	Liguria	7,8	7,9	7,9	7,8	7,1	
	Regioni CRO	7,7	7,6	7,6	7,5	7,8	
	Italia	8	8,1	8,1	8	7,5	
	UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.		
Grado di promozione dell'offerta culturale Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e d'arte con ingresso a pagamento (%) Fonte: DPS-Istat	Liguria	78,5	66,2	65,7	76	51,6	66,6
	Regioni CRO	216,8	214,9	199,1	187,4	189,4	199
	Italia	187,1	191,3	177,2	164,4	168,2	177,7
	UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat

La presenza di un ricco ed articolato patrimonio di beni culturali è sotto il profilo qualitativo elevata, tuttavia sconta alcuni squilibri riferiti alla carenza di comuni iniziative di fruizione, alla diversa qualità dei servizi e alla ridotta capacità di promozione e valorizzazione delle singole istituzioni.

A ciò si aggiunga che non tutte le risorse culturali risultano fruibili e corredate da un adeguato sistema di accessibilità.

1.1.1.8. Innovazione, ricerca e tecnologie digitali

Sistema della ricerca e dell'innovazione

Per l'analisi del posizionamento della Liguria nell'ambito del contesto nazionale ed europeo si fa riferimento al *Regional Innovation Scoreboard*, ossia all'indicatore promosso dalla stessa Commissione europea a partire dal 2002 per verificare, a livello regionale, lo stato di avanzamento delle politiche della strategia di Lisbona; la metodologia applicata per il calcolo del RIS riprende quella dell'EIS (indicatore a livello nazionale), adattandola al contesto locale.

I risultati relativi al RIS 2006¹⁴ indicano tra le posizioni leader principalmente le Regioni della Germania, della Svezia e della Finlandia. Delle prime 100, ben 94 appartengono a Stati già membri dell'UE prima del 2005. Tra le Regioni dei nuovi Paesi membri, si distinguono Praga (15°) e Bratislava (27°), che più di ogni altra risentono positivamente della vicinanza della Germania.

Le Regioni italiane escono dal confronto molto ridimensionate: la prima a comparire nel ranking è il Lazio (44°), l'unica peraltro ad ottenere uno score superiore alla media europea. Seguono la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia-Romagna.

La Liguria è la 5° tra le Regioni italiane, e la 94° in termini assoluti, con uno score di 0,44¹⁵. La sua performance, in termini generali, è simile a quella di Friuli-Venezia Giulia, Aquitane e Languedoc-Roussillon (FR), Saarland e Oberfranken (DE).

Tabella 1.15 – Le performance delle Regioni CRO nel RIS 2006

Regione	Score	Rank	Regione	Score	Rank
Lazio	0,57	44°	Umbria	0,42	107°
Media europea	0,55		Abruzzo	0,42	109°
Lombardia	0,49	71°	Veneto	0,40	122°
Piemonte	0,49	73°	Marche	0,35	132°
Emilia-Romagna	0,47	81°	Molise	0,27	165°
Liguria	0,44	94°	Valle d'Aosta	0,26	170°
Friuli-Venezia Giulia	0,44	95°	Sardegna	0,23	184°
Toscana	0,43	104°	Trentino-Alto Adige	n.d.	n.d.

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2006.

Con riferimento ai singoli indicatori, la Liguria ottiene performance contrastanti. E' al di sopra della media europea per numero di occupati sia nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (103% della media¹⁶), sia, soprattutto, nel settore dei servizi ad alta tecnologia (117%). Ma se nel settore dei servizi eccelle anche rispetto all'Italia, nel settore manifatturiero si pone poco al di sotto della media italiana.

In Liguria si registra inoltre una spesa pubblica in R&D superiore alla media europea (109%), più che doppia rispetto alla media italiana (51%). Viceversa, la spesa privata in R&D è molto bassa (43%), vicina al livello medio italiano (45%).

Tabella 1.16 – Le performance della Liguria nel RIS 2006

I valori per l'Italia sono riferiti all'ultimo anno per il quale sono disponibili. EU25 = 100.

Indicatore	2003	2002	2001	2000	1999	Italia	Media europea
Risorse umane impiegate nei settori scientifici e tecnologici	55	65	67	64	85	56	100
Partecipazione alla formazione continua	50	46	44	43	71	64	100
Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	103	97	87	92	85	109	100
Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia	117	93	98	109	93	95	100

¹⁴ Regional Innovation Scoreboard (RIS), o Quadro comparativo dell'innovazione regionale, che riprende la metodologia dell'EIS (European Innovation Scoreboard), adattandola al contesto regionale.

¹⁵ Score media europea = 0,55, valore massimo = 0,90 (Stockholm - SE), valore minimo = 0,01 (Notio ai gaio - GR)

¹⁶ Media europea = 100 per tutti gli indicatori

Spesa pubblica in R&D	109	97	91	91	91	82	100
Spesa privata in R&D	43	45	40	40	40	45	100
Richieste di brevetti all'EPO	44	47	46	45	44	57	100

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2006.

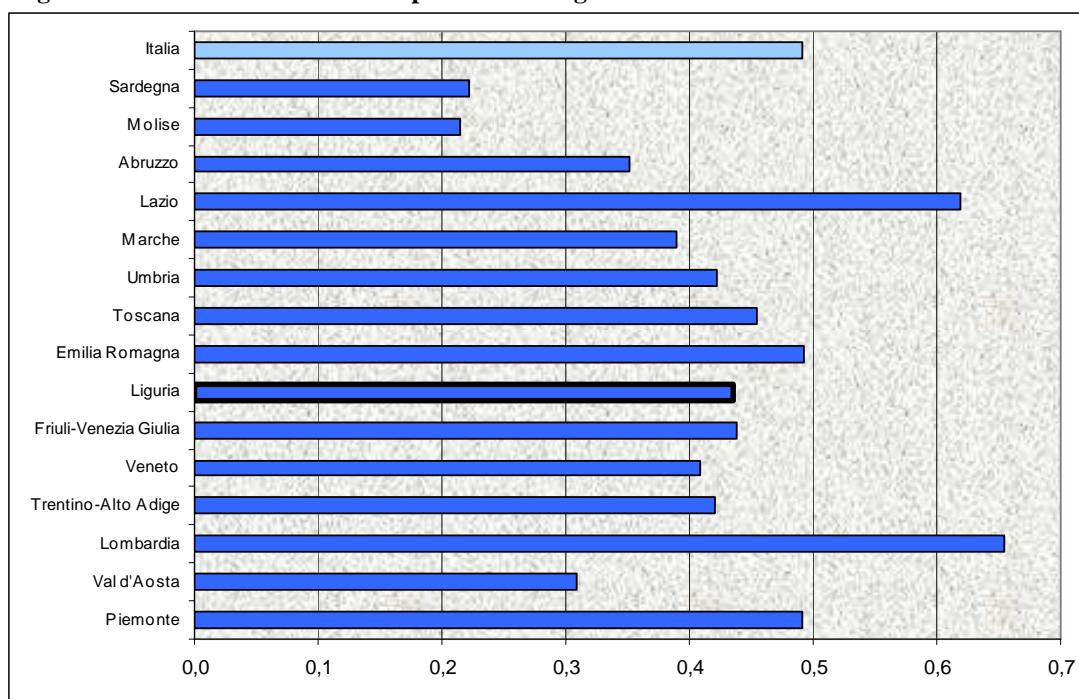
E' deludente il dato sulle "risorse umane impiegate nei settori scientifici e tecnologici", sia perché la performance è ben al di sotto della media (55%), sia perché il trend registrato negli ultimi anni è negativo. Nel campo della formazione continua, è in corso un lento recupero, ma il livello rimane piuttosto basso (50%), anche rispetto all'Italia (64%).

Anche il dato sulle "richieste di brevetti EPO" è deludente, ma per la Liguria risulta strettamente legato alla forte incidenza delle piccole e piccolissime imprese.

Nell'edizione 2006 dell'indicatore elaborato dall'Osservatorio Filas (RLIS)¹⁷ la Lombardia si conferma come la Regione più innovatrice, seguita dal Lazio, che ha comunque ridotto il gap nei suoi confronti. La Liguria è indietreggiata rispetto al 2005, passando dal 4° al 7° posto. Ciò potrebbe essere verosimilmente ricondotto agli scarsi risultati che la Regione Liguria realizza relativamente ai nuovi indicatori inseriti nel 2006¹⁸, più che ai peggioramenti di altre posizioni, che non paiono così significativi.

E' interessante però seguire anche le dinamiche che portano all'indice composito attraverso l'analisi dei singoli indicatori, le eventuali variazioni rispetto all'indice elaborato nel 2005, il posizionamento rispetto alle regioni CRO, al fine di scoprire eccellenze e punti di debolezza regionali messi in luce dall'Osservatorio Filas.

Figura 1.7 – Indicatore RLIS 2006 per Italia e Regioni CRO



Fonte: Quadro regionale di valutazione dell'innovazione 2006.

¹⁷ Regione Lazio Innovation Scoreboard, che consente un'analisi comparativa dello stato dei processi innovativi in corso a livello regionale.

¹⁸ Nell'ultima edizione è stata inoltre introdotta una nuova sezione dedicata alla competitività, fenomeno che viene monitorato attraverso 3 nuovi indicatori, quali la "intensità di accumulazione del capitale", la "capacità di attrazione di investimenti esteri" e la "capacità di sviluppo dei servizi alle imprese". E' stata effettuata anche un'analisi delle dinamiche territoriali ripartite in macro-aree nazionali.

La Liguria risulta Regione leader tra le regioni CRO per numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche, grazie ad un valore dell'11,3% (dato del 2002), abbondantemente al di sopra del dato nazionale, che si attesta sul 7,4%, mentre nel dato relativo all'istruzione terziaria si posiziona come 4°, confermando entrambi i piazzamenti del 2005. In netto miglioramento inoltre il dato sulla percentuale di "occupati che partecipano ad attività formative", in cui passa dal 9° al 5° posto, pari merito con l'Emilia-Romagna. Si evidenzia così una condizione strutturale solida nel settore **Istruzione**, ritenuto uno dei vettori dello sviluppo del potenziale innovativo, le cui potenzialità sono però da sfruttare pienamente.

Le performance del settore **Occupazione**, viceversa, sono abbondantemente al di sotto della media nazionale, tranne il dato relativo all'occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio-alta tecnologia, il quale, benché in peggioramento, è ancora in linea con il dato nazionale. Ciò potrebbe evidenziare un processo di deterioramento strutturale delle realtà industriali presenti, ma se si considera il buon dato sulla produttività industriale del lavoro si può anche ipotizzare un accresciuto livello di presenza dell'innovazione tecnologica nel processo di formazione del valore.

Un altro aspetto analizzato riguarda l'incidenza della spesa in **R&S** rispetto al PIL. Per quanto riguarda la spesa pubblica, la Liguria si posiziona al settimo posto tra le Regioni CRO con un valore pari a 0,51%, inferiore alla media nazionale (0,58%). Si sottolinea come tale dato, in peggioramento in Liguria nel periodo 1995-2003, sia fortemente dipendente dalle politiche di investimento nazionali e territoriali; pertanto si suppone che il dato possa subire una forte accelerazione nei prossimi anni, in considerazione delle risorse pubbliche destinate ad iniziative insistenti sul territorio ligure a partire dal 2003, volte ad incentivare lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (IIT, Distretto sistemi intelligenti integrati, ecc...).

Il posizionamento ligure migliora nel caso in cui si analizzi la spesa in R&D per il settore imprenditoriale (imprese pubbliche e private); in questo caso la Liguria risulta quarta tra le Regioni CRO con una percentuale dello 0,6% del PIL. Come evidenziato in precedenza, è la componente pubblica a determinare il buon posizionamento ligure; gli investimenti privati risultano ancora fortemente rallentati.

Tabella 1.17 - Le performance della Regione Liguria nel RLIS 2006

	Indicatore	Liguria	Regione Italia CRO leader	Italia	Anno	Fonte
Istruzione	Laureati S&I (% della classe di età 20-29)	11,3	Liguria	7,4	2002	Istat - MIUR
	Istruzione terziaria (% della classe di età 25-64)	11,7	Lazio (13,5)	10,7	2003	Eurostat
	Occupati che partecipano ad attività formative (% di occupati)	7,0	Trentino-A. A. (8,7)	6,4	2004	Istat
Occupazione	Occupazione manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia (% del totale delle forze lavoro)	5,8	Piemonte (12,1)	7,5	2004	Eurostat
	Occupazione servizi ad alta e medio-alta tecnologia (% del totale delle forze lavoro)	3,1	Lazio (5,8)	3,1	2004	Eurostat
	Produttività del lavoro nelle PMI (valore aggiunto/unità di lavoro)	28,5	Lombardia (37,8)	30,4	2003	Istat
R&S	Incidenza della spesa pubblica in R&D (% del PIL)	0,51	Lazio (1,44)	0,58	2003	Istat
	Incidenza della spesa privata in R&D (% del PIL)	0,6	Piemonte (1,24)	0,54	2003	Istat
Brevetti	Brevetti ad alta tecnologia depositati all'EPO (per milione di abitanti)	8,5	Val d'Aosta (24,8)	7,1	2002	Eurostat

Innovazione delle imprese	Imprese innovatrici (% sul totale)	33,4*	Emilia R. (37,8)	30,9	1998 - 2000	Istat
	Spesa totale per l'innovazione (per addetto)	5,3*	Lombardia (9,9)	6,9	1998 - 2000	Istat
	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo (% sul totale delle imprese innovatrici)	46,4*	Lombardia (49,6)	46,6	1998 - 2000	Istat
	Capitale di rischio nelle imprese ad alta tecnologia (% del PIL)	0	Trentino A.A.(0,2786)	0,055 1	2005	Aifi - Istat

	Indicatore	Liguria	Regione Italia CRO leader	Italia	Anno	Fonte
Diffusione nuove tecnologie	Grado di diffusione di internet (% di famiglie)	28,6	Lazio (39,9)	34,5	2004	Istat
	Tasso di penetrazione siti aziendali (% di aziende che dispongono di sito web)	42,5	Trentino-A. Adige (60,2)	49,6	2004	IIT – CNR Pisa
	Diffusione dell'informatizzazione nei comuni (popolazione residente in comuni con anagrafe collegata a SAIA su pop. totale)	64,8	Umbria (83,5)	47,4	2005	Ancitel - Istat
	Copertura ADSL (% popolazione)	99	Liguria Lazio Toscana Emilia R.	86	2005	Infocamere
Performance, dinamicità e qualità delle imprese	Natalità netta delle imprese (imprese iscritte meno imprese cessate su stock imprese registrate)	0,75	Lazio (1,74)	1,34	2004	ENEA – Istat
	Spesa informatica per addetto (euro)	658	Lazio (1479)	880	2003	Istat
	Esportazioni tecnologiche (% esportazioni totali)	19,4	Lazio (32,5)	9,7	2004	Elaborazioni Enea su dati Istat
Competitività	Intensità di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi/PIL regionale)	15,89	Trentino-A. A. (28,83)	20,38	2003	Istat
	Capacità di attrazione di investimenti esteri (investimenti diretti netti in EU15)	1,6	Lombardia (433,6)	694,9	2004	Istat, UIC, OECD
	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese (unità di lavoro nel settore "Attività immobiliari e imprenditoriali"/totale unità lavoro servizi destinabili alla vendita)	16,1	Lombardia (22,0)	17,5	2003	Istat

* Valore del Nord Ovest

Fonte: Quadro regionale di valutazione dell'innovazione 2006.

Per quanto riguarda **l'innovazione delle imprese**, al momento non è possibile una oggettiva valutazione della situazione regionale in quanto i dati rilevati si riferiscono al comparto del Nord Ovest. Come fattore di debolezza si rileva tuttavia la scarsa presenza di investimenti in capitale di rischio; nella Regione, infatti, la quota relativa a tali finanziamenti in percentuale

sul PIL al 2005 non solo risulta decisamente contenuta rispetto alle aree di riferimento (0% contro 0,045% dell'Italia), ma ha anche registrato una contrazione nel periodo 2000-2005¹⁹.

Questo aspetto, che evidenzia il maggiore ricorso a forme di finanziamento tradizionali, può influire sullo sviluppo dei settori innovativi, i quali, essendo progetti ad elevato rischio, sono invece normalmente sostenuti da canali di finanziamento capaci di rispondere maggiormente alle esigenze di imprese con elevato potenziale di sviluppo.

Netti miglioramenti si registrano invece nel settore **Diffusione nuove tecnologie**, in cui si passa dal 6° al 2° piazzamento nel valore relativo alla “diffusione della informatizzazione nei comuni”, e dal 4° al primo pari merito con Lazio, Toscana, Emilia Romagna nel dato sulla “copertura ADSL”, sostenuti da prestazioni superiori sia nel livello che nel ritmo di crescita rispetto alla media nazionale.

Circa la natalità netta delle imprese per la Liguria si rileva un netto peggioramento rispetto all'anno precedente, passando da +1,44% a +0,75%; l'andamento peraltro si discosta fortemente dalla media nazionale dove si registra una crescita pari a +1,34%, con un lieve peggioramento rispetto al 2005. Anche la spesa informatica per addetto mostra una netta flessione contrariamente a quanto accade a livello nazionale, passando dal 6° al 10° posto tra le regioni CRO.

Il valore delle esportazioni del comparto tecnologico rimane il 2° tra le regioni CRO (dopo la regione Lazio), confermando così la presenza di realtà industriali comunque solide.

Infine per la Liguria si evidenziano alcune difficoltà sul fronte **Competitività**; gli indicatori infatti mostrano un forte ritardo ligure nell'accumulazione del capitale misurata in termini di investimenti fissi lordi su Pil (valore minimo tra le regioni CRO). Inoltre la capacità di attrazione di investimenti esteri la Liguria si posiziona al nono posto tra le regioni CRO con un valore nettamente inferiore alla media italiana (1,6 contro 694,9²⁰).

➔ **Focus: Le caratteristiche della ricerca e dell'innovazione in Liguria**

In Liguria sono circa 200 le realtà di eccellenza censite che negli ultimi anni hanno svolto in maniera continuativa attività di ricerca e innovazione²¹.

Dall'indagine qualitativa condotta nel 2004 da Liguria Ricerche S.p.A.²² sul sistema produttivo ligure, l'attività di R&S in Liguria risulta prevalentemente sostenuta dalle **grandi imprese**, mentre l'attività delle PMI è rivolta a segmenti di nicchia, raramente è formalizzata a livello di organigramma aziendale, ma viene svolta in maniera informale nel processo produttivo, difficilmente in collaborazione con soggetti esterni.

La **fonte di innovazione**, nella grande maggioranza dei casi investigati, ha natura esterna all'azienda, parte cioè dal lato della domanda (*demand pull*): sono quindi le esigenze del cliente a guidare l'attività innovativa, con il coinvolgimento attivo del cliente nel processo creativo, sia al fine di esplicitare le specifiche esigenze, sia nella vera e propria fase di progettazione. Sono meno numerosi i casi di input interni alla funzione R&D, a causa della limitatezza delle risorse disponibili.

Dallo studio emerge, inoltre, una forte presenza di imprese **spin-off**, in prevalenza originate dalla tendenza, da parte del settore privato, all'*outsourcing* delle attività più rischiose, quali la ricerca e le attività più innovative. In Liguria, i *corporate spin-off* sono particolarmente

¹⁹ Al 2000 il valore per la Liguria era pari a 0,042%

²⁰ L'indice è calcolato come rapporto tra gli investimenti diretti lordi dall'estero in Italia/Investimenti diretti netti in EU15 (0/00)

²¹ I soggetti sono stati individuati dai seguenti elenchi: - archivio Società Eurete; - elenco della Direzione Generale della Ricerca della Commissione Europea; - elenco all'Anagrafe Nazionale della Ricerca.

²² L'indagine diretta è stata svolta su un campione rappresentativo di imprese (15% dell'universo individuato) selezionato sulla base del profilo dimensionale, settoriale e territoriale.

diffusi, in conseguenza del crescente processo di esternalizzazione di alcune attività delle grandi imprese “storiche” sul territorio, oppure legati all’iniziativa di ex-dipendenti/collaboratori, spinti da motivazioni professionali o economiche. Con riferimento agli *university spin-off*, pur in presenza di iniziative interessanti, si sottolinea la difficoltà ad affrancarsi dal mondo accademico e ad ottenere un proprio sbocco sul mercato.

Dal punto di vista produttivo, le interviste hanno messo in evidenza un’interessante tendenza alla **specializzazione** in settori di nicchia, probabilmente imputabile al fatto che le imprese, in particolare se di piccole dimensioni, scelgono tale strategia per fronteggiare la concorrenza ed i vincoli ambientali a cui sono sottoposte (scarsa disponibilità delle aree per insediamenti produttivi, elevato costo immobiliare, ...). Questo aspetto tuttavia ostacola la crescita dimensionale dell’impresa, nonché il suo sviluppo nel medio periodo.

Uno dei principali problemi riscontrati per le imprese liguri è **l’ingresso sulla rete commerciale** internazionale, nonché nazionale, e quindi l’affermazione ed il riconoscimento della propria identità attraverso i propri prodotti. Questo problema, legato alle scarsità delle risorse disponibili e alla prevalente giovane età aziendale, fa sì che le imprese adottino strategie di sub-fornitura nei confronti di realtà aziendali di dimensioni maggiori e già affermate sul mercato per poter usufruire della loro rete commerciale e riuscire a penetrare il mercato più agevolmente ed in tempi contenuti. A fronte di tali vantaggi queste imprese scontano una limitata visibilità, rinunciando per esempio a marchiare i propri prodotti. Questo comportamento è oltremodo rischioso in quanto l’impresa perde potere contrattuale nei confronti dell’impresa cliente.

Per quanto riguarda, invece, l’apertura nei confronti del **mercato dei capitali** si riscontra una certa riluttanza da parte degli imprenditori legata all’ingerenza gestionale che accompagna la partecipazione. Questa constatazione vale a prescindere dalla dimensione dell’impresa: l’imprenditore, dopo aver affrontato rischi personali ed essersi impegnato profondamente per dare vita alla propria attività, accetta con enorme difficoltà l’ingerenza esterna. Dal canto loro, gli investitori privilegiano le imprese già avviate ed affermate a scapito di quelle neo costituite pur promettenti. Tale ordine di preferenze risulta in antitesi con l’andamento del fabbisogno finanziario aziendale, molto elevato nei primi stadi di vita dell’impresa e via via minore con il passare del tempo. Ne deriva che l’imprenditore di norma finanzia autonomamente la propria iniziativa ricorrendo alle risorse personali, ove disponibili, o al mercato del credito sulla base di garanzie reali.

Infine, i risultati dell’analisi evidenziano come le **relazioni con partner qualificati** quali gli Enti pubblici di ricerca siano diffusi soprattutto tra le imprese di grandi dimensioni, mentre le PMI manifestano maggiori difficoltà nel dare vita a rapporti con tali soggetti.

Diffusione delle tecnologie digitali

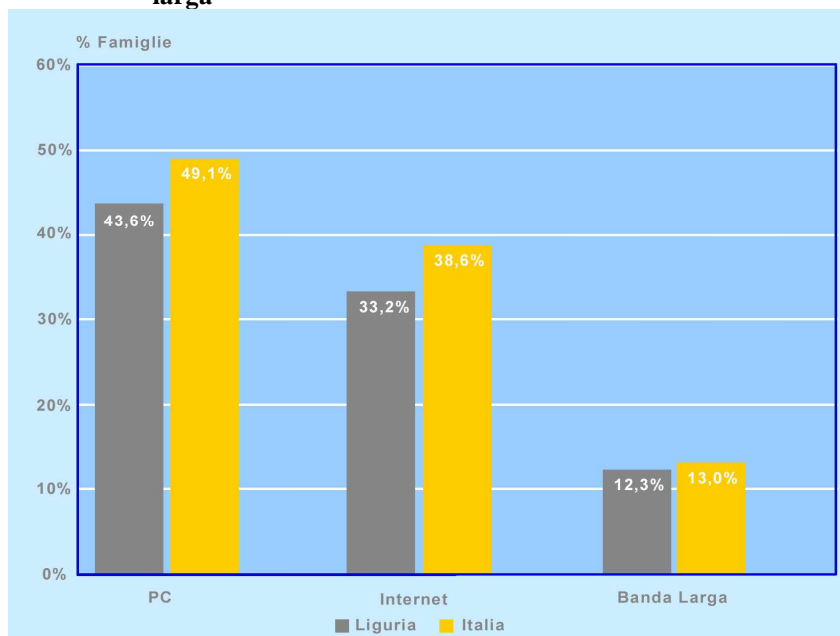
L’analisi che segue prende a riferimento i dati ISTAT specifici a livello regionale sull’utilizzo delle ICT in termini di disponibilità presso le famiglie delle nuove tecnologie e di loro utilizzo da parte delle singole persone (dati riferiti al primo trimestre 2005).

I valori indicati nel grafico che segue rappresentano la percentuale di famiglie che dispongono di PC, connessione ad Internet e connessione ad Internet in banda larga (accesso superiore ai 2 Mb/s) nella Regione Liguria. Dai dati emerge che la Liguria è al di sotto della media italiana per quanto riguarda l’uso del PC, Internet e la connessione a banda larga e, più in generale, è una delle regioni italiane dove questi strumenti sono meno diffusi nelle famiglie.

Per quanto riguarda la banda larga la scarsa diffusione può essere dovuta alla particolare conformità del territorio ligure e all’alto numero di piccoli Comuni presenti (183 Comuni su 235, ossia il 78% dei Comuni liguri sono al di sotto dei 5000 abitanti e il 90% è sotto la soglia delle 10.000 unità).

In generale la diffusione tra le famiglie del PC negli ultimi anni è notevolmente cresciuta e l'accesso a Internet, che nel 1997 coinvolgeva solo una nicchia di famiglie, continua ad aumentare in modo sensibile e si evolvono i tipi di connessioni utilizzate per accedere al Web.

Figura 1.8 – Percentuale di famiglie che dispongono di PC, connessione Internet e connessione in banda larga



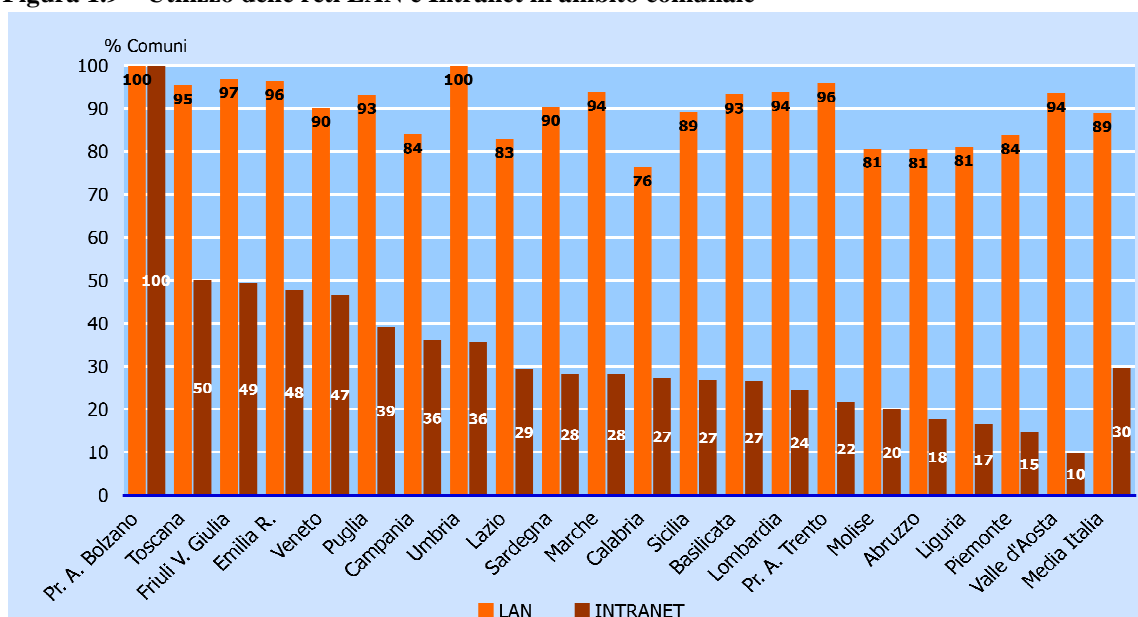
Fonte: ISTAT, Indagine Multiscopo sulle Famiglie, 2005

In merito ai Comuni dotati di rete locale e intranet si evidenzia che mentre l'utilizzo di reti locali è ampiamente diffuso tra le amministrazioni comunali, con una media nazionale che sfiora il 90%, l'utilizzo della intranet è ancora limitato.

La presenza di una intranet si configura come indicatore della presenza di una strutturazione avanzata dell'informazione e della comunicazione, spesso convogliata in un vero e proprio portale istituzionale interno, che può consentire una serie di funzionalità e utilità che consentono la raccolta e la diffusione dell'informazione e della conoscenza all'interno dell'organizzazione.

La Liguria è al di sotto alla media nazionale per quanto riguarda la diffusione delle reti locali (81%) e soprattutto per quanto riguarda la presenza di una intranet (17% dei Comuni).

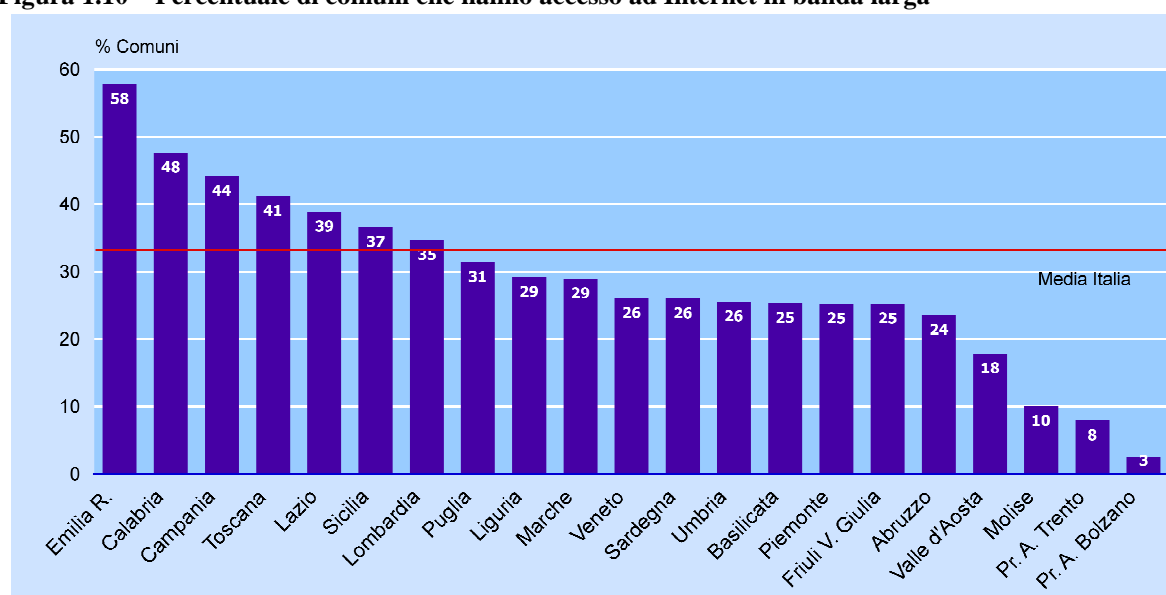
Figura 1.9 – Utilizzo delle reti LAN e Intranet in ambito comunale



Fonte: rilevazione sperimentale su “Le tecnologie dell’informazione e della comunicazione nelle Pubbliche Amministrazioni locali”, compresa nel Programma Statistico Nazionale 2007-2009 – ISTAT Rilevazione 2005

Elemento rilevante è inoltre la diffusione della banda larga nei comuni liguri: il numero di Comuni che hanno dichiarato di possedere l’accesso ad Internet in banda larga (> 2Mbps), indipendentemente dalla tipologia di connessione utilizzata (xDSL, fibra ottica, etc.), è pari al 29%, anche se spesso il concetto di banda larga include una qualsiasi connessione superiore ad un ADSL (comprendenti anche quelle < 2 Mps). In questo contesto la media ligure si attesta quattro punti sotto la media nazionale (33%).

Figura 1.10 – Percentuale di comuni che hanno accesso ad Internet in banda larga



Fonte: Istat

Allo scopo di misurare l’offerta di servizi di e-Government da parte delle amministrazioni locali, nel 2004 si è dato vita all’Osservatorio Servizi On Line (SOL) che è nato nell’ambito

delle attività di osservatorio del CRC Liguria (Organo congiunto tra Regione Liguria e Ministro dell’Innovazione). Le rilevazioni svolte dall’Osservatorio nei mesi di novembre e dicembre 2005, hanno evidenziato come le Amministrazioni abbiano dato precedenza ai servizi considerati prioritari quali “Bandi e avvisi pubblici” o “Pagamento Imposta Comunale sugli Immobili” che sono offerti rispettivamente in 18 e 17 Comuni sui 24 oggetto di indagine; e in 4 casi su 17 il Pagamento dell’ICI è effettuabile on line. Tuttavia la maggior parte dei servizi è erogata in modalità non transattiva.

Tabella 1.18 – Servizi offerti dai Comuni della Liguria per tipologia

Tipologie	Istanze rilevate	di cui transazioni
Autorizzazioni, licenze, permessi	29,0%	0,0%
Banche dati e servizi informativi	4,3%	0,0%
Certificazioni e autenticazioni	9,0%	0,0%
Contributi, finanziamenti, agevolazioni	5,4%	0,0%
Iscrizioni, attivazioni, prenotazioni	15,8%	4,3%
Pagamenti	10,4%	17,4%
Registrazioni, comunicazioni e dichiarazioni	25,6%	1,8%
Segnalazioni, reclami, ricorsi e denunce	0,5%	0,0%
TOTALE	100,0%	2,9%

Fonte: Osservatorio SOL-CRC (dati novembre-dicembre 2005)

Le tre tipologie di servizi on line più diffuse tra i Comuni liguri oggetto di indagine sono: le Autorizzazioni, licenze e permessi, le Iscrizioni, attivazioni e prenotazioni e le Registrazioni, comunicazioni e dichiarazioni.

La rappresentazione della mappa che segue si basa sulla visione delle centrali telefoniche Telecom - aggiornate o meno con modulo Dslam per il servizio ADSL – e della rete wholesale ed è articolata nella sua configurazione wired sia nella rete di accesso (doppino telefonico in rame), sia nella rete di trasporto (fibra ottica) .

I 4 capoluoghi di provincia sono stati rappresentati come coperti in quanto è nei piani dei maggiori operatori coprire al più presto anche le aree cittadine rimaste in digital divide, in particolare le prime località verso l’entroterra .

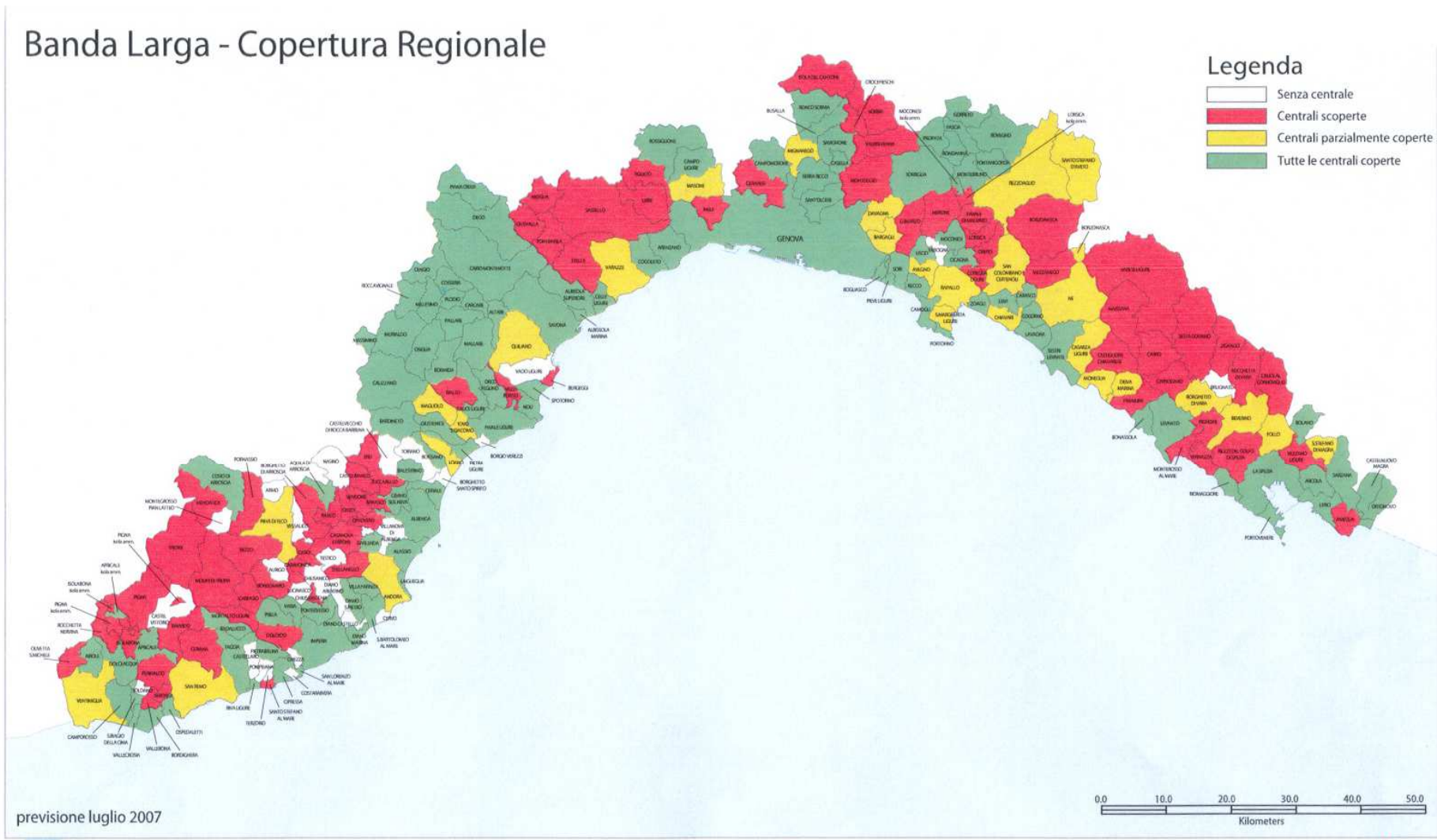
Da tali considerazioni emergono pertanto gli ambiti in cui è necessario concentrare gli interventi a supporto dell’abbattimento del digital divide e favorire la penetrazione della banda larga: l’area è rappresentata da tutti i comuni “rossi” (aree abbastanza raggruppate), ossia i comuni in digital divide di lungo periodo (DDLDP).

I Comuni “bianchi”, ovvero quei Comuni che non hanno una centrale sul proprio ambito territoriale, ma afferiscono a centrali di comuni contigui, rappresentano aree di intervento se circondati da comuni limitrofi scoperti (tali casi si concentrano in particolare nell’area imperiese).

Le aree parzialmente coperte seguono spontaneamente le aree soggette ad intervento laddove non siano previsti adeguamenti dagli operatori nazionali di Telecomunicazioni nelle aree verdi confinanti o altri interventi di società locali in corso di realizzazione.

La fig. 1.11 identifica nelle aree colorate in rosso quelle aree dove il soggetto privato non investirà per l’adeguamento dell’infrastruttura poiché ritiene che il bacino potenziale di clienti non sia in grado di sostenere neanche le spese ricorrenti. Come indicato in precedenza, anche alcune aree “bianche” e “gialle” rappresentano zone in cui è evidente il “fallimento del mercato”.

Figura 1.11 –Banda larga, copertura regionale



1.1.1.9. Trasporti e infrastrutture

Analisi della domanda di trasporto²³

La domanda di mobilità complessiva giornaliera che interessa la regione Liguria (14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – ISTAT, anno 2001) ammonta a circa 700.000 spostamenti giornalieri per i cosiddetti spostamenti sistematici -motivi di studio (67%) o di lavoro (33%).

Circa il 98% di essi rimane all'interno dei limiti amministrativi regionali, mentre il 71% ha origine e destinazione nello stesso Comune.

Tabella 1.19 – Categorie di spostamento per Origine e Destinazione

Spostamenti giornalieri sistematici	Ripartizione Territoriale	
	Totale spostamenti: 691.773	Verso altri Comuni
Verso l'estero		3.525 (1%)
All'interno dello stesso comune		495.402 (71%)

Fonte: Istat

La ripartizione modale di tali spostamenti evidenzia come circa il 77% degli spostamenti avvenga utilizzando il mezzo privato (principalmente l'autovettura), mentre il restante 23% si concentra prevalentemente sull'impiego dell'autobus o filobus (49%) e del treno (28%).

Tabella 1.20 – Ripartizione degli spostamenti effettuati con mezzi privati

Spostamenti	Ripartizione nelle diverse modalità di trasporto	
Totale spostamenti con mezzo privato: 504.809 (77%)	auto privata (come conducente)	221.704
	auto privata (come passeggero)	60.450
	motocicletta, ciclomotore, scooter	88.908
	bicicletta, a piedi, altro mezzo	133.747
Totale spostamenti con mezzo pubblico: 152.027 (23%)	treno	42.775
	tram	3.103
	metropolitana	486
	autobus urbano, filobus	74.502
	corriera, autobus extra-urbano	16.265
	autobus aziendale o scolastico	14.896

Fonte: Istat

Dall'analisi della ripartizione degli spostamenti per "tempo di viaggio" risulta che il 49% dei viaggi ha una durata inferiore a 16 minuti, il 27% tra 16 e 30 minuti, il 15% tra 30 minuti e 1 ora e il 4% superiore all'ora. L'elevata percentuale di trasferimenti di durata inferiore ai 15 minuti conferma la forte incidenza degli spostamenti con origine e destinazione nello stesso Comune.

L'analisi degli spostamenti che hanno rispettivamente origine e destinazione nei Comuni della regione evidenzia la presenza di alcuni comuni con il duplice ruolo di generatori e attrattori di spostamenti: Genova, La Spezia, Savona e San Remo.

²³ Fonte: Regione Liguria, Dipartimento Infrastrutture Trasporti, Porti, Lavori Pubblici e Edilizia

Tabella 1.21 – Principali generatori e attrattori di spostamenti

	Percentuale flussi regionali in uscita	Percentuale flussi regionali in entrata
Genova	40%	44%
La Spezia	5,5%	7,4%
Savona	2%	4,5%
San Remo	4%	3,3%

Fonte: Istat

Per quanto riguarda, invece, il trasporto pubblico, i principali generatori di spostamenti su mezzo pubblico risultano essere Genova (15%), Savona (9%), Rapallo (7%) e La Spezia (7%), mentre i principali attrattori sono Genova (48%), La Spezia (11%), Savona (9%) e Chiavari (5%).

Analisi dell'offerta di trasporto

Il sistema della mobilità pubblica ligure risulta, nel suo insieme, caratterizzato dalla:

- ✓ presenza di un numero ridotto di operatori di trasporto pubblico locale (TPL). Gli operatori di TPL in Liguria ammontano complessivamente a 9, che offrono il servizio essenzialmente su gomma, ad eccezione di Trenitalia, che gestisce i servizi ferroviari in un'unica rete di trasporto operante in tutto il territorio della Regione e di AMT, che dispone anche di una metropolitana in via di estensione e di alcuni impianti speciali, quali ascensori e funicolari.
- ✓ concentrazione della domanda in aree geografiche ben definite e limitate territorialmente, ognuna servita da un proprio operatore di TPL;
- ✓ presenza di bacini di TPL che risultano essere territorialmente limitrofi con trascurabili sovrapposizioni, collegati da un numero limitato di linee e di tratte;
- ✓ presenza di un operatore ferroviario che già oggi svolge il ruolo di connettore tra i diversi bacini, in una prospettiva di progressiva affermazione di un sistema intermodale pienamente integrato sotto i diversi profili.

Sistema infrastrutturale

L'area genovese presenta un assetto territoriale caratterizzato da urbanizzazione e insediamenti produttivi localizzati prevalentemente in una limitata fascia costiera caratterizzata da una stretta contiguità coi sistemi di trasporto ferroviari esistenti.

Per le relazioni a lunga percorrenza, il nodo di Genova funge da cerniera, sia per i traffici nord - linea tirrenica, che per le relazioni con Milano e il confine francese.

Il sistema si sviluppa su direttrici fortemente urbanizzate ed è quindi oggetto di una forte domanda di mobilità di passeggeri a carattere regionale e comprensoriale che si va a sommare alla domanda di trasporto delle merci.

Relativamente alla rete stradale, uno studio recente²⁴, relativo alle potenzialità del sistema infrastrutturale ligure, ha analizzato il livello di congestione di autostrade e strade statali della Liguria²⁵. I risultati relativi alle sezioni autostradali che collegano il territorio ligure col resto

²⁴ Baudà A., Fozza S., Galaverna M., Land transport infrastructures servicing Liguria's ports: a potentiality analysis, in *Trasporti Europei* n. 17, Aprile 2001, pag. 58 - 63

²⁵ Per quanto riguarda la rete autostradale, l'analisi non ha preso in considerazione solo le caratteristiche tecniche, ma anche le previsioni di traffico (in particolare rispetto alle prospettive di crescita del traffico

del Paese sono riassunti nella tabella 1.22. Il range di valori possibili va da A, che rappresenta la miglior condizione possibile, al livello di massima congestione, indicato con F.

Tabella 1.22 – Livello di congestione autostrade

Linea	2000	2010
Savona – Torino	C	D
Savona - Ventimiglia	C	C
Savona - Genova		
<i>Savona - Varazze</i>	D	D
<i>Varazze - Voltri</i>	B	B
<i>Voltri – Genova</i>	D	E
Voltri – Alessandria	B	C
Genova – Serravalle Scrivia	D	D
Genova – Pisa		
<i>Genova – Sestri Levante</i>	C	D
<i>Sestri Levante – La Spezia</i>	B	C
<i>La Spezia – Pisa</i>	B	C
La Spezia - Parma	C	C

Fonte: Baudà, Fozza e Galaverna (2001) A: valore minimo, E: valore massimo

Dalla tabella si osserva l’elevato livello di congestionamento della rete autostradale, in particolare delle linee che collegano i porti liguri ai mercati del nord Italia e del resto d’Europa; tale situazione è peraltro destinata a peggiorare come confermano le previsioni al 2010. In particolare, le difficoltà maggiori sono riscontrabili nell’area genovese, dove la sezione Voltri – Genova presenta un livello di congestione classificabile come D nel 2000, livello che si prevede debba peggiorare sino allo stadio E nel 2010.

Per quanto riguarda la rete statale, si può osservare come le direttrici maggiormente congestionate siano esattamente quelle che fungono da connessione tra i porti e i mercati (le SS 35 (Dei Giovi) e SS 456 (Del Turchino); la SS 62 (Della Cisa); la SS 29 (Colle di Cadibona). Dall’analisi emerge pertanto che i principali centri urbani (Genova, Savona, La Spezia) presentano un alto livello di congestionamento a causa della presenza di aree portuali in zona urbana e dell’elevato numero di spostamenti giornalieri (in particolare con mezzi privati).

Circa la necessità di un adeguamento delle infrastrutture regionali di trasporto, si ricorda la legge n° 443 del 21 dicembre 2001 (“Legge Obiettivo”) che per la Liguria prevede i seguenti interventi suddivisi in quattro gruppi:

- **Corridoio Plurimodale Tirreno – Brennero**
 - Potenziamento e raddoppi della linea Pontremolese.
- **Corridoio Plurimodale Tirreno – Nord Europa:**
 - Potenziamento ferroviario Voltri – Brignole;
 - Raddoppio Genova - Ventimiglia, tratta S. Lorenzo/Finale L. ;
 - Terzo Valico;
 - S.S. n. 28, Variante di Pontedassio – Imperia;
 - S.S. n. 28, Pieve di Teco – Cantarana;
 - Variante all’abitato di Imperia.
- **Sistemi Urbani:**
 - Grandi Stazioni Ferroviarie;
 - Metropolitana di Genova;
 - Nodo stradale e autostradale di Genova.

portuale), mentre per quella delle strade statali, l’analisi è stata condotta esclusivamente sulla situazione attuale.

- **Hub portuali:**
 - allacciamento plurimodale di Savona;
 - allacciamento plurimodale di La Spezia;
 - allacciamento plurimodale di Genova.

➔ **Focus: Il dualismo socio-economico tra costa ed entroterra**, importante fattore di criticità della Regione.

Il dualismo che storicamente contraddistingue la Liguria, si realizza con una marcata contrapposizione tra aree interne e le aree costiere; infatti ai comuni con evidenti segnali di debolezza dal punto di vista demografico ed economico localizzati prevalentemente nell'entroterra, si contrappongono comuni costieri a prevalente economia terziaria, caratterizzati da una elevata densità demografica, da un'elevata quota di persone con alto livello di studio (diploma o laurea), da un elevato tasso di attività e da un significativo peso degli addetti (ogni 100 abitanti).

Un primo svantaggio che caratterizza le aree interne riguarda l'accesso al **mercato del lavoro**: il tasso di occupazione infatti si attesta su valori inferiori nelle aree dell'entroterra in due province su quattro (fanno eccezione Imperia e Savona), dimostrando una maggiore difficoltà per i residenti in tali aree ad entrare nel mercato del lavoro. Interessante risulta, inoltre, l'analisi settoriale dell'occupazione sulla base dei dati censuari 2001 (Censimento Istat Popolazione). Dall'analisi emerge, infatti, per le aree interne un peso maggiore dell'occupazione agricola, nonché un'incidenza superiore degli occupati nel settore industriale.

I dati evidenziano chiaramente per le aree dell'entroterra un ritardo nella terziarizzazione del sistema produttivo, processo peraltro iniziato a livello regionale con forte anticipo rispetto alle regioni italiane. In particolare per le aree interne emerge una chiara prevalenza, in termini relativi, delle attività agricole ed industriali rispetto ai settori prevalenti a livello regionale, ossia commercio, servizi alla persona e servizi alle imprese.

Anche in relazione al **tessuto produttivo** le zone dell'entroterra evidenziano una crescita rallentata, benché positiva, oltre a presentare una diffusione territoriale delle imprese decisamente più contenuta rispetto all'area costiera (7 imprese per kmq contro 104).

Tali tendenze accentuano il distacco tra le aree interne e le aree costiere, storicamente poli attrattori di nuove attività produttive per la maggiore presenza di infrastrutture e di servizi.

Anche i dati del **settore turistico** evidenziano una forte concentrazione dell'offerta nell'area costiera; circa il 90% dei posti letto presenti sul territorio sono infatti localizzati nei comuni costieri. Per quanto riguarda la domanda turistica, i dati relativi alle presenze turistiche confermano la maggiore attrattività turistica delle province di Imperia e Savona, anche se risulta evidente la netta contrapposizione tra costa ed entroterra, sia per quanto riguarda le presenze alberghiere e complementari, sia per quanto riguarda le presenze in case vacanza. In particolare il turismo legato alle case vacanze è concentrato in maniera significativa nella riviera di ponente e nella area genovese, mentre nella zona spezzina questa tipologia turistica attrae solo il 10% dei flussi totali regionali.

Interessante è, infine, l'analisi della **mobilità intercomunale**. Secondo i dati censuari ISTAT rilevati nel 2001, in Liguria il pendolarismo è un fenomeno giornaliero che riguarda in maniera significativa le aree dell'entroterra; il peso dei lavoratori e degli studenti in uscita rispetto alla popolazione attiva (fascia d'età 15-64) si attesta in queste aree per tutte le province liguri intorno al 40% contro valori molto più contenuti delle zone costiere (media regionale 13%).

Si noti inoltre la forte centralità ed il ruolo "catalizzatore" dell'area costiera genovese dove solo l'8,3% delle persone si sposta per motivi di lavoro o di studio fuori dal comune di residenza.

Questo aspetto risulta strettamente legato alla distribuzione territoriale delle attività produttive; come confermato dall'indice di diffusione delle imprese²⁶, che rileva una forte concentrazione delle attività nelle aree costiere, più facilmente raggiungibili e maggiormente integrate nel tessuto produttivo locale. La crescita del fenomeno del pendolarismo ha comportato l'accentuarsi di problemi come il congestionamento del traffico e l'inquinamento.

Sinteticamente la condizione di svantaggio delle aree interne risulta in particolare legata a:

- ✓ dipendenza economica e strutturale nei confronti delle aree costiere;
- ✓ scarsa disponibilità di servizi alle imprese ed alle persone;
- ✓ criticità ambientali e di accessibilità a causa delle caratteristiche geo-morfologiche del territorio.

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

Rispetto a quanto registrato a livello nazionale, i dati relativi all'economia ligure negli ultimi anni evidenziano un quadro caratterizzato da tendenze contrastanti.

Da un lato, le principali variabili macroeconomiche registrano un andamento altalenante e tendenzialmente in crescita nel periodo 2000-2006; nonostante il trend di crescita previsto per i prossimi anni, si prospetta una ripresa ancora incerta con scarsi segnali di recupero rispetto all'andamento nazionale, nonché all'aggregato delle regioni CRO.

Oltre alla debolezza relativa del PIL e del valore aggiunto, la Liguria si caratterizza per:

- Una crescita dei consumi finali fortemente rallentata rispetto alle aree di riferimento (Italia e regioni CRO), nonostante il livello procapite si mantenga ad un livello superiore rispetto alle regioni CRO e all'Italia²⁷;
- Una netta ripresa degli investimenti fissi lordi a partire dal 2003, trainata dagli investimenti in macchinari, in crescita a partire dal 2004, e rallentata dal comparto delle costruzioni, che in Liguria presenta un crescente peggioramento del livello degli investimenti.;
- Un andamento negativo del settore agricolo confermato dall'analisi della produttività nel periodo 2000-2006 (-5,87%); l'andamento risulta in netta controtendenza rispetto alle aree di riferimento, dove il settore mostra variazioni positive. Si evidenzia inoltre la ripresa della produttività del settore industriale (+4,8%), ad un ritmo superiore rispetto a quanto accade nelle aree di riferimento, accompagnata da una crescita occupazionale. Cresce anche il settore dominante dei servizi (+0,69%): il relativo tasso di crescita è superiore all'aggregato delle regioni CRO, ma non in rapporto all'Italia, con un ampliamento del ritardo accumulato negli anni precedenti. Il valore aggiunto pro-capite nel settore dei servizi della Regione permane ad un livello superiore al dato medio italiano e dell'aggregato regioni CRO;
- La crescita dei flussi commerciali nel 2005; dopo un periodo di temporanea contrazione nel 2004, le esportazioni sono tornate a crescere e questo rappresenta un importante segnale di ripresa per l'economia ligure. Alla crescita delle esportazioni corrisponde tuttavia un consistente incremento delle importazioni, con un progressivo peggioramento della bilancia commerciale, in passivo per oltre 4 miliardi di euro;
- Un rafforzamento della capacità di attrazione degli investimenti esteri²⁸, la Liguria mostra infatti un interessante trend di crescita a partire dall'anno 2000. In particolare

²⁶ Diffusione delle imprese per kmq: Unità locali/superficie in kmq (dato Istat, censimento Industria e Servizi 2001)

²⁷ Al 2005 i consumi per abitante sono pari a 13,1 euro per la Liguria contro 12,3 dell'aggregato CRO e 11,03 dell'Italia (valori in migliaia di euro)

²⁸ Calcolata come rapporto tra investimenti diretti lordi nella Regione su investimenti diretti netti in EU15

si rileva una forte impennata nel 2004 (ultimo dato disponibile), dove la Liguria rappresenta la 9° regione per attrattività nell'area CRO. Si sottolinea tuttavia come il grado di internazionalizzazione produttiva permanga ad un livello nettamente inferiore rispetto alle aree di riferimento.

Oltre a tali aspetti, si evidenzia come un fattore di criticità regionale sia senz'altro legato all'andamento demografico negativo, dovuto principalmente all'ormai storico calo della natalità che ha determinato contemporaneamente un aumento del numero di anziani ed una diminuzione della forza lavoro. Ad oggi la Liguria, con circa 1,6 milioni di abitanti, rappresenta solo il 2,7% della popolazione italiana e registra un costante decremento dei residenti a partire dalla fine degli anni '80. Proprio la contrazione demografica, accompagnata dalla bassissima fecondità e dalla accentuata longevità della popolazione, hanno portato ad una forte incidenza della popolazione anziana, rendendo la regione Liguria la più "vecchia" d'Italia, nonché la più "vecchia" d'Europa.

Nonostante i dati recenti mostrino un incremento dei residenti dovuto agli effetti della regolarizzazione degli stranieri, si prevede nel medio-lungo periodo, un ulteriore decremento della popolazione, nonché un continuo incremento del tasso di vecchiaia e di dipendenza strutturale.

Accanto a queste considerazioni si devono rilevare importanti segnali di ripresa; innanzitutto relativamente al mercato del lavoro che, nel periodo 2000-2006, accentua il processo di crescita: si registra infatti la contrazione del tasso di disoccupazione dovuto in parte alle peculiarità della demografia regionale (forte peso della non forza lavoro), ma anche all'effetto scoraggiamento, che spinge le fasce deboli a rinunciare alla ricerca di un posto di lavoro. Tale fenomeno è peraltro in significativa attenuazione nell'ultimo biennio. Alla flessione del tasso di disoccupazione si accompagna una crescita del tasso di occupazione, che si attesta su un livello superiore rispetto a quello nazionale. La progressiva crescita degli occupati è un processo iniziato già a partire nel 1996 e ha dato buoni risultati soprattutto nel periodo 2005-2006.

La dinamica della popolazione per classi di età ha ridotto anche l'incidenza della disoccupazione giovanile: la modesta quota di giovani ha alleggerito negli ultimi anni la gravità del fenomeno che ha caratterizzato la regione per oltre 20 anni.

Le tendenze previste nel medio periodo confermano l'andamento positivo: per lo stock degli occupati e per la forza lavoro infatti, dopo la contrazione nel periodo 2002-2003, si stima un'ulteriore crescita, benché a ritmi decisamente inferiori rispetto al trend nazionale e delle regioni CRO.

Sostenuta anche la contrazione delle persone in cerca di occupazione: il decremento previsto risulta in termini percentuali maggiore rispetto alle aree prese a riferimento.

Riguardo gli aspetti settoriali, tra il 2000 ed il 2005 il maggiore incremento di occupati in termini percentuali riguarda le costruzioni (+17%) ed i servizi (+4,77%), in linea con l'andamento nazionale e delle regioni CRO; variazioni negative per le unità lavorative nei settori agricoltura (-6,89%) e industria (-10,33%); in particolare per quest'ultima il decremento risulta più accentuato rispetto alle aree di riferimento – Italia -2,32%, Regioni CRO -2,38%, nonostante le recenti tendenze mostrino importanti segnali di ripresa.

La tendenza pertanto è per un ulteriore e progressivo spostamento verso il settore dei servizi a scapito della produzione manifatturiera e verso il settore della piccola e media impresa a scapito della grande impresa. Da un punto di vista territoriale, le zone costiere e urbane vedono una relativa maggiore presenza delle imprese di più grandi dimensioni con un vivace tessuto di imprese di piccole dimensioni legate da rapporti di subfornitura.

Nonostante le crisi settoriali che hanno colpito l'industria regionale ed in particolare la sua componente a partecipazione statale, il settore manifatturiero presenta oggi segni di novità e punti di eccellenza nient'affatto trascurabili. Sotto questo profilo si può evidenziare la concentrazione in segmenti ad alto contenuto tecnologico: la provincia genovese, insieme a

quelle di Milano e Torino, rappresenta uno dei nuclei territoriali dove maggiore è la concentrazione a livello nazionale di produzioni ad elevato contenuto tecnologico.

Sulla posizione della regione in merito all'innovazione produttiva, vale la pena citare non solo alcune realtà di importanza nazionale, quali l'Istituto Italiano delle Tecnologie (IIT), ma anche associazioni libere di imprese, come il DIXET o il Polo della Robotica.

L'Associazione "Distretto Elettronica e Tecnologie Avanzate - Club d'Imprese" (acronimo DIXET), senza fini di lucro, opera per valorizzare il patrimonio costituito dalle imprese ad alta tecnologia attive nell'area metropolitana di Genova e contribuire concretamente allo sviluppo di un nuovo tessuto produttivo, stimolando:

- la crescita del potenziale umano, in modo da sintonizzare l'offerta formativa con la domanda delle imprese per professionalità ad alto livello di qualificazione
- il recupero e la trasformazione di aree industriali dismesse per l'insediamento di nuove imprese high tech
- lo sviluppo di reti telematiche e servizi avanzati, in grado di favorire le sinergie e la cooperazione tra le imprese del distretto
- l'attivazione di processi di technology transfer e la creazione di laboratori congiunti tra le imprese, l'università e gli enti di ricerca
- la promozione del distretto e delle sue imprese in ambito nazionale, europeo ed internazionale
- il collegamento e la collaborazione con altri distretti e poli tecnologici italiani ed europei.

DIXET costituisce un formidabile volano tecnologico per il sistema economico di Genova e della Liguria ed intende contribuire a trasformare la costa Nord del Mediterraneo in un'area preferenziale per la localizzazione di imprese e centri di ricerca ad alta tecnologia.

Analogamente il Polo della Robotica è un'associazione costituita da 19 piccole e medie imprese, affermate a livello nazionale ed internazionale, operanti nei diversi aspetti disciplinari della robotica, ovvero elettronica, automazione industriale, telecomunicazioni, materiali, sensoristica, informatica, mecatronica e bioingegneria, in stretta collaborazione, per le attività di ricerca, con i dipartimenti scientifici dell'Università di Genova. Soci e promotori istituzionali del Polo della Robotica sono, oltre all'Università di Genova (con i dipartimenti DIST, DIBE, DIMEC e DIE), la CCIAA di Genova, il Parco Scientifico e Tecnologico della Liguria, l'Associazione Industriali di Genova, il Dixet, Sviluppo Italia Liguria, Associazioni no profit.

Il nascere e lo svilupparsi di spontanee associazioni e relazioni tra soggetti privati e pubblici attorno ai temi dell'innovazione e della ricerca segnala la presenza sul territorio di una realtà vivace e ricettiva agli stimoli.

Per quanto riguarda l'attività di R&D, si sottolinea come non esista nella maggior parte delle imprese liguri una vera e propria funzione aziendale ad essa dedicata. Questo è dovuto in gran parte all'accentuato "nanismo" delle aziende in Liguria. Dal punto di vista delle dimensioni d'impresa la Liguria, analogamente alle regioni CRO e all'Italia, registra oggi una netta prevalenza delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento alle micro-imprese. La media addetti (dato Censimento 2001) si attesta per la Liguria su 3,7 per unità locale contro 4,2 delle regioni CRO e 4,1 a livello nazionale. A questo proposito, è interessante osservare che il numero medio di addetti delle imprese/organizzazioni che svolgono attività di ricerca in Liguria è relativamente elevato (277,8 dipendenti), a conferma del fatto che, nello

svolgimento di tali attività, sono le strutture di grandi dimensioni ad avere un ruolo preponderante²⁹.

La R&D a carattere pubblico sopperisce in parte ai limiti dell'iniziativa privata: la Liguria è infatti una delle Regioni leader in Italia in termini di finanziamento pubblico alla R&D.

Circa le potenzialità del settore innovativo, si ricorda inoltre la presenza di una forza lavoro regionale con un livello di formazione generalmente elevato: questo elemento è rilevato attraverso l'elevata propensione a proseguire gli studi oltre il diploma di scuola superiore, ma anche dal livello medio di istruzione della popolazione. La Liguria è all'avanguardia nel Paese per la quota di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati, ben al di sopra del livello nazionale. In termini assoluti, il loro numero è in costante aumento, anche se ad un ritmo inferiore rispetto alla media italiana.

Anche la partecipazione alla formazione permanente è in costante crescita, benché permanga un certo ritardo rispetto all'aggregato delle regioni CRO ed in linea con il dato nazionale.

Oltre alla dinamica del settore ricerca e innovazione, risulta interessante evidenziare alcune tendenze del sistema produttivo:

- ✓ continua la contrazione della grande impresa, in favore della PMI: circa il 95% delle aziende liguri ha meno di 10 addetti, una percentuale superiore sia all'aggregato delle regioni CRO che all'Italia (93,3% e 93,6%);
- ✓ il settore terziario negli ultimi anni si è ulteriormente rafforzato, soprattutto per quello che riguarda i servizi alla persona;
- ✓ nonostante il continuo processo di terziarizzazione, risulta importante sottolineare come i settori industriali presentino ancora un'importanza strategica nel tessuto economico regionale, con particolare riferimento al comparto high-tech;
- ✓ il saldo della bilancia commerciale rimane negativo, perché ad una crescita significativa delle esportazioni (superiore al livello nazionale) corrisponde un consistente incremento delle importazioni. Il livello delle esportazioni del comparto tecnologico è comunque elevato: rappresenta infatti quasi il 20%, in termini di valore, delle esportazioni totali;
- ✓ la bilancia tecnologica dei pagamenti evidenzia un andamento complessivamente positivo.

Per quanto riguarda il settore terziario, da cui provengono i tre quarti del reddito regionale, si segnalano tuttavia alcune recenti difficoltà relative ai due settori di specializzazione:

- il settore turistico ha registrato una progressiva contrazione dei flussi e mostra difficoltà nel reagire in modo strutturale alla crescente competizione internazionale, nonostante i recenti segnali di ripresa;
- il settore trasporti e logistica, dopo la buona dinamica dei traffici registrata a partire dagli anni '90, appare oggi in fase di rallentamento a causa della forte concorrenza e delle sempre più accentuate carenze infrastrutturali ponendo forti interrogativi su come rilanciare il sistema logistico nel suo complesso e sostenere la crescita nel medio-lungo periodo.

In particolare, relativamente alle carenze infrastrutturali, è evidente che il sistema terrestre della regione necessita di interventi atti ad aumentarne la capacità in modo tale da permettere al sistema socio-economico, in particolare al sistema portuale/logistico, di sostenere la crescita dei flussi prevista nel medio – lungo periodo.

Il congestionamento riguarda in particolare i maggiori centri urbani, interessati non solo dalla presenza di aree portuali, ma anche da un significativo fenomeno di pendolarismo giornaliero (in particolare con mezzi privati).

Circa la diffusione territoriale della banda larga, si sottolinea come esistano ancora sul territorio ligure significative aree scoperte (in particolare nell'entroterra) in cui, dato il bacino di utenza, gli operatori privati ritengono l'intervento economicamente non sostenibile.

²⁹ Sviluppo Italia Liguria, "Mappatura dell'attuale sistema di domanda ed offerta della ricerca e dell'innovazione regionale", anno 2006

1.1.3 Stato dell'ambiente

Di seguito vengono fornite le informazioni relative all'analisi dello stato dell'ambiente per gli aspetti che presentano le maggiori criticità.

L'analisi completa della situazione ambientale è contenuta all'interno della Valutazione Ambientale Strategica.

1.1.3.1. Atmosfera

La situazione della qualità dell'aria rappresenta una delle maggiori criticità ambientali sia per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria ambiente, sia per quanto concerne l'emissione di gas clima alteranti.

L'inquinamento atmosferico dell'aria ambiente, con riferimento ai principali inquinanti normati (particolato fine, NOx, SO2, CO, Pb, Benzene) presenta notevoli problemi, con riferimento ai valori limite per la protezione della salute nei seguenti casi:

- nelle principali realtà urbane della Liguria dove le emissioni da attività produttive e produzione di energia si sommano a quelle da traffico e riscaldamento civile;
- in alcune aree a tessuto urbano di comuni minori dove la principale sorgente di emissione deriva dalle attività produttive;
- in alcune aree a tessuto urbano dei comuni costieri dove alla pressione antropica legata alle attività costiere, si aggiungono le emissioni da trasporto su strada.

Per quanto concerne le emissioni dei principali inquinanti, dall'inventario regionale aggiornato al 2001, le più importanti problematiche sono rappresentate da:

- il trasporto stradale che contribuisce maggiormente alle emissioni di monossido di carbonio (83% di CO), di composti organici volatili (50% di COV), di ossidi di azoto (39% di NOx), di particolato fine (37% di PM10) e di benzene (83% di C6H6);
- l'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche, macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni di ossidi di zolfo (72%); con un apporto di contributo paragonabile a quello del trasporto stradale alle emissioni di ossidi di azoto (30%), contribuisce per il 6% alle emissioni di particolato fine e per il 7% a quelle di benzene;
- il comparto produttivo, che contribuisce per il 15% alle emissioni di NOx, per il 12% alle emissioni di PM10, per il 20% alle emissioni di SOx e per il 9% alle emissioni di benzene;

Per quanto riguarda le emissioni regionali di gas ad effetto serra:

- **Anidride Carbonica:** Le emissioni totali regionali di CO2, che nel 2001 ammontano a 17.147.032,60 tonnellate, provengono quasi esclusivamente dal sistema energetico ed in particolare per circa il 58% dalla combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche, per circa il 15,5% dai trasporti stradali, per un altro 13% dalla combustione nel terziario ed in agricoltura e per l'8% dalla combustione industriale e processi con combustione. Si evidenzia una diminuzione del 3% circa delle emissioni complessive di anidride carbonica nel 2001 rispetto al 1999. La riduzione è dovuta principalmente all'apporto della combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche e della combustione industriale e processi con combustione. Risultano invece in aumento le emissioni attribuibili a trasporti stradali (+10% rispetto al 1995) ed alla combustione nel terziario ed in agricoltura (+5,5 % rispetto al 1995). Con riferimento alla riduzione registrata per le centrali termoelettriche va notato che la centrale di La Spezia ha nel 1999 e 2001 lavorato a bassa produzione a causa dei lavori di ambientalizzazione.
- **Metano:** si evidenzia un aumento di oltre il 13% delle emissioni di metano nel 2001 rispetto al 1999 e del 16% rispetto al 1995, prevalentemente dovuta al trattamento e smaltimento rifiuti ed alla estrazione e distribuzione combustibili fossili. Le emissioni al 2001 sono dovute prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti (circa 78%), ed all'estrazione e distribuzione combustibili fossili (13%).

- **Protossido di azoto:** si evidenzia una riduzione delle emissioni di protossido di azoto in prevalenza dovuta alla riduzione nel settore delle combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche ed alla combustione industriale e processi con combustione. Le emissioni da trasporti stradali viceversa crescono del 24% dal 1999 al 2001 e rispetto al 1995 l'aumento è dell'ordine dell'80%, in conseguenza anche dell'introduzione della marmitta catalitica. Per quanto riguarda il protossido di azoto le emissioni sono dovute prevalentemente alla combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche (27%), alla combustione industriale e processi con combustione(24%) ed ai trasporti stradali (17 %).

Tabella 1.23 - Emissioni totali gas serra per macrosettore - Anno 2001

Valori assoluti	CH ₄ (t)	CO ₂ (t)	N ₂ O (t)
01 Comb.industria energia, trasfor.fonti energ.	1.226,44	9.994.551,05	531,60
02 Impianti di combustione non industriali	147,04	2.299.358,24	270,40
03 Comb. industriale e processi con combust.	54,68	1.366.564,74	455,12
04 Processi senza combustione	615,69	100.116,44	0,00
05 Trasporto interno e immag. di comb. liquidi	10.970,27	0,00	0,00
06 Uso di solventi	0,00	0,00	0,00
07 Trasporti Stradali	621,45	2.660.117,38	325,22
08 Altre Sorgenti Mobili e macchine	11,27	409.815,62	47,63
09 Trattamento e Smaltimento Rifiuti	66.448,20	185.704,86	0,00
10 Agricoltura	3.766,10	0,00	273,18
11 Altre sorgenti in natura	642,77	130.804,26	10,33
TOTALE	84.503,91	17.147.032,60	1.913,48

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente(Inventario emissioni 2001)

1.1.3.2. Biosfera

Rete Natura 2000 in Liguria è rappresentata da 125 siti (SIC e pSIC) di cui 26 marini e 7 ZPS che rappresentano, con 139.000 ettari per la rete natura 2000 terrestre e 7.000 ha per la rete natura 2000 marina, il 29,1% del territorio ligure. Nella rete natura 2000 ligure sono rappresentate tutte e tre le regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Sono infatti 14 i siti appartenenti alla regione biogeografica alpina, 11 i siti appartenenti alla regione biogeografica continentale, 120 i siti della regione biogeografica mediterranea - di cui ben 26 marini - e 7 Zone di Protezione Speciale (la ZPS del Beigua – che tutela una importantissima bottleneck area per la migrazione dei rapaci- e le 6 ZPS delle Alpi Liguri- che tutela svariate specie alpine ai limiti del loro areale).

Dei 238 habitat di interesse comunitario 124 sono presenti in Italia e tra di essi ben 64 sono segnalati all'interno dei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale liguri; 14 sono habitat prioritari.

Anche per quanto riguarda le specie, la Liguria emerge per la particolare ricchezza: 44 sono le specie segnalate nei SIC liguri che compaiono negli allegati della Direttiva Habitat e 69 le specie ornitiche segnalate (nidificanti o migratrici) tra quelle indicate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Attualmente sono più di 100 le specie endemiche tutelate nella rete natura 2000.

Tabella 1.24 – Superficie regionale interessata da siti Natura 2000 (SIC/ZPS)

Tipologia di sito	Superficie (ha)
SIC terrestri	138.224,11
ZPS	19.628,37
Totale Siti Natura 2000 terrestri	157.784,28
Siti Natura 2000 marini	7289

Variazione superficie habitat prioritari all. I dir. 92/43/CE nei SIC liguri

La Regione Liguria, al termine del 2005, ha portato a termine un processo di revisione delle coperture degli habitat segnalati nei Formulari Natura 2000 relativi ai SIC liguri. Confrontando i dati relativi alle nuove estensioni superficiali con quelli precedenti, si assiste ad una riduzione generalizzata della copertura totale degli habitat contenuti in allegato II della dir. 92/43/CEE (circa 2420 ha), come evidenziato nella tabella sottostante. I dati di riferimento sono quelli derivanti dai formulari Natura 2000 dell’anno 2005, contenenti i valori delle perimetrazioni degli habitat corrispondenti alle iniziali individuazioni dei pSIC: in realtà alcune variazioni erano già state apportate negli scorsi anni, ma mai si era trattato di un processo di revisione generale come quello attuato di recente. Il dato mette in evidenza un trend negativo, seppur esistano situazioni di incrementi, anche consistenti dell’estensione di alcuni habitat. Le riduzioni dipendono in massima parte da un processo di verifica puntuale dei confini degli habitat, che ha fatto emergere una probabile sovrastima effettuata in passato, accanto, talora, ad errate attribuzioni del codice Natura 2000. In alcune situazioni, però, le diminuzioni sono sostanziali e riguardano habitat importanti, per i quali si è verificata probabilmente una perdita reale.

Tabella 1.25 – Variazione superficie habitat elencati in allegato II della dir. 92/43/CEE e segnalati nei SIC liguri (periodo di riferimento 1997 –2005)

Numero totale habitat	Superficie attuale (ha)	Diminuzione superficiale (ha)
64	102895,41	- 2419,77
Numero habitat prioritari	Superficie attuale (ha)	Diminuzione superficiale (ha)
14	32647,81	- 5348,00
Numero Habitat forestali	Superficie attuale (ha)	Aumento superficiale (ha)
12	57545	+ 5172

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell’Ambiente 2006

E’ il caso, ad esempio, dell’habitat prioritario “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”, per il quale si registrano più di 7000 ha di perdita. In questo caso, come in diversi altri la causa della riduzione di habitat , può probabilmente essere imputata ad una evoluzione naturale degli ambienti boschivi (in aumento) a danno degli ambienti aperti, legata anche ad un abbandono delle attività agro –pastorali in conseguenza dello spopolamento degli ambienti rurali. L’evoluzione del dato necessita di conferme nei prossimi monitoraggi, e comunque già alcuni interventi gestionali sono stati avviati per contribuire quanto meno all’arresto della perdita degli habitat maggiormente minacciati.

Tabella 1.26 - Variazione superficie regionale occupata da habitat prioritari (anni 2003-2005)

VARIAZIONE SUPERFICIE REGIONALE OCCUPATA DA HABITAT PRIORITARI			
Codice Habitat	Nome habitat	Copertura (ettari) Dato 2003	Copertura (ettari) Dato 2005
1120	* Praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>)	3823,6	5530,4
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	28,85	17,31
3170	* Stagni temporanei mediterranei	75,9	77,46

6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	644,53	646,11
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	20886,85	13609,51
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	1181,54	659,12
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	357,83	358,95
7110	* Torbiere alte attive	69	69
7210	* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	244,63	75,45
8240	* Pavimenti calcarei	117	117
91E0	* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alnio-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	2212,78	2331,94
91H0	* Boschi pannonicici di Quercus pubescens	6579,43	7292,53
9210	* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	1692,20	1693,53
TOTALE		37995,81	32647,81

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2006

Tipologie di endemismo distribuite sull'intero territorio ligure.

Questo indicatore mette in evidenza l'elevato numero di specie endemiche presenti sul territorio regionale. Nelle tabelle e nel grafico che seguono vengono riportati i dati derivanti da alcune elaborazioni effettuate sulla base delle informazioni contenute nella Carta Bionaturalistica della Regione Liguria, che, nello specifico, corrispondono a:

- numero di specie endemiche presenti sul territorio ligure;
- numero di segnalazioni di specie endemiche sul territorio ligure;
- numero di specie endemiche presenti nei SIC terrestri della Liguria.

Tabella 1.27 – Tipologia di endemismo e numero specie

Tipologia di endemismo	Numero specie	% rispetto al numero totale delle specie endemiche
Puntiforme (< 2 km)	88	21%
Ristretto (es. alpino, tirrenico)	236	56%
Di unità biogeografia relativamente ampia	96	23%
TOTALE numero specie	420	

SPECIE PER CUI LE POPOLAZIONI LIGURI SONO LE UNICHE ITALIANE	
Numero specie su tutto il territorio regionale	125
Numero segnalazioni su tutto il territorio regionale	497
Numero specie nei siti Natura 2000	92
Numero segnalazioni nei siti Natura 2000	256

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2006

In Liguria sono presenti tutte e tre le regioni biogeografiche alpina continentale e mediterranea ed i siti delle Rete Natura 2000 liguri (Sic e ZPS) sono stati approvati da parte dello Stato e della Unione Europea con i seguenti provvedimenti

PROVVEDIMENTI DELLO STATO:

- ✓ Decreto del Ministero dell'ambiente del 25/03/2005 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 34/92/CEE
- ✓ Decreto del Ministero dell'ambiente del 25/03/2005 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia ai sensi della direttiva 34/92/CEE
- ✓ Decreto del Ministero dell'ambiente del 25/03/2005 Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 34/92/CEE
- ✓ Decreto del Ministero dell'ambiente del 25/03/2005 Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"

PROVVEDIMENTI DELL'UE:

- ✓ Decisione europea del 22 dicembre 2003. Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina
- ✓ Decisione della Commissione del 7 dicembre 2004. Stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.
- ✓ Decisione della Commissione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea

Per quanto riguarda i Piani di gestione i Parchi gestiti da Enti Parco hanno tutti il Piano del Parco approvato; i Parchi e le aree protette regionali gestiti da Comuni non hanno l'obbligo di elaborare un Piano del Parco ma annualmente devono produrre una Relazione Programmatica che definisca gli obiettivi a breve, medio e lungo termine, e le azioni individuate per raggiungerli.

I Piani dei Parchi approvati sono:

- ✓ Parco del Beigua: piano del parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°44 del 3.8.2001
- ✓ Parco dell'Antola: piano del parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°42 del 3.8.2001
- ✓ Parco dell'Aveto: piano del parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°43 del 3.8.2001
- ✓ Parco di Montemarcello-Magra: piano del parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°41 del 3/4.8.2001
- ✓ Parco di Portofino: piano del parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°33 del 26 giugno 2002
- ✓ Parco delle Cinque Terre: piano del parco approvato con delibera Consiglio Regionale n.488 del 24 Maggio 2002

1.1.3.3. Aree protette

La fotografia dello stato ambientale delle Aree protette liguri è contenuta nei diversi Piani dei Parchi e nelle Relazioni Programmatiche, che risultano, infatti, da una precisa analisi del territorio in tutte le sue componenti, da quelle più strettamente naturalistiche a quelle economiche e sociali. Vengono quindi riportati di seguito alcuni dati riassuntivi, che forniscono indicazioni delle tipologie territoriali comprese nelle Aree protette potenzialmente interessate direttamente dal POR.

Tabella 1.28 – Zonizzazione delle aree protette

Zonizzazione (ha) Area protetta	Zona a	Zona b	Zona c	Zona d	Monumenti naturali	Aree contigue	Totale
Parco Beigua	172,22	7.881,27	507,24	154,30			8.715,03
Parco Antola		15,30	4.200,86	621,48			4.837,64
Parco Aveto		1.327	1.719	45	41	2683	5815
Parco Montemarcello Magra	41	1.560,49	740,17	384,57		1594,20	4320,43
Parco Nazionale delle Cinque Terre							3.853,58
Parco di Bric Tana							169,50
Parco di Piana Crixia							794,71

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell' Ambiente 2006

1.1.3.4. Rifiuti

Il sistema gestionale dei rifiuti in Liguria risulta ancora fortemente vincolato alla presenza di impianti di discarica, avviati nei decenni '70 e '80, e, nel corso del tempo, modificati tramite interventi di ampliamento e adeguamento anche strutturale rispetto al momento della realizzazione.

La pianificazione regionale e provinciale si è posta da tempo l'obiettivo di trasformare il sistema verso forme gestionali in linea con le strategie di trattamento dei rifiuti fissate a livello comunitario e quella attuale può definirsi una fase di transizione verso una situazione che assegnerà un ruolo preminente alle attività di recupero e trattamento in grado di garantire idonee prestazioni in termini di impatti ambientali, riservando invece alle discariche un ruolo marginale.

Per quanto riguarda i dati sulla produzione di rifiuti speciali, illustrati nella tabella 1.6, considerando che la fonte dei dati è la dichiarazione MUD³⁰, non vengono conteggiati i rifiuti prodotti da attività agricole e agro-industriali, derivanti da attività di demolizione e costruzione, i rifiuti da attività commerciali e di servizio e i rifiuti derivanti da attività sanitarie in quanto i produttori non hanno l'obbligo di presentazione della dichiarazione MUD.

Tabella 1.29 – Quantità di rifiuti speciali prodotti nell'anno 2004

Provincia	Speciali non pericolosi [t/anno]	Speciali pericolosi [t/anno]	Speciali non determinati (ND) [t/anno]	Produzione totale [t/anno]
Imperia	9.714,92	1.914,28	64,12	11.693,33
Savona	1.023.479,50	55.951,20	3,67	1.079.434,37
Genova	376.056,46	156.495,19	110,11	532.661,77
La Spezia	108.997,12	13.124,42	2,54	122.124,08
LIGURIA	1.518.248,00	227.485,10	180,44	1.745.913,54

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell' Ambiente 2006

Il dato sullo smaltimento è notevolmente inferiore rispetto a quello della produzione, a causa della presenza sul territorio regionale di una sola discarica per rifiuti speciali. Rimane consistente il flusso di rifiuti speciali avviati a smaltimento in impianto situati fuori regione.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali inerti, il cui andamento è condizionato dalle operazioni di demolizione/edificazione, si rileva una tendenza alla crescita soprattutto nell'ultimo biennio.

³⁰ Modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) istituito dalla legge 25 gennaio 1994 n. 70 "Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale"

Tabella 1.30 - Quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica nell'anno 2005.

Provincia	Smaltimento speciali [t/anno]	Smaltimento fanghi e scarti [t/anno]	Smaltimento inerti [t/anno]	Quantità totale speciali smaltita in discarica [t/anno]
Genova	-	6.137	173.562	179.699
Savona	77.805	100.008	144.882	322.695
Imperia	-	112.978	35.481	148.459
La Spezia	-	-	7.813	7.813
LIGURIA	77.805	219.124	361.737	658.666

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell’Ambiente 2006

All’interno della categoria dei rifiuti speciali un approfondimento va riservato a due tipologie la cui gestione presenta ampi margini di sviluppo e notevoli potenzialità dal punto di vista del binomio ambiente/sviluppo: i così detti rifiuti da costruzione e demolizione e la componente biodegradabile utilizzabile per la produzione di compost ammendante.

➔ **Focus: difesa del suolo**

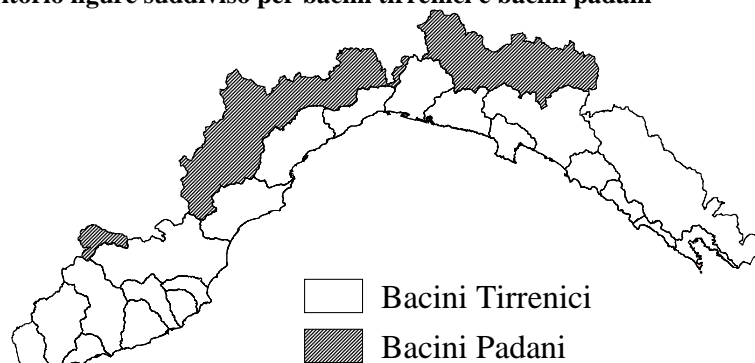
Il territorio della Regione Liguria è contenuto tra due vicine linee ad arco: la curva costiera del Mar Ligure e quella meno accentuata della displuviale alpina ed appenninica ed interessa un settore circolare disposto prevalentemente lungo un asse Est – ovest.

La sua morfologia, risultato di una complessa sovrapposizione di differenti momenti orogenetici che hanno strutturato una sottile catena alpino – appenninica senza soluzione di continuità, ha altresì originato una orografia particolarissima dove la linea di costa risulta a pochi chilometri dallo spartiacque elevato ad una costante quota di circa 1000 metri.

Oltre il 60% della superficie della regione è di ambiente montano, il restante 30% collinare e soltanto presso le foci dei brevi torrenti si sono potute formare limitate piane alluvionali quali, tra le più significative, la Piana di Albenga e la Piana del Magra.

Per quanto riguarda la costa, la Liguria possiede caratteristiche geomorfologiche che conferiscono grande variabilità all’assetto costiero. Su un totale di 350 km di costa, ben 256 km sono classificabili come costa alta o artificializzata da opere portuali, mentre i rimanenti 94 km sono costituiti da spiagge. La conoscenza dell’evoluzione del litorale degli ultimi 60 anni permette di verificare che solo il 18% delle suddette spiagge risulta in avanzamento.

Figura 1.12 – Territorio ligure suddiviso per bacini tirrenici e bacini padani



Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente

Una così particolare architettura geomorfologica, condizionata altresì da una tettonica recente prevalentemente sviluppatasi lungo allineamenti nord-sud, ha generato un reticolo idrografico compresso tra la linea di spartiacque ed il mare, con la sola eccezione di limitati bacini idrografici che grazie a particolari situazioni neotettoniche hanno sviluppato il proprio

corso lungo allineamenti est-ovest.

L'orografia del territorio ligure è pertanto completamente assoggettata alla complessità geologica e strutturale presente lungo questo tratto di catena montuosa che rappresenta lo snodo tra la catena alpina e la catena appenninica e solo nella parte più meridionale della nostra penisola si possono ritrovare situazioni orografiche simili

I numerosi bacini con sbocco lungo la fascia costiera hanno pertanto superfici che raramente superano gli 80 Km² con direzione dell'asta principale prevalentemente perpendicolare alla costa.

Di norma la distanza dello spartiacque dal mare non supera i 20 Km e in corrispondenza del valico appenninico del Turchino, immediatamente vicino alla città di Genova, si raggiunge la distanza minima di 7 km tra mare e spartiacque.

I corsi d'acqua del bacino tirrenico presentano regimi torrentizi, con forti variazioni di portata nell'arco dell'anno ma soprattutto con tempi di corrivazione estremamente brevi (mediamente inferiori ad 1 ora) in corrispondenza di eventi di pioggia sempre più concentrata nel tempo.

Ad un territorio tanto difficile si è sovrapposto nel tempo un altrettanto complesso processo di urbanizzazione che a seguito dell'industrializzazione succeduta alla prima guerra mondiale ha dato vita ad un inarrestabile inurbamento che ha prodotto un progressivo abbandono dell'entroterra e un forte processo di antropizzazione della fascia costiera.

In conseguenza di ciò la densità abitativa (mediamente pari a 300 abitanti per Km²) è in realtà molto disomogenea concentrandosi in prevalenza lungo il litorale, dove il Comune di Genova comprende il 41% della popolazione regionale con una densità in molti casi superiore a 10.000 abitanti per Km².

Per le ragioni sopra esposte, la politica di sviluppo del territorio ligure deve concentrarsi sulla riqualificazione ed il miglioramento delle condizioni delle aree storicamente insediate e la mitigazione del rischio connesso al dissesto idrogeologico.

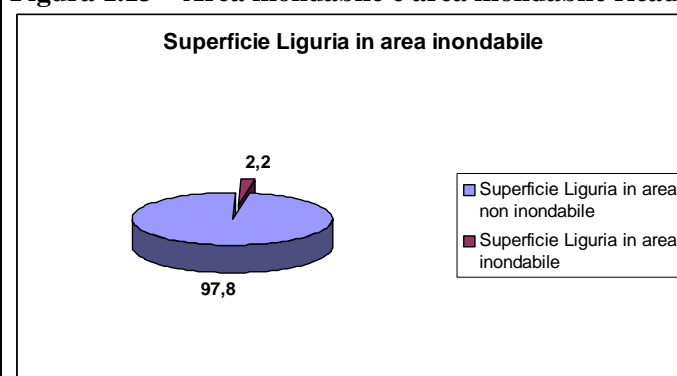
Il territorio della Regione è interamente coperto da piani di bacino stralcio relativi all'assetto idrogeologico approvati - Bacino Nazionale del PO (PAI), Bacino Interregionale del Magra, Bacini Tirrenici Regionali - e sono in corso di elaborazione per i corpi idrici significativi i piani di bacino stralcio sul bilancio idrico.

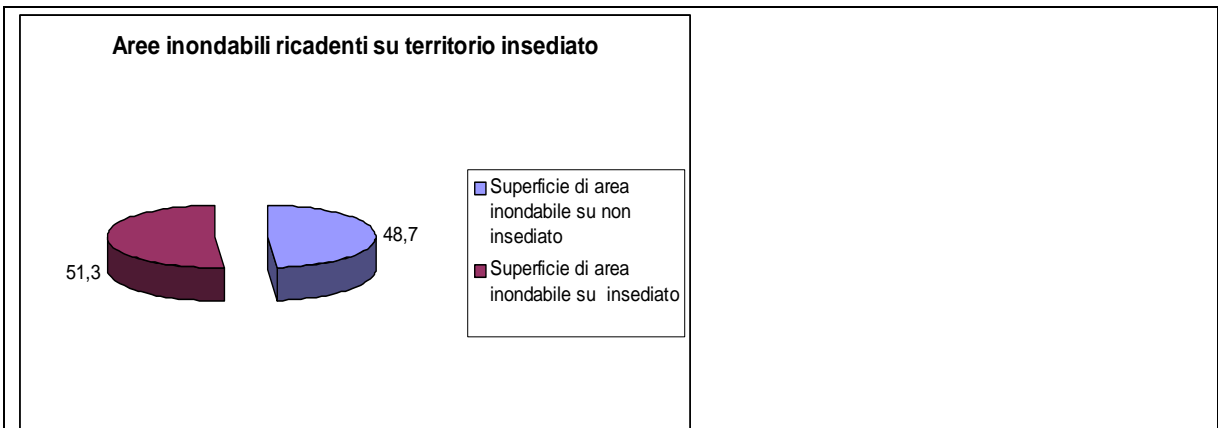
La mappatura dei fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua per il contenimento del rischio idraulico che deriva dai dati inseriti nei Piani di Bacino evidenzia infatti l'elevato grado di rischio idrogeologico a cui la Liguria è esposta.

In particolare, come schematizzato nei grafici seguenti, la superficie riconosciuta a pericolo di inondazione ammonta a circa il 2% dell'intero territorio regionale (dato che sale al 14% della superficie insediata ricadente nell'area direttamente prospiciente il mare Ligure).

Come si evince dal secondo grafico, più del 51% della superficie inondabile della Liguria ricade su territorio interessato da insediamenti antropici.

Figura 1.13 – Area inondabile e area inondabile ricadente su territorio insediato, Liguria





Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente

Quest'ultimo dato risulta il più significativo, perché permette di mettere a confronto la sola superficie delle aree inondabili (quella cioè dove esiste pericolo di dissesto) con la superficie interessata da insediamenti. L'informazione che scaturisce da questa analisi ben rappresenta come in Liguria, al pericolo (inondabilità dell'area) di eventi di esondazione, sia molto frequentemente correlato un rischio (esposizione di persone e cose) a cui sono esposti l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni (abitazioni, attività produttive e di servizio, infrastrutture).

Al quadro sopra descritto occorre aggiungere le risultanze della mappatura dei fenomeni franosi per il contenimento delle aree a rischio idrogeologico per frana, in cui si legge che circa il 7% del territorio regionale è interessato da fenomeni franosi, che interferiscono con circa il 3% delle aree già urbanizzate.

I dati riportati sopra, in particolare per quanto riguarda l'insistenza di fenomeni di dissesto su superficie insediata/urbanizzata, evidenziano come gran parte della superficie ligure utile ai fini dello sviluppo socio-economico sia potenzialmente soggetta a rischio idrogeologico.

La presenza di questo rischio vincola aree potenzialmente utilizzabili per lo sviluppo ed espone a potenziali danni gli insediamenti, anche di tipo produttivo, già presenti rendendo poco convenienti nuovi investimenti in quanto risulta prioritariamente necessaria la messa in sicurezza dell'area a tutela della vita umana e dei beni

La fragilità del territorio ligure, oltre che attraverso indicatori quali i precedenti, può altresì essere ben misurata attraverso l'osservazione dei dati storici.

Condizioni di calamità naturale dovute prevalentemente a inondazioni e conseguenti smottamenti, con dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno colpito la Liguria, per restare solo agli ultimi anni, nel 1994, nel 1999, nel 2000, nel 2002, nel 2005 e nel 2006.

I Piani di Bacino approvati sul territorio ligure individuano ad oggi oltre 800 interventi prioritari di messa in sicurezza ancora da realizzare per un importo stimato superiore a 1.000.000.000 di Euro.

Nonostante la Regione sia costantemente impegnata nella mitigazione del rischio idrogeologico, in particolare attraverso la destinazione di un'ingente mole di finanziamenti per la realizzazione di interventi di difesa del suolo che hanno la finalità principale di proteggere la pubblica incolumità e di rimuovere le situazioni di pericolo più incombenti le risorse ordinarie non risultano sufficienti a soddisfare il fabbisogno individuato dai piani di bacino nonché dai loro successivi approfondimenti.

1.1.3.5. Energia

La Regione Liguria ha visto, secondo il Rapporto ENEA Energia e Ambiente 2005 realizzato con il contributo del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, Obiettivo 1 PON-ATAS-FESR, un decremento dell'intensità energetica tra il 2000 e il 2003, tranne che per

l'agricoltura dove l'intensità energetica è cresciuta. La Liguria tranne che per il settore agricolo è al di sotto in genere della media nazionale e di quella del NordOvest; l'intensità nel settore agricolo è più alta della media del Nord Ovest. Complessivamente comunque i consumi energetici del suddetto settore incidono per l'1,4% sui consumi totali.

Tabella 1.31 – Quadro dell'intensità energetica in Liguria

INTENSITA' ENERGETICA				
ANNI	2000	2001	2002	2003
Intensità energetica finale del PIL (tep/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	111,6	104,5	103,7	104,4
Italia Nord Ovest	122	126,5	121,1	124,8
Intensità energetica dei trasporti rispetto al PIL (tep/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	35,7	35,8	33,3	32,0
Italia Nord Ovest	33,0	33,6	33,0	33,4
Intensità energetica dell'agricoltura e pesca rispetto al valore aggiunto (tep/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	118,2	134	136,1	135,5
Italia Nord Ovest	108,7	108,9	114,0	119,5
Intensità energetica dell'industria manifatturiera rispetto al valore aggiunto (tep/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	239,6	225,2	235,9	–
Italia Nord Ovest	163,0	158,5	162,9	–
Intensità energetica del terziario rispetto al valore aggiunto (tep/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	14,9	15,4	15,5	18,3
Italia Nord Ovest	20,0	19,6	19,7	23,8
Intensità energetica del residenziale rispetto ai consumi delle famiglie (tep/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	49,3	49,8	45,1	46,6
Italia Nord Ovest	60,4	61,4	58,0	59,9

Tabella 1.32 – Quadro dell'intensità elettrica in Liguria

INTENSITA' ELETTRICA				
ANNI	2000	2001	2002	2003
Intensità elettrica del PIL (mWh/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	203,8	201,9	206,4	205,6
Italia Nord Ovest	280,5	281,2	282,4	292,3
Intensità elettrica nell'industria manifatturiera rispetto al valore aggiunto (MWh/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	436,9	447,9	448,3	–
Italia Nord Ovest	615,9	628,5	624,1	–
Intensità elettrica per unità di lavoro nell'industria manifatturiera (MWh/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	18.235	18.919	18.403	–
Italia Nord Ovest	27.054	27.711	26.746	–
Intensità elettrica del terziario rispetto al valore aggiunto (MWh/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	83,4	88,2	92,8	94,3
Italia Nord Ovest	85,6	90,2	95,5	103,0
Intensità elettrica del residenziale rispetto ai consumi delle famiglie (MWh/milioni di euro a prezzi 1995)				
Liguria	91,0	89,6	91,4	92,1
Italia Nord Ovest	93,3	92,2	94,2	96,0

La Liguria svolge, in ambito nazionale, una importante funzione. Essa dispone, infatti, di un'importante industria termoelettrica che, attualmente, esporta fuori dai confini territoriali più del 50% della propria produzione. Inoltre, il 40% delle merci e dei passeggeri che si muove sul territorio nazionale attraversa la rete di trasporto ligure.

La produzione media annua lorda di energia elettrica è circa di 12.000 GWh, a fronte di un consumo regionale medio dell'ordine di 6.000 GWh all'anno.

L'industria dell'energia è il macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni di ossidi di zolfo (72%).

Tra le peculiarità liguri vi sono la grande superficie boscata, pari al 65% del territorio, le condizioni climatiche e morfologiche che costituiscono un vasto potenziale energetico rinnovabile e sostenibile.

Il Piano Energetico Ambientale della regione Liguria(PEARL) individua le linee strategiche di sviluppo in base alle potenzialità rispetto alle fonti rinnovabili indicando come traguardi raggiungibili per il 2010 le seguenti operazioni:

- Biomasse (installazione 150 MW termici)
- Risorse solari (solare termico e fotovoltaico) (installazione 40 MW termici e qualche MW elettrico)
- Risorse eoliche (installazione 8 MW elettrici)
- Risorse idriche (non sono ipotizzati incrementi significativi rispetto situazione esistente)

In ogni caso, nonostante questi limiti, nella realtà viste le iniziative approvate, realizzate ed in corso di realizzazione, ovvero in avanzato stato di elaborazione, relative principalmente a impianti eolici e a biomassa, l'obiettivo quantificato in percentuale dal PEARL sarà raggiunto e probabilmente superato se si manterranno anche nei prossimi anni canali di finanziamento che rendano appetibili sia per il pubblico, le imprese ed il privato l'investimento nelle fonti rinnovabili.

Tabella 1.33 – Le fonti di energia rinnovabile: situazione Liguria 2007

POTENZA	EOLICO (potenza installata)	BIOMASSA (potenza a gestione nominale)	IDROELETTRICO (potenza installata)	SOLARE FOTVOLTAICO	SOLARE TERMICO	BIOGAS
Installata	6,62 MWe	3 MWt	66,81MWe	0,76MWe(*)	4MWt(*)	4,5MW Totali (elettrico+termico)
Progetti presentati in Regione in corso di valutazione/approvazione	12,50MWe	21,7MWe e 65,2MWt	-	2,83MWe	-	5,2MW(elettrico+termico)

(*) solo finanziamento diretto regionale

(**) domande conto energia

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente

Nel 2005 la Produzione di energia da fonti rinnovabili in Liguria ha superato di poco il 3% dell'energia consumata sul territorio regionale.

Tabella 1.34 - Produzione energia elettrica in Liguria (2004)

Tipo di produzione	Produzione Mwh/anno
Combustibili fossili	
Impianti termoelettrici	11.793.000,10
Fonti rinnovabili	
Eolico	14.880,00
Idroelettrico	137.843,00
Solare termico	5.669,11
Solare fotovoltaico	953,43
Biogas da RSU	22.463,63
Biomassa	20.170,00
Totale fonti rinnovabili	201.979,17
TOTALE GENERALE	11.994.979,27

Fonte dati: Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Relazione sullo Stato dell’Ambiente 2006

Tra le peculiarità liguri vi sono la grande superficie boscata, pari al 65% del territorio, le condizioni climatiche e morfologiche che costituiscono un vasto potenziale energetico rinnovabile e sostenibile.

1.1.4 Stato delle pari opportunità

La situazione regionale delle pari opportunità risulta particolarmente variegata e complessa, sia per quanto riguarda la parità di genere, sia per quanto riguarda la situazione di specifici gruppi, in particolare:

- la popolazione residente in condizioni di disabilità;
- la popolazione residente di provenienza straniera, soprattutto extraeuropea;
- la popolazione carceraria.

Occorre tenere presente che l’attuale congiuntura demografica locale segnala un quadro caratterizzato, da un lato, dall’accentuazione di alcuni fenomeni caratteristici della struttura demografica cittadina (invecchiamento, progressiva fragilità familiare, solitudine crescente) che richiedono una crescente diffusione di servizi socio-assistenziali; dall’altro dall’insorgere di fenomeni nuovi, in massima parte legati alle nuove presenze straniere (saldo migratorio in equilibrio e tendenzialmente positivo, maggiore natalità, crescita delle classi di età infantili e adolescenziali).

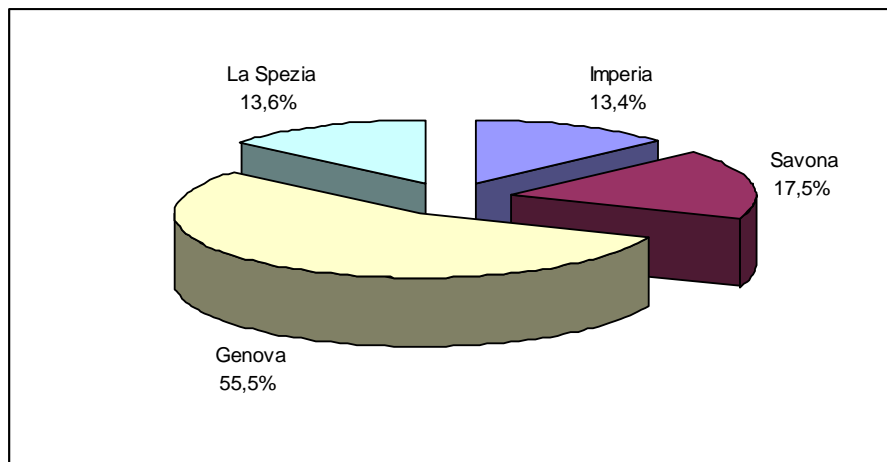
Relativamente al genere, è opportuno ricordare che la presenza percentuale delle donne sul territorio ligure si attesta intorno al 52,6%, dato superiore di oltre un punto percentuale alla media nazionale del 51,5%. La ripartizione della popolazione per sesso sul territorio regionale segue l’andamento del totale della popolazione: oltre la metà risulta residente nella provincia di Genova, mentre la parte restante è distribuita in maniera quasi uniforme nelle province di La Spezia, Imperia e Savona, con una lieve prevalenza per quest’ultima³¹.

Tabella 1.35 - Popolazione residente per sesso e provincia, Liguria 2005

Province	Popolazione residente al 31 Dicembre 2005				
	Totale	Maschi		Femmine	
Imperia	217.037	103.981	47,91%	113.056	52,09%
Savona	282.548	134.364	47,55%	148.184	52,45%
Genova	890.863	421.155	47,27%	469.708	52,73%
La Spezia	219.686	104.576	47,60%	115.110	52,40%
Liguria	1.610.134	764.076	47,45%	846.058	52,55%
Italia	58.751.711	28.526.888	48,55%	30.224.823	51,45%

³¹ Dati sulla popolazione: ISTAT, 2001

Figura 1.14 - Popolazione femminile per provincia, Liguria, 2005



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT - Bilancio demografico 2005

Dal punto di vista del mercato del lavoro, l'occupazione a livello di genere presenta un trend in crescita, con un parziale recupero da parte delle donne del divario che ne ha caratterizzato in negativo la presenza nel mercato del lavoro: il tasso di occupazione femminile passa dal 31,1% nel 2001 al 41,4% nel 2005. Inoltre i dati relativi al 2006 (stima) evidenziano, nell'andamento dell'occupazione disaggregato per genere, un incremento di 11.000 unità per la componente femminile (+4,2%) a fronte di un aumento di 5.000 unità di quella maschile (+1,4%).

A livello provinciale, il peso percentuale della componente femminile sull'occupazione totale è più elevato a Genova e La Spezia (rispettivamente 42,6% e 42%), inferiore nelle altre due province (Imperia e Savona 41,4%)³².

Dal punto di vista settoriale, si evidenzia una netta prevalenza di lavoro maschile nei settori agricoltura (benché più contenuta rispetto alle aree di riferimento) ed industria, dove l'occupazione maschile rappresenta circa l'85% del totale, percentuale superiore rispetto alle regioni CRO e all'Italia.

Maggiore equilibrio si registra nel settore servizi dove la manodopera si suddivide equamente tra la componente maschile e femminile.

Rispetto alla sola occupazione femminile si sottolinea come il settore servizi rappresenti il 90% del totale, seguito dall'industria all'8% e dall'agricoltura all'1%.

Per quanto riguarda la tipologia di orario, la componente femminile risulta prevalente nella tipologia a tempo parziale (80% del totale); questa rappresenta inoltre circa il 27% dell'occupazione femminile complessiva.

Si rileva inoltre come le donne costituiscano il 57% dell'occupazione a tempo determinato; tale prevalenza si accentua in particolare nel settore servizi, dove raggiunge il 65% del totale.

La presenza di imprenditrici in Liguria risulta invece superiore rispetto alle aree di riferimento; al 2003 infatti la Liguria si attesta al secondo posto tra le regioni CRO (dopo la Val d'Aosta) con circa il 32% delle donne sul totale degli imprenditori³³.

³² Dati Rilevazione Continua Forze Lavoro – Media 2006.

³³ Istat, Asia Archivio Imprese

Tabella 1.36 –Occupati per settore rispetto al totale, 2005

REGIONI	Agricoltura	Industria	Di cui costruzioni	Servizi	Totale
	Maschi				
Liguria	60%	84%	95%	51%	59%
Regioni CRO	72%	76%	93%	49%	59%
ITALIA	70%	78%	94%	52%	61%
	Femmine				
Liguria	40%	16%	5%	49%	41%
Regioni CRO	28%	24%	7%	51%	41%
ITALIA	30%	22%	6%	48%	39%
	Totale				
Liguria	100%	100%	100%	100%	100%
Regioni CRO	100%	100%	100%	100%	100%
ITALIA	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tabella 1.37 –Occupati per tipologia di orario rispetto al totale, 2005

REGIONI	Occupazione per tipologia di orario	
	Tempo pieno	Tempo parziale
	Maschi	
Liguria	65%	20%
Regioni CRO	65%	19%
ITALIA	67%	22%
	Femmine	
Liguria	35%	80%
Regioni CRO	35%	81%
ITALIA	33%	78%
	Totale	
Liguria	100%	100%
Regioni CRO	100%	100%
ITALIA	100%	100%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda la disoccupazione femminile, occorre rilevare come essa mostri una progressiva convergenza, pur rimanendo più elevata rispetto a quella maschile (nel 2005 9,1% per le donne contro 3,2% per gli uomini, nel 2006 6,6% per le donne e 3,4% per gli uomini). Peraltro, a fronte di un differenziale tra popolazione maschile e femminile in età lavorativa non significativo, si nota come in Liguria l'insieme delle forze lavoro sia formato in maggioranza da uomini, mentre le donne rappresentano il 43% del totale, dato comunque superiore alla media nazionale del 39%.

Circa il livello retributivo, si sottolinea come il differenziale tra uomini e donne sia dovuto, da un lato, alla composizione dell'occupazione femminile, più concentrata in posti di lavoro a bassa retribuzione, dall'altro, ad un trattamento sfavorevole per le donne anche a parità di posto di lavoro. A livello nazionale, infatti, al 2003 le retribuzioni degli uomini sono superiori di circa il 7% rispetto a quelle delle donne; i differenziali retributivi nel Nord Ovest risultano più elevati rispetto a quelli medi nazionali (+24%) e questo in particolare nell'industria in senso stretto. Per quanto riguarda i redditi da lavoro autonomo, le donne liguri guadagnano

circa il 35% in meno degli uomini e la Liguria risulta in una posizione intermedia tra le regioni CRO³⁴.

Relativamente alla presenza di disabili, la situazione regionale è sicuramente spiegabile in funzione degli elementi di criticità legati alle caratteristiche demografiche della regione.

I dati relativi all'incidenza percentuale delle persone con disabilità sul totale della popolazione mostrano, infatti, che la regione Liguria si attesta al di sopra dei valori delle aree di riferimento se si prescinde dalla struttura per età della popolazione, mentre si allinea intorno ai valori delle Regioni CRO e dell'Italia se ci considerano tassi opportunamente standardizzati³⁵: il tasso grezzo di disabili sul totale della popolazione residente si attesta al 5,7% per la Liguria, al di sopra dei valori delle aree di riferimento (4,5% per le regioni CRO e 4,8% per l'Italia), mentre il corrispondente tasso standardizzato presenta un valore del 4,3%, in linea con quello delle regioni CRO e addirittura leggermente al di sotto del dato nazionale. Ciò dimostra che l'elevata percentuale di disabili è strettamente correlata alla forte incidenza della popolazione anziana.

Tabella 1.38 - Incidenza delle persone con disabilità sulla popolazione residente. Anno 2004-2005.

REGIONI	Percentuale di disabili sulla popolazione residente	
	Tassi grezzi	Tassi standardizzati
Liguria	5,7	4,3
Regioni CRO	4,5	4,3
ITALIA	4,8	4,8

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati ISTAT

La forte incidenza di persone portatrici di disabilità pone diversi problemi, quali la necessità di sviluppare una rete di servizi socio-assistenziali adeguata rispetto alle esigenze dell'utenza e l'esigenza di agevolare l'integrazione e l'inserimento di queste persone nel contesto sociale. Per quanto riguarda questi aspetti, occorre rilevare che il numero degli utenti dell'assistenza disabili nelle diverse ASL della Liguria ammonta nel 2004 a 3.976 persone, di cui 2.910 accolte da ambulatori e servizi domiciliari accreditati, 186 da centri diurni a gestione diretta e 880 da centri diurni accreditati.

Nei centri diurni il numero degli utenti è superiore a quello dei posti disponibili, sia nel caso di quelli a gestione diretta che di quelli accreditati: questo dato segnala l'insufficienza delle strutture esistenti e la necessità del loro potenziamento³⁶.

Relativamente all'inserimento sociale dei disabili, è opportuno ricordare il ruolo svolto dalle cooperative sociali di tipo B, destinate all'inserimento di persone svantaggiate³⁷.

In Liguria esistono complessivamente 76 cooperative con questa finalità, tra cooperative di tipo B e cooperative ad oggetto misto (A+B) (dati relativi all'anno 2001), di cui 55 operanti nel settore commerciale e dei servizi. L'utenza delle cooperative è rappresentata da una platea

³⁴ Istat, Rilevazione sulla struttura delle retribuzioni

³⁵ Il tasso standardizzato consente di confrontare popolazioni aventi una struttura per età diversa. Il valore del tasso grezzo, infatti, dipende anche dalla struttura per età della popolazione, e non solo dal fenomeno in analisi. Per esempio, il tasso grezzo di disabilità (numero di persone disabili diviso popolazione) potrebbe essere più alto in alcune regioni a causa di una maggiore presenza di persone anziane. Il tasso standardizzato riconduce tutta la popolazione ad una stessa struttura per età, cosicché le differenze che si osservano fra le regioni non sono dovute al fattore età.

³⁶ Fonte: Regione Liguria.

³⁷ In base alla legge 381 del 1991, le cooperative sociali si distinguono tra : Cooperative di tipo A, se svolgono attività finalizzate all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi; Cooperative di tipo B, se svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate; Cooperative ad oggetto misto (A+B), se svolgono entrambe le tipologie citate.

vasta ed eterogenea di soggetti portatori di svantaggio sociale, dei quali i disabili fisici, psichici e sensoriali rappresentano il 40,9% sul totale degli utenti.

Per quanto riguarda l'immigrazione, gli stranieri immigrati soggiornanti a fine 2005 in Liguria hanno superato le 55.000 unità, pari a circa il 3,5% della popolazione residente, leggermente al di sotto dei valori delle aree di riferimento.

Tabella 1.39 - Incidenza della presenza straniera sulla popolazione residente. Dati al 31/12/2005.

REGIONI	% soggiornanti stranieri/popolazione residente
Liguria	3,52%
Regioni CRO	4,99%
Italia	3,88%

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati ISTAT e Caritas

La presenza straniera si caratterizza per il peso prevalente assunto dalla componente femminile, che si attesta al 53,7% del totale dei soggiornanti stranieri; inoltre, dal punto di vista demografico è interessante osservare come la popolazione immigrata sia notevolmente più giovane di quella ligure, presentando un'età media nettamente inferiore (32 anni per gli stranieri contro 47 anni per i liguri).

Da un'analisi per classi d'età, risulta che oltre la metà degli immigrati si concentra nelle fasce d'età centrali e più propriamente in quelle lavorative. Inoltre, a seguito della crescente diffusione del fenomeno dei ricongiungimenti familiari e della forte propensione della popolazione extracomunitaria ad avere figli, sono in forte crescita le fasce di età medio-bassa, con un impatto considerevole sul saldo naturale della popolazione, che resta comunque negativo.

La ripartizione per paesi di provenienza mette in luce la presenza prevalente di soggiornanti di provenienza latino-americana: un quinto (18,4%) di tutta la popolazione straniera presente in Liguria è costituito da persone di nazionalità ecuadoriana, seguite da soggiornanti albanesi (15,7%), marocchini (11,0%), rumeni (5,5%) e peruviani (3,6%).

Relativamente all'inserimento scolastico e lavorativo degli stranieri, occorre innanzitutto osservare che la crescita della popolazione straniera di età medio-bassa presenta un forte impatto sul sistema dell'istruzione, determinando anche situazioni di criticità legate a problemi di integrazione scolastica e sociale.

A tale proposito, è possibile rilevare che l'incidenza degli alunni stranieri varia a seconda del tipo di scuola ed è più forte nella scuola primaria e secondaria di I grado, dove si attesta rispettivamente al 7,6% e al 7,7% della popolazione scolastica, mentre raggiunge valori più bassi per la scuola secondaria di II grado (4,4%), con una concentrazione degli alunni stranieri negli istituti di istruzione tecnica e professionale.

In modo analogo si possono porre problemi di integrazione per quanto riguarda l'inserimento lavorativo: tuttavia, è possibile osservare nel mercato del lavoro un andamento complessivamente positivo dell'occupazione per la popolazione immigrata.

A fine 2005 gli immigrati extracomunitari inseriti nel mondo del lavoro risultano 40.196 unità, coerentemente con la distribuzione per età della popolazione straniera, che si concentra nelle fasce d'età centrali e più propriamente lavorative.

In questo ambito, hanno assunto nel corso degli anni un ruolo importante le opportunità di lavoro nei servizi alla persona, che sono divenute appannaggio di persone provenienti dall'America Latina, in prevalenza donne.

In questo quadro, la presenza straniera da una parte si configura come un'opportunità da valorizzare adeguatamente, dall'altra fa emergere istanze e problemi urgenti, cui occorre saper rispondere tempestivamente attraverso un'opportuna integrazione tra politiche economiche, sociali, occupazionali, dell'istruzione e della formazione.

Infine, si presenta di seguito un quadro – al 31 dicembre 2004 - della popolazione carceraria in Liguria, nel quale sono evidenziati il numero complessivo di detenuti, se ne presenta una suddivisione per genere e si evidenzia la forte incidenza, tra i detenuti, di tossicodipendenti e alcooldipendenti.

Tabella 1.40 – censimento dei detenuti negli istituti penitenziari liguri

REGIONI	Detenuti presenti nelle carceri									
	Totale				Tossicodipendenti				Alcooldipendenti	
	MF	F	Di cui stranieri		MF	F	Di cui stranieri		MF	F
			MF	F			MF	F		
Piemonte	4.793	168	2.107	91	1.648	94	549	12	241	9
Valle d'Aosta	169	-	99	-	63	-	33	-	4	-
Lombardia	8.043	596	3.228	277	2.364	116	632	33	181	6
Trentino-Alto Adige	368	12	192	6	81	4	36	-	24	1
<i>Bolzano-Bozen</i>	140	-	67	-	37	-	20	-	12	-
<i>Trento</i>	228	12	125	6	44	4	16	-	12	1
Veneto	2.707	149	1.449	87	886	40	184	5	63	2
Friuli-Venezia Giulia	729	28	335	14	209	5	42	-	34	-
Liguria	1.413	85	618	42	533	32	134	-	49	2
Emilia-Romagna	3.705	150	1.655	78	1.013	36	233	1	174	2
Toscana	3.908	176	1.559	77	1.130	49	543	6	95	2
Umbria	990	60	328	17	271	18	130	1	11	-
Marche	992	24	385	14	224	6	20	-	13	1
Lazio	5.700	438	2.138	207	1.906	138	309	26	170	34
Abruzzo	1.620	44	392	19	491	12	53	-	50	3
Molise	430	7	104	4	87	-	7	-	16	-
Campania	6.825	291	875	94	1.601	48	51	8	40	-
Puglia	3.480	148	438	46	956	28	22	5	65	-
Basilicata	457	20	91	9	119	3	21	1	2	-
Calabria	2.363	31	425	16	271	5	29	-	9	1
Sicilia	5.685	118	926	18	1.049	19	192	-	48	-
Sardegna	1.691	44	475	15	656	21	126	1	55	1
Italia	56.068	2.589	17.819	1.131	15.558	674	3.346	99	1.344	64

Fonte Istat

1.2. Analisi SWOT

L'analisi di contesto ha messo in evidenza una realtà regionale fortemente influenzata da peculiari caratteri demografici, sociali, economici e territoriali, dai quali derivano specifici fabbisogni cui il presente Programma intende fare fronte.

Dall'analisi della **struttura demografica** è emerso il costante *invecchiamento della popolazione* che nel tempo ha comportato non solo una rapida crescita della quota di popolazione non compresa nella forza lavoro, ma anche uno scarso ricambio generazionale con conseguenze negative sulla capacità propulsiva del sistema economico. Il principale *fabbisogno* che discende direttamente dal citato declino demografico e che può essere fronteggiato dal Programma è la necessità **di accrescere la competitività complessiva della Regione**, sotto i diversi aspetti della qualità della vita, dell'offerta di lavoro di qualità, dello

stimolo al dinamismo imprenditoriale e al ricambio generazionale e tecnologico nelle imprese.

Il mercato del lavoro ha registrato, invece, una ripresa della crescita dell'occupazione e una progressiva contrazione del tasso di disoccupazione, pertanto non sembra emergere un fabbisogno di supportare la crescita occupazionale indifferenziata, ma piuttosto la dinamica favorevole consente di puntare su *fabbisogni più specifici*, quali:

- *il supporto all'occupazione femminile che risulta ancora inferiore alla componente maschile;*
- *favorire il ricambio generazionale incentivando l'occupazione giovanile e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro;*
- *stimolare l'innovazione del sistema produttivo;*
- *incentivare l'occupazione in settori ritenuti strategici dalla programmazione regionale.*

In merito alla **struttura economica regionale**, l'analisi ha evidenziato un *processo di trasformazione* che sta orientando il sistema produttivo (fino agli anni '70 incentrato sul settore dell'industria pesante) verso attività basate sull'innovazione, sulla conoscenza e sui servizi.

In relazione a questo processo, che necessita di essere supportato e amplificato, il *punto di forza* è costituito dalla presenza di una *forza lavoro con un livello di formazione generalmente elevato* e su iniziative pubbliche e private recenti, quali la creazione dell'IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) con sede a Genova ed il riconoscimento del Distretto tecnologico dei sistemi intelligenti integrati, che testimoniano la volontà di valorizzare la complessa rete di competenze presenti sul territorio.

Il principale *punto di debolezza* è, invece, costituito da una struttura produttiva caratterizzata dalla netta *prevalenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione*, cui consegue - per motivi di costi, di risorse, di vision aziendale - una ridotta capacità di sviluppare innovazione di processo e di prodotto oggi indispensabili per competere sul mercato nazionale e internazionale. Ne consegue un *fabbisogno* da parte del sistema produttivo **di rafforzare la propria struttura** in termini di:

- *dimensione delle unità produttive;*
- *capacità di fare rete e di penetrare nei mercati internazionali;*
- *sviluppare economie di scala e di scopo;*
- *stabilire relazioni con il mondo della ricerca e con le istituzioni pubbliche;*
- *migliorare la capacità di utilizzare le nuove tecnologie all'interno dei processi produttivi;*
- *stimolare la creazione e l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi.*

Dal punto di vista delle **caratteristiche ambientali**, *il territorio ligure*, pur presentando punti di assoluta eccellenza paesaggistica e naturalistica sia nell'interno, sia sul sistema costa-mare, *appare come una risorsa a rischio*. La necessità di adeguati spazi per l'insediamento di nuove attività produttive o l'espansione di quelle esistenti si scontra con la conformazione del territorio che presenta aree potenzialmente idonee, ma localizzate prevalentemente nelle limitate aree pianeggianti di origine alluvionale presso le foci torrentizie o nelle ridotte aree vallive soggette a rischio di violenti ed intensi eventi naturali. E' per questo che **il territorio necessita di azioni di prevenzione e risanamento idrogeologico** attraverso scelte di uso del territorio compatibili sia con le esigenze di sviluppo economico, sia con quelle di difesa e tutela di popolazioni, insediamenti e infrastrutture esistenti.

Dal punto di vista **energetico** l'analisi ha evidenziato che *la Regione*, in forza della presenza di un'importante industria termoelettrica, attualmente *esporta oltre il 50% della propria produzione*. L'industria dell'energia è il macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni di ossidi di zolfo, che apporta un contributo paragonabile a quello del trasporto

stradale. Questa considerazione, congiuntamente alla presenza sul territorio ligure di una estesa superficie boscata e di favorevoli condizioni climatiche, fa emergere l'opportunità di ***sfruttare il potenziale energetico rinnovabile rendendo maggiormente sostenibile la produzione energetica.***

Un contributo di rilievo alle emissioni inquinanti nell'atmosfera, deriva dal comparto produttivo, ed in tal senso emerge la *necessità di migliorare l'efficienza energetica delle aziende.*

Ancora debole appare, inoltre, l'azione della pubblica amministrazione in campo ambientale, che evidenzia ancora margini significativi di miglioramento in termini di efficienza e capacità di gestione necessari per determinare il successo dei processi di cooperazione, specie in campo ambientale, su cui si basa buona parte della programmazione.

Il modello di sviluppo territoriale della regione evidenzia una forte concentrazione demografica e delle attività produttive nell'area costiera con conseguente congestione della fascia a ridosso del mare, povera di spazi da adibire alle attività produttive ed insufficientemente dotata di infrastrutture di comunicazione rispetto alle esigenze del territorio, ed un'area interna caratterizzata da spopolamento e marginalità economica.

Dal fenomeno di dualismo demografico ed economico che separa la fascia costiera da quella interna, cui conseguono fenomeni di marginalità che possono portare allo spopolamento, con aggravii della congestione già elevata della costa, discendono diversi fabbisogni la cui soddisfazione può consentire di arginare la dinamica in corso.

Tali ***fabbisogni*** riguardano principalmente azioni ***che tendono a favorire il riequilibrio del territorio*** ligure:

- *lo sviluppo economico del territorio attraverso una valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,*
- *la spinta alla diversificazione della domanda turistica,*
- *il superamento del digital divide dovuto ai fallimenti di mercato,*
- *il miglioramento del trasporto pubblico locale e dell'interscambio tra modalità di trasporto.*

Anche i **poli urbani** più rilevanti della struttura regionale, registrano uno *sviluppo differenziato* tra aree urbane più dotate e parti urbane che soffrono sia di carenze nell'accessibilità, sia di un'ineguale dotazione di beni e servizi universali di cittadinanza.. In tali aree si evidenzia, pertanto, il *fabbisogno di migliorare le situazioni di degrado e la vivibilità.*

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Presenza di risorse storiche, culturali, naturali e paesaggistiche di pregio ➤ Livello di formazione della popolazione giovane mediamente elevato ➤ Saldo migratorio positivo ➤ Miglioramento del tasso di disoccupazione, anche per le donne ➤ Presenza di grandi imprese attive nella ricerca anche in collaborazione con istituti di ricerca e Università ➤ Localizzazione a Genova dell'IIT (Istituto Italiano Tecnologia) e riconoscimento del Distretto dei sistemi Intelligenti Integrati ➤ Attrattività potenziale del contesto economico territoriale per risorse umane ad elevato livello di qualificazione 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Invecchiamento della popolazione e saldo naturale negativo ➤ Gap occupazionali ancora elevati tra uomini e donne ➤ Pressione e congestione demografica nell'area costiera e relativo abbandono nelle zone interne ➤ Presenza di aree di degrado nei principali centri urbani ➤ Inquinamento atmosferico nei centri urbani ➤ Inefficienza dei sistemi energetici tradizionali e ridotta incidenza dell'uso di fonti rinnovabili ➤ Saturazione e insufficienza delle infrastrutture di trasporto nei principali nodi urbani ➤ Prevalenza di imprese di dimensione medio-piccola ➤ Limitata internazionalizzazione del sistema produttivo ➤ Presenza di un digital divide dovuto a fallimenti di mercato ➤ Carenza di spazi per attività produttive
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Grandi Opere e interventi infrastrutturali di livello nazionale ed europeo che coinvolgono la Liguria ➤ Diversificazione della domanda turistica, in particolare verso forme di turismo sostenibile, integrato con la qualità dell'ambiente e della vita ➤ Presenza attiva di immigrati nel mercato del lavoro e nel sistema scolastico ➤ Aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro ➤ Ripresa degli investimenti nel settore industriale ➤ Valorizzazione del patrimonio produttivo, industriale, ambientale e storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Crescente competizione su scala locale e internazionale ➤ Elevata esposizione al rischio idrogeologico ➤ Diffusione del lavoro precario, soprattutto tra i giovani ➤ Limitata capacità di attrarre capitali rispetto ai sistemi di riferimento (regioni CRO) ➤ Incremento della congestione sulla fascia costiera e nei principali poli urbani ➤ Perdita di competitività nel settore turistico, con contrazione dei flussi

1.3 Le lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.3.1 Risultati e insegnamenti

Un elemento di rilievo per la formulazione degli scenari possibili per il futuro, è l'analisi dei principali risultati del programma Docup Obiettivo 2, finanziato dal fondo strutturale FESR nel precedente periodo di programmazione (2000-2006). Nel fare ciò si terrà, tuttavia, in considerazione, che le importanti novità introdotte dai nuovi regolamenti comunitari in materia costituiscono un evidente limite alla possibilità di riproporre misure pur efficacemente ed efficientemente attuate.

Nel periodo 2000-2006 la strategia del Docup è stata orientata ad accrescere la competitività del sistema economico rafforzando la struttura produttiva e occupazionale, attraverso il sostegno alla nuova imprenditorialità e agli investimenti, conservando e valorizzando nel contempo le risorse ambientali e territoriali. La strategia traeva giustificazione dalle non soddisfacenti *performance* del sistema economico, in particolare dall'andamento del Prodotto Interno Lordo e dei parametri occupazionali. Nella considerazione che nel periodo in esame il sistema economico ligure era ancora interessato – seppure nella fase conclusiva – da un processo di profonda riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo iniziato con la deindustrializzazione degli anni '70, che avrebbe potuto seriamente compromettere la tenuta dell'economia regionale, la Regione, con il congiunto utilizzo degli strumenti programmatici ed operativi disponibili, è stato fattore “anticiclico” di stimolo per la ripresa dell'economia regionale.

L'attuazione delle politiche economiche ha generato importanti risposte. Il settore privato ha mostrato un miglioramento della propensione all'imprenditorialità, agli investimenti aziendali, in particolare in un'ottica di ammodernamento tecnologico e di sostenibilità e compatibilità ambientale, che hanno riguardato anche settori innovativi. Il settore pubblico ha evidenziato un buon dinamismo progettuale – anche se talvolta caratterizzato da carenze nella fase realizzativa - con la realizzazione di interventi di difesa e di valorizzazione del territorio, che ne hanno consentito un più capillare utilizzo anche mediante la diversificazione dell'offerta turistica, in aggiunta alla tradizionale componente balneare che storicamente caratterizza le due riviere.

Di particolare interesse sono state le azioni del Docup Obiettivo 2 2000-2006 finalizzate a rivitalizzare il sistema economico regionale attraverso misure volte al potenziamento produttivo delle piccole e medie imprese contenute nell'**Asse 1 “Sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo”**.

Tale asse ha perseguito l'obiettivo generale di sostenere e rafforzare gli investimenti al fine di accrescere le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e lo sviluppo dell'innovazione, con una dotazione finanziaria lorda di quasi 300 MEuro. I due obiettivi globali individuati - l'ampliamento e il rafforzamento della struttura produttiva e lo sviluppo dell'innovazione – sono stati di vitale importanza per la diversificazione ed il rilancio dell'economia delle aree oggetto di intervento e dell'intera regione. La strategia al sostegno della nascita dell'impresa ma anche del rafforzamento delle imprese esistenti è stata articolata su una pluralità di tipologie di intervento orientate a sostenere il processo di investimento a facilitare l'accesso al mercato dei capitali e a diffondere e sostenere l'innovazione.

La strategia delineata ha interessato una vasta gamma di beneficiari: le imprese, singole o associate, di produzione e di servizio alla produzione, gli artigiani, le cooperative, i distretti produttivi. Nel complesso le imprese hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro, un'ottima performance è stata conseguita sia dalla misura dedicata alla creazione di impresa sia da quella relativa ai servizi di consulenza che hanno realizzato esiti superiori a quelli programmati.

Nella fase di riprogrammazione intermedia (2004) il primo Asse di intervento del DOCUP è stato adeguato al nuovo quadro normativo regionale che si è delineato nel periodo successivo

all'approvazione del DOCUP. In tal senso sono state inserite due nuove linee di intervento, rispettivamente volte allo sviluppo dei distretti industriali e al sostegno degli investimenti delle imprese commerciali nei C.I.V.

L'inserimento delle nuove linee di intervento ha consentito, nel contempo, la realizzazione di una maggiore concentrazione delle risorse mediante una maggiore selettività delle iniziative finanziabili, in accordo con gli indirizzi espressi dalla Commissione negli "Orientamenti per la revisione di metà periodo dei DOCUP italiani dell'Obiettivo 2 ("non paper")".

Le ulteriori revisioni apportate al Programma hanno, altresì, tenuto in considerazione le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, al fine di rafforzare la rispondenza del DOCUP agli obiettivi strategici comunitari, in particolare in materia di:

- ✓ innovazione e conoscenza
- ✓ fattori di competitività
- ✓ occupazione.

Per quanto concerne le tematiche ambientali, nella programmazione 2000 – 2006 il DOCUP dedicava il secondo Asse di intervento al "Risanamento e miglioramento del sistema ambientale", con una dotazione complessiva di € 114850.000.

L'asse si articolava in sei misure:

- Misura 2.1 - Gestione ciclo rifiuti e sostegno alla tutela ambientale (a sua volta suddivisa in: Sottomisura a) gestione ciclo rifiuti; Sottomisura b) tutela ambientale; Sottomisura c) sicurezza sul lavoro)
- Misura 2.2 - Consolidamento idrogeologico
- Misura 2.3 - Sviluppo fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico
- Misura 2.4 - Gestione ciclo integrato acque
- Misura 2.5 - Gestione patrimonio costiero
- Misura 2.6 - Attività di supporto gestione ambientale regionale

L'obiettivo generale dell'Asse 2 consisteva nel garantire il risanamento e il miglioramento del sistema ambientale e il miglioramento delle condizioni per uno sviluppo sostenibile. La protezione delle imprese da eventi naturali ha riguardato la difesa del suolo e della costa soggetta a fenomeni di erosione che spesso impediscono lo svolgimento di attività economiche (produttive e turistiche). Le azioni volte a garantire sostenibilità sono state il miglioramento dei servizi ambientali (rifiuti e acque) nonché lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico. Erano previsti interventi volti a colmare bisogni conoscitivi dello stato di pressione dell'ambiente, come la realizzazione e il completamento di una banca dati ambientale; è stata promossa la diffusione di sistemi di gestione ambientale e Agenda 21 negli Enti locali e potenziato il sistema ligure di educazione ambientale, al fine di accompagnare al meglio gli interventi sul territorio. Inoltre è stato finanziato un programma complesso di attività conoscitive (rete della conoscenza) e di valorizzazione delle aree della rete natura 2000 che ha coinvolto numerosi Enti locali ed Enti Parco Liguri oltre alle Università.

Infine, il Docup Obiettivo 2 (2000-2006) dedicava l'Asse 3 "Valorizzazione del territorio" alla qualificazione del territorio, vista sotto i tre aspetti del recupero e della riqualificazione territoriale, della realizzazione di infrastrutture e dell'animazione economica e tecnologica, assegnando allo stesso una dotazione complessiva di 271 MEuro.

Per quanto riguarda la riqualificazione territoriale le linee di intervento prevedevano da un lato il risanamento e la riqualificazione delle aree urbane degradate, dall'altro la riqualificazione delle aree portuali. Al fine di amplificare tali interventi è stato, inoltre, previsto il potenziamento del capitale sociale attraverso i C.I.V. - centri integrati di via e le infrastrutture sociali, turistiche e culturali.

Nell'Asse 3 erano, inoltre, inserite due tipologie di interventi che ancora rivestono un certo

interesse per la Regione, vale a dire:

- la realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate e sulle reti telematiche e relativi servizi;
- le attività di animazione economica e tecnologica, volte a supportare le imprese ad entrare nei circuiti internazionali, a promuovere le capacità di attrazione del territorio al fine di attirare investitori esteri, a diffondere le conoscenze sui punti di attrattività turistica e le opportunità offerte dal programma e favorire la diffusione delle conoscenze ed opportunità tecnologiche esistenti nell'area di intervento.

La valorizzazione del territorio è stata, infine, sviluppata attraverso un'azione di animazione economica e di diffusione delle opportunità, con specifiche azioni di marketing territoriale, di promozione dell'innovazione e delle opportunità di investimento.

Per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie digitali sul territorio ligure nell'ambito del Docup ob. 2 una misura del terzo asse era dedicata al "Rafforzamento della società dell'informazione" ed ha consentito di avviare diversi interventi che hanno favorito il rafforzamento della rete dei servizi telematici primariamente per i soggetti economici e per gli enti locali liguri. Buoni risultati sono stati raggiunti nella valorizzazione della cooperazione tra gli enti (Regione, Comune, Arpal, Filse, Unioncamere liguri) e con le Associazioni di categoria per innovare, con il supporto delle tecnologie informatiche, il rapporto tra P.A. e imprese.

L'interazione delle azioni inserite nel terzo asse di intervento è stata finalizzata ad un miglioramento degli standard di vita con conseguente accrescimento della funzione attrattiva del territorio nei confronti degli investimenti e del consumo di prodotti interni. Anche il tasso di occupazione ha risentito positivamente di queste azioni sia per l'attrazione di nuovi insediamenti sia per la scelta di investire in settori a forte impatto occupazione diretto e indotto (logistica industriale).

Alla luce dell'esperienza ad oggi maturata, nella programmazione 2007-2013 sembra indispensabile tenere in considerazione alcuni elementi, sintetizzati di seguito, al fine di superare le difficoltà riscontrate, partendo dalle competenze e conoscenze acquisite:

- procedere con una forte unitarietà di programmazione, armonizzata e integrabile con diverse azioni e fonti finanziarie;
- utilizzare la logica della regia e del coordinamento per prefigurare meccanismi attuativi più rapidi e flessibili del sistema delle graduatorie;
- "mettere a sistema" iniziative sperimentate su base ristretta;
- realizzare nuovi servizi a valenza regionale;
- utilizzare le potenzialità del progetto integrato;
- supportare adeguatamente gli Enti locali, ai fini di sostenerne le capacità progettuali, facilitarne la partecipazione ai programmi di finanziamento, agevolarne le attività relative alla gestione degli interventi.

1.3.2 Conclusioni e suggerimenti dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Nel capitolo 13 dell'Aggiornamento del Rapporto di valutazione Intermedia il Valutatore Indipendente del Docup obiettivo 2 Liguria (2000-2006) propone alcune raccomandazioni sulla programmazione, alcune di ordine gestionale, altre rivolte alla futura programmazione.

In merito a queste ultime, il valutatore ritiene che il DocUP contenga molti elementi coerenti con la prossima programmazione, tuttavia concentra l'attenzione sulle Misure individuate quali immediatamente replicabili nella prossima programmazione secondo le priorità tematiche (art. 5 Reg. FESR) e territoriali (art. 8, 9 e 10 Reg. FESR).

Poiché un lavoro di identificazione delle Misure/Azioni replicabili per il periodo 2007-2013 era già stato realizzato dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del MEF, il valutatore lo ha preso quale base di riferimento, effettuando una operazione di verifica sia con riferimento ai contenuti della proposta di Regolamento relativo al FESR, sia con riferimento alla classificazione delle azioni in: a) replicabili, b) replicabili con modifiche e c) non replicabili.

L'esito di tale verifica ha trovato il valutatore pienamente concorde con il lavoro svolto dal dipartimento con alcune eccezioni relative alla Misura 2.1.A e 2.1. C che sarebbero replicabili, con alcune modifiche, all'interno della priorità ambiente, e alla replicabilità anche in altri contesti (ad esempio in quelli previsti dalle specificità territoriali) di misure già segnalate (ad es. le Misure 1.1, 1.2, 3.6 e 3.7.b e 3.7.C).

Nel complesso delle 17 Misure dell'attuale DocUP Liguria, ben 14 possono essere riproposte nel prossimo ciclo 2007 – 2013 con le adeguate modifiche di seguito segnalate:

Misura 1.1. - Sostegno allo sviluppo imprenditoriale e Misura 1.2. - Aiuti agli investimenti produttivi

Ambedue le Misure si ritengono replicabili nella nuova programmazione circoscrivendo la sfera di intervento ai soli investimenti innovativi sia per le imprese manifatturiere che per quelle commerciali nell'ambito della Priorità Innovazione – linea b diretta al “sostegno di reti o cluster delle PMI” e nell'ambito della linea c diretta alla “promozione dell'imprenditorialità attraverso lo sfruttamento economico di nuove idee”. Più in generale risulta coerente con l'asse di intervento che riguarda le azioni destinate alle specificità territoriali per quanto riguarda l'Asse Zone rurali come “sviluppo di nuove attività economiche diverse dall'agricoltura e dalla pesca”, e per quanto riguarda l'ambito territoriale urbano come “promozione dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dello sviluppo delle comunità locali”.

In relazione agli interventi diretti alle nuove imprese del settore turistico, le misure risultano coerenti a titolo delle specificità territoriali nell'ambito delle azioni Zone rurali come “sviluppo del turismo e dei centri di interesse rurali”, e nell'ambito delle azioni Handicap naturale per “stimolare il settore turistico”.

Infine per gli interventi a sostegno delle imprese commerciali si ritiene che la misura possa essere coerente anche a titolo delle specificità territoriali nell'ambito delle azioni di rinnovamento urbano come “promozione dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dello sviluppo delle comunità locali”.

Misura 1.3. - Servizi di ingegneria finanziaria

La Misura è replicabile nella nuova programmazione circoscrivendo la sfera di intervento alla sola creazione o espansione di aziende ad alto contenuto di conoscenza nell'ambito della Priorità Innovazione – linea d diretta alla “creazione di nuovi strumenti finanziari e servizi di incubazione che facilitino la creazione o l'espansione di aziende ad alto contenuto di conoscenza”.

Misura 1.4. - Sostegno all'innovazione

La Misura è replicabile nella nuova programmazione circoscrivendo la sfera di intervento alla sola acquisizione di servizi avanzati di sostegno alle imprese nell'ambito della Priorità

Innovazione – linea b diretta al “migliore accesso delle PMI ai servizi avanzati di sostegno alle imprese” e la linea a diretta alla “promozione del trasferimento di tecnologie”.

Misura 2.1A – Gestione ciclo dei rifiuti

Questa Sottomisura potrebbe essere replicabile all'interno della priorità ambiente linea b) promuovere la produzione di energie rinnovabili. Infatti tecnicamente vengono dette energie rinnovabili quelle fonti di energia non "esauribili" nella scala dei tempi "umani" o percepibili dall'uomo o dalla società. Rientrano in questo campo dunque l'energia solare, l'energia eolica, l'energia idroelettrica, l'energia geotermica, le biomasse ed il biogas. Proprio con riferimento a queste ultime tipologie potrebbero essere riproposti, in linea con quanto previsto dal Decreto Legislativo 387/200338, interventi relativi alla realizzazione:

- di impianti di trattamento termico che prevedono il recupero energetico,
- di impianti di trattamento aerobico ed anaerobico della frazione organica,

Misura 2.1B – Tutela ambientale

La Sottomisura potrebbe essere riproposta con riferimento ai soli investimenti relativi alle misure per la protezione dell'ambiente da calamità naturali all'interno della priorità ambiente linea d) *Elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi naturali*. Tuttavia poiché la Misura non ha riscosso il successo sperato per la prossima programmazione, nel caso si decidesse di riproporre la Sottomisura, si raccomanda di potenziare l'animazione sul territorio al fine di illustrare meglio ai potenziali destinatarie dei finanziamenti finalità e vantaggi degli investimenti.

Misura 2.1C – Sicurezza sul lavoro

La Sottomisura potrebbe essere riproposta con riferimento ai soli investimenti relativi alle opere per la protezione dell'ambiente da calamità naturali all'interno della priorità ambiente linea d) *Elaborazione di piani e misure volti a prevenire e gestire i rischi tecnologici*. Il rischio tecnologico caratterizza i danni che la collettività potrebbe subire a seguito di incidenti durante la realizzazione e gestione di impianti e infrastrutture tecnologiche. In tale ottica sono riproponibili gli interventi finalizzati alla “*Messa in sicurezza degli impianti ed attrezzature attraverso un piano di intervento*”.

Misura 2.2 – Consolidamento idrogeologico per la salvaguardia dei comparti produttivi

I contributi a favore degli investimenti volti alla difesa del suolo sono da riproporre nel 2007-2013, sia perché la Misura ha riscosso un buon successo nel presente periodo di programmazione sia perché il dissesto idrogeologico continuerà a rappresentare un settore di intervento sicuramente prioritario per il territorio ligure.

Misura 2.3 - Sviluppo fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico

Il valutatore raccomanda di riproporre, nel prossimo periodo di riprogrammazione, la Misura in quanto la promozione dell'efficienza energetica rappresenta uno dei punti cardine della nuova priorità ambiente. Tale raccomandazione è quindi basata sia sulla rilevanza strategica di questa tipologia di investimenti che sul forte successo riscontrato sul territorio ligure.

Misura 2.5 – Gestione patrimonio costiero

La Misura è fortemente innovativa in quanto per la prima volta la Regione ha avocato a se la gestione del patrimonio costiero nel quadro di una politica non più limitata alla gestione delle emergenze. Sarebbe auspicabile quindi una sua riproposizione, anche se con riferimento alle sole opere di difesa della costa, nel prossimo periodo di programmazione.

Misura 2.6 – Attività di supporto alla gestione ambientale regionale

La Misura potrebbe essere riproposta, all'interno della priorità ambiente, sia in riferimento alla linea d) *elaborazione di piani volti a prevenire rischi naturali* che alla linea a) *promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e alla rete Natura 2000*. Poiché nell'attuale Programmazione sono stati elaborati e finanziati diversi Piani atti alla

³⁸ Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

realizzazione della Rete Natura 2000 sarebbe auspicabile, nella prossima programmazione, un completamento delle attività di pianificazione e promozione della Rete e dei Siti.

Misura 3.3. - Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica

In relazione agli interventi diretti alle nuove imprese del settore turistico, la misura risulta coerente a titolo delle *specificità territoriali* nell'ambito delle azioni *Zone rurali* come "sviluppo del turismo e dei centri di interesse rurali", e nell'ambito delle azioni *Handicap naturale* per "stimolare il settore turistico".

Misura 3.4 – Sostegno economia sociale

La Misura potrebbe essere riproposta, visto anche il successo riscontrato nella presente programmazione, con riferimento alle priorità territoriali art. 8 "La dimensione urbana". In particolare la Sottomisura 3.4.A potrebbe rientrare nella linea "Riabilitazione dell'ambiente fisico" mentre la Sottomisura 3.4.B potrebbe essere riproposta con riferimento alla "Promozione dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dello sviluppo delle comunità locali" ed alla "Prestazione di servizi alla popolazione che tengano conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche".

Misura 3.5 – Riqualificazione urbana

La Misura potrebbe essere riproposta, con riferimento alle priorità territoriali, all'interno dell'articolo 8 "La dimensione urbana". In particolare potrebbe rientrare nella linea "Riabilitazione dell'ambiente fisico" e in quella della "Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e culturale". Si raccomanda di riproporre la misura sia per il successo riscontrato nella presente programmazione che per l'alto carattere d'innovazione che la caratterizza.

Misura 3.6. – Potenziamento della società dell'informazione

Si ritiene che la Misura possa essere replicata nell'ambito della *Priorità Accessibilità – linea b* diretta sia alla "creazione di punti di accesso pubblico ad Internet" sia alle "attrezzature e lo sviluppo di servizi e applicazioni" per le PMI.

La misura risulta coerente anche a titolo delle *specificità territoriali* nell'ambito delle azioni *Zone rurali* per "l'accelerazione dell'impianto di reti e servizi di telecomunicazione nelle zone rurali", e nell'ambito delle azioni *Handicap naturale* per "migliorare l'accessibilità" e ridurre l'isolamento informativo derivante dalle difficoltà specifiche di queste zone.

Misura 3.7. - Animazione economica e tecnologica

La Sottomisura 3.7.D – *Diffusione e trasferimento dell'innovazione* potrebbe essere replicata nell'ambito della *Priorità Innovazione – linea b* circoscrivendola ai soli interventi di natura ambientale (sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI) o, se diretta a "interventi di rete o cluster di PMI", incentrandola al solo "sfruttamento economico di nuove idee", come previsto dalla *linea c*.

Alcune sottomisure risultano essere coerenti anche a titolo delle *specificità territoriali*, ad esempio la Sottomisura 3.7.B – *Marketing territoriale* può essere coerente con gli interventi previsti nell'ambito delle azioni di *rinnovamento urbano* per la "promozione dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dello sviluppo delle comunità locali", e la Sottomisura 3.7.C – *Promozione turistica* nell'ambito delle azioni *Handicap naturale* per "stimolare il settore turistico".

La tabella che segue illustra il livello di conseguimento realizzato al 31/03/2007 e stimato a chiusura del Programma per ogni singola misura del Docup Ob.2 Liguria 2000-2006.

Tab. 1.41 - Livello di conseguimento degli obiettivi specifici del Docup Ob.2 Liguria 2000-2006

Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Valore ex-ante (anno 2000)	Valore Obiettivo dell'Indicatore (come da CdP) (a)	Valore Indicatore al 31/03/2007 (b)	Stima valore indicatore al 2008 (c)	Efficacia al 2007 (%) (d = b / a)	Efficacia al 2008 (e = c / a)
Misura 1.1 - Sostegno allo sviluppo imprenditoriale							
Aumentare la diffusione delle imprese sul territorio e l'offerta turistica	Aumento del rapporto Imprese / Popolazione	8,98%	0,030%	0,013%	0,033%	42,51%	109,67%
	Aumento della ricettività in aree agevolabili (Variazione del numero dei posti letto nelle strutture alberghiere)	50.604	0,60%		0,18%		29,64%
Misura 1.2 - Aiuti agli investimenti produttivi							
Aumentare la diffusione delle imprese sul territorio e l'offerta turistica	Imprese (unità locali) beneficiarie sul totale imprese in aree agevolabili	97.168,00	5,00%	4,10%	6,08%	82,08%	121,50%
	Aumento della ricettività in aree agevolabili (Variazione del numero dei posti letto nelle strutture alberghiere)	50.604,00	0,80%	0,94%	1,16%	117,33%	144,5%
	Imprese manifatturiere dei distretti industriali interessate dagli interventi di promozione	2.672,00	15,00%	Allo stato attuale della attuazione non è possibile operare delle stime			
	Esercizi Consorziati in CIV sul totale degli esercizi commerciali in aree agevolabili	20.171,00	5,00%				
Misura 1.3 - Servizi di ingegneria finanziaria							
Rafforzare e riequilibrare la struttura finanziaria delle PMI e migliorarne l'accesso al credito	Imprese beneficiarie del fondo Capitale di rischio su totale imprese nelle aree agevolabili	97.168,00	0,02%	0,01%		66,9%	
	Imprese beneficiarie del fondo di Garanzia su totale imprese nelle aree agevolabili	97.168,00	0,15%	0,24%		160,5%	

segue

Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Valore ex-ante (anno 2000)	Valore Obiettivo dell'Indicatore (come da CdP) (a)	Valore Indicatore al 31/03/2007 (b)	Stima valore indicatore al 2008 (c)	Efficacia al 2007 (%) (d = b / a)	Efficacia al 2008 (e = c / a)
Misura 1.4 - Sostegno all'innovazione							
Aumentare gli investimenti produttivi e le azioni di penetrazione commerciale	Investimenti effettuati dalle imprese in conseguenza agli studi realizzati in percentuale del totale investimenti	6,00%	6,00%	Non stimabile per la recente conclusione dei progetti			
	Imprese certificate ISO sul totale imprese beneficiarie	1.485,00	3,00%	Non stimabile per carenza di informazioni			
Misura 2.1- Sostegno all'innovazione							
Potenziare la rete regionale di gestione dei rifiuti e favorire	Incremento totale delle potenzialità di trattamento (t/anno.):	104.220	nd	104.220	nd	100%	
Misura 2.2 - Sostegno all'innovazione							
Protezione di aree a rischio idrogeologico	Superficie difesa (kmq.):	3	n.d	3	n.d	100%	
Misura 2.3- Sostegno all'innovazione							
Favorire lo sviluppo di iniziative finalizzate al	Energia prodotta in Liguria con gli interventi finanziati (GWh/anno.):	19,5	n.d	n.d	0	>100%	
Misura 2.4- Sostegno all'innovazione							
Idriche per la popolazione e le attività produttive e ridurre l'impatto ambientale dei reflui civili e delle attività	Litri/giorno erogati a seguito degli interventi finanziati (litro/giorno):	21.772.800	n.d	21.772.800	n.d	100%	
	Capacità di depurazione degli impianti (abitanti equivalenti):	120.000	n.d	120.000	n.d	100%	
Misura 2.5- Sostegno all'innovazione							
Ridurre i fenomeni di erosione delle coste e riqualificare	Superficie difesa ed incrementata (mq.):	120.000	0	120.000	0	100%	
Misura 2.6 - Sostegno all'innovazione							
Migliorare le conoscenze ambientali	Contatti attivati attraverso gli interventi finanziati (n.):	1.000.000	n.d	1.000.000	0	0	
	Certificazioni ambientali ottenute (n.):	90	n.d	>90	0	>100%	

segue

continua

Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Valore ex-ante (anno 2000)	Valore Obiettivo dell'Indicatore (come da CdP) (a)	Valore Indicatore al 31/03/2007 (b)	Stima valore indicatore al 2008 (c)	Efficacia al 2007 (%) (d = b / a)	Efficacia al 2008 (e = c / a)
Misura 3.1 - Aree industriali							
Ampliare il tessuto produttivo locale e la diffusione delle imprese	Aziende insediate nelle aree recuperate		150,00	Non essendo terminato nessun progetto non è possibile			
	Percentuale delle aree recuperate (ha) sul totale delle aree dismesse in zone agevolabili	90	35,00%	0,00	32%	0,00%	93%
Misura 3.2 - Valorizzazione aree portuali							
Aumentare l'offerta del traffico merci e passeggeri nei porti commerciali e nel settore della nautica da diporto	Incremento della capacità di movimentazione merci (000 di tonnellate)	79.345,00	5,00%	0,00	La recente conclusione dei progetti non consente di proporre delle stime attendibili		
	Incremento capacità movimentazione containers	2.551.264,00	3,00%	0,00			
	Posti barca creati/adeguati sul totale	17.448,00	15%	0,32%	20,3%	2,1%	135%
Misura 3.3 - Potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica							
Aumentare l'offerta di servizi turistici	Aumento della ricettività in aree agevolabili (posti letto realizzati su posti letto nelle aree agevolabili)	50.604,00	1,00%	0,0%	0,04%	0,00%	3,95%
	Aumento degli spazi destinati ad attività sportivo/ricreative (superficie in mq. realizzata su totale sup. complessi sportivi regionali)	8.479.760,00	5,00%	0,01%	0,35%	0,14%	7,0%
Misura 3.4- Sostegno economia sociale							
Aumentare l'offerta di servizi per la realizzazione delle politiche sociali	Imprese sociali nelle aree svantaggiate (intervento/ popolazione.):	50 ogni 10.000 abitanti	n.d	n. d.	0	n. d.	0
	Operatori sociali nelle aree svantaggiate (intervento/ popolazione.):	800 ogni 10.000 abitanti	n.d	n. d.	0	n. d.	0

segue

continua

Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Valore ex-ante (anno 2000)	Valore Obiettivo dell'Indicatore (come da CdP) (a)	Valore Indicatore al 31/03/2007 (b)	Stima valore indicatore al 2008 (c)	Efficacia al 2007 (%) (d = b / a)	Efficacia al 2008 (e = c / a)
Misura 3.5- Riqualificazione urbana							
Rivitalizzare e aumentare la fruibilità delle aree urbane	Aumento delle attività produttive nelle aree interessate dal recupero (%):	5%	n.d	n.d.	0	n.d.	0
	Aumento del numero di abitanti nelle aree interessate dal recupero (%):	1%	n.d	n.d.	0	n.d.	0
Misura 3.6 - Potenziamento del progetto Liguria in rete							
Aumentare l'offerta e la domanda telematica di servizi pubblici e della Pubblica Amministrazione	Imprese utilizzatrici dei SUAP sul totale imprese	146.303,00	1,00%	Non stimabili sulla base delle attuali informazioni			
	Percentuale servizi pubblici in rete		15,00%				
Misura 3.7 - Animazione economica e tecnologica							
Aumentare l'apertura internazionale delle imprese e del territorio	Promozione all'estero: imprese coinvolte su totale imprese	97.168,00	0,30%	0,00%	0,04%	0,00%	12,01%
	Marketing territoriale: imprese coinvolte su totale imprese	97.168,00	0,10%	0,00%	0,01%	0,00%	10,29%
	Promozione turistica del territorio: imprese coinvolte su totale imprese	97.168,00	0,30%	0,00%	0,04%	0,00%	14,06%
	Diffusione e trasferimento innovazione tecnologica: imprese coinvolte su totale imprese	97.168,00	0,10%	0,03%	0,03%	27,79%	27,79%
	Azioni di animazione: imprese coinvolte su totale imprese	97.168,00	5%	0,00%	0,12%	0,00%	2,47%

1.4 Contributo strategico del partenariato

1.4.1 Consultazioni delle autorità con competenza programmatica

La definizione del presente POR FESR 2007-2013 della Regione Liguria è avvenuta attraverso un allargato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socio-economico locale.

Nel quadro della presente programmazione, il partenariato istituzionale ha avuto avvio con la definizione delle linee guida per l'elaborazione del QSN per la politica di coesione 2007-2013 che è stato il documento di riferimento per la successiva elaborazione dei documenti programmatici.

In particolare, nella definizione del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione ("PICO") e del QSN, il confronto tra le Amministrazioni centrali e le Regioni ha consentito di indicare le priorità per gli interventi da promuovere nel periodo di programmazione 2007-2013 e di indirizzare le strategie di riferimento rispetto alle diverse fonti di finanziamento, non solo comunitarie ma anche nazionali – ivi comprese le risorse FAS.

Successivamente, la Regione Liguria ha elaborato il proprio DSR improntandolo a due principi, ritenuti fondamentali, e cioè *l'integrazione e cooperazione interistituzionale* e la *partecipazione*.

In tale ambito, la programmazione regionale risulta unitaria, dal momento che il DSR garantisce un contesto strategico comune non solo tra le componenti comunitaria e nazionale, ma anche con la politica ordinaria nazionale.

Il successivo processo di elaborazione del POR FESR è stato ispirato dalle suddette linee guida.

In particolare, al fine di pervenire ad un documento programmatico POR FESR condiviso e rispondente alle maggiori esigenze e criticità del territorio, hanno avuto luogo, lungo tutta la fase di elaborazione del POR, diversi incontri con i vari soggetti interessati.

Vi è stato in tal senso un intenso processo di confronto tra Regione e partenariato istituzionale e socio-economico, con l'apporto di diversi contributi da parte dei soggetti coinvolti. In particolare, la struttura regionale ha garantito il coordinamento, fungendo da elemento catalizzatore e recependo tutti i suggerimenti e le valutazioni coerenti con le linee programmatiche nazionali e regionali.

Nello specifico, sono stati coinvolti in questa fase di programmazione:

- Gli EE.LL. (Province, Comuni, e le loro associazioni quali ANCI, UPI, UNICEM per le Comunità Montane, ecc.);
- Le varie Associazioni di categoria;
- Le Organizzazioni sindacali;
- Gli altri soggetti pubblici interessati (Camere di Commercio, UnionCamere, ecc.);
- I Rappresentanti del Comitato Regionale per le Pari Opportunità.

Al di là delle varie riunioni della fase preliminare, con la discussione e valutazione dei primi contributi e delle prime elaborazioni, le attività sono culminate con la presentazione della prima stesura del documento che è stato presentato ed illustrato nell'ambito di riunioni tenutesi tra il 15 ed il 16 febbraio 2007.

A quel punto, sulla base delle ulteriori risultanze dei vari incontri, è stato redatto il presente documento.

Il principale contributo dei diversi soggetti è stato imperniato sulla definizione e valutazione delle reali e più urgenti esigenze del territorio fermo restando le indicazioni e le limitazioni fornite dalla Commissione ed in particolare l'esigenza di recepire gli obiettivi strategici comunitari di Lisbona (crescita ed occupazione) e di Göteborg (sostenibilità dello sviluppo).

In particolare, il processo costruttivo è stato incentrato sulla valutazione delle proposte più significative (presentate in prevalenza dalle 4 Province e dai maggiori Comuni), ed è stata in tal senso verificata la corrispondente rispondenza del POR e la possibilità di intervenire quindi in modo fattivo con il Programma.

In effetti, il POR non è più – come invece era nei precedenti periodo – analitico con la definizione puntuale delle tipologie di intervento ammissibili, ma deve rappresentare le linee guida per gli interventi da realizzare ed in tal senso il presente documento consente di attuare gli interventi ritenuti più significativi per la regione.

Il processo di definizione del POR FESR 2007-2013 è stato quindi realizzato con la partecipazione attiva dei soggetti economici e sociali, e tale azione proseguirà nella fase di attuazione del POR ed in particolare al momento della individuazione e selezione dei progetti, nonché in relazione alle azioni di "pilotaggio" del Programma.

E' infatti intenzione della Regione consolidare ed intensificare l'azione del partenariato, già adottato nei precedenti periodi di programmazione ed a tale fine, oltre alla partecipazione dei diversi attori interessati alle riunioni del CdS (cfr. § 5.2.7), è previsto un loro coinvolgimento anche al tavolo di coordinamento (cfr. § 5.4.6).

1.4.2 Consultazioni delle autorità con competenza ambientale e del pubblico

Per la partecipazione alle consultazioni ai sensi dell'art. 6, par. 2 della Direttiva, sono stati individuati dal Dipartimento Ambiente i propri Settori/Servizi/Uffici, sottoelencati, competenti circa i pertinenti aspetti ambientali:

- Staff del dipartimento e affari giuridici
- Staff tecnico del dipartimento
- Tutela dall'inquinamento atmosferico
- Energia
- Gestione integrata dei rifiuti
- Piani e progetti di bonifica ambientale
- Valutazione impatto ambientale
- Attività estrattive
- Assetto del territorio
- Ecosistema costiero
- Tutela biodiversità
- Ciclo integrato e gestione delle risorse idriche

Il processo si è concluso con una riunione tenutasi il giorno 12 febbraio nella quale sono state formulate alcune osservazioni riguardanti aspetti di dettaglio per il miglioramento del Programma che hanno trovato accoglimento da parte dell'Autorità di Gestione.

L'Autorità di Gestione del POR ha inoltre individuato, con lettera a firma dell'Assessore allo Sviluppo Economico n. 21421/80 datata 9 febbraio 2007 le seguenti Autorità con competenze ambientali:

- Provincia di Genova – Assessorato Ambiente
- Provincia di La Spezia – Assessorato Ambiente

- Provincia di Imperia – Assessorato Ambiente
- Provincia di Savona – Assessorato Ambiente
- ANCI Liguria
- UNCEM Liguria
- Ente Parco nazionale delle Cinque Terre
- Ente Parco Montemarcello Magra
- Ente Parco Portofino
- Ente Parco Aveto
- Ente Parco Antola
- Ente Parco Beigua
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Autorità di Bacino del Fiume Magra
- Legambiente Liguria
- WWF Sez. regionale Liguria
- Italia Nostra

A questi soggetti sono state inviate, tramite e-mail, le bozze del Programma Operativo e del Rapporto Ambientale.

Per completare il processo le Autorità con competenza ambientale sono state convocate per un incontro il giorno 16 febbraio 2007.

Nell'incontro hanno preso la parola alcuni dei partecipanti con interventi incentrati principalmente, condividendo l'impostazione generale, sulle modalità attuative degli steps successivi e sul loro ruolo nelle fasi di attuazione.

Inoltre gli Enti Parco hanno consegnato un documento contenente le loro osservazioni .

Per completare la fase di partecipazione dei soggetti istituzionali e del pubblico è stata predisposta una sezione specifica sul sito web regionale www.regione.liguria.it, ove sono stati resi disponibili la bozza del POR 2007-2013 e del rapporto ambientale, oltre ad un apposito questionario, predisposto per facilitare la consultazione e la presentazione di osservazioni da parte delle autorità competenti e del pubblico sul rapporto ambientale prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

A seguito del processo di consultazione, conclusosi formalmente il giorno 23 febbraio 2007 sono state analizzate le osservazioni pervenute, ai fini della loro presa in considerazione per le dovute integrazioni.

Le osservazioni pervenute, peraltro non numerose, data la possibilità di correlarsi in diversi e numerosi momenti con gli uffici regionali, hanno in generale confermato la validità dell'impostazione del documento oggetto di consultazione, esprimendosi in maniera puntuale su alcuni aspetti specifici, quali ad esempio:

- un interesse verso la produzione di energia da fonti rinnovabili (le biomasse viste anche e soprattutto come opportunità di manutenzione e riqualificazione del territorio e gli impianti geotermici da affiancare al solare e all'eolico);
- una particolare attenzione alla geodiversità del territorio ligure quale aspetto da valorizzare congiuntamente alla biodiversità;
- una maggiore attenzione alla valorizzazione e promozione dei borghi rurali

Gli esiti della consultazione pubblica hanno trovato pressoché totale riscontro nelle integrazioni apportate al POR 2007 – 2013 e nel rapporto ambientale.

Tuttavia il processo di consultazione resta ancora aperto anche in considerazione delle eventuali osservazioni che potranno scaturire dalla fase di negoziato con la Commissione.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Liguria 2007-2013 è stata effettuata dall'ATI SIM – ESA coerentemente alle indicazioni espresse dalla Commissione europea, dall'UVAL e dal Sistema di valutazione nazionale secondo quanto previsto dai documenti:

- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - agosto 2006);
- The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators;
- indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile e novembre 2006).

Il servizio di valutazione ex-ante si è svolto attraverso un processo iterativo basato su contatti diretti tra valutatore indipendente, Autorità di Gestione e altri soggetti istituzionali (Autorità Ambientale, Servizio per le Pari opportunità, Parti Sociali, servizi della Regione Liguria). Lo scambio di documenti di programma e di suggerimenti e osservazioni hanno accompagnato, e riorientato, laddove necessario, i processi di programmazione, chiarendo e razionalizzando i contenuti, facendo emergere le aree di criticità in fase di definizione della strategia del programma. L'obiettivo è stato quello di definire un programma che avesse una rigorosa coerenza interna e nel quale tutte le componenti fossero logicamente collegate, il processo di revisione di ciascuna parte del POR si è reso necessario ogniqualvolta venivano apportate modifiche alla strategia.

Va sottolineato come questo esercizio sia stato caratterizzato da una stretta interazione tra valutatore ex-ante e AdG che ha contribuito ad irrobustire il legame logico tra le differenti parti del POR. I prodotti realizzati sono stati sia di natura formale (*Bozza operativa della Valutazione ex-ante* del 27 febbraio 2007 e *Valutazione ex-ante* del XX aprile 2007) che informale, risultato di riunioni, comunicazioni dirette e discussioni con l'AdG e con la società incaricata dell'assistenza tecnica.

Analisi di contesto

Sulla base di una prima stesura schematica del programma, contenente Priorità e Azioni e una prima assegnazione dei fondi, è stata analizzata **l'analisi di contesto**, verificandone la completezza, sia in relazione alla presenza di tutte le componenti necessarie per valutare adeguatamente i fabbisogni e le necessità della regione Liguria (formalizzata nella Analisi SWOT), sia in relazione agli interventi contenuti nella bozza di strategia proposta. Si è verificato se le analisi effettuate consentissero di giustificare gli interventi contenuti nel POR, contribuendo con ulteriori analisi e suggerendo l'utilizzazione di fonti informative aggiuntive; si è potuta valutare: l'adeguatezza e l'aggiornamento del set di informazioni utilizzato, l'approfondimento delle analisi, la qualità e correttezza dei risultati, l'equilibrio e la compatibilità delle analisi con le scelte di programmazione. Successivamente, nel corso del processo di definizione del programma, l'analisi di contesto ha dovuto necessariamente incorporare le modifiche apportate al POR, in particolare quelle relative all'identificazione delle Azioni, che spesso ha messo in evidenza la necessità di aggiornare ed integrare dati statistici e analisi socioeconomiche per qualificare meglio la situazione di partenza del contesto regionale rispetto agli obiettivi di programma fissati.

Questa prima fase ha consentito di pervenire ad una formalizzazione dell'analisi di contesto che fosse esaustiva e che motivasse adeguatamente le scelte di programmazione proposte.

Nel complesso le raccomandazioni proposte dal valutatore sono state interamente accolte. Nella fase di attuazione del POR, il valutatore auspica che vi sia un aggiornamento a cadenza regolare del set di indicatori macroeconomici per verificare il permanere dei fabbisogni individuati e, laddove si verificasse un loro superamento, un tempestiva azione di riorientamento del programma.

Verifica della strategia

La seconda fase della valutazione ha preso in **esame la strategia complessiva** e la sua declinazione in Priorità e Azioni e ha rappresentato il momento più delicato del processo di interazione tra valutatore ex-ante e l'AdG. Si è verificata sia la coerenza degli Obiettivi Globali con i fabbisogni del territorio la cui soluzione (o superamento) viene assegnata al POR, sia la coerenza con le linee strategiche comunitarie e con quelle definite nel QSN, valutando l'efficacia delle azioni previste e il loro livello potenziale di efficienza nel poter conseguire nei tempi previsti gli obiettivi di programma. Soprattutto la fase di definizione delle Azioni ha comportato un processo di verifica continua delle richieste provenienti dagli uffici regionali competenti per settore di intervento e dai soggetti del partenariato socioeconomico; si è così proceduto alla verifica di coerenza logica tra Azioni e impianto del POR e alla analisi di compatibilità e ammissibilità delle azioni con i regolamenti comunitari.

Parallelamente alla verifica della strategia si è proceduto alla **definizione della griglia degli indicatori** di programma (Realizzazione, Risultato e Impatto) afferenti a ciascuna Priorità e al POR nel suo complesso. Questa fase è stata particolarmente utile al processo di definizione delle Azioni: la definizione di un set di indicatori che consenta di monitorare le realizzazioni, rilevare i risultati e stimare gli impatti, comporta necessariamente una maggiore esplicitazione degli enunciati delle Azioni e di chiarimento dei contenuti operativi, ciò contribuisce a verificare la coerenza dell'Azione nell'ambito del POR e a modificarla laddove non perfettamente in linea con la logica del programma. In quest'ultimo caso si è proceduto a orientare l'Azione in un processo iterativo di programmaione.

In questa seconda fase si è pervenuti alla definizione di una strategia che fosse coerente con gli orientamenti comunitari e nazionali, che rispondesse ai fabbisogni scaturiti dall'analisi SWOT e che fosse pienamente condivisa dagli stakeholders, inoltre si è pervenuta alla definizione del set di indicatori per ciascuna priorità e della loro quantificazione.

Le osservazioni del valutatore sono state accolte dall'AdG e hanno permesso di fornire elementi utili per mantenere il programma negli ambiti e nelle finalità che gli erano state assegnate; inoltre il valutatore ha richiesto, laddove necessario, uno sforzo da parte dell'AdG nel chiarire e specificare più dettagliatamente i contenuti operativi e i destinatari delle Azioni proposte rendendo più trasparente la strategia adottata e contribuendo alla definizione e quantificazione degli indicatori.

Struttura finanziaria

Nel corso della valutazione ex-ante è stata verificata la struttura del piano finanziario ed è stata verificata la fattibilità del programma in termini di capacità di spesa complessiva e in relazione alla dotazione attribuita a ciascun priorità. Sulla base dell'esperienza derivante dalla passata programmazione è stato possibile individuare alcune aree di possibile criticità esprimendo alla AdG la possibilità di eventuali ritardi nella realizzazione di alcune Azioni.

È stata individuata un'area di criticità nella concentrazione delle risorse nel primo asse. Alcuni degli interventi previsti da questo asse potrebbero essere soggetti a ritardo e non consentire l'assorbimento di tutte le risorse assegnate. Per gli altri assi, il confronto con interventi analoghi realizzati nella passata programmazione, non ha fatto rilevare rischi di mancato o ritardato assorbimento delle risorse.

L'AdG ha preso atto di queste osservazioni e intende avviare immediatamente l'analisi e la stesura delle procedure per l'avvio delle azioni dell'Asse 1 in maniera da poterle attuare non appena vi sia l'approvazione del POR; per gli altri Assi le osservazioni espresse all'AdG hanno riguardato soprattutto gli aspetti operativi nella fase di attuazione del POR che dovranno essere impostati ad una efficienza nella gestione e ad una attenta analisi preliminare delle procedure e dei requisiti di ammissibilità degli interventi, favorendo inizialmente quelli con un livello di progettazione maggiormente prossimo alla fase di avvio.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

Lo strumento della valutazione ambientale strategica su Piani e Programmi introdotto con la Direttiva 2001/42/Ce prevede un processo di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente determinati dalle previsioni dei documenti di pianificazione e programmazione. La parte II del D. Lgs. 152/2006, con il quale è stata recepita la direttiva nell'ordinamento nazionale, è entrata in vigore il 31/07/2007. Il quadro normativo comunitario chiarisce comunque in modo inequivocabile che la valutazione ambientale strategica deve essere applicata ai contenuti degli strumenti di programmazione finanziati con i fondi comunitari di coesione, a titolo del periodo 2007/2013. Si tratta di una delle molteplici modalità attraverso cui viene declinata l'applicazione del principio, enunciato in termini espliciti dall'art. 17 del Regolamento CE del Consiglio 1083/2006 recante disposizioni generali sui fondi strutturali, secondo il quale gli obiettivi dei fondi sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, nell'intento di tutelare e migliorare l'ambiente, e che, dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse a disposizione, si traduce nel vincolo di garantire una percentuale delle somme attribuite al conseguimento degli obiettivi strategici comunitari definiti a Lisbona e Goteborg. In conformità alle previsioni della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS) in merito al programma POR Competitività Liguria è stato pertanto impostato il processo di valutazione ambientale strategica, sulla base delle linee guida procedurali e metodologiche stabilite a livello comunitario e nazionale e dell'assetto organizzativo di cui si è dotata la Regione Liguria.

Il Dipartimento Ambiente, presso il quale è costituita l'Autorità Ambientale, ha supportato l'Autorità di gestione durante tutta la fase di redazione del POR, svolgendo un ruolo di coordinamento ed interfaccia con tutte le Autorità aventi competenza ambientale.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono le seguenti :

1. effettuazione di una prima consultazione con le autorità ambientali, al momento della decisione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale;
2. elaborazione del rapporto ambientale secondo i contenuti fissati dall'Allegato I della Direttiva;
3. svolgimento delle consultazioni delle autorità ambientale e del pubblico interessato, sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale, incluso la sintesi non tecnica;
4. valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni;
5. stesura definitiva del programma comprensivo, della dichiarazione di sintesi, di come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
6. messa a disposizione delle informazioni circa le decisioni;
7. monitoraggio degli effetti ambientali significativi.

La fase di consultazione sulla bozza di programma e sul Rapporto Ambientale è collocata in parallelo ai momenti di concertazione con il partenariato economico e sociale, al fine di garantire una efficace integrazione fra l'evoluzione dei contenuti del programma e la considerazione all'interno dello stesso degli aspetti ambientali e la possibilità di revisione quasi "in tempo reale" del documento.

Al fine di garantire una partecipazione allargata del pubblico ed un'adeguata informazione i documenti sono messi a disposizione sul sito web della Regione Liguria.

Il Rapporto Ambientale risponde al livello di definizione delle scelte contenute nel POR ed al fine di rispondere in modo più efficace agli scopi indicati, rinvia l'attivazione di una serie di strumenti e modalità orientati alla considerazione dei valori ambientali alla fase attuativa, incluso il monitoraggio e le possibilità di revisione.

La struttura scelta per il Rapporto ambientale è la seguente :

- Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del programma ;
- Analisi dello stato dell'ambiente ligure ed individuazione degli aspetti pertinenti al contenuto del Programma ;
- Quadro di riferimento programmatico con analisi dei riferimenti normativi e pianificatori da cui scaturiscono obiettivi di protezione ambientale pertinenti il programma ;
- Evoluzione prevista dello stato ambiente senza l'attuazione del piano o programma;
- Analisi di coerenza esterna finalizzata alla verifica della congruenza degli obiettivi del programma con quelli stabiliti a livello internazionale e locale
- Analisi di coerenza interna finalizzata a valutare il contributo che il Por fornisce al raggiungimento degli obiettivi indicati;
- Modalità attuative;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente;
- Misure di monitoraggio degli effetti ambientali significativi;
- Sintesi non tecnica.

I documenti relativi alla Valutazione Ambientale Strategica predisposti per la struttura precedente del POR non sono stati modificati poiché la nuova struttura proposta mantiene invariato numero e contenuto delle attività già presenti nella proposta di POR Liguria (8 maggio 2007) ridistribuendole semplicemente tra i nuovi Assi.

La stretta collaborazione fra Autorità Ambientale ed Autorità di programmazione prevista nell'assetto organizzativo interno garantirà anche in fase attuativa e nel successivo monitoraggio la possibilità di intervento in funzione orientativa e/o correttiva rispetto agli indirizzi strategici generali del programma ed in particolare verso gli obiettivi ambientali individuati.

3. STRATEGIA E PRIORITÀ

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Il presente Programma operativo si inserisce nel più ampio quadro programmatico regionale e condivide le strategie di livello comunitario e nazionale, come articolate negli obiettivi individuati nei documenti programmatici comunitari, nazionali e regionali di riferimento per il periodo di programmazione 2007-2013.

La coerenza con i diversi livelli di governo citati è evidenziata dal raffronto del Programma con i seguenti documenti:

- di livello comunitario:
 - ✓ Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione – OSC (Decisione del consiglio del 6 ottobre 2006);
- di livello statale:
 - ✓ Quadro Strategico Nazionale³⁹;
 - ✓ PICO - Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione;
- di livello regionale:
 - ✓ Programma di Governo
 - ✓ Documento Strategico Regionale⁴⁰;
 - ✓ Programmi cofinanziati da fondi nazionali e/o comunitari:
 - FAS;
 - FSE;
 - FESR - Obiettivo Cooperazione territoriale;
 - FEASR;
 - FEP;
 - Strategie regionali settoriali su:
 - Innovazione;
 - Informazione;
 - Internazionalizzazione;
 - Trasporti;
 - Ambiente.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Per quanto riguarda le linee strategiche comunitarie, delineate dagli OSC, così sintetizzabili:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente,
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Priorità 3 - Nuovi e migliori posti di lavoro,

il POR Competitività ligure si incentra sulle prime due priorità.

In particolare, alla seconda è dedicato tutto il primo Asse di intervento, con una assegnazione di risorse, in termini di contributo pubblico - superiore al 60% dell'intera dotazione, a

³⁹ La proposta italiana di Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013) trasmessa alla Commissione Europea, in data 2 marzo 2007, per l'esame finale.

⁴⁰ Versione del 15 Dicembre 2006

testimonianza dell'importanza che rivestono le tematiche della ricerca e dell'innovazione nelle strategie di sviluppo regionale nel periodo di programmazione appena iniziato.

Di rilievo strategico risultano, nondimeno, gli obiettivi di migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio, ai quali tendono le azioni inserite nel terzo Asse, che affronta da le problematiche connesse allo sviluppo urbano, e quelle inserite nel quarto Asse connesse alle aree svantaggiate, nonché gli interventi trasversali di valorizzazione naturale e territoriale, finalizzati allo sviluppo turistico e, quindi, economico, della regione.

La sostenibilità ambientale si evidenzia quale priorità trasversale del programma, seppure specifiche azioni dedicate alle tematiche ambientali si trovano nell'asse 2 – energia, nell'asse 3 – sviluppo urbano - dove sono inseriti interventi di difesa del suolo e nell'asse 4 – Valorizzazione delle risorse culturali e naturali - nel quale sono compresi interventi di valorizzazione delle risorse naturali.

La coerenza del Programma con gli OSC è evidenziata dalla tabella 3.1.

In merito alla coerenza del POR Competitività della Liguria con la strategia del QSN, è opportuno analizzare l'articolazione di quest'ultimo nei quattro macro-obiettivi e nelle dieci priorità:

- a) sviluppare i circuiti della conoscenza:
 - Priorità 1: miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
 - Priorità 2: promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività.
- b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
 - Priorità 3: uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
 - Priorità 4: inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.
- c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
 - Priorità 5: valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo;
 - Priorità 6: reti e collegamenti per la mobilità;
 - Priorità 7: competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
 - Priorità 8: competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani.
- d) internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni
 - Priorità 9: apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
 - Priorità 10: governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.

In particolare la coerenza del Programma emerge con le prime nove priorità tematiche identificate nel QSN, come evidenzia la tabella 3.2.

Tabella 3.1 – Coerenza del Programma con gli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione

POR FESR 2007-2013		Orientamenti strategici comunitari			
Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Dimensione territoriale
		Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	Nuovi e migliori posti di lavoro	
Stimolare la capacità di innovazione delle imprese e la nuova imprenditorialità	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo		Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in RST Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		
	Promuovere processi di innovazione e sostenere l'imprenditorialità		Migliorare l'accesso al credito		
	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività		Promuovere la società dell'informazione per tutti		
	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali		Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		
Stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa			
	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili				
Migliorare la vivibilità, la sicurezza e l'accessibilità delle aree urbane	Sviluppo urbano sostenibile (art. 8 Reg. 1080/06)				Promuovere la coesione interna alle aree urbane
					Recuperare l'ambiente fisico
					Promuovere trasporti puliti
					Migliorare la qualità della vita e il livello dei servizi ai cittadini

POR FESR 2007-2013		Orientamenti strategici comunitari			
Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Dimensione territoriale
		Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	Nuovi e migliori posti di lavoro	
	Potenziamento dell'accesso ai servizi di trasporto per il miglioramento dei collegamenti con le reti e con gli snodi ferroviari e marittimi e per la promozione del trasporto pubblico locale	Promuovere trasporti puliti			Promuovere trasporti puliti
	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita			
Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Trarre vantaggio dalle risorse culturali e naturali			
	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000				

Tabella 3.2 – Coerenza del Programma con il Quadro Strategico Nazionale

Asse I – Innovazione e competitività				
Priorità del QSN	Ob. generale QSN	Ob. specifico QSN	Ob. operativi Asse I POR	Attività del POR
2. promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1	2.1.1	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	1.1
		2.1.2	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	1.2.5 1.2.6
		2.1.3	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	1.2.1 1.2.2 1.2.3 1.2.4
		2.1.6	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	1.2.5
7.competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2	7.2.1	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	1.2.5
		7.2.2		1.4
		7.2.3		1.2.3 1.2.4
2. promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1	2.1.8	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	1.3
Asse II – Energia				
Priorità del QSN	Ob. generale QSN	Ob. specifico QSN	Ob. operativi Asse II POR	Attività del POR
3. uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1	3.1.1	Stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	2.1
		3.1.2		2.2 2.1 2.2

Asse III – Sviluppo urbano				
Priorità del QSN	Ob. generale QSN	Ob. specifico QSN	Ob. operativi Asse III POR	Attività del POR
8. Competitività e attrattività delle città e sei sistemi urbani	8.1	8.1.1	Sviluppo urbano sostenibile	3.1
		8.1.3		
6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1	6.1.2	Accessibilità	3.2
3. uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.2	3.2.1	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	3.3
Asse IV – Valorizzazione delle risorse culturali e naturali				
Priorità del QSN	Ob. generale QSN	Ob. specifico QSN	Ob. operativi Asse IV POR	Attività del POR
5. valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo	5.1	5.1.2	Valorizzare le risorse culturali e naturali	4.1
		5.1.1	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000	4.2
6. Reti e collegamenti per la mobilità	6.1	6.1.3	Accessibilità	4.1

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e con il PICO

Nel marzo del 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo ha adottato l'obiettivo strategico di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale." Tale strategia è stata successivamente integrata con l'Agenda sociale (Consiglio di Nizza, 2000) e con la strategia per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente (Consiglio di Göteborg, 2001).

Nel giugno 2005, nell'ambito del processo di rinnovamento delle politiche regionali dell'Unione Europea, il Consiglio Europeo di Bruxelles ha rilanciato la strategia europea di Lisbona per la crescita e l'occupazione dettagliando – in 24 distinti punti (Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione) - le azioni congiuntamente finalizzate al perseguimento delle nuove priorità strategiche comunitarie. I nuovi obiettivi strategici individuati dal Consiglio, di ri-orientamento delle azioni verso la crescita e l'occupazione, richiedono una mobilitazione congiunta di tutti gli strumenti nazionali e comunitari, in particolare della politica di coesione, nelle tre dimensioni della strategia, ossia quella economica, quella sociale e quella ambientale, sviluppando le sinergie tra tali dimensioni. Il Consiglio europeo ha quindi chiesto ai paesi membri di presentare un loro Piano di attuazione tenendo conto delle peculiarità economiche e sociali nazionali e di 24 linee-guida elaborate dagli organi dell'Unione. Partendo da questi presupposti, l'Italia ha elaborato il PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione - innestando alcune scelte capaci di far avanzare la frontiera della conoscenza e della tecnologia su quanto è stato fatto finora in attuazione della Strategia di Lisbona.

A seguito delle consultazioni effettuate e dei lavori svolti, le 24 linee-guida indicate dal Consiglio Europeo sono state raggruppate in cinque categorie operative prese come obiettivi prioritari del Piano in un quadro di stabilità monetaria e fiscale:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

I principali obiettivi del PICO che trovano nel POR Competitività Liguria una correlazione diretta sono:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano;
- tutelare l'ambiente.

Nella tabella 3.3 viene esplicitata la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR ed i sopra elencati obiettivi del PICO.

Tabella 3.3 – Coerenza del Programma con il Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione

[1] Guideline di riferimento per ogni obiettivo, come indicate nelle Conclusioni della Presidenza del Consiglio dell’Unione Europea del 16 e 17 giugno 2005 (n. 10255/05).

POR FESR 2007-2013		Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione				
Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5
		Ampliare l’area di libera scelta dei cittadini e delle Imprese	Incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione Tecnologica	Rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale Umano	Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	tutelare l’ambiente
	(GL[1]-Guideline 3, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 22)	(GL 7, 8)	(GL 9, 18, 19, 20, 23, 24)	(GL 16)	(GL 11)	
Stimolare la capacità di innovazione, la diffusione delle TIC e la nuova imprenditorialità	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo		7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza.			
	Promuovere processi di innovazione e sostenere l'imprenditorialità	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale. 13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione. 15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza. 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme.	9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.		
	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività			9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva.	16. Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	
	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale. 15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI.				

POR FESR 2007-2013		Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione				
Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5
		Ampliare l’area di libera scelta dei cittadini e delle Imprese	Incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione Tecnologica	Rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale Umano	Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	tutelare l’ambiente
		(GL[1]-Guideline 3, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 22)	(GL 7, 8)	(GL 9, 18, 19, 20, 23, 24)	(GL 16)	(GL 11)
Stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.
	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili					
Migliorare la vivibilità, la sicurezza e l'accessibilità delle aree urbane	Sviluppo urbano sostenibile					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.
	Accessibilità				16. Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	
	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.

POR FESR 2007-2013		Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione				
Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5
		Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle Imprese	Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione Tecnologica	Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale Umano	Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	tutelare l'ambiente
		(GL[1]-Guideline 3, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 22)	(GL 7, 8)	(GL 9, 18, 19, 20, 23, 24)	(GL 16)	(GL 11)
Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzazione risorse culturali e naturali					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.

3.1.3 Coerenza con le politiche regionali per lo sviluppo

I principali atti di livello regionale che costituiscono il quadro strategico di riferimento per tutti gli interventi di politica economica nel periodo interessato dal POR Competitività, sono il programma della Giunta Regionale della Liguria e il Documento Strategico Regionale (DSR) 2007-2013.

Tale quadro programmatico trova direttamente declinazione in Programmi operativi, quali il presente, ovvero è ulteriormente specificato per mezzo di atti strategici settoriali, con relativi strumenti operativi di attuazione.

Al fine di illustrare la coerenza tra gli obiettivi del POR Competitività e le linee strategiche regionali, il primo raffronto proposto riguarda gli atti di livello strategico generale (programma di Governo e DSR). Per illustrare il grado di coerenza è stata costruita una matrice che incrocia gli obiettivi operativi del POR e gli obiettivi dell'organo di governo regionale, "riclassificati" in relazione alle affinità registrate con le tre Linee Guida Strategiche comunitarie.

Per evidenziare la coerenza del Programma con il DSR sono state elaborate due matrici che mostrano i diversi gradi di correlazione che il Programma manifesta con il DSR, ed in particolare con le priorità orizzontali e con gli obiettivi verticali e settoriali in esso individuati. Le principali priorità "orizzontali" che investono trasversalmente i settori di attività del sistema socio-economico regionale, rappresentano, infatti, gli obiettivi strategici del DSR, scaturiti dalla lettura dei punti di forza e di debolezza della realtà regionale, alla luce delle indicazioni contenute nel Programma di Governo della Regione, e dal confronto e dialogo con i diversi stakeholder che hanno partecipato alla definizione della programmazione regionale.

Articolate in obiettivi specifici, costituiscono le linee guida che devono essere seguite nella predisposizione dei documenti di programmazione concernenti i Fondi Strutturali e le risorse FAS, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della Liguria .

Le priorità verticali, ovvero i settori "target" della realtà ligure, rappresentano, invece, i settori che, per la loro oggettiva rilevanza nel sistema economico della Liguria, sono considerati, a livello di programmazione regionale, "target" privilegiati verso i quali sviluppare le priorità orizzontali.

In proposito occorre evidenziare che la strategia del POR Competitività non è settoriale, bensì prevalentemente tematica e parzialmente geografica.

La coerenza con i settori target individuati nel DSR per gli interventi finanziabili con il FESR, va letta nel senso di non esclusione per gli stessi dalle agevolazioni previste.

Menzione a parte per il settore "turismo", che non compare nel POR quale settore target, ma che assume rilievo in alcune azioni del secondo e terzo asse.

Inoltre, le imprese turistiche non sono escluse dalla possibilità di accedere alle risorse dell'asse 1 qualora presentino progetti conformi alle azioni attivate nell'asse stesso.

Tabella 3.4 – Matrice di coerenza POR Competitività e linee strategiche regionali

PROGRAMMA DI GOVERNO	OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR COMPETITIVITA'										
	ASSE 1- Innovazione e competitività				ASSE 2 - Energia		ASSE 3 - Sviluppo urbano			ASSE 4 – Valorizzazione risorse culturali e naturali	
	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Sviluppo urbano sostenibile	Accessibilità	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000
Proteggere e promuovere un territorio prezioso e fragile					X	X			X	X	X
Promuovere una nuova idea di turismo (destagionalizzazione, promozione di eventi, realizzazione dei sistemi turistici locali)										X	X
Valorizzare l'entroterra e le zone collinari										X	X
Rafforzare la nuova vocazione turistica delle città										X	
Creare spazi pubblici, liberi e gratuiti di aggregazione e fruizione per giovani e anziani							X				
Riqualificare le grandi città e il tessuto sociale urbano							X	X			
Investire nella formazione e nella cultura come fonte di											

PROGRAMMA DI GOVERNO	OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR 'COMPETITIVITA'										
	ASSE 1- Innovazione e competitività				ASSE 2 - Energia		ASSE 3 - Sviluppo urbano			ASSE 4 – Valorizzazione risorse culturali e naturali	
	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Sviluppo urbano sostenibile	Accessibilità	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000
occupazione											
Valorizzare le risorse culturali come motore dello sviluppo e dell'innovazione produttiva										X	
Investire in innovazione e formazione per difendere e sviluppare l'industria	X	X	X								
Fare dell'IIT un motore dell'innovazione che coinvolga anche gli altri centri di eccellenza liguri	X		X								
Generare sviluppo e occupazione valorizzando la posizione geografica della regione rispetto ai nuovi scenari economici (grazie anche ad un sistema portuale coordinato)								X			

PROGRAMMA DI GOVERNO	OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR 'COMPETITIVITA'										
	ASSE 1- Innovazione e competitività				ASSE 2 - Energia		ASSE 3 - Sviluppo urbano			ASSE 4 – Valorizzazione risorse culturali e naturali	
	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Sviluppo urbano sostenibile	Accessibilità	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000
Recuperare tradizione produttiva (portuale e industriale) come elemento di identità		X									
Stimolare l'internazionalizzazione istituzionale ed economico-commerciale per accrescere le occasioni di intrapresa economica e di lavoro		X									
Sviluppare artigianato e PMI		X	X	X							

Tabella 3.5 – Matrice di coerenza POR Competitività e priorità orizzontali del DSR

Priorità orizzontali DSR	OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR 'COMPETITIVITA'										
	ASSE 1- Innovazione e competitività				ASSE 2 - Energia		ASSE 3 - Sviluppo urbano			ASSE 4 – Valorizzazione risorse culturali e naturali	
	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Sviluppo urbano sostenibile	Accessibilità	Difesa del suolo e prevenzioni e dei rischi naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000
1. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO:											
<i>1.1 ricerca e innovazione</i>	X	X									
<i>1.2 internazionalizzazione</i>		X									
<i>1.3 ampliamento e rafforzamento struttura produttiva</i>		X		X		X					
<i>1.4 integrazione e rafforzamento della dotazione infrastrutturale</i>							X				
<i>1.5 sviluppo della società dell'informazione</i>			X								
2. COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AMBIENTE E TERRITORIO:											
<i>2.1 tutela e valorizzazione delle risorse ambientali</i>								X		X	
<i>2.2 marketing territoriale</i>									X		
<i>2.3 rafforzamento della qualità territoriale e</i>							X	X			

	OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR 'COMPETITIVITA'										
	ASSE 1- Innovazione e competitività				ASSE 2 - Energia		ASSE 3 - Sviluppo urbano			ASSE 4 – Valorizzazione risorse culturali e naturali	
	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Sviluppo urbano sostenibile	Accessibilità	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000
Priorità orizzontali DSR											
<i>urbana</i>											
3. SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO:											
<i>3.1 sviluppo delle risorse umane e crescita dell'occupazione</i>											
<i>3.2 modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione</i>											
<i>3.3 sviluppo delle comunità locali e inclusione sociale</i>											

Tabella 3.6 – Matrice di coerenza POR Competitività e priorità verticali del DSR

Priorità verticali DSR	OBIETTIVI OPERATIVI DEL POR COMPETITIVITA'										
	ASSE 1- Innovazione e competitività				ASSE 2 - Energia		ASSE 3 - Sviluppo urbano			ASSE 4 – Valorizzazione risorse culturali e naturali	
	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	Promuovere processi di innovazione e stimolare l'imprenditorialità	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Incentivare gli Enti Locali ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	Sviluppo urbano sostenibile	Accessibilità	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare e migliorare la fruizione della rete Natura 2000
Porti, logistica								X			
Agricoltura, floricoltura, pesca.	X	X									
Politiche abitative											
Sicurezza dei cittadini							X		X		
Industria, tecnologie e sistema delle PMI	X	X	X	X							
Turismo										X	X

3.1.4 Coerenza con gli altri i Programmi regionali finanziati con il FAS, l'FSE, il FEASR e il FEP

Un secondo grado di coerenza mette a confronto il POR Competitività con gli altri Programmi cofinanziati dai fondi comunitari e/o nazionali, che interesseranno la Regione nello stesso periodo, vale a dire il FAS, il POR FSE, i Programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale, il Programma di Sviluppo Rurale e il Programma finanziato dal FEP. Tale verifica è sollecitata dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, che pone l'accento proprio su un approccio integrato di sviluppo locale in grado di assicurare l'interazione e la complementarietà delle politiche economiche e delle politiche per l'occupazione verso la comune finalità dello sviluppo.

In accordo con tale richiesta, per il periodo in esame la Regione Liguria farà convergere in modo flessibile le risorse diversificate di parte comunitaria, statale e regionale sulle priorità di sviluppo decise a livello politico e sulle conseguenti strategie operative, anche in vista della necessaria revisione delle Intese istituzionali, che debbono essere inserite in quadro programmatico organico e coerente.

In particolare si procederà ad una definizione degli ambiti di intervento per il FAS per il prossimo settennio in coerenza rispetto al Documento strategico regionale e ai principali programmi pluriennali finanziati con fondi comunitari, nazionali e regionali che interesseranno la Regione nel periodo in esame, in particolare rispetto al presente Programma Operativo per la Competitività, al Programma Operativo per l'Occupazione, al Programma di Cooperazione, al Programma di Sviluppo Rurale.

Nel fare ciò si terrà conto che il Fondo può finanziare opere pubbliche strategiche funzionali allo sviluppo dei territori, ad eccezione della quota riservata alla ricerca e alla società dell'informazione.

Per governare il processo la Regione identificherà per il prossimo periodo sul FAS prioritariamente progetti di grande impatto per lo sviluppo, evitando la dispersione fra piccoli progetti significativi solo nel contesto locale.

I 240 M€ di risorsa FAS saranno, pertanto, prevalentemente orientati al finanziamento di opere pubbliche che richiedono un consistente investimento per la realizzazione di infrastrutture complementari alla politica di sviluppo delineata dal POR "Competitività" ma non finanziati dal FESR o che – pur finanziati - potrebbero essere in tal modo opportunamente potenziati. In coerenza con quanto stabilito nel DSR, saranno individuati chiari criteri di demarcazione che consentano un utilizzo ordinato dei diversi fondi ed evitino nello stesso tempo il rischio di un vuoto finanziario per i progetti di opere pubbliche significative che richiedono convergenza di ingenti risorse finanziarie.

Il **POR FSE**, in conseguenza alle esigenze emerse dall'analisi di contesto – che risulta evidentemente in linea con quella effettuata per l'elaborazione del presente Programma - sottolinea l'esigenza di interventi pubblici (cofinanziati o meno dai Fondi Comunitari) che garantiscano un adeguato bilanciamento tra interventi rivolti a sviluppare le potenzialità emergenti dell'economia e della società ligure e interventi rivolti a sostenere le aree deboli, anche dal punto di vista geografico.

Già da queste prime osservazioni emerge come i due Programmi condividano la medesima strategia di fondo, che trova poi concreta operatività con tipologie di azioni diversificate sulla base delle peculiarità del Fondo utilizzato.

Nei singoli assi sono evidenziate le possibili tematiche che necessiteranno di un opportuno coordinamento delle Autorità di Gestione dei due Programmi nella fase di attuazione e di gestione degli interventi, in modo tale da evitare duplicazioni e generare, invece, il massimo impatto sul territorio.

Le tematiche principali sulle quali possono emergere tali sinergie si ritrovano nel POR FSE negli Assi:

- 1) Adattabilità, dove per raggiungere l'obiettivo di sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità si individuano azioni di promozione dei processi di innovazione e sviluppo imprenditoriale, in particolare in connessione con lo sviluppo locale, e di rafforzamento della filiera della ricerca e delle reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese;
- 2) Occupabilità, nel quale è prevista una linea dedicata al sostegno nella fase di avvio di attività imprenditoriali;
- 4) Capitale Umano, nel quale si promuove: lo sviluppo delle filiere formative di eccellenza regionali attraverso il consolidamento dei Poli formativi; l'innalzamento della qualità del capitale umano e il rafforzamento della competitività attraverso la conoscenza; il coordinamento per filiere del sistema di istruzione e formazione superiore collegandolo in modo organico al mondo dell'Università e della ricerca (pubblica e privata) e Imprese, volto a favorire la traduzione dei risultati della RST in innovazioni implementabili nei sistemi produttivi.

Il POR Competitività presenta significative correlazioni anche con il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013** (PSR). Ci si riferisce, nello specifico, all'Asse 3 del PSR che, a differenza dei primi due, incentrati sui settori economici agricolo e forestale, riguarda il territorio rurale, ed è teso a fronteggiarne le più significative difficoltà, che possono essere così sintetizzate:

- ✓ scarso sviluppo economico complessivo e, in particolare, scarsa coesione interna tra i vari settori produttivi, che difficilmente riescono a "fare sistema";
- ✓ scarsa coesione con le vicine aree costiere;
- ✓ rischi di degrado e di abbandono del territorio;
- ✓ scarsa importanza dell'innovazione.

Per far fronte a tali criticità il PSR si pone alcuni obiettivi:

- ✓ integrazione tra agricoltura, selvicoltura, artigianato, ambiente, paesaggio e turismo, sia all'interno delle singole zone rurali, sia in relazione alle aree costiere e urbane, in modo da ampliare le opportunità per la fruizione dei prodotti locali e per la fruizione del territorio, attraverso il filo conduttore dei prodotti tipici e della qualità dell'ambiente;
- ✓ tutela e conservazione degli elementi tradizionali del paesaggio rurale ligure;
- ✓ rafforzamento dei servizi alla popolazione e all'economia rurale;
- ✓ sviluppo di nuovi settori e di nuovi prodotti, fra cui la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in cooperazione con altri territori.

Operativamente sono individuate specifiche linee di intervento tese al raggiungimento degli obiettivi illustrati, quali il sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese, l'incentivazione di attività turistiche, la realizzazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, azioni di rinnovo e sviluppo dei villaggi.

Tali tematiche sono affrontate anche dal POR Competitività, in particolare nell'Asse 4, teso alla valorizzazione e al miglioramento della fruibilità delle risorse culturali e naturali. Ciò considerato, nell'attuazione delle azioni di attuazione della strategia dell'Asse 4 si presterà la massima attenzione ad evitare sovrapposizioni con le azioni del PSR e, anzi, a potenziare, laddove possibile, gli impatti sul territorio dei due Programmi in un'ottica di complementarietà.

Sinteticamente la tabella seguente illustra i criteri di demarcazione tra FEASR e FESR per ogni fabbisogno espresso nell'ambito del Programma di sviluppo rurale che potrebbe trovare soddisfazione anche con azioni previste in ogni asse del POR FESR.

Tali criteri sono riportati anche nei singoli assi di intervento.

FABBISOGNI DI INTERVENTO ESPRESSO DAL PSR	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL FEASR	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL FESR
Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale	Interventi che rispondono a entrambi i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> – riguardano prevalentemente prodotti compresi nell'allegato 1 del Trattato – si riferiscono al trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese agricole e agro-industriali 	Tutti gli altri interventi che si riferiscono all'innovazione, a condizione che rispondano ai requisiti previsti dal POR del FESR
Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	VIABILITÀ: il FEASR finanzia solo le strade di accesso ai terreni agricoli e forestali e le altre infrastrutture connesse alle necessità di trasporto per l'agricoltura e la selvicoltura (monorotaie, funicolari)	Il FESR non finanzia strade
	RISORSE IDRICHE: il FEASR sostiene tutti gli interventi connessi alle risorse idriche per l'agricoltura	RISORSE IDRICHE: il FESR non finanzia infrastrutture idriche.
	INFRASTRUTTURE TELEMATICHE: il FEASR non finanzia alcun intervento relativo a questo tema	INFRASTRUTTURE TELEMATICHE: il FESR finanzia tutti gli interventi relativi a questo tema, a condizione che siano conformi ai criteri previsti dal POR
	ENERGIA: il FEASR finanzia le infrastrutture realizzate da soggetti privati, a servizio di una pluralità di imprese delle filiere agricole e forestali, che rispondano a entrambi i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> – abbiano potenza fino a 0,5 MW – siano alimentate da biomasse provenienti prevalentemente dalle imprese consorziate 	ENERGIA: il FESR finanzia: <ul style="list-style-type: none"> – gli impianti alimentati con fonti di energia diverse dalle biomasse, di qualunque potenza e realizzati da qualunque soggetto; – gli impianti realizzati da enti pubblici, di qualunque potenza e qualunque alimentazione – gli impianti a biomasse di potenza superiore a 0,5 MW realizzati da privati
Diversificazione in attività non agricole	Il FEASR finanzia investimenti realizzati da imprenditori agricoli e loro familiari nell'ambito delle imprese agricole	Il FESR non finanzia investimenti realizzati all'interno di aziende agricole, ancorché riguardanti attività non agricole
Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	Trasformazione prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'allegato 1: il FEASR finanzia le micro-imprese operanti in zone C e D che agiscono nell'ambito di progetti integrati di valorizzazione dei prodotti locali	Trasformazione prodotti agricoli in prodotti non compresi nell'allegato 1: il FESR finanzia le imprese di dimensioni superiori alle micro-imprese e tutte le imprese operanti in zona A
Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Il FEASR finanzia servizi di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricole e artigianali localizzate sul territorio rurale, servizi commerciali polivalenti, servizi di assistenza per bambini e anziani, servizi integrativi del trasporto pubblico. Tutti questi interventi sono localizzati nelle zone C e D. Il FEASR non finanzia alcun intervento relativo alla banda larga.	e Il FESR finanzia □□ tutti gli interventi in zone A e □□ i servizi tradizionali di trasporto pubblico. Il FESR non finanzia servizi ambientali, sociali, commerciali polivalenti e i servizi integrativi del trasporto pubblico.

FABBISOGNI DI INTERVENTO ESPRESSO DAL PSR	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL FEASR	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL FESR
Fruizione e valorizzazione della rete natura 2000	Predisposizione dei Piani di gestione dei siti Rete natura 2000, nonché le attività gestionali inerenti lo svolgimento delle attività agrosilvo pastorali ai soggetti competenti in tale ambito	Interventi volti alla promozione di strutture e servizi volti a coniugare la conservazione della natura e lo sviluppo economico ed ad ampliare le conoscenze sui valori naturalistici ai fini della promozione del territorio, esclusivamente agli enti pubblici

In merito alla verifica di coerenza tra il POR Competitività e il PON Pesca finanziato dal **Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013** (FEP), si sottolinea che quest'ultimo non presenta ad oggi uno stadio di avanzamento tale da consentire l'individuazione di demarcazioni nette tra i due Programmi.

Per la suddetta verifica ci si basa, pertanto, sull'unico documento ufficiale riguardante il FEP (Regolamento (CE) 1198 del 2006), sull'esperienza del programma SFOP 2000-2006 e sulle risultanze delle riunioni tecniche ad oggi effettuate.

E' possibile rilevare l'esistenza di tematiche di interesse comune, che emergono negli Assi prioritari che individuano le principali linee di intervento del PON Pesca:

- Asse 1: misure per l'adeguamento della flotta da pesca;
- Asse 2: acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione, con la previsione di specifiche misure di carattere idroambientale, sanitario e veterinario;
- Asse 3: misure di interesse collettivo per la protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatica, l'attrezzatura dei porti da pesca e la promozione di sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura);
- Asse 4: sviluppo sostenibile delle zone di pesca, con il finanziamento di misure atte a sostenere le condizioni di vita nelle zone di pesca;
- Asse 5: assistenza tecnica.

Nell'ambito di tali Assi è possibile, infatti, individuare aree potenzialmente interessate dall'intervento sia del FEP che del POR, in particolare per quanto concerne:

- le azioni mirate al recupero idroambientale, affrontate dall'Asse 3 del POR, con la previsione di opere finalizzate al recupero e difesa suolo nei bacini idrografici;
- la promozione dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca, prevalentemente localizzate nella fascia costiera che, presentando un'elevata concentrazione di centri urbani, è destinataria di azioni di sviluppo urbano sostenibile previste dall'Asse 3 del POR;
- la promozione di sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, laddove vi siano elementi di innovazione e le attività siano organizzate in forma imprenditoriale: l'Asse 1 del POR prevede, infatti, azioni di sostegno a favore dell'immissione in commercio di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI.

Per evitare possibili sovrapposizioni tra FESR e FEP in tematiche oggetto di intervento del presente Programma, la Regione si attiene ai criteri di demarcazione stabiliti dal QSN, in particolare:

- in tema di **progetti pilota**, il FEP si farà carico di finanziare i progetti previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. Il FESR potrà intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP garantendo che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Una coerenza sarà, pertanto,

assicurata a livello di programmazione operativa allo scopo di evitare sovrapposizioni fra gli interventi FESR e FEP. Inoltre, sarà assicurata una sinergia con gli interventi del 7° Programma quadro per la ricerca;

- in tema di sviluppo tecnologico e l'innovazione, gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP. Quanto agli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come dall'articolo 35 del Regolamento FEP;
- *in tema di* valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, di tutela dell'ambiente e della biodiversità, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP).

I criteri di demarcazione sono stati inseriti nei singoli Assi, ove pertinenti.

In sede di attuazione dei due Programmi, le relative Autorità di Gestione presteranno massima attenzione affinché in queste aree tematiche non si generino sovrapposizioni, bensì vengano massimizzati i rispettivi impatti sul territorio.

3.1.5 Coerenza con le Strategie settoriali regionali

Di seguito viene illustrato, infine, l'inquadramento e la coerenza del Programma nell'ambito di Strategie regionali di rilievo per determinati settori, relativi alle tematiche "Ricerca, Sviluppo e Innovazione", "Internazionalizzazione" "Società dell'Informazione", "Trasporti" e "Ambiente".

Strategia Regionale dell'Innovazione

Nel 2003 la regione Liguria ha adottato una propria "Strategia Regionale dell'Innovazione" al fine di valorizzare la capacità di innovazione, attivando nuovi strumenti di politica regionale, attraverso i quali promuovere la crescita economica e la competitività delle piccole imprese sul territorio.

L'elaborazione della strategia ha preso in considerazione l'analisi dei fabbisogni di ricerca e di innovazione relativi ai sistemi produttivi territoriali, il confronto con il sistema internazionale della ricerca e le priorità proposte nel VI Programma Quadro Europeo di Ricerca 2002-2006.

Tra gli elementi cardine della Strategia si evidenziano: la centralità dell'impresa come oggetto dell'innovazione; la valenza strategica di un collegamento strutturato e continuo tra domanda e offerta di ricerca e tecnologia, innovazione e mercato; l'adozione di un'ottica di sistema, di collaborazione tra i vari soggetti interessati.

Nella passata programmazione le priorità individuate nella strategia sono state attuate con due diversi strumenti:

- con 2 azioni del DOCUP Obiettivo 2 2000/2006, e precisamente con la misura 3.7 "Animazione economica e tecnologia" Sottomisura D "Diffusione e trasferimento dell'innovazione" e con la misura 1.4 "Sostegno all'innovazione";
- con il Programma Regionale di Azioni Innovative della Regione Liguria, adottato con decisione della Commissione C(2003)5260 del 18/12/2003.

Altri strumenti di sostegno all'innovazione sui quali la strategia intende puntare sono:

- la diffusione della cultura dell'innovazione anche attraverso la promozione dell'utilizzo di servizi di consulenza, informazione e assistenza da parte delle imprese;
- la qualificazione dell'offerta di alta formazione;
- il rafforzamento dei collegamenti tra sistema scientifico-tecnologico con centri internazionali di RST e sostegno alle PMI per la partecipazione a progetti di ricerca internazionali;
- il finanziamento di iniziative di start-up e spin-off nei settori high-tech.

Si sottolinea, infine, come la Regione abbia provveduto a razionalizzare la materia, promulgando la Legge regionale 16 gennaio 2007, n. 2 "Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione", per inquadrare in una logica strategica e programmatoria che garantisca coerenza tra obiettivi, strumenti e azioni, gli investimenti in ricerca e innovazione, le attività universitarie e di alta formazione.

La nuova legge, per la prima volta nell'ordinamento regionale, disciplina la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione, nella consapevolezza dell'importanza fondamentale che queste rivestono ai fini della crescita umana, sociale ed economica. La ricerca umanistica, scientifica e tecnologica, l'innovazione, le attività universitarie e di alta formazione vengono riconosciute come motore principale dello sviluppo della Regione, indispensabili per la valorizzazione del territorio, per il miglioramento della qualità della vita e per il sostegno della competitività delle imprese.

Coerentemente con gli orientamenti promossi dall'Unione Europea in materia di ricerca e con gli indirizzi dettati dalle Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, la Regione intende realizzare e sostenere un circuito virtuoso che veda l'innovazione alimentata dalla ricerca, dalla disponibilità di capitale umano qualificato e dalla capacità di assimilare nuove conoscenze come fattore determinante per lo sviluppo.

La logica strategica e programmatoria si fonde con la logica di sistema, in quanto, per raggiungere i propri obiettivi, la nuova legge disegna il sistema regionale della ricerca, dell'innovazione e dell'alta formazione, individuando e rafforzando i soggetti che concorrono al suo sviluppo e definendo nuovi organismi, nuove funzioni e procedure per garantire la piena partecipazione delle forze produttive, scientifiche, tecnologiche e sociali nella definizione della politica di intervento sulla ricerca ed assicurare l'efficacia e l'efficienza delle azioni implementate.

Conseguentemente la Regione si propone di rafforzare la collaborazione con l'Università di Genova favorendone, in particolare, il radicamento nel territorio delle istituzioni universitarie e di ricerca, nonché il riassetto su base regionale, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e alta formazione e l'attivazione di forti sinergie tra università, ricerca, grandi imprese e PMI.

Per favorire lo sviluppo economico e conseguire l'innalzamento della qualità e competitività delle imprese liguri sui mercati nazionali ed internazionali, la Regione, con la legge quadro citata, promuove il collegamento tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, incentiva lo sviluppo dell'innovazione e in particolare agevola il trasferimento di tecnologia nei confronti delle piccole e medie imprese e delle loro forme associative, anche al fine di rafforzare e valorizzare le conoscenze e le competenze professionali dei lavoratori.

Il POR Competitività condivide la strategia complessiva incentrata sull'impresa come oggetto dell'innovazione e sulla valenza strategica di un collegamento strutturato e continuo tra domanda e offerta di ricerca e tecnologia, innovazione e mercato.

In tal senso il Programma concentra il primo asse di intervento sulla maggior parte delle tematiche sopra illustrate, in particolare puntando sul miglioramento delle capacità del sistema imprenditoriale di sviluppare ricerca industriale, innovazione di processo e di prodotto, sull'avvio di nuove attività imprenditoriali innovative, sulla creazione di un sistema della ricerca che coinvolga soggetti pubblici e privati e strettamente correlato al sistema produttivo.

Internazionalizzazione

Con il Disegno di legge regionale in materia di internazionalizzazione delle imprese (DDL n. 65/2006) attualmente in discussione presso il Consiglio regionale, la Regione si propone di svolgere direttamente il ruolo di coordinamento degli interventi in materia di internazionalizzazione; introduce una programmazione pluriennale e un coordinamento con le altre programmazioni di settore, riconoscendo a strutture preesistenti quali Liguria International e lo sportello Sprint, il ruolo di attuazione degli interventi.

Il DDL individua alcuni strumenti idonei a contribuire al raggiungimento di una maggior presenza su mercati esteri delle imprese liguri:

- concessione annuale di contributi a favore di imprese, in forma aggregata, finalizzati a sostenere le attività promozionali ad ampio raggio su mercati esteri;
- fondo di rotazione per programmi di penetrazione commerciale con il quale si intende sostenere progetti di imprese liguri finalizzati a realizzare insediamenti strutturati su mercati esteri;
- possibilità di realizzare sinergie con il sistema dei confidi liguri, per facilitare l'accesso al credito delle PMI a supporto di iniziative di internazionalizzazione.

In materia di internazionalizzazione, oltre agli strumenti previsti dal DDL, si sottolinea l'Attività di internazionalizzazione prevista nell'Ambito del Distretto Tecnologico dei Sistemi Intelligenti Integrati.

Lo scopo dell'iniziativa è realizzare rapporti di collaborazione e di scambio tecnologico con Distretti di eccellenza e Centri di ricerca europei ed extraeuropei e di diffondere la conoscenza del Distretto dei Sistemi Intelligenti Integrati, attraverso:

- Interazione con reti di eccellenza internazionali, mediante seminari conoscitivi e scambi di ricercatori;
- Iniziative e scambi internazionali sulle offerte specifiche relative alle tematiche del Distretto tecnologico con particolare riguardo al comparto delle PMI;
- Azioni di scouting di talenti internazionali;
- Maggiore sinergia con canali pubblici di supporto, con particolare riferimento agli organismi dedicati all'internazionalizzazione;
- Incontri con sistemi distrettuali internazionali per individuare temi su cui concentrare le azioni di marketing;
- Organizzazione di sistemi dimostrativi, al fine di partecipare a gare UE con altri centri di eccellenza;
- Seminari di carattere internazionale su singole tematiche di ricerca.

In coerenza con la strategia delineata dal DDL, il POR Competitività prevede, nell'ambito del primo Asse di intervento, il supporto alle imprese liguri nel raggiungimento di una maggior presenza su mercati esteri. Tali azioni saranno realizzate in coerenza con il quadro strategico dell'innovazione.

Società dell'Informazione

La strategia della Regione Liguria per seguire il rafforzamento della Società dell'Informazione coerentemente con gli indirizzi comunitari è identificata nell'ambito del Piano Operativo Triennale di Informatizzazione 2006-2008 che identifica 4 obiettivi:

1. *Sviluppare il sistema informativo regionale nelle sue componenti trasversali, di comparto e di comunicazione in rete*

Nella logica della modernizzazione della P.A., a prosecuzione e valorizzazione degli investimenti pregressi, obiettivo irrinunciabile è il rafforzamento dell'utilizzo consapevole ed economico dell'ICT all'interno della macchina regionale e degli soggetti istituzionali liguri in generale al fine di rafforzare la capacità di governo della Regione e di gestione operativa degli Enti locali e dei soggetti gestori di pubbliche utilità.

Obiettivo è l'innalzamento ad un livello omogeneo ed elevato della penetrazione delle tecnologie ICT all'interno delle funzioni istituzionali in tutto il territorio evitando di amplificare il *digital divide* e l'eterogeneità a sfavore di ambiti territoriali marginali indirizzando gli sviluppi verso la prevenzione dei rischi naturali e la difesa dell'ambiente.

2. *Dispiegare le tecnologie di base sul territorio soprattutto nell'ambito del sistema pubblico di connettività a larga banda*

La banda larga, cioè l'accesso veloce ad internet è stato individuato quale elemento abilitante per l'erogazione dei servizi in rete e offerta di strumenti per cambiare il nostro rapporto con il mondo e con gli altri, il nostro modo di concepire la vita sociale e civile, facilitare il sistema di relazioni e di partecipazione alla vita economica .

Compito dell'Amministrazione Regionale è quello di assicurare pari opportunità a tutto il territorio, garantendo un pieno accesso alla rete ed ai servizi presenti su essa da parte di tutti i cittadini e le categorie economiche.

Quindi assicurare a tutti il diritto alla cittadinanza digitale.

La banda larga è uno strumento fondamentale perché interessa:

- la politica per lo sviluppo economico del territorio, non solo nelle aree più accessibili, lungo la costa, ma in maniera omogenea su tutto il territorio;
- la politica di inclusione sociale, che richiede di migliorare l'accessibilità ai servizi per tutti i cittadini; e l'accesso veloce alla rete rappresenta il modo di avvicinare questi territori, grazie a servizi avanzati come il telesoccorso, la formazione a distanza e il telelavoro;
- la politica infrastrutturale della Regione, perché le infrastrutture immateriali come la banda larga, sono altrettanto importanti delle strade, delle ferrovie, dei porti.

3. *Attuare politiche di indirizzo e supporto agli Enti locali per l'integrazione dei rispettivi sistemi informativi e la cooperazione applicativa*

Gli investimenti sulla connettività interna agli Enti e sul territorio rappresentano un prerequisito all'interoperabilità tra soggetti istituzionali e alla capacità di erogare servizi ad elevato livello di cooperazione: sono questi i servizi più utili per l'utenza e a maggior valore aggiunto, quelli in cui un'unica interfaccia telematica è in grado di assicurare – in maniera trasparente per l'utente – la cooperazione tra enti nel fornire un servizio unificato e completo sul piano formale.

4. *Dare vita a progetti applicativi concreti da cui nascono servizi efficienti ed integrati per i cittadini e le imprese*

L'elevazione dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione ha tra gli obiettivi ultimi di favorire l'interazione tra i cittadini e gli enti rendendo più facili gli adempimenti amministrativi e l'accesso ai servizi. Il cittadino da soggetto amministrato assurge al ruolo

di “cliente” di una struttura operativa che, attraverso una serie di servizi di facile accesso, si mette a sua disposizione per le funzioni che incidono sulla sua vita: questo è uno dei campi di maggior significatività della Società dell’informazione e su cui la Regione Liguria, anche a valorizzazione di iniziative pregresse, intende porre la massima attenzione. Accesso a servizi propri dell’amministrazione (in campo sanitario, fiscale, amministrativo in genere), ad informativa certa ed affidabile a valore aggiunto, a sistemi di semplificazione dei processi, a reti di opportunità, rappresentano quindi uno dei principali campi d’azione.

Verranno progettati e realizzati servizi per la popolazione residente nei territori marginali a degrado sociale economico e fisico partendo dalle reali esigenze e dai fabbisogni informativi espressi dalla cittadinanza stessa.

In analogia all’utenza delle persone fisiche si attuerà anche l’obiettivo di base di far evolvere in maniera significativa la capacità della Regione Liguria e della Comunità degli Enti liguri nell’erogare servizi supportati da tecnologie IC a favore dei soggetti economici regionali (soprattutto le Imprese ma in generale tutti i soggetti economici, con o senza dipendenti, che svolgono la loro attività con continuità) nell’ottica di supportare lo sviluppo economico regionale, favorire la competitività e la capacità delle imprese liguri di effettuare marketing evoluto e cooperazione sistemica.

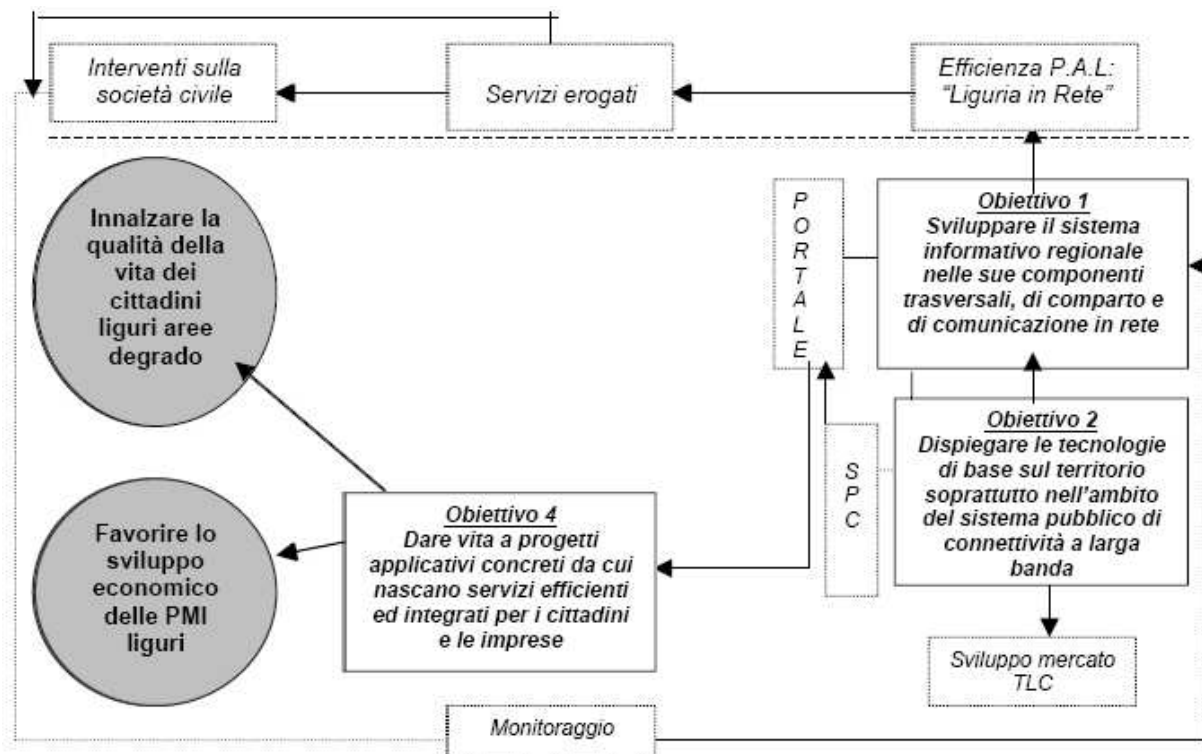
In merito all’identificazione dei servizi applicativi, si porrà particolare attenzione all’attivazione di canali telematici interattivi che consentano a cittadini e imprese l’accesso a servizi tradizionali erogati dalla P.A., quali, a titolo esemplificativo:

- informazione su cofinanziamenti, bandi, mercato pubblico e opportunità in genere con possibilità di interrogare banche dati;
- servizi autorizzativi (rilascio di concessioni e autorizzazioni per inizio attività, sanitarie, infortunistiche, assegnazioni partite e codici univoci);
- servizi di pagamento per sanzioni amministrative e imposte;
- modulistica e autocertificazioni per l’istruzione di pratiche;
- gestione tributi e fiscalità, con possibilità di verificare on-line dichiarazioni, versamenti, denunce e provvedimenti di recupero tributario;
- servizi inerenti la gestione immobiliare (verifica degli immobili assoggettati, sulla base delle dichiarazioni, al pagamento dell’ICI);
- servizi inerenti la gestione del personale (verifica delle situazioni previdenziali ed iscrizioni, sgravi previdenziali, formalizzazione assunzioni, gestione malattie, controllo iscrizioni assicurative).

oltre a servizi di cooperazione tra soggetti economici anche nell’ambito di specifiche aggregazioni quali, ad esempio, i distretti e di promozione in rete della produzione delle PMI liguri anche fornendo supporto allo sviluppo del mercato elettronico.

I 4 obiettivi sono inquadrati nello schema di riferimento organico (fig. 3.1) che mette in relazione il raggiungimento degli interventi sulla società civile (cittadino / impresa) con gli strumenti di attuazione della Società dell’informazione (SPC regionale, Portale Web, Intese istituzionali di “Liguria in Rete”) tramite il raggiungimento degli obiettivi strategici e il loro monitoraggio.

Fig. 3.1 – Strumenti di attuazione della SI in Liguria



Il POR Competitività condivide la strategia complessiva individuata nel Piano Operativo Triennale di Informatizzazione 2006-2008, che persegue l'obiettivo del rafforzamento della Società dell'Informazione (SI) attraverso lo sviluppo di sistemi informativi e di erogazione di servizi integrati, con la diffusione estesa sul territorio delle tecnologie di base, del sistema di connettività a banda larga e, in generale, dell'accessibilità.

In particolare, il POR interviene su 3 dei 4 obiettivi delineati, mentre non prevede il supporto agli Enti locali, oggetto dell'obiettivo 3 del piano operativo citato.

Nello specifico, il POR si concentra su tali tematiche attraverso interventi mirati a rafforzare la diffusione della banda larga e della connettività, in modo da estendere a tutto il territorio la distribuzione delle infrastrutture tecnologiche necessarie alla fruizione dei servizi e delle opportunità delle ICT.

Tali azioni saranno realizzate in coordinamento con la strategia regionale per il rafforzamento della Società dell'Informazione.

Trasporti

L'adeguamento delle infrastrutture territoriali liguri alle mutate condizioni economiche e sociali è un presupposto essenziale per accrescere la competitività del territorio favorendo l'attrazione di nuovi investimenti e migliorando la qualità di vita della popolazione.

La normativa in materia di trasporto pubblico riguardante la Liguria fa riferimento alla Legge Regionale 9 Settembre 1998 n.31 e s.m.i., la quale, in coerenza con la normativa nazionale, individua i seguenti obiettivi:

- promuovere un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale;
- concorrere alla salvaguardia dell'ambiente, alla riduzione dei consumi energetici ed alla vivibilità delle aree urbane;
- favorire la razionalizzazione e l'efficacia della spesa ed il confronto e la concorrenzialità tra le aziende;
- migliorare i flussi di informazioni tra le aziende, tra le aziende e gli Enti locali, tra le aziende e i cittadini;

- assicurare un sistema coordinato ed integrato capace di garantire il diritto dei cittadini alla mobilità, incentivando il riassetto organizzativo del sistema dei trasporti pubblici locali in un'ottica di miglioramento qualitativo e quantitativo del servizio;
- l'integrazione tariffaria tra i modi, i tipi ed i vettori del trasporto, anche favorendo l'introduzione di tecnologie innovative.

In relazione agli obiettivi di cui sopra, la programmazione regionale ha adottato le linee guida in alcune importanti aree:

- politica tariffaria con l'individuazione di fasce tariffarie entro le quali le imprese possono stabilire il prezzo del biglietto ordinario e degli abbonamenti settimanali, mensili ed annuali, mentre potranno essere liberamente determinate eventuali ulteriori tipologie di biglietti proprie delle politiche di mercato;
- definizione delle modalità standard di espletamento delle gare per l'affidamento dei servizi in concessione (criteri per la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa, adozione del modello "net cost", criteri di valutazione e di aggiudicazione, obblighi e vincoli, proprietà dei beni, sistema di penali, ecc.);
- ripartizione delle risorse tra i diversi bacini del trasporto e la definizione dei piani di intervento per gli investimenti nel settore del TPL.
- definizione di accordi di Programma con gli Enti locali, per ciascun bacino di traffico dei trasporti su gomma, che definiscano quantità e standard di qualità dei servizi di TPL.

Con particolare riferimento agli obiettivi di "promuovere un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale" e di "assicurare un sistema coordinato ed integrato capace di garantire il diritto dei cittadini alla mobilità, incentivando il riassetto organizzativo del sistema dei trasporti pubblici locali in un'ottica di miglioramento qualitativo e quantitativo del servizio", un passo significativo è rappresentato dalla stipula dell'accordo di programma Intesa Generale Quadro, siglato tra Governo e Regione Liguria il 6 Marzo 2002, contenente l'elenco delle opere regionali di "preminente interesse nazionale" comprese nel programma approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001.

Tali opere vengono riportate nel seguente schema:

Corridoi ferroviari	Corridoio Tirrenico-Nord Europa Linea Genova-Ventimiglia: raddoppio delle tratte S.Lorenzo – Andora e Andora – Finale Ligure Nuova Linea Genova – Novi Ligure – Milano, compreso il Terzo Valico dei Giovi
	Corridoio Tirreno-Brennero Linea La Spezia – Parma – Verona: potenziamenti e raddoppi della linea Pontremolese
	Nodo Ferroviario di Genova Comprende tra gli altri i seguenti lavori: spostamento a mare della tratta Voltri-Pegli; connessione della tratta Voltri – Borzoli con linee esistenti; completamento della tratta Voltri – Sampierdarena; tratta Genova Brignole – Terralba
	Riqualificazione funzionale e architettonica delle Stazioni di Genova Principe e Genova Brignole
Corridoi autostradali e stradali	Asse autostradale La Spezia – Parma – Verona e potenziamento A12 tra S. Stefano Magra e Viareggio.
	Complemento del corridoio tirrenico Adeguamento della SS28 "Colle di Nava": variante a monte dell'abitato di Imperia (Pontedassio-Imperia), variante abitato Chiusavecchia, variante abitato Pieve di Teco (Acquatino) – Ormea (Cantarana), Aurelia bis Imperia

<p>Hub Portuali e Interportuali</p>	<p>Completamento degli allacci plurimodali (stradali e ferroviari) delle Piastre logistiche dei porti di Genova, Savona, La Spezia, comprendente, tra le altre, le seguenti opere: nell'ambito di Genova: Sistemazione accesso al bacino di Voltri, compresi piazzali e viabilità RO-RO, realizzazione autoporto e viabilità di collegamento, viabilità portuale del bacino di Sampierdarena, sistemazione lungomare Canepa. Nell'ambito di Savona: Miglioramento viabilità accesso portuale e nuovo varco doganale, miglioramento accesso calata Nord-Vado Ligure per traffico RO-RO, accesso nuovo terminal multipurpose bacino di Vado Ligure e accentrimento nuovi varchi doganali, miglioramento tratte ferroviarie Porto Vado – Parco Doria e Parco Doria – Cairo Montenotte; variante SS1 Aurelia Bis nella tratta Albisola Sup. – Savona; nuova bretella viaria Carcare – Predosa. Nell'ambito di La Spezia: Ampliamento area sosta veicoli pesanti; realizzazione rampe per flussi di accesso, collegamento viario sotterraneo Terminal Ravano, completamento Tangenziale urbana (variante SS1 Aurelia), completamento Aurelia bis tra S. Benedetto e nuovo casello autostradale di La Spezia Nord.</p>
<p>Nuova Aurelia</p>	<p>Ripristino della continuità della rete viaria nazionale attraverso la realizzazione di una "Nuova Aurelia", alternativa all'antica arteria consolare. Una superstrada transnazionale che utilizzi il tracciato della vecchia statale e sia in variante negli altri tratti, con l'intento di agevolare i collegamenti tra le reti nazionali italiane e francesi sul versante tirrenico e di migliorare i collegamenti tra Liguria, Toscana e Lazio.</p>
<p>Area metropolitana di Genova</p>	<p>Realizzazione di un adeguato collegamento tra le Autostrade A10, A12, A7 e A26 a monte della città, compresa la sistemazione dei nodi di Voltri, San Benigno e Polcevera, al fine di decongestionare il traffico urbano e metropolitano, e assicurare una offerta di mobilità del corridoio Tirrenico – Nord Europa.</p> <p>Sistemazione del nodo Rapallo, compreso lo svincolo autostradale e i tunnel tra Rapallo e Fontanabuona e tra Rapallo e Santa Margherita.</p> <p>Adeguamento della rete di linee della metropolitana di Genova: tratta Brin – Canepari, tratta De Ferrari – Brignole, e prolungamento Brignole – Stadio – Staglieno.</p>

Nel quadro della strategia regionale dei trasporti delineata, il POR Competitività si concentra sul potenziamento dei sistemi di collegamento sul territorio, al fine di incrementare la capacità di trasporto pubblico locale e decongestionare le aree metropolitane maggiormente interessate da flussi di traffico. Il Programma persegue, inoltre, l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso e di incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico, anche mediante l'impiego di tecnologie innovative, che consentano di implementare la base informativa utilizzabile per la programmazione e l'erogazione del servizio.

Nel perseguire i suddetti obiettivi, il POR privilegia interventi di trasporto sostenibile effettuato secondo modalità pulite, con mezzi ambientalmente compatibili o a basso impatto ambientale, al fine di promuovere congiuntamente la valorizzazione e la fruizione delle risorse del territorio.

Strategia Regionale in materia ambientale

Infine, il POR Competitività manifesta una piena coerenza con la strategia regionale in materia ambientale, nella logica dello sviluppo sostenibile, definita dal Documento Strategico Regionale approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 46 del 15/12/2006 e indirizzata a migliorare la qualità della crescita economica e conciliare il fabbisogno di beni e servizi con l'esigenza di un ambiente sano, sganciando dallo sviluppo economico l'impatto ed

il degrado ambientale. In particolare l'Asse Ambiente del POR Competitività concorre alla realizzazione della Priorità orizzontale 2 del Documento Strategico Regionale "Competitività del sistema ambiente e territorio" che definisce le strategie e linee di intervento che costituiscono le vie maestre da seguire per favorire lo sviluppo economico e sociale della Liguria.

3.2 *Strategia di sviluppo regionale*

3.2.1 *Descrizione della strategia*

La strategia del POR Competitività 2007-2013 della Regione Liguria si concentra sul **sostegno alla competitività** di un sistema regionale che, giunto alla fase conclusiva di un processo di ristrutturazione economico-produttivo, necessita di un supporto per conquistare un nuovo posizionamento in considerazione del crescente clima competitivo internazionale.

Il Programma, in coerenza con gli orientamenti strategici della programmazione regionale per il prossimo futuro, che a loro volta richiamano fortemente gli obiettivi delle strategie di Lisbona e Goteborg, così come articolate nei 24 Orientamenti Strategici Comunitari e nelle tre Linee Guida Strategiche, concorre a promuovere uno sviluppo che, puntando sul rafforzamento delle risorse endogene, sia in grado di coniugare competitività con elevati standard di qualità, di occupazione, di sicurezza e di sostenibilità ambientale.

La strategia di riposizionamento del sistema economico punta sul rafforzamento delle risorse endogene, sia materiali che umane, mediante l'innalzamento della conoscenza, della ricerca, dell'innovazione, del dinamismo imprenditoriale e il miglioramento della fruibilità del territorio, migliorandone l'accessibilità e l'attrattività.

Posto questo obiettivo globale ed in relazione ai Fabbisogni espressi dal territorio (cfr. 1.3. "Conclusioni dell'analisi socioeconomica"), si possono individuare tre ambiti prioritari di intervento sui quali si concentrerà il POR Competitività, come illustrato nella tabella che segue.

Tabella 3.7 – Corrispondenza del Programma ai Fabbisogni espressi dal territorio

Fabbisogni	Ambiti prioritari di intervento
Rafforzare la capacità del sistema di produrre, trasferire e utilizzare ricerca e innovazione per incrementare la competitività di tutti i settori economici	Innovazione e competitività
Stimolare l'imprenditorialità e la capacità di fare rete	
Rafforzare le PMI liguri al fine di superare i limiti che derivano dalla loro piccola dimensione e dalla scarsa capacità di misurarsi con i mercati	
Favorire l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi e servizi avanzati	
Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	
Stimolare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili	Energia
Recuperare le zone urbane caratterizzate da degrado fisico e socio-economico	Sviluppo urbano
Fronteggiare il rischio idrogeologico	
Recuperare siti dismessi	
Decongestionare l'area costiera	
Fronteggiare l'abbandono nelle zone interne	
Valorizzare e migliorare l'attrattività del territorio legata al patrimonio naturale e culturale	
Creare le condizioni per una diversificazione della domanda turistica, in particolare verso forme di turismo integrato con la qualità dell'ambiente e della vita	

In primo luogo con il POR la Regione intende migliorare e valorizzare la capacità di **innovazione**, attraverso la quale promuovere la crescita economica e la competitività delle imprese.

Nel fare ciò, il Programma si inserisce nella più ampia strategia di sviluppo della Regione Liguria che da diversi anni è indirizzata verso un passaggio da un'economia tradizionale ad un'economia basata sulla conoscenza, in linea con i più recenti orientamenti comunitari. Questa scelta strategica ha portato la Liguria a distinguersi quale polo di eccellenza sul fronte della modernizzazione e della semplificazione della pubblica amministrazione, sul fronte dell'offerta formativa, grazie alla presenza sul territorio di rinomati poli universitari che rappresentano e possono rappresentare ancora di più in futuro, importanti soggetti di riferimento per la regione, in grado di trasferire nel sistema non solo un bacino di forza lavoro altamente qualificato, ma soprattutto possono essere importanti fonti di innovazione.

Come evidenziato nel paragrafo 3.1 la strategia regionale in materia di Innovazione ha trovato operatività sperimentale con il Programma regionale di azioni innovative (PRAI Liguria 2000-2006), scaturito da un'intensa e complessa attività di concertazione con gli attori presenti sul territorio, focalizzato su azioni indirizzate al tessuto produttivo, per promuovere la diffusione dell'innovazione e della ricerca quale motore di sviluppo economico e per migliorare in termini quantitativi e qualitativi la coesione e la collaborazione tra le strutture di ricerca e le imprese, anche al fine di attrarre capitale di rischio e creare nuove imprese innovative.

Come evidenziato nel paragrafo 3.1 la forte valenza strategica che riveste il tema dell'innovazione e della ricerca per lo sviluppo economico del territorio ligure, ha portato alla recente approvazione della legge regionale n. 2/2007 "Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione".

Emerge chiaramente come l'innovazione debba essere assunta e gestita come un processo multidimensionale, comprendente l'organizzazione del lavoro, i modelli di marketing, la ricerca di nuovi mercati, le soluzioni logistiche e insediative, la gestione finanziaria, e non essere unicamente circoscritta a nuovi prodotti e a nuove tecnologie produttive.

In tal senso, la strategia del POR si inserisce ad integrazione e in coerenza con il programma triennale attuativo della citata legge regionale e con la complessiva strategia regionale dell'Innovazione.

Nello specifico, il Programma intende puntare sulla valorizzazione e sullo sviluppo del sistema della ricerca e dell'innovazione, quale motore dello sviluppo regionale e del rafforzamento della competitività del territorio.

A tal scopo, la Regione promuove la creazione di una rete di collaborazioni e di sinergie, in grado non solo di mettere in relazione il mondo produttivo con il sistema istituzionale della ricerca, ma anche di sostenere le relazioni tra il sistema della grande e della piccola impresa, oggi spesso distanti o legate solo da rapporti di subfornitura.

Questi interventi mirano, pertanto, a sostenere lo sviluppo di interazioni mirate alla valorizzazione delle competenze tecniche del sistema produttivo nel suo complesso che facilitino l'adozione di innovazioni tecnologiche e la collaborazione industriale di livello strategico secondo logiche di filiera.

Affinché le azioni descritte sviluppino appieno la loro efficacia e concorrano sinergicamente ad accrescere la competitività del sistema economico regionale e promuovere la **crescita della base produttiva**, si ritiene, però, necessario superare i principali punti di debolezza che manifesta il sistema imprenditoriale regionale.

Come evidenziato dall'analisi di contesto, il sistema produttivo ligure è caratterizzato dalla continua contrazione della grande impresa in favore della PMI: circa il 95% delle imprese liguri ha infatti meno di 10 addetti.

Ne emerge un'eccessiva frammentazione del sistema produttivo ed un'evidente difficoltà da parte del sistema delle PMI di intraprendere in modo autonomo un stabile processo di crescita e di sviluppo. Tale difficoltà si manifesta anche nella scarsa propensione a creare sinergie e rapporti di collaborazione di carattere duraturo, nonché nella scarsa apertura ai mercati internazionali.

Per rispondere a tali fabbisogni il Programma intende stimolare la nuova imprenditorialità e supportare il tessuto imprenditoriale esistente, favorendo la crescita dimensionale, la creazione di reti e di momenti di associazionismo economico, l'utilizzo di servizi avanzati ad alto contenuto di conoscenza, la propensione all'apertura verso mercati esteri, il tutto in un'ottica di eco-sostenibilità e di mitigazione dell'inquinamento derivante dall'esercizio delle attività produttive.

Dal punto di vista **ambientale** la strategia del POR si concentra su tre tematiche, emerse dall'analisi swot quali principali punti di debolezza del territorio sotto questo profilo: a difesa del suolo, l'energia rinnovabile ed il miglioramento dell'efficienza energetica, nonché la valorizzazione delle risorse naturali.

In relazione agli interventi di **difesa del suolo** si premette che tutto il territorio regionale è coperto da piani di bacino stralcio approvati relativi all'assetto idrogeologico e sono in corso di elaborazione per i corpi idrici significativi i piani di bacino stralcio sul bilancio idrico. Questo risultato di grande rilievo costituisce elemento essenziale nella programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio e nella pianificazione del territorio. Da una approfondita ricognizione recentemente effettuata sono state individuate alcune aree dislocate nelle quattro province, per le quali esiste già una progettazione di dettaglio comprendente anche la stima del fabbisogno finanziario, potenzialmente idonee a sviluppare funzioni insediative e produttive, a condizione che vengano effettuati interventi di difesa del suolo che riducano il rischio idrogeologico. Questo aspetto assume un rilievo ancora maggiore nella considerazione della carenza di spazi da adibire ad attività produttive evidenziata nell'analisi di contesto.

In relazione alla strategia del POR in campo **energetico** la stessa si inserisce, rafforzandola, nella più ampia strategia regionale in materia ambientale, che prevede la progressiva trasformazione dell'assetto energetico verso un sistema diffuso di produzione che adotti tecnologie innovative a basso impatto ambientale e che minimizzi la presenza sul territorio di rilevanti infrastrutture energetiche.

Inoltre, la strategia persegue l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica, congiuntamente alla riduzione delle emissioni, che può essere perseguito abbassando il livello di intensità energetica, razionalizzando i consumi e il risparmio energetico mediante l'innovazione tecnologica dei processi produttivi e l'avvio di specifici programmi finalizzati alla riduzione dei costi energetici e ambientali per unità di prodotto.

Sempre in relazione alle tematiche ambientali, nella prospettiva di andare incontro all'obiettivo assunto a Goteborg, la Regione ha istituito la Rete Natura 2000, individuato le prime misure di conservazione, attuato un primo programma di valorizzazione della suddetta Rete Natura 2000 nell'ambito della scorsa programmazione. L'obiettivo principale della Regione è volto a sviluppare le attività legate alla salvaguardia del patrimonio naturalistico esistente, superare le emergenze ambientali, valorizzare le risorse naturali e trasformarle in una risorsa per lo sviluppo sostenibile dell'economia regionale, del turismo e per la promozione del territorio.

Un terzo blocco di fabbisogni espressi dal territorio deriva principalmente dalla sua conformazione geografica, che ha determinato un notevole divario negli insediamenti, con una forte densità abitativa nella fascia costiera e fenomeni di abbandono nelle zone interne, che presentano, peraltro, difficoltà di accesso rispetto al resto della regione. Inoltre, la popolazione presenta una elevata concentrazione nei grandi centri urbani, dove si evidenziano fenomeni di marginalità e di degrado di quartieri o intere zone territoriali.

Da questo quadro emerge l'esigenza di intervenire sul territorio da un lato per risolvere le criticità dovute alla pressione demografica di parte della fascia costiera, dall'altro per migliorare i collegamenti e l'accessibilità, dall'altro ancora per risolvere le problematiche delle aree interne geograficamente svantaggiate, attraverso programmi e iniziative volti a valorizzare quelle peculiarità e quelle identità culturali, che possono diventare motore per nuove forme di attrattiva verso questi ambiti.

Nello specifico, il POR interviene con un approccio integrato teso ad elevare il livello di coesione a scala locale e territoriale e si concentra su interventi volti a sviluppare azioni di **rigenerazione urbana** a vantaggio dei quartieri o delle zone a maggiore rischio di marginalità.

Persegue, inoltre, la finalità di garantire **pari opportunità di accesso ai servizi informatici** e alle opportunità tecnologiche su tutto il territorio, contrastando il divario nella distribuzione delle infrastrutture tecnologiche dovuta ai fallimenti del mercato.

In tale ottica, gli interventi infrastrutturali in materia di **comunicazioni elettroniche** si inseriscono nel quadro della strategia dell'Informazione, e del Piano Operativo Triennale di Informatizzazione 2006-2008, che tra gli strumenti di attuazione della Società dell'informazione mette in evidenza gli interventi di potenziamento dell'infrastruttura telematica regionale per la massima distribuzione degli accessi con banda larga.

3.2.2 Indicatori di impatto

A livello globale il programma persegue l'obiettivo di migliorare i livelli di competitività della Regione Liguria al fine di irrobustire sia il tessuto produttivo, ponendolo in grado di competere nei mercati internazionali, sia l'attrattività dei territori, consentendone nel contempo una fruizione eco-compatibile. Questi obiettivi non possono prescindere da una programmazione che ponga attenzione al mercato del lavoro, tutelando le posizioni occupazionali acquisite e aumentando la partecipazione femminile.

In tale ottica sono stati definiti gli indicatori di impatto del programma che pongono l'accento da un lato alle capacità di penetrazione commerciale delle imprese liguri e dall'altro al mantenimento dell'occupazione complessiva e alla riduzione delle forme di disoccupazione delle fasce più deboli, con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

Tabella 3.8 - Indicatori di Impatto di Programma

Obiettivo globale	Indicatori	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
Promuovere la competitività per lo sviluppo regionale tutelando i livelli occupazionali e la sostenibilità ambientale	<i>PIL pro-capite</i> Euro correnti (ISTAT conti regionali)	24.830,80	+16%	28.800,00
	<i>Capacità di esportare</i> Valore delle esportazioni di merci in % sul PIL (ISTAT)	10,6% (2005)		15%
	Saldo netto delle esportazioni in % del PIL Quota % del saldo Export – Import sul PIL (ISTAT)	-9,6% (2005)		-6%

Obiettivo globale	Indicatori	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
	<i>Tasso di disoccupazione totale:</i> disoccupati totali su Forza lavoro totale (ISTAT)	4,8 (2006)		≤ 4,8%
	<i>Tasso di disoccupazione totale femminile:</i> disoccupazione femminile su Forza lavoro femminile (ISTAT)	6,5% (2006)		4,7%
	<i>Tasso di disoccupazione delle persone in cerca di prima occupazione:</i> disoccupati in cerca di prima occupazione su totale forza di lavoro (ISTAT)	0,8% (2006)		≤ 0,8%
	<i>Occupazione totale</i> (eurostat)	620.000 (2005)	+1,61%	+10.000
	<i>- di cui Femminile</i> (eurostat)	256.600 (2005)	+1,68%	+4.300
	<i>Emissioni gas effetto serra Ton/anno CO 2 (Fonte: Inventario emissioni del Piano regionale di risanamento e tutela qualità dell'aria)</i>	17.147.032,6 (2001)	- 0,12 %	17.125.942,60
	<i>Produttività del lavoro nelle PMI:</i> Valore aggiunto aziendale per addetto nelle piccole e medie imprese – Euro correnti (ISTAT)	32.100	+16%	37.000

3.2.3 Struttura del Programma - Assi prioritari e obiettivi specifici

In accordo con gli indirizzi espressi a livello comunitario e condivisi dagli Stati membri, che richiedono, per realizzare gli obiettivi della politica di coesione 2007-2013, ai singoli Programmi di focalizzarsi su poche priorità, evitando inutili dispersioni e concentrando le risorse sui problemi che i singoli territori evidenziano, il POR è stato articolato su tre assi di intervento, oltre all'asse "assistenza tecnica".

Le azioni del **primo Asse** tendono in modo sinergico al rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&D, al miglioramento delle capacità delle imprese di assorbimento di R&D, e a stimolare l'imprenditorialità e l'innovazione.

Obiettivo è, quindi, la promozione dell'innovazione del tessuto produttivo ligure e lo stimolo all'imprenditorialità, favorendo nel contempo la nascita di un sistema in cui siano coinvolte imprese, centri di R&D e istituzioni politiche, attivando in tal modo un circolo virtuoso che consenta di raggiungere un più elevato e più durevole livello di conoscenza e accrescimento del livello tecnologico di tutto il sistema produttivo, come fattori di competitività.

Il **secondo Asse** di intervento si concentra su interventi in materia di **energia**, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico, nel rispetto dell'ambiente, della salute dei cittadini e del paesaggio, in coerenza con i principi derivanti dall'ordinamento comunitario e con gli indirizzi della politica energetica nazionale. Con le azioni dell'asse 2 la Regione intende, ad esempio, favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili compatibili con il territorio; favorire ed incentivare forme di risparmio energetico, sviluppo della cogenerazione e del teleriscaldamento, promuovere il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici anche mediante soluzioni costruttive innovative e l'utilizzazione delle fonti rinnovabili, promuovere la diversificazione

delle fonti privilegiando la valorizzazione delle risorse locali, promuovere e diffondere l'educazione all'uso razionale dell'energia, volta anche al risparmio delle risorse ed al contenimento delle emissioni.

Il **terzo Asse** di intervento concorre al miglioramento della competitività regionale agendo sullo **sviluppo urbano** sostenibile nei quartieri dei grandi centri urbani ovvero delle macro conurbazioni, sull'accessibilità del territorio quest'ultima intesa come miglioramento dell'integrazione e della sostenibilità dei sistemi di trasporto e sulla prevenzione dei rischi naturali a carico di contesti fortemente urbanizzati.

Il **quarto Asse** di intervento è dedicato alla **Valorizzazione delle risorse culturali e naturali**, da attuarsi attraverso interventi volti a migliorare l'attrattività del territorio, valorizzandone le risorse naturali e culturali, prevedendone anche il miglioramento dell'accesso e della fruizione, per scopi ricreativi e culturali, anche con finalità turistiche.

In accordo con quanto previsto dal Regolamento generale il **quinto Asse**, dedicato all'**Assistenza Tecnica**, comprende sia attività tradizionali di accompagnamento all'attuazione del Programma, sia attività ad elevato valore aggiunto finalizzate al trasferimento di *know how*. Tra le attività tradizionali le principali concernono l'assistenza alla programmazione e gestione, le attività di valutazione, monitoraggio, comunicazione, informazione e pubblicità, nonché gli interventi di supporto tecnico e metodologico volti a rafforzare le strutture, gli uffici e le unità operative delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Programma. Le attività "*innovative*" di assistenza tecnica consistono, invece, in attività di supporto rivolte a tutti i soggetti - enti locali, consorzi, associazioni - coinvolti a vario titolo nell'attuazione del programma, finalizzate a migliorare la conoscenza del territorio, garantire loro assistenza e affiancamento in particolare nelle fasi di progettazione e realizzazione di interventi riguardanti le tematiche comunitarie.

In merito agli **strumenti operativi** da utilizzare per il raggiungimento della strategia complessiva del programma, l'esperienza della programmazione 2000-2006 suggerisce anche per questa fase di adottare una opportuna combinazione tra misure di incentivazione diretta e indiretta che consenta da un lato il supporto alle singole realtà imprenditoriali e dall'altro di sviluppare iniziative chiave, con cui sostenere il sistema nel suo complesso.

Nell'ambito dell'Assistenza tecnica si potranno prevedere strumenti tecnologici in grado di gestire il monitoraggio degli interventi in modo da ottimizzare i processi gestionali del Programma Operativo, anche attraverso la condivisione delle informazioni fra i soggetti, pubblici e privati che realizzeranno gli interventi previsti dal POR.

3.2.4 Ripartizione delle categorie di spesa

Nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale (artt. 9.2 e 37.1.d), la Regione Liguria ha provveduto ad un'assegnazione indicativa, a scopo informativo per la Commissione così come previsto dal regolamento attuativo (art.11), delle risorse disponibili del FESR agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento.

Per fare ciò ogni tipologia di intervento del Programma è stata ricondotta ad una o più delle categorie di spesa (e relativi temi prioritari) individuati a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione.

L'articolazione della strategia in Assi e interventi sulla base delle categorie di spesa comunitarie è indicativamente espressa nelle tabelle inserite a seguire la descrizione delle attività previste nell'ambito dei diversi assi di intervento del Programma.

Nel procedere alla ripartizione – seppure indicativa - delle risorse FESR di cui dispone la Regione Liguria per l'Obiettivo Competitività, pari a 166.764.161,00 euro è stato considerato

il vincolo disposto all'articolo 9.2 del Regolamento Generale che prevede che ciascun programma operativo attribuisca almeno il 75% delle risorse disponibili ad interventi che rispondano agli obiettivi di Competitività regionale e occupazione individuati quali prioritari dalla strategia di Lisbona (cd. *earmarking* rispetto agli obiettivi di Lisbona). Nelle citate tabelle sono state evidenziate con diverso colore le categorie di spesa utili per il rispetto del vincolo del 75%, individuate sulla base dell'allegato IV al Reg. Gen. 1083/2006. Come si può osservare dalla lettura della tavola, su queste categorie tende a realizzarsi la concentrazione tematica, e quindi anche finanziaria, della strategia del POR Liguria.

A seguire la tabella 3.10 sintetizza, in osservanza a quanto richiesto dall'art. 11 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 di applicazione del Regolamento generale dei fondi strutturali, la ripartizione indicativa per categorie dell'impiego previsto dei Fondi a livello di POR Competitività FESR 2007-2013. A tal fine sono state utilizzate le categorie dell'Allegato II del citato regolamento, che consentono di correlare le risorse finanziarie comunitarie utilizzate dal Programma alle tematiche interessate, alle forme di finanziamento utilizzate, e al tipo di territorio oggetto dell'intervento pubblico.

Tabella 3.9 – Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie a livello di programma operativo

<i>Dimensione 1 Temi prioritari</i>		<i>Dimensione 2 Forme di finanziamento</i>		<i>Dimensione 3 Territorio</i>	
<i>Codice*</i>	<i>Importo**</i>	<i>Codice*</i>	<i>Importo**</i>	<i>Codice*</i>	<i>Importo**</i>
01	2.343.121,00	01	137.006.647,00	01	138.414.967,00
02	6.560.740,00	02	23.415.188,00	02	7.008.385,00
03	468.624,00	03	6.342.326,00	03	0,00
04	24.665.869,00	04	0,00	04	10.079.135,00
05	19.526.815,00			05	11.261.674,00
06	589.837,00			06	0,00
07	1.352.698,00			07	0,00
08	11.836.408,00			08	0,00
09	17.936.098,00			09	0,00
10	380.540,00			10	0,00
11	7.230.251,00			00	0,00
13	634.250,00				
14	589.836,00				
15	589.836,00				
39	227.300,00				
40	3.773.180,00				
41	318.220,00				
43	4.773.300,00				
50	1.661.000,00				
51	952.000,00				
52	12.246.250,00				
53	14.118.500,00				
55	872.050,00				
56	872.050,00				
59	14.824.850,00				
60	872.050,00				
61	10.148.000,00				
81	1.280.097,00				
85	2.880.220,00				
86	2.240.171,00				
Totale	166.764.161,00	Totale	166.764.161,00	Totale	166.764.161,00

Earmarking 115.662.633,45

69,36%

* Le categorie vanno codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard.

** Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria

dove:

- I codici relativi alla dimensione "temi prioritari" sono nella seguente tabella, nella quale vengono riportati solamente i codici interessati:

<i>Codice</i>	<i>Temi Prioritari</i>
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)
08	Altri investimenti in imprese
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)

14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI
39	Energie rinnovabili: eolica
40	Energie rinnovabili: solare
41	Energie rinnovabili: da biomassa
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)
52	Promozione di trasporti urbani puliti
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)
55	Promozione delle risorse naturali
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale
59	Sviluppo di infrastrutture culturali
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione

- I codici relativi alla dimensione "forme di finanziamento" sono:

Codice	Forme di finanziamento
01	Aiuto non rimborsabile
02	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)
03	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)
04	Altre forme di finanziamento

- I codici relativi alla dimensione "territorio" sono:

Codice	Tipo di territorio
01	Agglomerato urbano
02	Zona di montagna
03	Isole
04	Zone a bassa e bassissima densità demografica
05	Zone rurali (diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica)
06	Precedenti frontiere esterne dell'UE (dopo il 30.4.2004)
07	Regioni ultraperiferiche
08	Zona di cooperazione transfrontaliera
09	Zona di cooperazione transnazionale
10	Zona di cooperazione interregionale
00	Non pertinente

3.3 *Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale*

3.3.1 *Sviluppo urbano*

Nell'individuazione della strategia relativa all'ambiente urbano è stata considerata, come quadro programmatico di riferimento, la comunicazione Ue 11 febbraio 2004, n. Com 2004/60 definitivo, la quale a sua volta è parte integrante del Sesto programma di azione comunitario in materia di ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", ed è una delle sette strategie tematiche previste dal programma per definire un approccio olistico nei confronti dei principali problemi ambientali, caratterizzati dalla complessità, dalla diversità dei soggetti interessati e dalla necessità di trovare soluzioni multiple e innovative.

La Commissione Europea identifica 4 temi orizzontali, essenziali per la sostenibilità a lungo termine delle città:

- gestione urbana sostenibile;
- trasporto urbano sostenibile;
- edilizia sostenibile;
- progettazione urbana sostenibile.

In particolare la strategia della Commissione si concentra sulle capitali e gli agglomerati urbani con popolazione superiore a 100.000 abitanti, ma costituisce una linea guida di tutti gli interventi di sviluppo degli ambienti urbani.

Come si legge nel “*Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea*”, la prosperità economica, l'integrazione sociale, la tutela e il miglioramento dell'ambiente devono rappresentare obiettivi complementari di una strategia di sostenibilità urbana.

Il POR Competitività della Liguria risulta coerente con la strategia dell'Unione europea in tema di sviluppo urbano sostenibile, come si esplicita nell'asse 3 – Sviluppo urbano, che comprende, oltre allo specifico obiettivo operativo dello sviluppo urbano sostenibile con interventi di rigenerazione urbana e di coesione sociale, nell'ambito di quartieri degradati dal punto di vista fisico e socio-economico, anche altri due obiettivi, accessibilità e difesa del suolo per la prevenzione dei rischi naturali a carico delle aree maggiormente popolate da insediamenti residenziali e produttivi.

In particolare gli interventi in ambito urbano si concentrano sulle seguenti priorità, che riguardano due dei quattro punti fondamentali suggeriti dalla Commissione nella Comunicazione COM(2006) 385 del 13.7.06, per rafforzare l'attrattività delle città:

- migliorare l'accesso alle infrastrutture di servizio, garantendo la facile accessibilità a servizi moderni ed efficaci, con particolare attenzione ai quartieri e ai gruppi di popolazione più emarginati e ai settori sanità, amministrazione e formazione;
- preservare l'ambiente naturale e fisico, mediante la priorità alle opere di riqualificazione e riconversione delle aree industriali dismesse e abbandonate e di rinnovo degli spazi pubblici, al fine di evitare la perdita delle aree vuote ancora residuali.

Tali interventi condividono esattamente gli obiettivi della Commissione sopra illustrati, intervenendo nelle aree urbane attraverso il recupero dal degrado fisico e sociale che spesso impedisce alle aree urbane di esplicitare le loro potenzialità a causa dell'ostacolo costituito da una crescita “disordinata” e da una mancanza di spazi e strutture per i servizi e la socializzazione a supporto della popolazione residente.

La finalità dell'approccio adottato allo sviluppo urbano del POR Competitività è, pertanto, il miglioramento del livello di attrattività delle città e del loro livello di “vivibilità” in un'ottica di sostenibilità.

L'Asse 3 interviene anche su un altro due punto ritenuto fondamentale dalla Commissione per l'attrattività delle città e contenuto nella citata Comunicazione, che concerne il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità in un'ottica di sostenibilità, promuovendo l'utilizzo di modalità di trasporto meno inquinanti, migliorando il coordinamento della pianificazione dei trasporti, con attenzione alle tematiche prioritarie della sicurezza stradale e della sanità nelle fattispecie della riduzione del rumore e della qualità dell'aria.

Oltre agli interventi espressamente previsti dall'Asse III del POR nell'ambito dello sviluppo urbano, anche alcune delle attività, incluse negli altri Assi potranno riguardare interventi da collocarsi in aree urbane.

In particolare si fa riferimento agli interventi relativi all'efficienza energetica e allo sviluppo della società dell'informazione. Nondimeno va considerato, come del resto sottolineato dalla citata Comunicazione COM(2006) 385 del 13.7.06, che le città costituiscono spesso un ambiente propizio all'innovazione e alle imprese, ed in tal senso la forte attenzione dedicata dal POR Liguria all'Asse 1, innovazione e competitività, che prevede, tra l'altro, investimenti in poli localizzativi di ricerca, in piattaforme tecnologiche, in centri di competenza e distretti industriali può avere una significativa ricaduta in termini di sviluppo urbano.

Sinteticamente la tabella che segue propone una stima delle risorse (in riferimento al solo cofinanziamento del FESR) destinate alla realizzazione di obiettivi operativi degli assi I II e IV che hanno una rilevanza sullo sviluppo urbano.

Tabella 3.10 –Obiettivi operativi degli Assi I, II e IV che si integrano con la strategia di sviluppo urbano e relativa stima delle risorse degli stessi – in termini FESR – destinate al conseguimento della suddetta strategia

Assi e obiettivi operativi	Risorse destinate allo sviluppo urbano (M€)
ASSE 1- Innovazione e competitività	
1.1 - Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	9,37
1.2 - Promuovere processi di innovazione e sostenere l'imprenditorialità	59,06
1.3 - Diffusione delle TIC	1,90
1.4 – Sostegno alle attività economiche colpite dagli eventi alluvionali	11,84
ASSE 2 - Energia	
2.1 - Incentivare i soggetti pubblici ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	3,97
2.2 - Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	2,86
ASSE 4 - Valorizzazione delle risorse culturali e naturali	
4.1 - Valorizzare le risorse culturali e naturali	8,72
TOTALE	97,72

Gli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse III verranno inseriti in progetti integrati territoriali, intesi come piani integrati di sviluppo urbano di cui all'art. 44 del Reg. 1083/2006. Nell'ambito di tale strategia potranno essere realizzati interventi afferenti agli obiettivi operativi indicati nella tabella 3.10.

3.3.2 Sviluppo rurale

Il POR Competitività concorre alla realizzazione della strategia unitaria della Regione Liguria, delineata nell'ambito del DSR, anche attraverso la convergenza di alcuni obiettivi specifici individuati sia nel Programma citato, sia nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR). Tale convergenza di obiettivi richiede complementarietà ed integrazione tra gli interventi, e discende da alcune specificità del territorio e dell'economia ligure emerse dall'analisi di contesto.

Come evidenziato dall'analisi illustrata nella prima parte del Programma, in Liguria l'attenzione ai legami funzionali esistenti o potenziali tra aree rurali e aree urbanizzate è di rilevante importanza nel momento della programmazione e implementazione di politiche di sviluppo che consentano una crescita organica del territorio e contrastino i fenomeni di marginalità che ad oggi caratterizzano le aree interne.

Per contrastare tale fenomeno il DSR individua una strategia regionale che agisce su tre leve:

- sulla competitività del sistema economico mediante l'ampliamento ed il rafforzamento della base produttiva e lo sviluppo della società dell'informazione;
- sulla competitività del sistema ambiente e territorio, sostenendo la valorizzazione delle risorse naturali ai fini della fruizione dei territori ricchi di valenze in sintonia con la necessità di arrestare il declino della biodiversità, la valorizzazione dell'ambiente come traino per aree meno sviluppate, la valorizzazione delle risorse locali, in primo luogo quelle ambientali e culturali, l'accrescimento dell'attrattività turistica dei territori completando le dotazioni di infrastrutture per i servizi turistici e culturali;

- sul capitale umano, puntando sullo sviluppo delle comunità locali e sull'inclusione sociale, in particolare con interventi tesi a migliorare l'accessibilità delle aree marginali.

Tale strategia trova concreta operatività in numerose linee di intervento sia del PSR sia del POR Competitività, come evidenziato nella tabella che segue.

Per quanto riguarda il Programma di sviluppo rurale, per le finalità in esso contenute, lo stesso individua, su una base di partenza costituita dalla metodologia OCSE (densità di popolazione), integrata da dati altimetrici, applicata a livello comunale secondo gli step previsti dal PSN, 3 zone:

- a) poli urbani;
- c) aree rurali intermedie;
- d) aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per ognuna di tali zone il PSR delinea una strategia differenziata di intervento.

Tabella 3.11– Integrazione tra obiettivi del DSR, del Programma di sviluppo rurale e del POR Competitività

	Obiettivi del DSR					
	Competitività del sistema economico		Competitività del sistema ambiente e territorio			
	Ampliare e rafforzare la base produttiva	Sviluppare la società dell'informazione	Valorizzare le risorse naturali (arrestare il declino della biodiversità)	Valorizzare l'ambiente come traino per le aree meno sviluppate	Valorizzare le risorse locali, ambientali e culturali	Migliorare l'attrattiva turistica
Obiettivi del PSR	Ricambio generazionale e miglioramento della capacità imprenditoriale; Promozione dell'innovazione Integrazione di filiera	Potenziamento delle infrastrutture; Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi	Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	Sviluppo della filiera dell'energia Tutela dell'ambiente e del paesaggio; Mantenimento del presidio nelle zone svantaggiate	Integrazione tra ambiente, turismo, cultura, agricoltura e selvicoltura; Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli	Integrazione tra ambiente, turismo, cultura, agricoltura e selvicoltura; Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi
Obiettivi operativi del POR Competitività	Potenziare la RDI del sistema produttivo; Promuovere l'innovazione e sostenere l'imprenditorialità Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	Promuovere i servizi avanzati a supporto delle PMI Intervenire nelle aree svantaggiate per contrastare il Digital Divide	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali ai fini dello sviluppo economico sostenibile del territorio	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali ai fini dello sviluppo economico sostenibile del territorio	

3.3.3 Altre specificità

Il POR Liguria non contempla la concentrazione di interventi nelle zone svantaggiate ex art. 10 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

3.3.4 Cooperazione interregionale e rete di territori

Il Programma Operativo non prevede azioni di cooperazione interregionale.

Tuttavia, nell'ambito della programmazione regionale relativa all'obiettivo Cooperazione sono prevedibili azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori dell'economia regionale.

Nell'ambito dell'**Obiettivo Cooperazione territoriale**, nel periodo di programmazione 2007–2013, la **Regione Liguria** parteciperà a 7 programmi tra cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale e di vicinato.

Sinteticamente le principali sinergie con il POR Competitività sono evidenziate nella seguente tabella:

Programma in Ob. Cooperazione territoriale	Obiettivi specifici del Programma che trovano affinità negli obiettivi del POR Competitività
COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	
Italia-Francia alpina (Alcotra)	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi; - Preservare e valorizzare le risorse naturali e il paesaggio; - Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza; - Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento; - Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune.
Italia-Francia Marittimo	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare i collegamenti tra aree urbane e rurali; - Sviluppare l'utilizzo di reti di comunicazione telematica, sfruttando in particolare le opportunità di comunicazione senza fili e la condivisione delle dorsali in fibra ottica; - Favorire collaborazioni tra produttori di conoscenza ed imprese, orientate a nuove esperienze di ricerca applicata; - Creare piattaforme di dialogo e qualificare servizi innovativi comuni in favore dei sistemi produttivi locali per favorire l'accesso a servizi della pubblica amministrazione e a servizi di internazionalizzazione; - Favorire lo sviluppo congiunto di servizi digitali avanzati in favore dei sistemi produttivi e di centri di ricerca e poli tecnologici e scientifici; - Sviluppare la costruzione di reti di università, centri ricerca, poli tecnologici e scientifici per la gestione comune, integrazione e accesso a attività di ricerca e attività di alta formazione anche attraverso lo scambio di ricercatori; - Promuovere l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa (eolica e solare) e diffondere la cultura del risparmio energetico; - Sviluppare strumenti di gestione comune tra poli di eccellenza e reti di risorse culturali, sia materiali che immateriali, - Favorire la messa in rete di strutture e servizi per la conoscenza, l'innovazione, la cultura, l'accoglienza turistica, ecc. finalizzati ad accrescere l'attrattività delle aree urbane; - Favorire la messa in rete di strutture e servizi volti a contrastare esclusione e disagio e ad accrescere la qualità della vita; - Promuovere politiche di intervento condivise per migliorare la gestione dello sviluppo urbano per ciò che concerne il rapporto tra città e zone rurali
COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE	
Mediterraneo Occidentale (Medocc)	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione delle capacità innovative e del know how - Protezione e miglioramento delle risorse naturali e culturali, e prevenzione dei rischi ambientali - Promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica - Miglioramento delle capacità di trasporto e promozione della multimodalità - Supporto all'impiego di applicazioni IT per migliorare l'accessibilità e la cooperazione territoriale
Programma Europa Centrale (CEUS)	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare le condizioni di sistema a sostegno dell'innovazione - Costruire capacità per la diffusione e l'applicazione dell'innovazione - Sostenere lo sviluppo della conoscenza - Promuovere la mobilità sicura e sostenibile - ICT e soluzioni alternative per migliorare l'accessibilità - Sviluppo di un ambiente di alta qualità attraverso la gestione delle risorse e del patrimonio naturale - Riduzione dei rischi e degli impatti delle attività dell'uomo sulla natura - Supportare l'uso di fonti alternative di energia e migliorare l'efficienza energetica - Supportare la diffusione di tecnologie e attività a basso impatto ambientale - Affrontare gli effetti dei mutamenti sociali e demografici sullo sviluppo urbano e regionale - Capitalizzare le risorse culturali per aumentare la capacità di attrazione di regioni e città
Spazio Alpino	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le capacità innovative delle PMI, creando un ambiente favorevole al

Programma in Ob. Cooperazione territoriale	Obiettivi specifici del Programma che trovano affinità negli obiettivi del POR Competitività
	loro sviluppo e promovendo collaborazioni stabile tra i centri di ricerca e le PMI. <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare le possibilità di sviluppo nei settori tradizionali e nella gestione del patrimonio culturale. - Rafforzare il ruolo delle aree urbane come motori per la crescita. - Migliorare il rapporto urbano – rurale e lo sviluppo delle aree periferiche. - Assicurare la parità di accesso ai servizi pubblici e di trasporto, e alla infrastrutture di informazione, comunicazione e della conoscenza nell’area transnazionale - Promuovere e migliore l'accessibilità e l'utilizzo delle infrastrutture esistenti con lo scopo di ottimizzare i benefici economici e sociali e di diminuire le conseguenze ambientali - Migliorare la connettività per rafforzare i tessuti territoriali policentrici e porre le basi per una società dell'informazione fondata sulla conoscenza - Promuovere modelli sostenibili e innovative di mobilità - Stimolare approcci integrati per la pianificazione e la gestione delle risorse naturali e del paesaggio culturale - Stimolare lo sviluppo dell’efficienza delle risorse naturali - Prevedere, mitigare e gestire l’impatto dei rischi naturali e tecnologici
COOPERAZIONE INTERREGIONALE	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la capacità delle regioni di aumentare le attività di ricerca, tecnologia e innovazione; - Sostenere il mondo economico, ed in particolare le PMI, nello sviluppo e la crescita in un modo più sostenibile ed innovativo attraverso il trasferimento di servizi specifici e la creazione di utilità condivise; - Promuovere l’uso delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione da parte delle imprese, dei servizi pubblici e dalla popolazione, in particolare nelle zone rurali; - Sviluppare piani e misure per prevenire e combattere i rischi naturali (in particolare incendi, alluvioni, desertificazioni, siccità, terremoti) e tecnologici - Stimolare l’efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili e coordinare sistemi efficienti di gestione dell’energia; - Promuovere la sostenibilità nei trasporti; - Valorizzare l’attrattività dei territori come supporto per lo sviluppo economico e sociale e del turismo sostenibile, attraverso la protezione del patrimonio culturale e del paesaggio.
POLITICA EUROPEA DI VICINATO	
Cooperazione transfrontaliera esterna- Enpi bacino mediterraneo	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere i processi di sviluppo locale promuovendo l’innovazione e la ricerca attraverso l’emergere e la strutturazione di una comunità scientifica e tecnologica mediterranea - Preservare e valorizzare il patrimonio naturale comune

La Regione Liguria intende partecipare anche all’iniziativa “Regions for economic change”, riservandosi di valutare i contenuti delle iniziative e dei progetti che potranno essere attivati, nel rispetto delle modalità di partecipazione delineate nei paragrafi 5.1.1. e 5.4.5.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

Il Programma Operativo FESR 2007 – 2013, predisposto nell’ambito dell’utilizzo dei Fondi Strutturali dell’Unione Europea per l’Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione è in linea con i principi contenuti nella della Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) che ha proposto una nuova architettura della politica di coesione a sostegno della crescita e dell’occupazione, in conformità con gli orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione dell’agenda di Lisbona rinnovata ed è costruito attorno all’obiettivo fondamentale dello sviluppo sostenibile

del territorio e della compatibilità ambientale delle misure e dei singoli interventi in esso previsti. In una regione caratterizzata da scarsità della risorsa territoriale, dal suo alto valore naturalistico e paesaggistico, da un reddito pro-capite sufficientemente elevato e da una cultura ambientale sviluppata, l'equilibrio ambientale costituisce un'esigenza strategica ed un vincolo ampiamente condiviso e considerato dalle politiche pubbliche.

Gli obiettivi del Programma Operativo FESR 2007 – 2013 sono pienamente rispondenti agli indirizzi contenuti nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (8-9 marzo 2007), specie per quanto riguarda il rafforzamento della competitività, la promozione dell'innovazione, gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo, l'aumento dell'occupazione, anche in termini di qualità.

Particolare rilevanza, in particolare nell'asse 1, assume la valorizzazione del potenziale delle piccole e medie imprese, di cui si riconosce, a maggior ragione nel peculiare tessuto socio-economico ligure, il forte ruolo nella crescita, nella creazione di posti di lavoro e nell'innovazione.

Analogamente nell'asse 1 hanno particolare peso le azioni volte allo sviluppo di tecnologie innovative e ecoinnovazioni, sia per l'ormai riconosciuto contributo a crescita e occupazione, sia per ottenere una maggiore sostenibilità dello sviluppo, agendo in sinergia con le azioni implementate sull'asse 2.

L'asse 2 da un significativo contributo allo sviluppo di una politica climatica ed energetica integrata e sostenibile, secondo gli indirizzi degli strumenti regionali vigenti (la recente LR 22 del 29 maggio 2007 e il Piano Energetico Ambientale Regionale, in maniera coerente agli obiettivi della Politica Energetica per l'Europa (PEE).

Ciò in particolare per quanto riguarda una diversificazione delle fonti (con la promozione delle energie rinnovabili, al fine di contribuire al riassetto energetico della regione – peraltro produttrice eccedentaria con “funzione paese”, ma anche per costituire elemento di propulsione per il conseguimento di obiettivi produttivi nelle aree abbandonate), lo sviluppo di una maggiore efficienza energetica e la promozione di tecnologie e modelli di consumo maggiormente sostenibili.

Anche l'asse 3, in particolare privilegiando gli interventi di trasporto sostenibile, testimonia dell'approccio integrato alle politiche climatiche ed energetiche.

In termini generali l'integrazione del principio di sostenibilità all'interno del Programma è garantita dall'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi.

Il processo di valutazione ambientale applicato è stato predisposto in modo tale da integrarsi completamente al processo di definizione del Programma e costituire un valido aiuto alla condivisione degli obiettivi e dei criteri di valutazione tra autorità responsabili della programmazione e quelle con competenze ambientali, ai fini dell'individuazione di prospettive di sviluppo ambientalmente sostenibile per il comparto.

Tale operazione è stata attuata agendo in tre direzioni generali:

- a) *la sostenibilità come selettore strategico*: la definizione di strategie, assi di intervento, obiettivi specifici ed azioni che consentano e facilitino il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità;
- b) *la sostenibilità come criterio di selezione dei progetti*: la sostenibilità, declinata in linee guida precise per l'orientamento dei progetti (includere in evidenza nei bandi di gara), determina i criteri di selezione dei progetti stessi;
- c) *la sostenibilità come oggetto di interventi*, puntuali e a rete: la sostenibilità diviene oggetto di progetti specifici, orientati al ripristino e al miglioramento della qualità del territorio e dei singoli aspetti ambientali nonché al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

La strategia complessiva della sostenibilità che viene assunta e proposta non discende da criteri o da definizioni astratte, ma si coniuga alla specificità della condizione territoriale della regione e si manifesta in una concezione innovativa e operativa tenuto conto che nella regione convivono, si integrano e talvolta si scontrano due ambienti differenti:

- un ambiente naturale (anche se non più originario), che trova nella qualità naturalistica e paesaggistica notevoli valori e punti di eccellenza;
- un ambiente artificiale, in larga misura urbano, e in misura quantitativamente meno rilevante caratterizzato da insediamenti industriali, residenziali diffusi.

I due ambienti convivono ed anche se sono tuttora presenti spazi di autonomia reciproca è soprattutto la complementarità che si manifesta e si impone: le qualità di ciascuno costituiscono esternalità e generano vantaggi per l'altro, sia in termini di benessere per la popolazione che di crescita economica. Ma questa complementarità non sempre genera giochi a somma positiva: si è in presenza di giochi a somma zero, allorché la crescita dell'urbanizzazione riduce la disponibilità di spazi naturali, o giochi a somma negativa allorché gli spazi artificiali scaricano esternalità negative sull'ambiente.

Fra sviluppo economico e qualità ambientale si suppone spesso a priori l'esistenza di un contrasto, e dunque la necessità di interventi a carattere coercitivo di comando e controllo. Tale contrasto, che certamente esiste soprattutto se si assume un'ottica di breve periodo, orientata al profitto immediato o alla assunzione di condizioni statiche in merito alla tecnologia, all'organizzazione, ai modelli insediativi territoriali non è necessario e ineliminabile.

Esso può essere infatti composto in varia misura, soprattutto se da parte degli stessi operatori, pubblici e privati, si assume un'ottica di lungo periodo. Infatti:

- lo sviluppo attento all'uso compatibile delle risorse e rispettoso dell'ambiente è uno sviluppo che, non distruggendo la risorsa su cui si basa, pone le premesse per una profittabilità di lungo periodo;
- lo sviluppo che crea risorse e ricchezza, consente di finanziare la realizzazione di quegli investimenti ambientali che la coscienza moderna ritiene indispensabili;
- lo sviluppo richiede qualità ambientale come fattore di localizzazione delle attività sia residenziali che produttive innovative;
- le regolamentazioni a carattere ambientale possono creare nuove occasioni di innovazione, sviluppo tecnologico, sviluppo di nuovi mercati, occupazione.

E' stato, quindi, adottato un cambiamento di ottica di programmazione, in direzione di approccio di orientamento strategico e non solo di vincolo, di stimolo a processi di apprendimento collettivo in campo ambientale, di crescita di procedure di valutazione, della anticipazione della considerazione degli aspetti ambientali alla fase di orientamento, decisione e progettazione degli interventi, e non alla fase terminale della mitigazione degli impatti.

Gli obiettivi a carattere ambientale assunti nel Programma e i criteri che ne informano l'intero iter possono essere così sintetizzati :

- *conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale in funzione dello sviluppo.*

Questo criterio orienta le azioni, da una parte, verso interventi di prevenzione dei rischi naturali, ad esempio sull'assetto idrogeologico, e d'altra parte verso il riuso di aree e manufatti degradati o abbandonati;

- *ridurre al minimo l'utilizzazione delle risorse non rinnovabili, siano esse quelle locali – suolo in primis – che quelle globali – l'energia.*

Questo criterio orienta azioni e progetti insediativi nella direzione della riqualificazione e trasformazione con particolare attenzione ai consumi di suolo, al contenimento della produzione dei rifiuti attraverso il riuso di materiali di scarto quali materie prime seconde ed

al risparmio energetico;

- *aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno dei vincoli posti dalla capacità di rigenerazione.*

Questo criterio orienta le azioni verso la produzione di energia da fonti rinnovabili tenendo in particolare conto dei vincoli derivanti dalla loro capacità di rigenerazione (es. biomasse);

- *conservare e migliorare la qualità delle risorse naturali.*

Questo criterio determina azioni di valorizzazione del patrimonio bio-naturalistico, attraverso misure di supporto, informazione, messa a rete, ausilio alle attività complementari compatibili;

- *sensibilizzazione alle tematiche ambientali e promozione della partecipazione.*

Questo criterio determina azioni orientate alla diffusione di tecniche di valutazione ambientale e di promozione della discussione pubblica sulle opzioni progettuali con rilevante impatto sull'ambiente e il paesaggio.

Coerentemente alla nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile quale adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006, che tra le altre cose pone tra i principi guida delle politiche comunitarie la ricerca della coerenza tra tutte le politiche dell'Unione europea e tra le azioni condotte a livello locale, regionale, nazionale e mondiale, al fine di aumentare il loro contributo allo sviluppo sostenibile (esplicitando in particolare al punto 25 la necessità di un adeguato coordinamento al fine di aumentare le complementarità e le sinergie fra i vari elementi dei meccanismi di finanziamento della Comunità e altri, come la politica di coesione, lo sviluppo rurale, Life+, ricerca e sviluppo tecnologico, il programma di competitività e innovazione e il fondo europeo per la pesca”) si sottolinea come la previsioni di cui ai cap. 5.2.7 Comitato di sorveglianza e 5.1.4 Autorità ambientale (AA) possano consentire l'avvio di un opportuno meccanismo di coordinamento.

Ciò in particolare grazie alla presenza nel Comitato di Sorveglianza delle AdG degli altri Programmi regionali (nello specifico FSE e FEASR/PSR) e della Autorità Ambientale (che ha il compito di facilitare il rispetto dell'art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006).

Nello specifico il ruolo dell'Autorità Ambientale (esteso, data la competenza in materia di valutazione strategica e anche grazie alle specifiche collaborazioni con il settore Affari Comunitari della Regione Liguria, ai vari programmi su fondi comunitari, LIFE + e Ob.3 compresi), può rappresentare uno dei principali meccanismi di coordinamento nell'orientare, in modo complementare, alla sostenibilità complessiva le azioni co-finanziate a livello locale sul territorio regionale (da fondi FESR, FSE ed altre politiche e strumenti di co-finanziamento). Tutto ciò, oltre che nelle le fasi di programmazione ,anche nell'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi.

3.4.2 Parità tra uomini e donne e non discriminazione

La nuova programmazione comunitaria mostra una forte attenzione al capitale umano, non solo per lo stretto legame esistente fra ricerca/innovazione e istruzione/formazione, ma soprattutto per l'impegno prospettato nell'eliminazione delle situazioni di disagio sociale mediante la realizzazione di una maggiore inclusione sociale e l'innalzamento della qualità della vita, attraverso la promozione di servizi collettivi di qualità, tra cui i servizi di conciliazione.

Per quanto concerne l'approccio della strategia della nuova programmazione alle **Pari Opportunità di genere**, essa discende dalle carenze che ancora si riscontrano a margine del ciclo di programmazione in via di conclusione e dalla situazione di forte differenziazione presente all'interno dell'UE. In tal senso i nuovi regolamenti comunitari, nello spirito del Terzo Rapporto di Coesione, hanno posto l'accento sulla necessità di assicurare l'integrazione

delle azioni a favore delle pari opportunità tra uomini e donne nei programmi nazionali e regionali.

Questo orientamento generale è stato tradotto nell'articolo 16 della proposta di Regolamento Generale che costituisce l'affermazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne, prevedendo che Commissione e Stati Membri si attivino affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere vengano promosse in tutte le fasi del ciclo programmatico: programmazione, attuazione, implementazione e valutazione dei Fondi.

In questo quadro, la Regione Liguria intende far propri gli obiettivi della “strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti” adottata dalla Commissione Europea.

Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono per la Regione una priorità trasversale fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013

Per quanto concerne il POR Competitività, l'impatto sulle pari opportunità non può essere circoscritto alle linee del programma che prevedono esplicitamente il riferimento alla partecipazione maggioritaria femminile quale criterio prioritario di selezione dei progetti (in particolare il supporto alla nuova imprenditorialità). E' infatti individuabile all'interno del POR un altro blocco significativo di misure che riguarda in modo più o meno diretto lo sviluppo di quei settori produttivi tradizionalmente caratterizzati da una maggiore presenza di manodopera ed imprenditorialità femminile. Si fa riferimento soprattutto a tutte quelle misure che sono volte a favorire lo sviluppo delle attività riconducibili alla filiera del turismo-ambiente-beni culturali.

Risulta, inoltre, importante l'offerta di servizi a supporto della famiglia in grado di rendere effettivamente possibile la presenza femminile nel mondo del lavoro, come d'altra parte indicato dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) nelle Linee Guida VISPO⁴¹. Il DPO, nella sua funzione di presidio della realizzazione di politiche di genere nella programmazione dei fondi strutturali, ha notevolmente contribuito a rendere trasversale e prioritaria nella programmazione 2000-2006 la logica del *mainstreaming*. Difatti, sin dall'inizio della nuova programmazione, è stata attivata una serie di azioni finalizzate a fornire indicazioni operative a supporto delle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi nonché per ottimizzare in ottica di genere la fase di riprogrammazione dei Programmi Operativi stessi. Gli obiettivi generali riguardano il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne, il miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione, il miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro, la promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Per quanto concerne, invece, l'approccio strategico del PO alle **Pari Opportunità non di genere**, vanno sottolineate le ricadute positive derivanti dalla realizzazione degli interventi riguardanti la Società dell'Informazione, delle quali potrebbero beneficiare diverse categorie di soggetti a rischio di esclusione dal mercato del lavoro. La promozione delle pari opportunità di accesso ai servizi informatici e alle opportunità tecnologiche presenti sul territorio può, in tale prospettiva, rivelarsi strumento per l'attuazione delle pari opportunità in senso più ampio, in termini di maggiori possibilità di coinvolgimento nel contesto socio-produttivo locale di tutti i soggetti che rischiano di non riuscire a integrarsi e diventarne parte attiva perché portatori di fattori di svantaggio sociale. Infatti, la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche potrebbe consentire una diversa organizzazione del lavoro, anche nel settore pubblico, con l'auspicabile aumento di strumenti quali il telelavoro, che hanno un forte impatto positivo sulla conciliabilità del lavoro con le attività familiari e sulla qualità della vita: di ciò possono beneficiare non solo le donne, per le quali la necessità di conciliare tempi di vita e di lavoro costituisce spesso un elemento di difficoltà nel proprio percorso lavorativo,

⁴¹ “Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa Linee Guida VISPO” - Dipartimento per le Pari Opportunità

ma anche i diversamente abili, per i quali il fattore di svantaggio rappresentato dalla disabilità può essere compensato da una maggiore facilità di accesso alle strumentazioni di lavoro attraverso l'utilizzo delle infrastrutture informatiche.

Infine, per quanto riguarda la popolazione carceraria ligure, la stessa è prevalentemente composta da extracomunitari e da persone giovani (tra i 25 ed i 35 anni), con bassi livelli di istruzione e di competenze professionali, ed in tal senso il Programma, tendendo ad un miglioramento complessivo del livello di conoscenze, in particolare connesse alle nuove tecnologie su tutto il territorio, può avere un impatto positivo nel fronteggiare le criticità che incontrano le persone ex detenute nel reinserimento nella società.

Un ruolo analogo e altrettanto importante può essere svolto dagli interventi di rigenerazione urbana nelle grandi città o in aree marginali caratterizzate da forme di degrado sociale, economico e fisico.

Tali interventi, essendo finalizzati a rafforzare la coesione sociale, potenziare il ruolo dei sistemi urbani ed elevarne il livello di vivibilità, sono destinati a raggiungere una gamma molto vasta e diversificata di soggetti a rischio di marginalità, inclusa la popolazione immigrata, che in Liguria concentra la propria presenza nei grandi centri urbani: tutti questi soggetti saranno interessati dagli effetti positivi del potenziamento dei sistemi di erogazione di servizi alla persona, dal miglioramento del livello di vivibilità del contesto e, più in generale, dalle occasioni di inclusione sociale che tali interventi saranno in grado di promuovere.

Per le considerazioni esposte, le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono una priorità trasversale agli assi del programma, che sarà resa operativa in fase di implementazione del POR Competitività, prevedendo nell'ambito delle misure del Programma procedure di evidenza pubblica (bando), criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Secondo le indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria ed in particolare nell'art. 37 comma 3 del Regolamento generale, il presente POR FESR adotta gli orientamenti di fondo della Commissione, in merito alla *concentrazione* degli interventi programmati.

La concentrazione tematica si realizza in relazione alle priorità orizzontali declinate dal DSR, sulla base dei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto ed alla luce degli indirizzi stabiliti dagli OSC e delle priorità individuate dal QSN.

In particolare, si estrinseca in una forte concentrazione tematica su tre filoni principali – coincidenti con gli assi – e quindi:

- Innovazione e competitività (asse I);
- Energia (asse II);
- Valorizzazione delle risorse culturali e naturali (asse IV),

pur se da un punto di vista finanziario il programma è fortemente sviluppato ed accentrato sul primo Asse, ed in particolare sui temi connessi all'Innovazione,, con allocazioni pari ad oltre il 60% (in termini di contributi e di circa il 57% in termini di costo totale).

Tali risorse sono prevalentemente destinate all'innovazione ed all'imprenditorialità, con una minor incidenza dell'ingegneria finanziaria e dei servizi avanzati, rappresentando quindi un'evidente concentrazione finanziaria delle risorse POR sul tema dell'innovazione che, oltre che rientrare nel quadro strategico nazionale, costituisce parte fondamentale degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

Tale concentrazione potrà peraltro essere ulteriormente rafforzata nel caso in cui fossero attivati gli strumenti inerenti la BEI ed il FEI.

Per le restanti risorse (ca. 20% in termini di contributi e poco più del 23% in termini di costo totale), inserite nell'asse III "Sviluppo Urbano", l'approccio è territoriale (art. 8 Reg. (CE) n. 1080/2006), quindi con una concentrazione geografica. In tale ambito gli interventi saranno concentrati nei grandi centri urbani (capoluoghi di provincia) ovvero nelle macro conurbazioni (anche costituite da due o più comuni confinanti) che presentano le caratteristiche socio-economiche proprie della struttura urbana complessa, ed interessano aspetti prioritari anche per la Commissione, con particolare riguardo allo sviluppo sostenibile ed al miglioramento della qualità della vita.

Nel complesso, quindi, il Programma risulta coerente con il principio di concentrazione; inoltre, come articolato, il Programma consente di soddisfare il criterio dell'earmarking sugli obiettivi di Lisbona.

4. PRIORITÀ D'INTERVENTO

Per una visione d'insieme della strategia complessiva del Programma, come si articola nelle specifiche priorità di intervento (Assi) si rimanda alla Tabella 4.1 che segue.

A seguire la tabella 4.2 mostra il contributo di ciascun Asse strategico del POR al raggiungimento delle priorità di intervento individuate dal Regolamento FESR 1080/2006 per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

Le priorità di intervento saranno illustrate singolarmente in appositi paragrafi, utilizzando una presentazione schematica articolata sulla base dei seguenti punti:

- ✓ Obiettivi specifici e operativi
- ✓ Contenuti
- ✓ Attività
- ✓ Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari
- ✓ Elenco dei Grandi progetti
- ✓ Strumenti di ingegneria finanziaria

Tabella 4.1 – Articolazione della strategia in obiettivi specifici, operativi ed azioni

ASSE 1- Innovazione e competitività			
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI		AZIONI
Stimolare la capacità di innovazione, la diffusione delle TIC e la nuova imprenditorialità	Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	1.1	Favorire la nascita di un sistema in cui siano coinvolte imprese, organismi di ricerca e istituzioni supportando la creazione di piattaforme tecnologiche e di laboratori di ricerca; lo sviluppo di poli localizzativi di ricerca, produzione e innovazione anche diretti a garantire compatibilità ed efficienza ambientali ed energetiche, dotazioni ed infrastrutture avanzati; lo sviluppo di centri di competenza diretti a sostenere per settore e/o per territorio, l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione intensiva, lo scambio di conoscenze ed esperienze e contribuendo al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese.
	PROMUOVERE PROCESSI DI INNOVAZIONE E SOSTENERE L'IMPRENDITORIALITÀ	1.2.1	Sostenere l'imprenditorialità: favorire la nascita e la localizzazione, anche attraverso lo sviluppo di incubatori, di nuove imprese, che assicurino prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, con particolare attenzione allo spin off accademico e industriale, alle iniziative promosse da giovani, alle imprese a prevalente partecipazione femminile, a quelle ad elevato contenuto tecnologico e a basso impatto ambientale.
		1.2.2	Supportare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da PMI, anche in collaborazione con centri di ricerca, Università e GI, mirati alla creazione e implementazione di prodotti e processi innovativi.
		1.2.3	Sostenere gli investimenti in innovazione tecnologica, produttiva, commerciale, organizzativa e gestionale, finalizzati all'immissione in commercio di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati da parte di PMI, con particolare riferimento a iniziative per lo sviluppo di eco-innovazione.
		1.2.4	Favorire l'utilizzo da parte delle PMI di strumenti finanziari innovativi, in particolare venture capital e private equity, sia relativi a start-up, sia a investimenti innovativi sostenuti da PMI esistenti, anche attraverso il supporto di fondi di garanzia.
		1.2.5	Favorire l'utilizzo da parte delle pmi liguri di servizi altamente specialistici, correlati a processi di innovazione e trasferimento tecnologico, quali audit tecnologico, valutazione di fabbisogni e potenzialità di innovazione, individuazione e valutazione di sostenibilità finanziaria di processi interni di sviluppo, marketing, orientati anche all'internazionalizzazione.
		1.2.6	Migliorare la competitività delle PMI e la loro propensione all'innovazione mediante il supporto a processi di integrazione produttiva, di aggregazione, l'associazionismo e le reti di imprese, la valorizzazione delle filiere e dei distretti industriali.
	Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	1.3	Rafforzare la diffusione della banda larga e della connettività nei casi di fallimento del mercato, offrendo in tal modo pari opportunità di accesso ai servizi informatici e a tutte le opportunità tecnologiche esistenti

Promuovere la ripresa delle attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali	1.4	Favorire le condizioni per la continuità e/o la ripresa delle attività economiche danneggiate dagli eventi alluvionali registrati nel corso del 2011 e del 2014, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il sostegno agli investimenti, compresa l'eventuale rilocalizzazione nell'ambito dello stesso Comune, riguardanti il ripristino degli immobili danneggiati e la riparazione o il riacquisto dei beni danneggiati o distrutti, comprese le scorte nella misura massima del 40% della spesa ammessa, nonché il riconoscimento dei danni economici legati alla sospensione dell'attività provocata direttamente o indirettamente dagli eventi alluvionali; ▪ la concessione di aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati dagli eventi, a copertura dei danni subiti, nel rispetto delle condizioni previste dal Reg. (UE) 651/2014.
---	-----	---

ASSE 2 - Energia

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI		AZIONI
Stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica	Incentivare i soggetti pubblici ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili	2.1	Realizzare impianti distribuiti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo dal punto di vista delle emissioni. L'azione prevede, inoltre, il raggiungimento di un elevato livello di efficienza nel settore energetico tramite la riduzione dei consumi, la razionalizzazione dei processi produttivi e la realizzazione di azioni volte al risparmio energetico mediante la riduzione dell'intensità energetica e delle emissioni e la promozione dell'efficienza energetica per l'utilizzo delle risorse energetiche tradizionali attraverso l'adozione di impianti e attrezzature a basso consumo energetico, l'adozione e il potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione e interventi sull'efficienza energetica negli edifici pubblici, con esclusione del settore residenziale.
	Supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili	2.2	Realizzare impianti distribuiti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo dal punto di vista delle emissioni. Realizzare un elevato livello di efficienza nel settore energetico tramite la riduzione dei consumi, la razionalizzazione dei processi produttivi e la realizzazione di azioni volte al risparmio energetico mediante la riduzione dell'intensità energetica e delle emissioni e la promozione dell'efficienza energetica per l'utilizzo delle risorse energetiche tradizionali attraverso l'adozione di linee di processo, macchinari e attrezzature a basso consumo energetico, adozione e potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione.

ASSE 3 - Sviluppo urbano

OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI		AZIONI
Migliorare la vivibilità, la sicurezza e	Sviluppo urbano sostenibile	3.1	Realizzare interventi di rigenerazione urbana a vantaggio di quartieri nei grandi centri urbani ovvero nelle macro conurbazioni, caratterizzati da forme di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione, rafforzare la coesione sociale, potenziare il ruolo dei sistemi urbani ed elevarne il livello di vivibilità, anche attraverso interventi di trasporto sostenibile e la prestazione di servizi alla persona.

ASSE 3 - Sviluppo urbano			
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI		AZIONI
l'accessibilità delle aree urbane	ACCESSIBILITÀ	3.2	Potenziamento dell'accesso ai servizi di trasporto per il miglioramento dei collegamenti con le reti e con gli snodi ferroviari e marittimi e per la promozione del trasporto pubblico locale. Saranno privilegiati gli interventi di trasporto sostenibile nelle diverse modalità (ferro-gomma-mare), l'intermodalità e gli investimenti in nuove tecnologie, nelle aree di interscambio e nei mezzi ambientalmente compatibili o a basso impatto ambientale, con esclusione dell'acquisto di materiale rotabile.
	Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	3.3	Realizzare interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico, alla conservazione, recupero e riqualificazione del suolo, dei versanti e dell'ambiente fluviale nelle aree urbane e periurbane, con interventi estendibili a limitate aree dei bacini idrografici, qualora questo sia strettamente necessario e funzionale alla riduzione del rischio nell'area urbana a valle.. Inoltre possono essere realizzati interventi relativi alla difesa delle aree urbane e periurbane costiere dall'erosione e all'ampliamento delle conoscenze geologiche ed idrauliche connesse ai rischi naturali.

ASSE 4 - Valorizzazione delle risorse culturali e naturali			
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI		AZIONI
Valorizzare le risorse culturali e naturali	Valorizzare le risorse culturali e naturali	4.1	Incentivare la promozione del patrimonio storico-culturale attraverso anche la realizzazione di reti e sistemi e il miglioramento di centri, strutture e servizi, anche di trasporto, di fruizione dello stesso, in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.
	Valorizzare e migliorare la fruizione delle aree Natura 2000	4.2	Migliorare e promuovere le strutture e i servizi rivolti a coniugare conservazione della natura e sviluppo economico; supportare gli interventi finalizzati alla fruizione di aree naturalisticamente rilevanti (rete natura 2000) che contribuiscono al miglioramento delle funzionalità ecologiche delle aree stesse; ampliare le conoscenze sui valori naturalistici ai fini della promozione del territorio

ASSISTENZA TECNICA			
OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI		AZIONI
Garantire l'efficiente programmazione e implementazione del Programma	Assistenza, Sorveglianza, monitoraggio, controllo	5.1.1	Realizzare attività di supporto tecnico e operativo all'Autorità di gestione del PO per tutte le attività connesse alla sua attuazione, comprese quelle relative all'attività di indirizzo, orientamento e informazione da fornire alle Autorità di gestione del Programma operativo FESR.
		5.1.2	Rafforzare le strutture, gli uffici e le unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione del programma Operativo FESR.
	Valutazione	5.2.1	Realizzare le attività di valutazione ex ante, in itinere e finale del Programma Operativo FESR
	Informazione e Comunicazione	5.3.1	Realizzare le attività previste dalla sezione 1 del regolamento di attuazione del Reg. (CE) n. 1083/2006 generale sui Fondi strutturali, in particolare: preparazione del piano di comunicazione; interventi informativi e pubblicitari sul territorio; rete e scambio di esperienze.
	Acquisizione e trasferimento di competenze	5.4.1	Acquisire le conoscenze necessarie per una corretta attuazione del programma, in grado di produrre valore aggiunto alla sorveglianza, gestione e valutazione del programma e dei suoi impatti sul territorio; garantire assistenza e affiancamento, rivolti in particolare ad enti locali, consorzi, associazioni, per la progettazione e realizzazione di servizi riguardanti l'attuazione del POR FESR.

Tabella 4.2 – Legami tra le priorità di intervento individuate nel POR Competitività Liguria e quelle fissate dal Regolamento 1080/2006

PRIORITA' DI INTERVENTO REG. FESR 1080/2006 ART. 5		PRIORITA' DI INTERVENTO POR FESR Liguria 2007-2013			
PRIORITA'	INTERVENTI REALIZZABILI	ASSE 1 - INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	ASSE 2 - ENERGIA	ASSE 3 – SVILUPPO URBANO	ASSE 4 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E NATURALI
Innovazione ed economia della conoscenza	Rafforzamento delle capacità regionali di RST ed innovazione su specifiche tecnologie	X			
	Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale e sostegno alle PMI per l'integrazione di tecnologie pulite	X			
	Promozione dell'imprenditorialità, sfruttamento economico di nuove idee e creazione di nuove imprese	X			

PRIORITA' DI INTERVENTO REG. FESR 1080/2006 ART. 5		PRIORITA' DI INTERVENTO POR FESR Liguria 2007-2013			
	Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori per lo sviluppo tecnologico delle PMI	X			
Ambiente e prevenzione dei rischi	Recupero dell'ambiente fisico			X	
	Promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili e sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia	X	X		
	Trasporti pubblici puliti e sostenibili (in particolare nelle zone urbane)			X	X
	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale				X
Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale	promozione dell'accesso alle TIC	X			

PRIORITA' DI INTERVENTO REG. FESR 1080/2006 ART. 8		PRIORITA' DI INTERVENTO POR FESR Liguria 2007-2013			
PRIORITA'	INTERVENTI REALIZZABILI	ASSE 1 - INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'	ASSE 2 - ENERGIA	ASSE 3 - SVILUPPO URBANO	ASSE 4 - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E NATURALI
Sviluppo urbano sostenibile	Attività elencate all'art. 5:				
	Trasporti pubblici puliti e sostenibili			X	
	Prestazione di servizi alla popolazione			X	
	Recupero dell'ambiente fisico			X	

4.1 ASSE 1 - INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

L'obiettivo specifico dell'Asse 1 consiste nel promuovere l'innovazione e la crescita della base produttiva, attraverso il rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&D, il miglioramento delle capacità di assorbimento di R&D delle imprese, incoraggiando, altresì, l'imprenditorialità e l'innovazione e migliorando le condizioni di contesto operativo delle PMI.

L'obiettivo specifico illustrato si declina in tre obiettivi operativi, rispettivamente tesi a potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo, a promuovere processi di innovazione, stimolare e sostenere l'imprenditorialità, e promuovere la ripresa dell'attività economiche nelle zone colpite dagli eventi alluvionali.

4.1.2 Contenuti

Il primo Asse di intervento del POR Competitività si caratterizza per il maggior peso in termini finanziari nell'ambito della complessiva strategia del Programma stesso.

In tema di Innovazione il quadro di riferimento è costituito dalla Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di RDI (comunicazione 323 del 2006), ed in tale contesto il Programma intende supportare i progetti di Ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di prodotto e/o di processo, la realizzazione di poli d'innovazione, l'attivazione di cooperazione tra questi ultimi e le strutture universitarie e i centri di ricerca, creando un meccanismo per la generazione di un solido sviluppo tecnologico ed imprenditoriale.

Il miglioramento in termini quantitativi e qualitativi della coesione e della collaborazione tra le strutture di ricerca e le imprese, nonché tra le PMI stesse, passa anche attraverso la valorizzazione delle realtà sistemiche esistenti, quali i Distretti industriali, e la promozione di aggregazioni più ampie, quali le filiere produttive.

Gli interventi sull'offerta di strutture di ricerca – siano essi centri di competenza, laboratori, poli localizzativi, saranno realizzati in coerenza con la strategia regionale delineata nel DSR e sulla base della strategia settoriale sull'Innovazione che trova riferimento nella legge regionale n. 2 del 2007.

L'obiettivo specifico del primo Asse, comprende, oltre all'innovazione, anche la crescita della base produttiva, nel duplice aspetto dello stimolo alla nuova imprenditorialità e alle nuove attività, con particolare attenzione alle iniziative ad elevato contenuto di conoscenza e quelle derivanti da spin-off accademici ed industriali, e del rafforzamento delle imprese esistenti, in particolare agevolando la creazione di reti di imprese, migliorando l'accesso da parte delle PMI alle tecnologie informatiche, ai canali di finanziamento, supportando l'integrazione di tecnologie più pulite ed innovative.

Fondamentale fattore di supporto alla crescita competitiva del sistema imprenditoriale sarà, inoltre, lo stimolo all'acquisizione di servizi avanzati da parte delle PMI, in particolare ad elevato contenuto di conoscenza, e lo stimolo alla creazione di reti e al potenziamento di sistemi di impresa. Infatti, fermo restando che le sovvenzioni alle singole imprese rimangono importanti, vi è l'esigenza di concentrarsi sulla prestazione di servizi imprenditoriali e tecnologici a carattere collettivo, rivolti a gruppi di imprese per aiutarli a sviluppare attività innovative.

A seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito le Province di Genova e La Spezia nei mesi di ottobre e novembre 2011, è stata apportata una revisione al Programma, a seguito della quale nell'ambito del presente Asse è stata introdotta una specifica linea di azione (1.4) finalizzata a consentire un adeguato sostegno alla continuità e/o ripresa delle attività economiche colpite dai suddetti eventi.

A seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito nel 2014 il comune e la Provincia di Genova, è stata implementata la linea 1.4 "Sostegno alle attività economiche colpite dagli

eventi alluvionali”, estendedone l’applicazione alle imprese danneggiate dai recenti eventi.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese potranno essere concessi solamente attraverso meccanismi di selezione che ne assicurino la massimizzazione degli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l’investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell’investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto. Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell’organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell’attività sovvenzionata.

Tabella 4.3 - Indicatori di Realizzazione dell'Asse 1 "Innovazione e competitività"

(in parentesi il numero dell'indicatore del WP.2)

Fonte acquisizio: Sistema di monitoraggio

Metodi di calcolo: Gli interventi sono considerati solo a conclusione degli stessi

Periodicità rilevazione: coincide con la tempistica prevista dall'IGRUE per la rilevazione degli indicatori fisici

Obiettivo operativo	Nome	Unità di misura	Valore obiettivo
Potenziare le opportunità di RDI del sistema produttivo	N° di centri di ricerca creati o potenziati	Numero	1
	N°. di poli localizzativi/centri di competenza realizzati	Numero	15
Promuovere processi di innovazione Sostenere l'imprenditorialità	N° progetti di RTD (4)	Numero	75
	N° di progetti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca (5)	Numero	75
	N° di progetti di innovazione (7)	Numero	2.100
	N° di progetti che promuovono imprese, imprenditorialità e nuove tecnologie (40)	Numero	2
	N° di Progetti di start-up finanziati (inclusi gli spin off) (8)	Numero	490
	di cui n° di Progetti di start-up finanziati (8) a maggioranza femminile	Numero	70
	di cui n° di Progetti di start-up finanziati (8) a maggioranza giovani	Numero	200
	N° di progetti che promuovono imprese, imprenditorialità e nuove tecnologie (40)	Numero	13
	N° di azioni informative finanziate	Numero	2
	N° di fondi finanziati/costituiti	Numero	4
	N° di PMI che hanno acquisito servizi avanzati	Numero	150
N° di interventi a favore di imprese danneggiate	Numero	850	
Favorire l'accesso alle TIC a sostegno della competitività	N° di progetti di connessione alle tecnologie digitali	Numero	4

Tabella 4.4 - Indicatori di Risultato dell'Asse 1 "Innovazione e competitività"

Periodicità rilevazione: coincide con la tempistica prevista dall'IGRUE per la rilevazione degli indicatori fisici

Obiettivo specifico	Nome	Motivazione	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo
Innovazione e competitività	Posti di lavoro creati nella ricerca (6)	Consente di valutare il numero di posti creati nella ricerca attraverso l'applicazione del programma	Unità	4.950 (Istat 2004)	75 (+1,5%) (sistema monitoraggio)
	Posti di lavoro creati nei progetti diretti alle PMI (9)	Consente di valutare il rafforzamento occupazionale del sistema delle PMI	Unità	503.909 (Istat 2004)	509.509 (+5.600)
	Investimenti indotti dagli strumenti di ingegneria finanziaria (10)	Consente di valutare gli investimenti indotti da strumenti di ingegneria finanziaria	Valore	0	1 milione di euro (sistema monitoraggio)
	N° di imprese beneficiarie degli strumenti di ingegneria finanziaria	Consente di valutare il numero di imprese beneficiarie di strumenti di ingegneria finanziaria	Numero	0	3.000 (sistema monitoraggio)
	Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto o processo	Consente di valutare l'applicazione dei risultati della ricerca	%	0%	80% (sistema monitoraggio)
	Spesa in innovazione per unità di lavoro	Consente di misurare l'intensità dell'investimento in ricerca e sviluppo	€/ULA	752 (Istat 2004)	1.000 (Istat)
	Quota di imprese raggiunte dalla banda larga	Valuta l'efficacia degli interventi in relazione alla diffusione della banda larga nelle imprese	%	64,1 (Istat-DPS 2005)	80%
	Occupazione mantenuta nelle attività economiche danneggiate dall'alluvione	Consente di valutare il numero di posti mantenuti a seguito del sostegno alle attività colpite dall'alluvione	Unità	0	1540

Tabella 4.5 - Indicatori di impatto Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza"

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
Innovazione e competitività	<i>Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività</i> Valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale in % sul totale delle esportazioni (ISTAT)	34,3% (2005)		36%
	<i>Produttività del lavoro</i> PIL ai prezzi mercato correnti per unità di lavoro	61.978,4 (2004)	+10%	68.000,00
	<i>Capacità innovativa</i> Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della PPAA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil (ISTAT - DPS)	1,26% (2005)	+50%	1,9%
	<i>Addetti alla ricerca e sviluppo</i> Addetti alla R&S per 1000 abitanti (ISTAT - DPS)	3,1 (2004)	+12%	3,4%

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
	<i>Intensità brevettuale</i> Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (ISTAT - DPS)	59 (2002)	+27%	82
	<i>Numero di progetti di start-up dopo 5 anni (8)</i> Numero di nuove imprese in attività dopo 5 anni sul totale nuove imprese finanziate (monitoraggio)	Non disponibile		50%
	<i>Investimenti in capitale di rischio – early stage</i> Investimenti in capitale di rischio – early stage in percentuale del Pil (euro di investimenti per milione di euro) (ISTAT - DPS)	Euro 221,3	+100%	440,0
	<i>Grado di diffusione di Internet nelle imprese</i> % di addetti delle imprese con più di 10 addetti che utilizzano pc connessi a Internet (ISTAT - DPS)	21%	+45%	30%
	<i>Indice di diffusione dei siti web delle imprese</i> % di imprese con più di 10 addetti dei settori “Industria e servizi” che dispongono di sito web (ISTAT - DPS)	53%	+23%	65%

4.1.3 Attività

“1.1 Poli di innovazione e sistema della ricerca”

Favorire la creazione di piattaforme tecnologiche, laboratori di ricerca, e centri di competenza, quali luoghi dove sviluppare le interazioni intensive, gli scambi di conoscenze ed esperienze e contribuendo al trasferimento e alla diffusione delle tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese, nonché luoghi dove garantire una migliore compatibilità ed efficienza ambientale ed energetica, la condivisione di dotazioni ed infrastrutture avanzate ed innovative.

Sarà favorita, inoltre, la creazione di poli localizzativi di ricerca, produzione e innovazione, intesi come contesti definiti dotati di infrastrutture tecnologicamente avanzate e specializzate per favorire l'insediamento di imprese innovative e lo sviluppo di economie di agglomerazione in funzione delle caratteristiche territoriali della Liguria.

Gli interventi infrastrutturali sono realizzati sulla base dei settori individuati dalla legge regionale n. 2 del 2007 e rispondono ai dei fabbisogni accertati delle imprese.

I beneficiari degli interventi sono imprese, in forma singola o aggregata, organismi di ricerca (sia pubblici che privati), e Università.

“1.2.1 Sostegno all'imprenditorialità”

Favorire la nascita e la localizzazione, anche attraverso la creazione e il potenziamento di incubatori, di nuove imprese, che assicurino prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, con particolare attenzione a quelle derivanti da spin off accademico e industriale, alle iniziative promosse da giovani, alle imprese a prevalente partecipazione femminile, a quelle ad elevato contenuto tecnologico, a quelle a basso impatto ambientale, e a quelle di produzione di beni derivanti da attività di recupero materiali.

I beneficiari degli interventi sono PMI.

“1.2.2 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale”

Supportare progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale come definiti dalla Comunicazione 323 del 2006 (Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di RDI), realizzati da PMI, anche in collaborazione con centri di ricerca, Università e imprese di grandi dimensioni (GI), e mirati all'implementazione di prodotti e processi innovativi.

I beneficiari degli interventi sono imprese, anche in collaborazione con organismi di ricerca (sia pubblici che privati) e Università.

“1.2.3 Innovazione”

Sostenere i progetti di investimento promossi dalle PMI finalizzati all'immissione in commercio di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati, dal punto di vista tecnologico, produttivo, commerciale, organizzativo e gestionale, al miglioramento dell'efficienza produttiva, dell'impatto ambientale, con particolare riferimento a iniziative per lo sviluppo di eco-innovazione.

I beneficiari degli interventi sono imprese.

“1.2.4 Ingegneria finanziaria”

Favorire l'utilizzo da parte delle PMI liguri di strumenti finanziari innovativi, in particolare venture capital e private equity, sia relativi a start-up, sia a investimenti innovativi sostenuti da PMI già esistenti, anche attraverso il supporto di fondi di garanzia. A tal proposito non verrà sostenuta la creazione di nuovi fondi di garanzia se non in presenza di un accertato fallimento del mercato. Gli incentivi finalizzati all'aggregazione dei Confidi, la loro crescita dimensionale e l'adeguamento della loro attività alle nuove regole sul capitale delle banche (cd. Basilea 2) dovranno essere conformi con quanto stabilito nell'obiettivo specifico 7.2.3 del QSN 2007-2013 (contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali). Pertanto, eventuali aiuti a consorzi fidi tesi al rafforzamento patrimoniale e/o alla concentrazione degli stessi, alla crescita dimensionale e alle eventuali operazioni di fusione,

finalizzati anche allo svolgimento di attività accessorie all'attività di garanzia collettiva dei fidi, avverrà tramite l'acquisizione dello status di intermediario vigilato ex art. 107 del Testo Unico in materia bancaria e creditizia (D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385) e relative istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.

I beneficiari degli interventi sono PMI.

“1.2.5 Servizi avanzati alle imprese”

Favorire l'utilizzo da parte delle pmi liguri di servizi altamente specialistici, correlati a processi di innovazione e trasferimento tecnologico, quali audit tecnologico, valutazione di fabbisogni e potenzialità di innovazione, individuazione e valutazione di sostenibilità finanziaria di processi interni di sviluppo, studi di mercato e servizi di marketing, orientate anche all'internazionalizzazione. I beneficiari degli interventi sono PMI.

“1.2.6 Aggregazioni di imprese”

Migliorare la competitività delle PMI e la loro propensione all'innovazione, mediante il supporto a processi di integrazione produttiva e di aggregazione di imprese, la valorizzazione delle filiere e dei distretti industriali, l'associazionismo e le reti di imprese.

I beneficiari degli interventi sono PMI in forma aggregata e loro associazioni per la realizzazione di investimenti innovativi di interesse comune.

“1.3 Diffusione delle TIC”

Rafforzare la diffusione della banda larga e della connettività su tutto il territorio, offrendo in tal modo pari opportunità di accesso ai servizi informatici e a tutte le opportunità tecnologiche esistenti.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici e privati.

“1.4 Sostegno alle attività economiche colpite dagli eventi alluvionali”

Favorire le condizioni per la continuità e/o la ripresa delle attività economiche danneggiate dagli eventi alluvionali registrati nel corso del 2011 e del 2014.

Ciò attraverso:

- il sostegno agli investimenti volti a favorire le condizioni di continuità o di ripresa delle attività economiche, compresa l'eventuale rilocalizzazione nell'ambito dello stesso Comune - avviati a far data dagli eventi - riguardanti il ripristino degli immobili danneggiati e la riparazione o il riacquisto dei beni danneggiati o distrutti, comprese le scorte nella misura massima del 40% della spesa ammessa nonché il riconoscimento dei danni economici legati alla sospensione dell'attività provocata direttamente o indirettamente dagli eventi alluvionali;
- la concessione di aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati dagli eventi, a copertura dei danni subiti, nel rispetto delle condizioni previste dal Reg. (UE) 651/2014.

I beneficiari degli interventi sono le attività economiche danneggiate dagli eventi alluvionali, ad eccezione dei settori non ricompresi nell'ambito dell'applicazione del regime “de minimis”, o del Reg. (UE) 651/2014.

4.1.4 Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, laddove significativo, la Regione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34 del Reg. 1083/2006) e finanziare azioni che rientrano nell'ambito di intervento del POR FSE, nei limiti ed alle condizioni previste dal summenzionato Regolamento, purché siano direttamente necessarie e propedeutiche alla corretta implementazione dell'operazione ed ad

essa strettamente connessa. In tal senso, nell'ambito dell'asse, si prevede che la spesa in oggetto possa essere prevalentemente dedicata al miglioramento del capitale umano.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate nell'ambito del primo Asse "Innovazione e competitività" nell'ambito del POR FESR, trovano rispondenza e sinergia con le iniziative programmate con il FSE, con il FESR Obiettivo 3, con il FEASR e con il FEP, e si inserisce nel quadro strategico tracciato dalla legge regionale n. 2 del 2007-03-30, e dalla strategia regionale in tema di internazionalizzazione.

Nel rispetto delle linee di demarcazione individuate nel QSN, il POR FESR può contribuire al rafforzamento della competitività dei settori agroindustriale e forestale, attraverso interventi finalizzati a promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, con esclusione, relativamente allo sviluppo sperimentale e delle TIC, dei prodotti di cui all'allegato I del Trattato, del pesto di basilico e dei prodotti di prima trasformazione del legno. La politica di sviluppo rurale, nelle aree di riferimento, interviene per la promozione dell'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato, il pesto di basilico e i prodotti di prima trasformazione del legno.

Inoltre, il FESR non finanzierà le microimprese che fanno trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non compresi in Allegato 1 del Trattato nelle zone C e D del PSR FEASR.

Relativamente agli investimenti infrastrutturali sulle TIC, il FESR non interverrà sull'allacciamento alla rete delle aziende agricole e sulle reti locali per l'accesso a internet a servizio di borghi rurali, che restano di competenza del FEASR.

Per evitare possibili sovrapposizioni tra FESR e FEP in tematiche oggetto di intervento del presente Programma, la Regione si attiene ai criteri di demarcazione stabiliti dal QSN, in particolare:

- in tema di **progetti pilota**, il FEP si farà carico di finanziare i progetti previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. Il FESR potrà intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP garantendo che non determineranno effetti negativi sulle risorse aliutiche o sul loro mercato. Una coerenza sarà, pertanto, assicurata a livello di programmazione operativa allo scopo di evitare sovrapposizioni fra gli interventi FESR e FEP. Inoltre, sarà assicurata una sinergia con gli interventi del 7° Programma quadro per la ricerca;
- in tema di sviluppo tecnologico e l'innovazione, gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP. Quanto agli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come dall'articolo 35 del Regolamento FEP.

Il Programma evidenzia, inoltre, sinergie con:

- il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) 2007-2013 di cui alla Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- il 7° Programma Quadro della ricerca europea (7°PQ), composto da quattro blocchi principali di attività rappresentati da quattro programmi specifici e un quinto programma dedicato alla ricerca nucleare.

In relazione al CIP il primo Asse del POR evidenzia le maggiori sinergie con i due Programmi specifici rispettivamente dedicati all'innovazione e all'imprenditorialità e al sostegno alla politica in materia di TIC, mentre in relazione al 7°PQ, con il programma specifico "Capacità", a sua volta incentrato sulle tematiche: Infrastrutture di ricerca; Ricerca a favore delle PMI, Regioni della conoscenza; Potenziale di ricerca, Scienza e società; Attività di cooperazione internazionale.

Ciò premesso, nella fase di attuazione del POR sarà prestata massima cura affinché siano espresse e massimizzare tutte le sinergie potenziali con gli strumenti citati.

4.1.6 *Elenco dei grandi progetti*

Non pertinente

4.1.7 *Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria*

Nell'ambito di questo asse è prevista l'attivazione di strumenti quali fondi di capitale di rischio e fondi di garanzia. Inoltre, in base alle esigenze che emergeranno nella fase di realizzazione del POR, la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JEREMIE, con il conseguente coinvolgimento della BEI e della FEI, come da art. 44 comma b del Reg. 1083/2006.

Tab. 4.6 Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare – Asse I

		Lisbona								
Asse		1 - Innovazione e competitività								
AZIONI		1.1	1.2.1	1.2.2	1.2.3	1.2.4	1.2.5	1.2.6	1.3	1.4
Codice	Temi prioritari									
<i>Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità</i>										
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca	X								
2	Infrastrutture di R&ST	X								
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI)....	X		X						
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI			X						
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese					X	X	X		
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente		X		X					
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione			X	X					
8	Altri investimenti in imprese									X
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI		X		X			X		
<i>Società dell'informazione</i>										
10	Infrastrutture telefoniche								X	
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione								X	
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)						X		X	
15	Altre misure per migliorare l'accesso e						X		X	

l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI										
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

4.2 ASSE 2 - ENERGIA

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse assume come obiettivo specifico "Stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica" attraverso il raggiungimento degli obiettivi operativi:

- incentivare i soggetti pubblici ad un uso efficiente delle risorse energetiche, incoraggiandone un consumo e una produzione sostenibili;
- supportare le imprese negli investimenti in efficienza energetica e nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

4.2.2 Contenuti

A questo Asse è affidato il compito di concorrere al raggiungimento di un elevato livello di efficienza nel settore energetico tramite la riduzione dei consumi, la razionalizzazione dei processi produttivi e l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Liguria attualmente esporta fuori dai confini territoriali più del 50% della propria produzione di energia elettrica. La produzione media annua lorda di energia elettrica è circa di 12.000 GWh dei quali solo 200 circa sono prodotti da fonti rinnovabili.

Inoltre, gli obiettivi che la Regione intende perseguire nella sua politica energetica, definita dal Piano Energetico Ambientale, sono:

- aumento dell'efficienza energetica;
- stabilizzazione delle emissioni climalteranti ai livelli dell'anno 1990;
- raggiungimento del 7% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili entro il 2010.

Le scelte strategiche dell'Asse vanno quindi ricondotte alle considerazioni sulle condizioni di particolare criticità sopra descritte, ma anche alle situazioni favorevoli in termini di opportunità per lo sviluppo che la Liguria presenta.

In tale contesto, gli obiettivi specifici dell'Asse 2 vengono perseguiti attraverso un sistema di attività, prevalentemente di tipo strutturale, volte a stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di sostituire parzialmente quella ottenuta da vettori energetici fossili e a promuovere l'efficienza energetica sia nelle imprese che nei soggetti pubblici.

Tabella 4.7 – Indicatori di realizzazione dell’ASSE 2 “Energia”

Obiettivo specifico	Nome	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo	Fonte acquisizione
Produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell’efficienza energetica	N° interventi	numero	0	195	Sistema di monitoraggio
	Energia prodotta da impianti di cogenerazione (in termini di potenza nominale installata)	MWt	0	4.5	Dati di progetto
	Potenza nominale installata in impianti da Fonti rinnovabili	MWe	0	14,23	Dati di progetto

Tabella 4.8 - Indicatori di risultato dell’ASSE 2 “Energia”

Obiettivo specifico	Nome	Motivazione	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo	Fonte acquisizione
Produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell’efficienza energetica	Energia rinnovabile prodotta (in termini di incremento della quantità di energia da fonte rinnovabile prodotta a seguito degli interventi sul totale della produzione regionale da fonti rinnovabili)	Consente di misurare la promozione dell’eco-efficienza	%	0	1,07	Dati di progetto /dati TERNA (2005) al netto della produzione idroelettrica
	Energia rinnovabile prodotta con gli interventi cofinanziati	Consente di misurare la quantità di energia prodotta a seguito degli interventi realizzati con le risorse del programma	MWh/anno	0	3.470	Dati di progetto
	Energia risparmiata gli interventi cofinanziati	Consente di misurare la quantità di energia risparmiata a seguito degli interventi realizzati con le risorse del programma	MWh/anno	0	3.250	Dati di progetto

Tabella 4.9 Indicatori di impatto dell’Asse 2 “Energia”

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
Produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell’efficienza energetica	<i>Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili</i> Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (ISTAT - DPS)	2,3% (2005)	100%	5%

4.2.3 Attività

“2.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica –soggetti pubblici”

Nell’ambito della presente attività vengono realizzati interventi finalizzati all’aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare rientra nell’ambito sopra definito la realizzazione di impianti distribuiti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo dal punto di vista delle emissioni. L’azione prevede, inoltre, il raggiungimento di un elevato livello di efficienza nel settore energetico tramite la riduzione dei consumi, la realizzazione di azioni volte al risparmio energetico mediante la riduzione delle emissioni e la promozione dell’efficienza energetica per l’utilizzo delle risorse energetiche tradizionali attraverso l’adozione di strumenti e attrezzature a basso consumo energetico, l’adozione e il potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione e interventi sull’efficienza energetica negli edifici pubblici, con esclusione del settore residenziale.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici.

“2.2 Produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica – Imprese”

Nell’ambito della presente attività vengono realizzati interventi finalizzati all’aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare rientra nell’ambito sopra definito la realizzazione di impianti distribuiti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo dal punto di vista delle emissioni. L’azione prevede, inoltre, il raggiungimento di un elevato livello di efficienza nel settore energetico tramite la riduzione dei consumi, la razionalizzazione dei processi produttivi e la realizzazione di azioni volte al risparmio energetico mediante la riduzione dell’intensità energetica e delle emissioni e la promozione dell’efficienza energetica per l’utilizzo delle risorse energetiche tradizionali attraverso l’adozione di linee di processo, macchinari e attrezzature a basso consumo energetico, l’adozione e il potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione.

I beneficiari degli interventi sono imprese.

4.2.4 Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Non pertinente. Ogni eventuale esigenza che dovesse sorgere in fase di realizzazione, sarà portata all’attenzione del CdS e debitamente valutata.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate nell’ambito del secondo Asse “Energia” possono sviluppare interessanti sinergie con le iniziative finanziate con il FEASR.

In particolare il FEASR finanzia le infrastrutture realizzate da soggetti privati, a servizio di una pluralità di imprese delle filiere agricole e forestali, che rispondano a entrambi i seguenti requisiti:

- abbiano potenza fino a 0,5 MW,
 - siano alimentate da biomasse provenienti prevalentemente dalle imprese consorziate,
- mentre il FESR finanzia:
- gli impianti alimentati con fonti di energia diverse dalle biomasse, di qualunque potenza e realizzati da qualunque soggetto,
 - gli impianti realizzati da enti pubblici, di qualunque potenza e qualunque alimentazione,
 - gli impianti a biomasse di potenza superiore a 0,5 MW realizzati da privati.

Il Programma evidenzia, inoltre, sinergie con il Programma quadro per la competitività e l’innovazione (CIP) 2007-2013 di cui alla Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento

Europeo e del Consiglio, ed in particolare con il Programma specifico dedicato alla promozione dell'efficienza energetica e delle fonti energetiche nuove e rinnovabili in tutti i settori, compreso il trasporto.

Ciò premesso, nella fase di attuazione del POR sarà prestata massima cura affinché siano espresse e massimizzare tutte le sinergie potenziali esistenti con gli strumenti citati.

4.2.6 *Elenco dei grandi progetti*

Non sono previsti, allo stato attuale, “grandi progetti” ai sensi dell’art. 39 del Regolamento 1083/2006. La Regione tuttavia si riserva la possibilità, qualora se ne presentasse il caso in fase di selezione degli interventi, di individuare iniziative di grande dimensione finanziaria da portare eventualmente al finanziamento (eventualmente anche parziale) a valere sul POR FESR. In tale evenienza, il CdS sarà debitamente informato e saranno attivati tutti i meccanismi per l’espletamento dei controlli e delle valutazioni del caso.

4.2.7 *Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria*

Non pertinente

Tab. 4.10 Ripartizione delle categorie di spesa previste dall’Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare – Asse II

		Lisbona	
		Asse	
		2 - Energia	
		AZIONI	
		2.1	2.2
Codice	Temî prioritari		
<i>Energia</i>			
39	Energie rinnovabili: eolica	X	X
40	Energie rinnovabili: solare	X	X
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X	X
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	X	X

4.3 ASSE 3 - SVILUPPO URBANO

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

Il terzo Asse di intervento concorre al miglioramento dell'obiettivo generale del Programma – rafforzare la competitività regionale - ponendosi quale obiettivo specifico il miglioramento dell'accessibilità, dell'attrattività e della coesione sociale delle città.

Per la realizzazione dell'obiettivo delineato il Programma individua tre tematiche prioritarie, così sintetizzabili:

- le azioni per contrastare fenomeni di marginalità e degrado nelle aree urbane,
 - l'accessibilità nell'accezione di potenziamento dei sistemi di collegamento fisico sul territorio,
 - la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali (erosione, inondazioni, dissesti) nelle aree urbane e periurbane, con interventi estendibili a limitate aree dei bacini idrografici a monte delle stesse, qualora questo sia strettamente necessario e funzionale alla riduzione del rischio nell'area urbana a valle;
 - la difesa delle aree urbane e periurbane costiere dall'erosione,
- che individuano altrettanti obiettivi operativi dell'Asse 3.

4.3.2 Contenuti

Nell'ambito del terzo Asse troveranno attuazione in primo luogo gli interventi, infrastrutturali e non, tesi ad elevare la qualità della vita e il livello di vivibilità in ambito urbano ovvero nelle nuove forme di città, contrastando il disagio e la marginalità urbana e sociale, anche per mezzo di interventi di trasporto sostenibile, che concorrano, congiuntamente con le iniziative di potenziamento dei sistemi di collegamento fisico, a sviluppare alternative all'utilizzazione dei veicoli privati nelle città, allo scopo di ridurre la congestione e l'inquinamento, e promuovere un uso più razionale dell'energia.

In merito all'accessibilità fisica la prima tematica di rilievo concerne il miglioramento delle infrastrutture di collegamento fisico sul territorio, per fronteggiare il continuo aumento della mobilità, che si concentra soprattutto nell'ambito del traffico stradale, creando gravi problemi di congestione, prevalentemente nella fascia costiera e nei maggiori centri urbani, in particolare nel Comune di Genova.

La sfida è di riorganizzare la distribuzione modale della domanda di trasporto, in modo da ridurre la congestione incrementando l'accessibilità.

Il perseguimento di questa riorganizzazione comporta una nuova politica dei trasporti regionali, specialmente nelle città, tale da favorire l'uso del mezzo di trasporto collettivo.

Dal punto di vista ambientale i maggiori impatti, soprattutto a livello dell'ambiente urbano, derivano in gran parte dall'utilizzo preponderante dell'automobile quale mezzo per risolvere i problemi dell'accessibilità, inoltre nella città, un'eccessiva intrusività fisica dei veicoli incide negativamente sulla qualità dello spazio pubblico e, spesso, deturpa i luoghi d'arte dei centri storici.

In tal senso la Regione punta sulla crescita di un sistema di trasporto maturo, che, in un più ampio quadro di riassetto complessivo delle infrastrutture di trasporto regionale, si concentri sul miglioramento dell'efficienza e sulla diversificazione del sistema dei trasporti.

Infine nell'ambito dell'asse troveranno attuazione gli interventi tesi a garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo finalizzata al riequilibrio del territorio e al suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso. Gli obiettivi perseguiti tendono, in particolare, all'aumento dell'attrattività, produttiva e turistica, dei territori creando condizioni di sicurezza contro i rischi naturali (alluvioni e frane); alla riduzione dei costi ambientali esterni potenziali (ripristino dei danni derivanti da eventi naturali quali alluvioni e frane), al miglioramento delle condizioni ambientali per le aree

considerate strategiche per lo sviluppo attraverso la riduzione del rischio idrogeologico, al recupero di siti dimessi.

Sotto questo profilo l'analisi di contesto ha evidenziato particolari criticità:

- La mappatura dei fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua per il contenimento del rischio idraulico che deriva dai dati inseriti nei Piani di Bacino mostra l'elevato grado di rischio idrogeologico a cui la Liguria è esposta, in particolare la superficie riconosciuta a pericolo di inondazione ammonta a circa il 2% dell'intero territorio regionale (dato che sale al 14% della superficie insediata ricadente nell'area direttamente prospiciente il mare Ligure) e più del 51% della superficie inondabile della Liguria ricade su territorio interessato da insediamenti antropici.
- Dalle risultanze della mappatura dei fenomeni franosi per il contenimento delle aree a rischio idrogeologico per frana, emerge che circa il 7% del territorio regionale è interessato da fenomeni franosi, che interferiscono con circa il 3% delle aree già urbanizzate.

In tale contesto le attività da sviluppare attraverso l'Asse saranno attuate attraverso piani/progetti integrati di sviluppo urbano finalizzati da una parte a migliorarne la situazione in termini ambientali e sociali e dall'altra a promuovere le aree urbane in quanto motore di crescita.

Le modalità di tale progettazione integrata territoriale sono meglio definite al paragrafo 5.4.7 "Progettazione integrata".

Saranno finanziati un massimo di n. 10 progetti integrati.

Tabella 4.11 – Indicatori di realizzazione dell’ASSE 3 “Sviluppo urbano”

Periodicità rilevazione: coincide con la tempistica prevista dall’IGRUE per la rilevazione degli indicatori fisici
 Metodi di calcolo: Gli interventi sono considerati solo a conclusione degli stessi

Obiettivo operativo	Nome	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo
Sviluppo urbano sostenibile	N° interventi di rigenerazione urbana (39)	numero	0	10
Accessibilità	N° di progetti di mobilità (11)	numero	0	4
	N. progetti di infrastrutture di trasporto pulito (13)	numero	0	6
Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali	N° interventi	numero	0	10
	Superficie protetta	Ha	0	250

Tabella 4.12 – Indicatori di risultato dell’ASSE 3 “Sviluppo urbano”

Periodicità rilevazione: coincide con la tempistica prevista dall’IGRUE per la rilevazione degli indicatori fisici

Obiettivo specifico	Nome	Motivazione	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo
Migliorare la vivibilità, la sicurezza e l’accessibilità delle aree urbane	Quota di abitanti interessata da interventi di rivitalizzazione/rigenerazione	Consente di valutare la % di popolazione ligure interessato da interventi di riqualificazione economica e sociale	%	0	25-30%
	Popolazione addizionale servita in conseguenza del miglioramento dei trasporti urbani		%	0	50%
	Superficie protetta / superficie a rischio	Consente di valutare la capacità della misura di incidere positivamente sulla riduzione della superficie del territorio regionale sottoposto a rischio	%	0	1,92

Tabella 4.13 – Indicatori di impatto dell’Asse 3 “Sviluppo urbano”

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
Migliorare la vivibilità, la sicurezza e l'accessibilità delle aree urbane	<i>Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto</i> Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%) (ISTAT - DPS)	27,2% (2006)	+2,8%	30%
	<i>Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario</i> Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (ISTAT - DPS)	49,6 (2005)	+8,4%	58%
	<i>Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario</i> Frequenza di utilizzazione dei treni (%) (ISTAT - DPS)	35,4% (2005)	+8,6%	44%
	Riduzione delle aree inondabili Fascia A (tempo di ritorno 50 anni)	18, 28 Km ² (2006)	2,5%	17,82

4.3.3 Attività

Nel dettaglio le azioni che si prevede di attivare nel presente Asse, da attuarsi attraverso lo strumento della progettazione integrata territoriale, sulla base di proposte presentate da Partenariati locali, sono di seguito elencate:

“3.1 Sviluppo urbano sostenibile”

L'azione promuove interventi di sostegno alla rigenerazione di quartieri caratterizzati da fenomeni di degrado sociale, economico e fisico, nell'ambito dei grandi centri urbani (capoluoghi di provincia) ovvero nelle macro conurbazioni (anche costituite da due o più comuni confinanti) che presentano le caratteristiche socio-economiche proprie della struttura urbana complessa.

L'azione intende generare sviluppo, occupazione e coesione sociale nei contesti urbani sopra individuati con le finalità di , elevare il grado di vivibilità dei residenti, anche mediante interventi di trasporto pubblico sostenibile, consentire l'inserimento di attività innovative nella gestione dei servizi agli utenti. In tale ambito troveranno finanziamento interventi, articolati e complementari tra loro in termini funzionali e relazionali, in grado di incidere positivamente sulle diverse componenti del tessuto e della struttura urbana interessata, intervenendo ad esempio sulla rigenerazione di tessuti urbani compromessi dalla dismissione industriale e dal degrado edilizio, o di aree di forte concentrazione insediativa con scarsa presenza di servizi pubblici ove sono evidenti le carenze infrastrutturali e la sotto-dotazione di servizi ed attrezzature ed è altrettanto manifesta l'aspettativa verso una migliore qualità urbana, una maggiore sicurezza ed una maggiore efficienza dei servizi pubblici. In tale ambito troveranno anche attuazione i servizi telematici alla popolazione.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici e PMI.

“3.2 Potenziamento dell'accesso ai servizi di trasporto”

L'azione prevede interventi tesi al potenziamento dei sistemi di collegamento sul territorio, al fine di incrementare la capacità di trasporto pubblico locale e decongestionare le aree metropolitane maggiormente interessate da flussi di traffico. Persegue, inoltre, l'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso e di incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico da parte dell'utenza, anche mediante l'impiego di tecnologie innovative, che consentano di implementare la base informativa utilizzabile per la programmazione e l'erogazione del servizio. In quest'ambito, saranno privilegiati interventi di trasporto sostenibile effettuato secondo modalità pulite e con mezzi ambientalmente compatibili o a basso impatto ambientale, al fine di promuovere congiuntamente la valorizzazione e la fruizione delle risorse del territorio, con esclusione dell'acquisto di materiale rotabile.

L'azione sarà realizzata in coerenza con la strategia regionale dei trasporti illustrata al paragrafo 3.1.3 “Coerenza con le politiche regionali per lo sviluppo”.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici.

“3.3 Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali”

Nell'ambito della presente attività vengono realizzati interventi, sulla base dei criteri prioritari (livelli di rischio 3 / 4) indicati dai piani di bacino stralcio relativi all'assetto idrogeologico approvati, finalizzati prevalentemente all'aumento dell'attrattività dei territori attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali per le aree considerate strategiche per lo sviluppo attraverso la riduzione del rischio idrogeologico e idraulico. In particolare l'azione è rivolta al riequilibrio del territorio e al suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso.

Tale finalità potrà essere raggiunta mediante interventi sui corsi d'acqua, compresa la parte terminale dell'asta fluviale e sui versanti, finalizzati alla:

- Mitigazione del rischio idraulico
- Mitigazione del rischio geomorfologico
- Conservazione, recupero e riqualificazione del suolo, dei versanti e dell'ambiente fluviale.

Inoltre possono essere realizzati interventi relativi a:

- difesa delle aree urbane e periurbane costiere dall'erosione;
- ampliamento delle conoscenze geologiche ed idrauliche connesse ai rischi naturali.

A supporto degli interventi sopra descritti potranno essere realizzati strumenti cartografici e informatici.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici.

4.3.4 Applicazione del principio di complementarità tra i fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito dell'asse la Regione potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali e finanziare azioni che rientrano nell'ambito di intervento del POR FSE, nei limiti ed alle condizioni previste dal summenzionato Regolamento, purché siano direttamente necessarie e propedeutiche alla corretta implementazione dell'operazione ed ad essa strettamente connessa.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate nell'ambito del terzo Asse "Sviluppo urbano", presentano possibili sinergie e aree di possibile sovrapposizione con le iniziative programmate con l'FSE, con il FEASR e con il FEP.

Per evitare ogni possibile sovrapposizione, in sintonia con le linee di demarcazione individuate dal QSN si stabilisce che:

- in materia di viabilità il FEASR finanzia solo le strade di accesso ai terreni agricoli e forestali e le altre infrastrutture connesse alle necessità di trasporto per l'agricoltura e la selvicoltura, e che il FESR non finanzia strade.

Per quanto concerne il finanziamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale il FEASR finanzia servizi di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricole e artigianali localizzate sul territorio rurale, servizi commerciali polivalenti, servizi di assistenza per bambini e anziani, servizi integrativi del trasporto pubblico localizzati nelle zone rurali, mentre non finanzia alcun intervento relativo alla banda larga.

Relativamente alla prevenzione rischi, il FESR interviene sulle aree con livelli di rischio massimo (3 e 4), mentre il FEASR può intervenire sulle aree interessate da livelli di rischio (1 e 2).

Qualora nei piani integrati di sviluppo urbano siano previsti interventi in aree portuali, l'intervento del POR terrà conto delle linee di demarcazione fissate dal QSN, in base alle quali il FEP può finanziare l'equipaggiamento/ ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 del Regolamento FEP).

4.3.6 Elenco dei grandi progetti

Non sono previsti, allo stato attuale, "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Regolamento 1083/2006. La Regione tuttavia si riserva la possibilità, qualora se ne presentasse il caso in fase di selezione degli interventi, di individuare iniziative di grande dimensione finanziaria da portare eventualmente al finanziamento (eventualmente anche parziale) a valere sul POR FESR. In tale evenienza, il CdS sarà debitamente informato e saranno attivati tutti i meccanismi per l'espletamento dei controlli e delle valutazioni del caso.

4.3.7 Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

Sulla base delle esigenze che emergeranno nella fase di realizzazione del POR, la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa Jessica.

Tab. 4.14 Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare – Asse III

		Lisbona		
Asse		3 - Sviluppo urbano		
AZIONI		3.1	3.2	3.3
Codice	Temi prioritari			
<i>Società dell'informazione</i>				
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (<i>servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.</i>)	X		
<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>				
50	Riqualificazione di siti industriali ed aree contaminate			X
52	Promozione di trasporti urbani puliti	X	X	
53	Prevenzione dei rischi naturali			X
<i>Rinnovamento urbano e rurale</i>				
61	Progetti integrati per la riqualificazione urbana e rurale	X	X	X

4.4 ASSE 4 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

Il quarto Asse di intervento concorre al miglioramento dell'obiettivo generale del Programma – rafforzare la competitività regionale - ponendosi quale obiettivo specifico il miglioramento dell'attrattività e della coesione sociale del territorio regionale.

Per la realizzazione dell'obiettivo delineato il Programma individua due tematiche prioritarie, così sintetizzabili:

- la valorizzazione delle risorse storico culturali anche attraverso la realizzazione di reti tematiche che possano costituire strumento di rilancio turistico ed economico del territorio;
 - la valorizzazione delle risorse ambientali attraverso la fruizione della rete Natura 2000
- che individuano altrettanti obiettivi operativi dell'Asse 4.

4.4.2 Contenuti

Nell'ambito del quarto Asse troveranno attuazione gli interventi tesi a:

- migliorare l'attrattività del territorio, valorizzandone le risorse naturali e culturali, migliorando la fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali, anche attraverso limitati interventi di miglioramento dell'accesso a tali risorse;
- conservare nel tempo il patrimonio storico, culturale e paesistico di cui la Liguria è ricca, la preservazione di quelle situazioni o condizioni nelle quali si manifestano fenomeni o processi naturali di particolare interesse scientifico o didattico.

In particolare la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale diffuso sul territorio, se adeguatamente integrata nel circuito dell'offerta turistica, può consentire un ampliamento dell'offerta stessa e la sua diversificazione, aumentando le possibilità di destagionalizzazione dei flussi turistici e lo sviluppo di aree che presentano ad oggi potenzialità non adeguatamente valorizzate. Inoltre, tali interventi possono contribuire a decongestionare la fascia costiera a vantaggio delle aree interne, contrastando fenomeni di abbandono e isolamento che caratterizzano queste ultime.

Tabella 4.15 – Indicatori di realizzazione dell’ASSE 4 “Valorizzazione delle risorse culturali e naturali”

Periodicità rilevazione: coincide con la tempistica prevista dall’IGRUE per la rilevazione degli indicatori fisici

Metodi di calcolo: gli interventi sono considerati solo a conclusione degli stessi

Fonte di acquisizione: sistema di monitoraggio

Obiettivo operativo	Nome	Definizione	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo
Valorizzare le risorse naturali	Siti Natura 2000 valorizzati	Numero dei siti Natura 2000 valorizzata grazie agli interventi	numero	0	16
		Numero degli interventi di valorizzazione	numero	0	16
Valorizzare le risorse culturali	N° di progetti (11)	Numero d'interventi	Numero	0	15

Tabella 4.16 – Indicatori di risultato dell’ASSE 4 “Valorizzazione delle risorse culturali e naturali”

Periodicità rilevazione: coincide con la tempistica prevista dall’IGRUE per la rilevazione degli indicatori fisici

Fonte di acquisizione: dati di progetto e analisi delle aree interessate

Obiettivo specifico	Nome	Motivazione	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo
Migliorare l'attrattività, la fruibilità e la coesione sociale del territorio	Popolazione interessata dagli interventi di valorizzazione	Consente di valutare l’efficacia degli interventi in termini di attrattività del patrimonio culturale	%	0	10%
	Destagionalizzazione del turismo	Incremento dei turisti nella stagione non turistica (ad esclusione di luglio e agosto)	N. presenze	9.000.000 (Fonte: Regione Liguria, Movimento turistico mensile complessivo – 2006)	+20%
	Siti Natura 2000 valorizzati	Consente di valutare l’efficacia degli interventi in termini di attrattività dei territori	numero	0	600

Tabella 4.17 – Indicatori di impatto dell’ASSE 4 “Valorizzazione delle risorse culturali e naturali”

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	Valore iniziale	Variazione %	Valore obiettivo
Migliorare l'attrattività, la fruibilità e la coesione sociale del territorio	<i>Capacità di attrazione dei consumi turistici</i> Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (ISTAT - DPS)	8,6 (2005)	+30%	11,5
	<i>Incidenza della spesa per ricreazione e cultura</i> % di spesa per consumi delle famiglie per "ricreazione e cultura" (b) sul totale della spesa per consumi delle famiglie (ISTAT - DPS)	7,15% (2004)		8%
	<i>Grado di diffusione di Internet nelle famiglie</i> % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet (ISTAT - DPS)	31,7% (2006)		35%
	<i>Indice di diffusione dei siti web delle imprese</i> Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web (ISTAT - DPS)	53% (2006)	+22%	65%

4.4.3 Attività

“4.1 Promozione del patrimonio culturale e naturale”

L'azione incentiva la cura e la promozione del patrimonio naturale e culturale, con la creazione e il miglioramento di centri, strutture e servizi di fruizione dello stesso, in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

In tale ambito saranno effettuate operazioni di valorizzazione del patrimonio culturale, storico-architettonico e naturale, attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- reti tematiche dei beni culturali come ad esempio il sistema museale, il sistema dei castelli e delle fortificazioni, il sistema delle ville e dei giardini storici, ecc.
- interventi di recupero dei beni e dei siti, attività per la loro piena fruizione e la loro valorizzazione attraverso articolati piani di promozione e gestione complessiva dell'intera offerta culturale, anche ampliando, integrando e potenziando esperienze già in atto;
- interventi di valorizzazione e miglioramento dell'accessibilità di aree e Parchi naturali finalizzati alla fruizione turistica;
- promozione degli interventi realizzati nell'ambito del presente Asse del Programma.

Grazie alla rete è possibile proporre un visione complessiva del territorio, della sua storia, delle sue tradizioni e della sua cultura con l'obiettivo è di attrarre un maggior numero di fruitori.

In tale contesto le attività da sviluppare attraverso l'azione potranno essere attuate anche attraverso piani/progetti territoriali integrati, secondo le modalità di attuazione meglio definite al paragrafo 5.4.7 “Progettazione integrata”, della parte del Programma dedicata alle Modalità di attuazione.

L'approccio integrato potrà consentire di valorizzare il complesso delle risorse storico-culturali e naturali presenti sul territorio, anche a fini di un turismo sostenibile, valorizzandone le vocazioni locali e attuando un effettivo orientamento dei pacchetti turistici territoriali al mercato attuale e potenziale. In tal senso la finalità è quella di rafforzare lo sviluppo integrato del territorio, in particolare valorizzando le aree interne, elevandone gli standard di qualità turistica a livelli più competitivi.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici, società miste a maggioranza pubblica e fondazioni.

“4.2 Valorizzazione e fruizione della Rete Natura 2000”

Nell'ambito della presente attività sono realizzati interventi finalizzati a:

- migliorare e promuovere le strutture e i servizi rivolti a coniugare conservazione della natura e sviluppo economico;
- interventi finalizzati alla fruizione di aree naturalisticamente rilevanti (rete natura 2000) che contribuiscono al miglioramento delle funzionalità ecologiche delle aree stesse;
- ampliare le conoscenze sui valori naturalistici ai fini della promozione del territorio

Gli interventi del FESR nell'ambito delle zone Natura 2000 sono condizionati all'individuazione di misure di conservazione o in alternativa dall'esistenza di strumenti gestionali idonei in conformità alla Direttiva Habitat 92/43/CEE.

I beneficiari degli interventi sono soggetti pubblici.

4.4.4 Applicazione del principio di complementarietà tra i fondi

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito dell'asse la Regione potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali e finanziare azioni che rientrano nell'ambito di intervento del POR FSE, nei limiti ed alle condizioni previste dal

summenzionato Regolamento, purché siano direttamente necessarie e propedeutiche alla corretta implementazione dell'operazione ed ad essa strettamente connessa.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate nell'ambito del quarto Asse "Valorizzazione delle risorse culturali e naturali", trovano particolari sinergie con le iniziative programmate con il FEASR e con il FEP.

E' prevedibile che l'integrazione nell'ambito di questo asse possa avvenire con il PSR, in virtù della tipologia di azioni previste dal POR, che si possono collocare a valle delle attività promosse dal PSR. Le relative distinzioni tuttavia appaiono nette, in quanto il FEASR interviene nell'ambito del recupero paesaggistico e della relativa valorizzazione, mentre il FESR, ad integrazione del precedente, interviene nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali.

Si precisa che per quanto attiene gli interventi di recupero di edifici storici di proprietà pubblica, situati all'interno dei borghi rurali, per localizzare attività culturali e promozionali, il FESR finanzia gli interventi nelle zone A (individuate nel PSR).

L'azione "Fruizione e valorizzazione della rete natura 2000", la predisposizione di strumenti gestionali (misure di conservazione e/o piani di gestione) per i siti rurali della rete natura 2000 trova finanziamento nell'ambito del FEASR e non nell'ambito del FESR.

Per quanto riguarda i beneficiari dell'azione di cui al punto precedente, nel PSR (FEASR) sono ammissibili a finanziamento le imprese (agricole e forestali) mentre nell'ambito della citata azione del POR sono ammissibili esclusivamente soggetti pubblici, società miste a maggioranza pubblica e fondazioni.

In tema di valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, di tutela dell'ambiente e della biodiversità, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura selezionate (art. 43 del regolamento FEP).

Non verranno ammessi a finanziamento interventi ricompresi in piani di azione di cui agli assi 4 del PSR (FEASR) e del PON Pesca (FEP).

4.4.6 Elenco dei grandi progetti

Non sono previsti, allo stato attuale, "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Regolamento 1083/2006. La Regione tuttavia si riserva la possibilità, qualora se ne presentasse il caso in fase di selezione degli interventi, di individuare iniziative di grande dimensione finanziaria da portare eventualmente al finanziamento (eventualmente anche parziale) a valere sul POR FESR. In tale evenienza, il CdS sarà debitamente informato e saranno attivati tutti i meccanismi per l'espletamento dei controlli e delle valutazioni del caso.

4.4.7 Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

Tab. 4.18. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare – Asse IV

		Lisbona	
Asse		4 - Valorizzazione delle risorse culturali e naturali	
AZIONI		4.1	4.2
Codice	Temi prioritari		
<i>Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi</i>			
51	Promozione della biodiversità a protezione della Natura (Natura 2000)		x
<i>Turismo</i>			
55	Promozione dei beni naturali	x	
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	x	
<i>Cultura</i>			
59	Sviluppo delle infrastrutture culturali	x	
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	x	

4.5 ASSISTENZA TECNICA

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico dell'asse è garantire l'efficiente programmazione e implementazione del Programma, da attuarsi a mezzo delle attività di "Assistenza, Sorveglianza, monitoraggio, controllo", "Valutazione", "Informazione e Comunicazione", "Acquisizione e trasferimento di competenze", che si identificano quali obiettivi operativi.

4.5.2 Contenuti e Attività

Il quinto Asse prioritario, per raggiungere le finalità sopra descritte si concentra sulle seguenti tipologie di intervento:

- 5.1.1 attività di supporto tecnico e operativo all'Autorità di gestione del PO FESR per tutte le attività connesse alla sua attuazione, comprese quelle relative all'attività di indirizzo, orientamento e informazione da fornire alle Autorità di gestione del Programma operativo FESR;
- 5.1.2 rafforzamento delle strutture, degli uffici e delle unità operative della Amministrazione regionale impegnate nella attività di attuazione e gestione dei programmi del PO FESR;
- 5.2.1 attività di valutazione ex ante, in itinere e finale del Programma Operativo;
- 5.3.1 attività previste dalla sezione 1 del regolamento di attuazione del Reg. (CE) n. 1083/2006 generale sui Fondi strutturali, in particolare: preparazione del piano di comunicazione; interventi informativi e pubblicitari sul territorio; rete e scambio di esperienze;
- 5.4.1 acquisizione e trasferimento delle conoscenze necessarie per una corretta attuazione del programma, in grado di produrre valore aggiunto alla sorveglianza, gestione e valutazione del programma e dei suoi impatti sul territorio, anche mediante attività di assistenza e affiancamento, rivolti in particolare ad enti locali, consorzi, associazioni, per la progettazione e realizzazione di servizi riguardanti l'attuazione del POR FESR.

Sarà, inoltre, possibile rafforzare gli strumenti informatici e telematici per la comunicazione e gestione del Programma Operativo FESR in analogia a quanto effettuato nella programmazione precedente, sulla base delle esigenze che emergeranno nella fase di attuazione del Programma.

Tabella 4.18 – Indicatori di realizzazione dell’ASSE “Assistenza tecnica”

Obiettivo operativo	Nome	Unità di misura	di	Valore obiettivo
Assistenza, Sorveglianza, monitoraggio, controllo	Studi, ricerche e valutazioni prodotte	numero		10
Valutazione				
Informazione e Comunicazione	Azioni di informazione e pubblicità	numero		10

Tabella 4.19 – Indicatori di risultato dell’ASSE “Assistenza tecnica”

Obiettivo specifico	Nome	Unità di misura	Valore iniziale	Valore obiettivo
GARANTIRE L’EFFICIENTE PROGRAMMAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA	Quota della popolazione a conoscenza del PO	%	45,5% (1)	60% (2)
	Diminuzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati	%		-15% (2)

(1) dal Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del Docup Ob.2 Liguria 2000-2006 – Domande di valutazione.

(2) Stima sulla base dei risultati della progettazione 2000-2006

Tab. 4.19. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare – Asse IV

Asse		5- Assistenza tecnica				
AZIONI		5.1.1	5.1.2	5.2.1	5.3.1	5.4.1
<i>Consolidamento delle capacità istituzionali a livello nazionale, regionale e locale</i>						
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale, e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione del Programma Operativo FESR					X
<i>Assistenza tecnica</i>						
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezione	X	X			
86	Valutazione e studi: informazione e comunicazione			X	X	

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 *Autorità*⁴²

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 *Autorità di Gestione (AdG)*⁴⁴

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato – Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione
Indirizzo:	Via d'Annunzio, 113 – 16121 GENOVA
Posta elettronica :	A.Gestione.FESR@regione.liguria.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

⁴² Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴³ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁴⁴ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.
- m) la Regione intende partecipare all'iniziativa "Regions for economic change", secondo le seguenti modalità:
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change". L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 *Autorità di Certificazione (AdC)*⁴⁵

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Settore Staff di Dipartimento e Affari Giuridici del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione
Indirizzo:	Via d'Annunzio, 113 – 16121 GENOVA
Posta elettronica :	A.Certificazione.FESR@regione.liguria.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Audit.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la

⁴⁵ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Inoltre, in base all'articolo 71 del Reg. 1083/2006, l'Autorità di certificazione presenterà alla Commissione, precedentemente alla prima richiesta di pagamento intermedio o al più tardi entro 12 mesi dall'approvazione del POR, una descrizione dettagliata del sistema di gestione ed controllo e un parere di conformità esteso anche agli organismi intermedi.

5.1.3 *Autorità di Audit (AdA)*⁴⁶

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Controllo Strategico e Interno – della Direzione Centrale Servizi Giunta e Controllo Strategico
Indirizzo:	via Dante, 6 int. 9-10 – 16121 GENOVA
Posta elettronica :	A.Audit.FESR @regione.liguria.it

Tale struttura è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

⁴⁶ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale (AA) ⁴⁷

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Ambiente
Indirizzo:	Via D'Annunzio, 111 - 16121 Genova
Posta elettronica:	dirgen.ambiente@regione.liguria.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

⁴⁷ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁴⁸

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Liguria le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22911 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Liguria – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti⁴⁹

L'organismo/gli organismi responsabile/i dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio/sono gli uffici:

Struttura competente:	Settore Staff di Dipartimento e Affari Giuridici del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione
Indirizzo:	Via d'Annunzio, 113 – 16121 GENOVA
Posta elettronica :	A.Certificazione.FESR@regione.liguria.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione

⁴⁸ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁹ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁵⁰

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi⁵¹

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni. L'eventuale individuazione e designazione di tali organismi intermedi saranno definite prima dell'invio della Relazione sui sistemi di gestione e controllo che la Regione redigerà in seguito all'approvazione del Programma Operativo ai sensi dell'art. 71 del Reg. CE 1083/2006.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁵²;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Fermi restando i criteri di cui ai punti 1 e 2 sopra citati, la Regione Liguria, una volta individuati detti Organismi intermedi, ne riporterà una descrizione nella Relazione sui sistemi

⁵⁰ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵¹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵² Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Una volta individuati gli organismi intermedi, ne sarà data comunicazione al Comitato di Sorveglianza ed i relativi dettagli saranno riportati nei Rapporti Annuali di Esecuzione, così come le eventuali successive integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)⁵³

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore allo Sviluppo economico, Industria, Commercio, Commercio equo e solidale, Artigianato, Tutela dei consumatori o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;

⁵³ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo FESR;
- un rappresentante del Dipartimento Ambiente responsabile della struttura regionale individuata quale Autorità Ambientale;
- l'AdG degli altri Programmi regionali (nello specifico FSE e FEASR/PSR);
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Come per i precedenti periodi di programmazione, la partecipazione alle riunioni sarà allargata a tutti gli attori interessati al programma, che parteciperanno a titolo consultivo, e in particolare a:

- l'Autorità di Certificazione;
- l'Autorità di Audit;
- le AdG dei Programmi Operativi Nazionali;
- il responsabile regionale per l'attuazione del FEP o un rappresentante dell'Organismo intermedio responsabile dell'attuazione del FEP;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3);
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- un rappresentante di ogni Organismo Intermedio.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al regolamento interno, di cui si doterà in occasione della prima riunione.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo, qualora la BEI o il FEI forniscano un contributo al POR Liguria.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti di vari settori economici di interesse per il POR, nonché rappresentanti di altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi;

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati dalla VAS.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato Membro;
- a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio⁵⁴

Struttura competente:	Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato – Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione
Indirizzo:	Via Fieschi, 113 – 16121 GENOVA
Posta elettronica :	A.Gestione.FESR@regione.liguria.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;

⁵⁴ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione

le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati⁵⁵

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale della Liguria e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁵⁶

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale centrale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo,

⁵⁵ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁵⁶ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del Programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo. I responsabili del sistema di controllo regionale sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 59 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e descritti nel paragrafo 5.1 e relativi sottoparagrafi.

Dal punto di vista contabile, l'iscrizione delle risorse finanziarie del POR avviene per mano del Settore coordinamento delle risorse finanziarie della Direzione Centrale risorse umane, finanziarie e strumentali. L'operazione è realizzata su iniziativa dell'AdG, in base al piano finanziario vigente. Le singole spese a favore dei vari interventi ammessi a finanziamento vengono approvate ed attivate mediante impegni e successivi pagamenti sul Bilancio Regionale per il tramite dei singoli responsabili di settore dell'AdG e/o delle strutture delegate all'attuazione di linee o assi. L'AdG provvede successivamente a raccogliere e controllare i dati relativi alle spese realizzate e le trasmette all'AdC per le corrispondenti dichiarazioni e certificazioni, al fine di rispettare le relative scadenze e garantire il corretto flusso finanziario dei rimborsi comunitario e nazionale.

L'AdG, ai sensi dell'art. 60 del suddetto Regolamento, nell'ambito del sistema di controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni finanziate e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma. In particolare, saranno individuati funzionari (regionali o presso gli Organismi intermedi, secondo le procedure definite nelle corrispondenti convenzioni) che opereranno quali responsabili di linee di intervento e/o di progetto. Tali soggetti, con riferimento all'ammissione a finanziamento dei singoli interventi, verificano la coerenza dell'intervento con le finalità del Programma ed al contempo la congruenza dei costi presentati.

In itinere, i controlli saranno volti a verificare la corretta ed effettiva realizzazione degli interventi/progetti anche con sopralluoghi da operare su un campione rappresentativo in funzione della natura e portata degli interventi stessi. I responsabili monitorano l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale, amministrativa e contabile, fornendo le adeguate informazioni alla struttura responsabile del monitoraggio (cfr. § 5.3.2). Nella fase conclusiva, l'AdG e/o i citati responsabili di interventi/progetto verificano la congruità ed ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, nell'ambito dei controlli integrati, accerta l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo per tutto il periodo di attuazione. Inoltre, garantisce che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione adeguato per la verifica delle spese dichiarate.

L'AdC, ai sensi dell'art. 61 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, contribuisce alle attività di controllo, assicurandosi della correttezza ed ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo in debito conto anche i risultati delle attività di controllo, verifiche e audit eseguiti dall'AdG e dall'AdA.

L'integrazione delle attività di controllo descritte sarà assicurata da un sistema informatico di reporting finanziario che consenta un costante ed adeguato flusso informativo.

La responsabilità primaria del controllo spetta alla Regione, in quanto titolare dell'intervento; il sistema di controllo è strutturato come segue:

- a) Controlli di 1° livello, sulla regolare esecuzione degli interventi, a cura dell'AdG per il tramite dei singoli responsabili di linea di intervento e/o di progetto. Saranno effettuati controlli ordinari sull'effettiva realizzazione e sulla congruenza delle relative spese. Per quanto riguarda eventuali linee affidate ad Organismi intermedi, al di là dei controlli che quest'ultimo sarà tenuto ad effettuare, il funzionario regionale responsabile per la linea in questione controllerà la validità dei controlli effettuati, predisponendo, laddove necessario, il rafforzamento della qualità di detti controlli;
- b) Controlli dell'AdC, secondo le specifiche competenze (cfr. §. 5.1.2);
- c) Controlli di 2° livello. Tale attività fa capo all'AdA che potrà avvalersi a sua volta di dell'ausilio di soggetti esterni. L'AdA verificherà l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo e sarà preposta a verificare le dichiarazioni di spesa presentate dai vari soggetti responsabili. Tale attività è in particolare finalizzata al rilascio della certificazione finale a conclusione dell'intervento.

La Regione Liguria assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'adeguata definizione della struttura operativa ed in particolare delle tre Autorità preposte alla corretta gestione del Programma. L'attribuzione delle relative responsabilità sarà effettuata tramite Deliberazione della Giunta Regionale che sarà debitamente illustrata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza e compiutamente descritta nel Rapporto annuale di esecuzione. Ogni eventuale variazione sarà debitamente comunicata al suddetto Comitato di Sorveglianza e riportata nel Rapporto annuale di riferimento.

L'Amministrazione regionale assicura quindi la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso la definizione preventiva delle strutture preposte ai vari ruoli, funzionalmente indipendenti tra loro.

Comunicazione delle irregolarità⁵⁷

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR Liguria.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei

⁵⁷ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari⁵⁸

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁵⁸ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità⁵⁹

Nel quadro di un impegno politico da parte della Regione Liguria sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato Membro, l'Autorità di Gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dalla Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato, in collaborazione con l'Ufficio Stampa della Giunta Regionale ed il settore sistemi Informativi e Telematici. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi

⁵⁹ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi⁶⁰

L'articolo 34.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 consente di finanziare in misura complementare ed entro un limite del 10% del finanziamento comunitario per ciascun asse prioritario del Programma operativo, interventi solitamente finanziati dal FSE.

L'utilizzo di tale possibilità non è al momento prevedibile.

La Regione Liguria si riserva comunque il diritto di utilizzare tale flessibilità, in base ad eventuali esigenze specifiche che dovessero sorgere in fase di realizzazione, anche in funzione del tavolo di coordinamento che intende adottare per la gestione integrata delle risorse afferenti a diversi programmi (cfr. § 5.4.6).

Nel caso venisse deciso il ricorso al principio della complementarietà, verranno garantiti i seguenti presupposti:

- il ricorso alla complementarietà tra i Fondi Strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi;
- le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali;
- l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- il Comitato di Sorveglianza verrà informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali;
- l'Autorità di Gestione garantirà il rispetto, alla chiusura del Programma, delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

⁶⁰ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.1 *Pari opportunità e non discriminazione*⁶¹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Nell'ambito dell'impegno a rafforzare la coesione economica e sociale, il PO prevede l'attivazione di meccanismi atti ad eliminare ogni tipo di diseguaglianza e favorire la parità. Tale impegno si è estrinsecato con il coinvolgimento, sin dalla fase di Partenariato, della Consigliera regionale di parità, che parimenti parteciperà alla fase di attuazione, in qualità di membro del CdS, con la possibilità quindi di una partecipazione alla valutazione in itinere del PO.

A livello operativo, debita attenzione è prevista nella fase di attuazione del Programma, in particolare nella formulazione dei bandi – con l'introduzione di criteri e requisiti di valutazione che rispondano all'ottica di genere.

La Regione Liguria, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

La Regione inoltre adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi, attraverso la formulazione adeguata di bandi che tengano conto del principio di pari opportunità.

5.4.2 *Sviluppo sostenibile*⁶²

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

L'Autorità Ambientale, nel perseguire gli obiettivi dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013 nel quadro dello sviluppo sostenibile con l'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente come dall'art. 17 del Reg. (CE) n. 1083/2006, opera per l'integrazione della componente ambientale nel Programma attraverso la cooperazione sistematica con l'Autorità di gestione degli interventi e con i responsabili degli Assi prioritari in tutte le fasi di selezione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni.

Il processo di valutazione ambientale strategica previsto dalla Direttiva 2001/42/CE cui è sottoposto il Programma contribuisce ad assicurare il rispetto di questo indirizzo, anche attraverso l'indicazione di "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma", come previsto dal punto g) dell'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, e degli accorgimenti metodologici per incrementare, con le opportune sinergie, gli effetti positivi degli interventi finanziati dal programma. Nel rapporto ambientale sono stati

⁶¹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶² Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

pertanto individuati indirizzi operativi da implementare nella fase attuativa (a bando e/o a regia regionale) al fine di perseguire gli obiettivi sopra descritti.

Anche la fase di monitoraggio degli effetti ambientali in fase attuativa è da considerarsi parte essenziale della valutazione ambientale strategica e costituirà lo strumento per verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel rapporto ambientale e, se del caso, individuare tempestivamente gli effetti imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

5.4.3 Partenariato⁶³

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

E' garantito – a livello politico e tecnico – il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio-economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti e si estrinseca, in particolare, nella partecipazione plenaria – di tutti i soggetti – alle riunioni di CdS.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità, nonché le organizzazioni di rappresentanza del “terzo settore”, del volontariato e del no-profit di cui al par. VI.2.2 del QSN.

Le consultazioni, in coerenza con le indicazioni comunitarie, saranno ispirate ai criteri guida definiti dal QSN al citato par. VI.2.2.

Sono inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, anche in funzione delle risultanze della funzione di valutazione.

Il processo di Partenariato, avviato sin dalla fase di programmazione del POR, è inteso proseguire anche in tutta la fase della sua attuazione, non solo nell'ambito del Comitato di Sorveglianza (con la partecipazione “allargata” come definita nel § 5.2.7), ma anche attraverso tavoli di consultazione, promossi dall'AdG in base agli sviluppi del Programma ed alle esigenze nonché eventuali problematiche che si dovessero fronteggiare nella fase di attuazione.

Sarà inoltre garantito il costante flusso di informazioni verso tutti gli attori del Partenariato, attraverso il sito informatico-informativo di cui al precedente §.5.3.4 che potrà altresì rappresentare, attraverso apposita sezione dedicata, un punto di raccolta e smistamento di informazioni e suggerimenti per la miglior attuazione complessiva del POR. In tale ambito i vari attori potranno fornire le informazioni che riterranno utili ai fini della corretta attuazione del programma o per la definizione di eventuali azioni correttive, formulare specifiche esigenze del territorio ovvero, promuovere valutazioni tematiche o territoriali ai fini del miglior inquadramento e realizzazione del programma.

⁶³ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.4 *Diffusione delle buone pratiche*

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 *Cooperazione interregionale*⁶⁴

Il Programma Operativo non prevede azioni di cooperazione interregionale.

Tuttavia, nell'ambito della programmazione regionale relativa all'obiettivo Cooperazione, sono prevedibili azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori dell'economia regionale in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti saranno regolarmente riportati in Comitato di Sorveglianza.

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce), la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

La complementarietà e la demarcazione degli interventi realizzati nell'ambito del PO FESR con quelli realizzati nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione seguiranno le modalità e procedure delineate nel seguente paragrafo.

⁶⁴ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.6 *Modalità e procedure di coordinamento*⁶⁵

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso le modalità di seguito descritte.

In particolare, il processo di coordinamento globale prende avvio dalle linee guida definite nel QSN (punto VI "L'ATTUAZIONE"): alla base dell'unificazione della strategia della politica regionale, comunitaria e nazionale vi è la necessità di un adeguamento delle modalità di attuazione.

La Regione Liguria intende in tal senso attivare una strategia di politica regionale unitaria, nel pieno rispetto della vigente regolamentazione comunitaria per una politica di coesione, assumendo la cooperazione quale modello di riferimento per la programmazione e la successiva realizzazione degli interventi sul territorio.

In tale contesto, la strategia sarà attuata attraverso:

- un'ampia e diffusa cooperazione interistituzionale;
- il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati,
- la definizione di adeguate procedure attuative, omogenee e condivise dai diversi attori del processo, al fine anche della semplificazione dei meccanismi,

onde conseguire appieno i risultati auspicati.

Il processo ha avuto avvio già nel corso della stesura del presente POR, con contatti preliminari tra i vari responsabili di Programma e sono stati presi in esame, a partire dal Documento Strategico Regionale, tutti i documenti elaborati (e dunque Ob. 3 e PSR) ed in tal senso ne è stata verificata la coerenza in termini di sinergia.

Successivamente, nella fase di attuazione, il coordinamento sarà garantito non solo attraverso la partecipazione incrociata di rappresentanti delle diverse AdG dei vari Programmi alle riunioni dei CdS degli altri Programmi, ma soprattutto attraverso un continuo confronto, che garantisca le opportune sinergie. Si prevede pertanto un tavolo di coordinamento tecnico tra le diverse Autorità di Gestione e la Direzione Generale Programmazione e Pianificazione Strategica, attraverso il quale garantire:

- il coordinamento delle attività di valutazione in itinere, per valutare l'effettiva integrazione delle azioni/risorse sul territorio
- il coordinamento tra le attività di assistenza tecnica dei vari programmi, con particolare riferimento ai piani di comunicazione e alla formazione del personale delle amministrazioni pubbliche;
- la definizione di criteri di selezione che diano priorità ai progetti che prevedono l'impiego coordinato di diverse fonti di finanziamento;
- uno stretto coordinamento delle procedure di gestione, in modo che si renda realmente possibile presentare progetti integrati che prevedono di attingere a diverse fonti finanziarie;
- la messa in rete di tutti i programmi attivi, in modo da velocizzare e massimizzare lo scambio delle esperienze e la circolazione delle informazioni;
- la definizione, infine, di criteri di demarcazione chiari che consentano comunque un utilizzo ordinato dei diversi fondi ed evitino, da un lato, il rischio della sovrapposizione di linee di intervento, e dall'altro, la mancata copertura finanziaria per sostenere buoni progetti di sviluppo.

⁶⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

In particolare, la valutazione coordinata ed integrata, deve consentire la ricostruzione del quadro complessivo degli effetti congiunti delle diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, su uno stesso territorio. Per quanto riguarda le attività di valutazione, il tavolo di coordinamento può avvalersi del Nucleo di Valutazione (di cui all'art. 1 della legge 144/1999).

L'unificazione della strategia faciliterà, in particolare, la convergenza delle modalità operative, favorendo la semplificazione della governance concernente l'attuazione delle varie azioni e dei vari programmi, nonché, di conseguenza, l'approccio dei potenziali beneficiari alle opportunità offerte dai diversi programmi.

Al tavolo di coordinamento tecnico spetterà il compito di definire le linee guida per la sorveglianza della sinergia e complementarietà degli interventi nell'utilizzo delle risorse comunitarie della politica regionale di coesione (FESR e FSE), della politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) ed alla pesca (FEP), nonché degli altri strumenti comunitari di intervento (BEI, FEI, 7° Programma Quadro, ecc), e di quelli nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS).

Al tavolo sarà affidato inoltre il compito di:

- analizzare i documenti di valutazione;
- “accompagnare” le eventuali azioni di riprogrammazione;
- elaborare – a cadenza almeno annuale - documenti sullo stato di attuazione dei vari programmi e sulle iniziative intraprese al fine di garantire – attraverso il dovuto coordinamento dei diversi interventi sul territorio – la massima sinergia e complementarietà degli stessi.

Tali documenti saranno resi disponibili al CdS e, comunque, adeguatamente pubblicizzati sul sito della Regione.

Un tale approccio sistematico potrà consentire di definire linee comuni di intervento, concentrando sforzi e risorse disponibili lungo direttrici geografiche e/o tematiche che si riveleranno più favorevoli ed adeguate alla realtà regionale.

La Regione Liguria intende inoltre partecipare attivamente al “Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria” – composto dalle varie Amministrazioni centrali di settore, dal MEF e dalle Regioni – cui sarà affidato il ruolo di accompagnamento dell'attuazione del QSN.

5.4.7 Progettazione integrata

Nell'ambito delle azioni del POR Competitività dedicate alla rigenerazione urbana e alla valorizzazione territoriale, , anche a fini culturali e turistici, inserite rispettivamente negli assi 3 “Sviluppo urbano” e 4 “Sviluppo, valorizzazione e fruizione territoriale” è richiesto che l'attuazione delle iniziative progettuali siano attuate attraverso una progettazione integrata. Ciò, in particolare, al fine di promuovere la concentrazione delle iniziative in base ad un'idea guida di sviluppo condivisa a livello locale, senza peraltro escludere che anche in altre misure – laddove ritenuto opportuno - possa essere utilizzato un approccio “integrato” come di seguito definito.

A tal fine la Regione si farà carico di sviluppare un'azione di animazione e concertazione allo scopo di indirizzare e coordinare l'attività dei soggetti eventualmente interessati.

Nel caso di interventi multi-disciplinari ed intersettoriali, potrà essere attivato un finanziamento plurifondo, con il coinvolgimento di altri fondi per le voci di spesa di pertinenza. In tal caso tutte le relative attività, ivi compresa l'animazione, saranno debitamente coordinate.

Definizione di progetto integrato

Si può definire progetto integrato un complesso di azioni diverse, complementari e sinergiche in ambiti territoriali delimitati (progetto integrato territoriale) o di azioni diffuse territorialmente ma accomunate da un medesimo tema (progetti integrati tematici), strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo e miglioramento del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Queste azioni devono raggiungere una massa critica adeguata, in relazione al territorio o al tema interessati, e devono avere un risultato complessivo significativamente superiore alla somma delle singole azioni.

Elementi caratterizzanti un progetto integrato

Gli elementi che connotano i progetti integrati nell'ambito del presente POR Competitività sono i seguenti:

- 1) modalità di progettazione: partecipazione dei rappresentanti degli enti locali coinvolti direttamente (in quanto attuatori delle azioni) o indirettamente (in quanto competenti per materia e per territorio) e/o delle categorie economiche interessate o, se il tema lo richiede, di altri soggetti rilevanti a livello territoriale o tematico;
- 2) integrazione fra più ambiti a livello territoriale o tematico;
- 3) obiettivo comune;
- 4) strategia di sviluppo unitaria;
- 5) coerenza tra azioni "di sistema" e azioni individuali;
- 6) chiara individuazione dei ruoli e delle responsabilità a livello del progetto integrato nel suo complesso e a livello delle singole azioni;
- 7) definizione di un accordo (contratto) tra i partecipanti, che stabilisca i rispettivi diritti e obblighi;
- 8) definizione di un piano finanziario unitario;
- 9) presenza di una funzione di coordinamento che garantisca il rispetto dei tempi, il monitoraggio, l'assistenza alla realizzazione dei progetti e l'animazione.

I progetti integrati si possono limitare, se il loro obiettivo lo consente, ad attivare misure del solo POR. Gli obiettivi dei progetti integrati potranno eventualmente essere attuati anche attraverso la realizzazione di operazioni non finanziabili dal POR, ma da altri strumenti finanziari (fondi strutturali comunitari, altri fondi comunitari, fondi nazionali e regionali, credito, eccetera) e potranno prevedere la concorrenza di forme di finanziamento private. Per raggiungere questo risultato si rende necessaria una stretta collaborazione tra le diverse Autorità di gestione.

Articolazione di un progetto integrato

I progetti integrati sono generalmente composti da una parte comune e da operazioni individuali che, nel loro complesso, concorrono a raggiungere un obiettivo comune territoriale o tematico.

In linea di massima, un progetto integrato si compone come segue:

1) Parte generale

- a) Progettazione generale, con particolare riferimento all'individuazione dell'ambito di operatività (territorio o tema), degli obiettivi, del piano finanziario generale, dei tempi di realizzazione, dell'analisi di sostenibilità finanziaria, organizzativa e amministrativa;
- b) Azioni di animazione;
- c) Assistenza tecnica alla realizzazione del progetto;
- d) Governance, con particolare riferimento all'individuazione delle responsabilità, alle procedure decisionali, alle modalità di selezione dei progetti individuali, al piano di comunicazione;

2) **Infrastrutture**

- a) Individuazione degli interventi infrastrutturali necessari per la realizzazione del progetto integrato e loro eventuale carattere propedeutico rispetto ai progetti individuali.

3) **Interventi individuali**

- a) Definizione degli interventi individuali necessari per realizzare il progetto integrato. La definizione può avvenire:
 - a livello di tipologia, rinviando a un momento successivo la selezione dei progetti;
 - a livello di singolo intervento già individuato anche se non ancora progettato in modo esecutivo;
 - a livello di singolo intervento già progettato in modo esecutivo.
 - Nei provvedimenti di attuazione si definirà, tenuto conto delle caratteristiche del tema e del territorio, a quale livello dovranno essere individuati i progetti individuali.

Ruolo degli enti pubblici

In linea di massima, partecipano a un progetto integrato soggetti pubblici e privati.

I primi oltre all'attuazione di specifici interventi si fanno carico di tutte le operazioni "di contesto", che rendono fattibile o semplificano l'attuazione del progetto integrato. Si tratta in particolare delle azioni di supporto amministrativo, del coordinamento con gli strumenti urbanistici e territoriali, dell'individuazione e della semplificazione delle procedure necessarie per rendere attuabili gli interventi previsti dal progetto integrato.

Nei casi in cui al progetto integrato non partecipino tutti gli enti pubblici titolari di competenze amministrative (rilascio di autorizzazioni, concessioni, licenze, ecc.) necessarie alla realizzazione delle operazioni previste dal progetto, il capofila del progetto integrato dovrà concordare con questi enti pubblici ogni possibile forma di semplificazione amministrativa, compresa la conferenza dei servizi, al fine di velocizzare e semplificare la realizzazione delle opere previste dal progetto integrato.

La progettazione integrata, così come definita, costituisce l'unica modalità di attuazione degli interventi di sviluppo urbano e di valorizzazione territoriale, anche a fini culturali e turistici del POR Competitività. Le modalità attuative potranno stabilire opportuni criteri di selezione che:

- privilegino i progetti che dimostrano un impatto più consistente sul territorio o sul tema interessati;
- evitino di disperdere le risorse in un numero eccessivo di iniziative scarsamente significative per il programma;
- garantiscano, se necessario, la necessaria continuità territoriale.

Nella definizione di una dimensione minima per i progetti integrati, occorre rilevare che i diversi territori e i diversi temi hanno dimensioni territoriali ed economiche sostanzialmente diverse, pertanto, potranno essere stabilite soglie minime più basse, in modo da favorire l'accesso anche a iniziative non molto ampie, ma comunque integrate, tuttavia), i progetti integrati dovranno risultare significativi rispetto al territorio interessato in termini di risorse finanziarie, soggetti coinvolti, effetti sulla qualità della vita, eccetera.

Le modalità di attivazione ed i criteri di selezione saranno preventivamente illustrati al Comitato di Sorveglianza per le opportune valutazioni e pareri.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

La Regione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del regolamento generale (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni,

ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal PO del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria⁶⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Ambiente

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente e, segnatamente, delle pertinenti regole del Trattato CE.

⁶⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario del POR FESR 2007-2013 della Regione Liguria viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 (artt. da 52 a 54, e art. 37.1), nonché dal Regolamento attuativo 1828/2006 (Allegato XVI). La seguente Tabella 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52, 53 e 54, l'importo del contributo del FESR. Nella tabella 6.2 viene invece evidenziato l'importo della dotazione finanziaria per ciascun Asse prioritario, per l'intero periodo di programmazione.

Tabella 6.1 - Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013

Anno	Area di riferimento	Fondi strutturali FESR	Fondo di coesione	TOTALE
		[a]	[b]	[c] = [a+b]
2007	Regioni senza sostegno transitorio	22.617.579,00		22.617.579,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	22.617.579,00		22.617.579,00
2008	Regioni senza sostegno transitorio	23.069.931,00		23.069.931,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	23.069.931,00		23.069.931,00
2009	Regioni senza sostegno transitorio	23.531.328,00		23.531.328,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	23.531.328,00		23.531.328,00
2010	Regioni senza sostegno transitorio	24.001.955,00		24.001.955,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	24.001.955,00		24.001.955,00
2011	Regioni senza sostegno transitorio	24.481.994,00		24.481.994,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	24.481.994,00		24.481.994,00
2012	Regioni senza sostegno transitorio	24.971.634,00		24.971.634,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	24.971.634,00		24.971.634,00
2013	Regioni senza sostegno transitorio	24.089.740,00		24.089.740,00
	Regioni con sostegno transitorio	0,00		0,00
	TOTALE	24.089.740,00		24.089.740,00
TOTALE 2007/2013		166.764.161,00		166.764.161,00

Tabella 6.2 - Ripartizione risorse per asse prioritario sull'intero periodo 2007-2013 – a prezzi costanti 2004)

Asse Prioritario	Contributo comunicario (FESR)	controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di co-finanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato (1)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
	[a]	[b] = [c]+[d]	[c]	[d]	[e] = [a]+[b]	[f] = [a] / [e]		
1 - Innovazione e competitività	94.070.673,00	202.573.405,00	202.573.405,00	0,00	296.664.078,00	31,71%	0,00	0,00
2 - Energia	9.092.000,00	19.574.000,00	19.574.000,00	0,00	28.666.000,00	31,72%	0,00	0,00
3 - Sviluppo urbano	38.808.000,00	83.572.000,00	83.572.000,00	0,00	122.380.000,00	31,71%	0,00	0,00
4 - Valorizzazione risorse culturali e naturali	18.393.000,00	39.607.000,00	39.607.000,00	0,00	58.000.000,00	31,71%	0,00	0,00
5 - Assistenza Tecnica	6.400.488,00	13.788.877,00	13.788.877,00	0,00	20.189.365,00	31,70%	0,00	0,00
TOTALE	166.764.161,00	359.115.282,00	359.115.282,00	0,00	525.879.443,00	31,71%	0,00	0,00

(1) Le risorse relative agli Assi Prioritari sono espresse in termini di costo pubblico

Tab. 6.3 - Ripartizione delle risorse nazionali pubbliche

Asse Prioritario	Contropartita nazionale		
	Stato	Regione + EE.LL.	Totale
	[a]	[b]	[c] = [a]+[b]
1 - Innovazione e competitività	199.022.605,00	3.550.800,00	202.573.405,00
2 - Energia	13.422.400,00	6.151.600,00	19.574.000,00
3 - Sviluppo urbano	37.915.200,00	45.656.800,00	83.572.000,00
4 - Valorizzazione risorse culturali e naturali	17.164.200,00	22.442.800,00	39.607.000,00
5 - Assistenza Tecnica	8.544.877,00	5.244.000,00	13.788.877,00
TOTALE	276.069.282,00	83.046.000,00	359.115,282,00